Anno 104 Numero 251

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 28.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 20 Novembre 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 636.063
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.063
20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 700.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16122 Genova, v. S. De Amicis 2 - Tel. 595.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 800 il mm (posiz. e rigore magg. 20 %) - Occasionali 900 il mm - Ricerche personale L. 650 il mm - Finanziari e Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., grassetti il doppio, adesioni L. 900 p.p. - Echi L. 1600 la linea - Economici ved. rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aereo con asterisco): *Argentina Pa.Ar. 150; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 40; *Congo M. 17; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana Sh. 2; *Grecia Dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran rls. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 200; *Kenia; *Libano p.l. 90; *Libia Ms. 6; *Lussemburgo fr. 8; *Malta Sh. 1; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pst. 13; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera fr. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia Lt. 4; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1,50

Lo spettro della fame nelle zone devastate

Tre milioni di pakistani non hanno quasi più cibo

L'alluvione ha distrutto i raccolti di riso e d'orzo - I viveri sono razionati; fra qualche giorno non ci saranno razioni per tutti - Il colera ha già fatto le prime vittime: difficoltà per arginare l'epidemia - Il governo di Rawalpindi tende a ridimensionare la tragedia - I morti, secondo le stime, sarebbero 150 mila; ma si parla ancora di perdite molto più gravi

(Dal nostro inviato speciale)

Dacca, 19 novembre.

I lineamenti della tragedia sono stasera più chiari, i calcoli si stanno facendo più precisi. Il ciclone che giovedì scorso ha devastato il Delta del Gange è stato terribile e ormai ha il suo posto nella tabella dei grandi sconvolgimenti naturali del secolo. Ma non è stato l'apocalisse. Mentre i giornali pakistani, che ieri parlavano di un milione di morti, hanno evitato di dare cifre, le prime valutazioni serie e responsabili sono state tentate oggi dai funzionari della Croce Rossa internazionale.

Dacca. Mentre si comincia a fare un bilancio della catastrofe, il Paese è ancora paralizzato. A Chittagong, la provincia più colpita, i superstiti sono costretti ad attraversare a piedi le zone dove il tifone ha seminato la morte (Tel. Upi)

Morti accertati

I morti accertati finora sono 148.116: lo ha detto il commissario Anisuzzaman, che dirige i soccorsi. Tuttavia non è possibile escludere che, quando i calcoli saranno più precisi di quanto lo siano al momento, diventino molti di più. Questo tentativo di dare una dimensione attendibile alla catastrofe non toglie nulla, si capisce, alla sua enormità. Ma serve a collocare l'avvenimento in una prospettiva comprensibile, nel suo quadro geografico e socio-economico.

Nel 1965 due uragani succedutisi a poche settimane l'uno dall'altro provocarono in questa zona 56 mila morti, il ciclone del 1963 ne provocò 22 mila e non c'è stato anno, si può dire, in cui in questa stagione non vi siano state decine o centinaia o qualche migliaio di vittime dei cicloni o delle inondazioni. Le spiegazioni sono geografiche, certo, meteorologiche, ma sono anche sociali ed economiche. Una densità di popolazione che sfiora i seicento abitanti per chilometro quadrato, una miseria che non consente altre case che le capanne di canna o fango, uno sviluppo economico di tipo classico, che arricchisce la borghesia delle città e lascia i contadini delle isole nelle stesse condizioni materiali in cui erano un secolo fa.

Questo è ciò che si intravede dietro i tremendi effetti del ciclone che ha spinto dinanzi all'opinione pubblica mondiale il Pakistan Orientale. E ciò che noi, da qui, vediamo tutt'intorno, non fa che confermare il senso di ineluttabilità: i visi quasi indifferenti della gente che avevamo incontrato a Karachi, la calma assoluta che regna qui a Dacca, a cento chilometri dalle zone colpite, la mancanza totale di agitazione, di angoscia. Sicché ciò che colpisce di più non è tanto quel che è accaduto, quanto l'atteggiamento rassegnato con cui la gente di qui sta vivendo un tale avvenimento. All'hotel «Intercontinental» di Dacca hanno fatto mettere un piccolo fiocco nero sulla livrea dei camerieri, ma stasera, come ieri sera, come la sera della tragedia, c'è al *night* il balletto europeo, quattro ragazze non più giovanissime con col loro slippino di lamé.

Soccorsi lenti

L'organizzazione dei soccorsi appare di una lentezza esasperante. Soltanto ieri, con l'arrivo di due elicotteri americani giunti dal Nepal, si è cominciato a lanciare viveri e medicinali sulle zone che non si possono raggiungere in battello o sulle strade. Da Chittagong sono partiti ieri due battelli verso Hatiya (l'isola più colpita), ma non vi giungeranno che stasera tardi o domani: mancano infatti imbarcazioni più veloci, ancora non si è pensato a requisire i motoscafi di proprietà privata. Nei due centri di soccorso impiantati nel Delta le casse di medicinali ed i sacchi di viveri che stanno affluendo da tutto il mondo vengono ammassati in grandi cataste e lì restano, per mancanza di battelli per avvicinarsi alle isole.

La situazione più drammatica è forse quella del distretto di Patuakhali, dove si vedono ancora galleggiare centinaia di cadaveri e di carcasse di animali. Lunghe strisce di terra dell'isola di Bhola appaiono dagli aerei rosse del sangue dei cadaveri, che nei giorni in cui è durata la piena vorticavano straziandosi ad ogni ostacolo. I casi di colera ci sono stati confermati ufficialmente dalla Croce Rossa locale: quelli noti sono almeno una ventina, solo ieri sono morte dieci persone.

Una visione impressionante è quella della parte sud dell'isola di Bhola, circa ottocento chilometri quadrati completamente ricoperti di fango. Le case, le imbarcazioni della gente che vi abitava sembrano scatole di fiammiferi schiacciate col piede.

Motivi politici

Ma ciò che spaventa di più i soccorritori internazionali è la scomparsa pressoché totale dei raccolti di riso e d'orzo, il che significa che dai due a tre milioni di persone dovranno vivere ora di razioni (se pure ce ne saranno a sufficienza per tutti), che sicuramente verranno mal convogliate e peggio distribuite.

Eppure, benché sembri incredibile, la vita riprende. Un funzionario svedese della Croce Rossa, che ha sorvolato una gran parte delle zone colpite verso le 11 di stamattina, ci ha raccontato di aver visto a Bhola, persino a Hatiya, per la prima volta da domenica scorsa, una qualche animazione. Gente che tira su il fascame delle capanne, altri che accendono fuochi per abbrustolire il riso (che così com'è, seppellito dall'acqua salina, sarebbe immangiabile), altri ancora che vangano per dissotterrare le provviste che avevano sotto le case. A Bhola, immagine straordinaria di vitalità, hanno visto persino un mercato: una decina di persone, una contrattazione, roba che andava e veniva dall'uno all'altro.

Si è cominciato a capire perché il governo centrale tende a minimizzare il disastro. Il Pakistan affronterà tra un paio di settimane le prime elezioni da quando è indipendente, prima avendo conosciuto vari regimi forti che non usavano consultare i cittadini. Il governo di Rawalpindi non vuole proclamare lo stato di emergenza e mira di tenere bassa la cifra delle vittime, per non essere costretto a rinviare le elezioni che aveva preparato con gran cura sino ad assicurarsene l'esito in partenza. Un rinvio potrebbe dare fiato alle opposizioni, rimescolare le carte, risolversi insomma in un danno politico. E' quanto dicono gli uomini dei partiti di opposizione e la ipotesi è perfettamente credibile.

Sandro Viola

La maggioranza è decisa a non perdere tempo

Si ricorrerà ad ogni mezzo per far votare il decretone

Alla Camera è cominciato l'esame dei primi 449 emendamenti (in tutto mille) - Lunedì, in base agli sviluppi della discussione, i partiti del Centro Sinistra decideranno se ricorrere o no al voto di fiducia - Continua la mediazione del Presidente della Camera

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 novembre.

E' oggi cominciata, a Camera quasi vuota, l'illustrazione dei primi 448 emendamenti (su mille complessivi) che riguardano la parte del «decretone» sugli inasprimenti fiscali (benzina, carta da bollo, ecc.). Questo primo blocco comprende 245 emendamenti del psiup, 127 del Manifesto, 58 del msi, 9 dei liberali, 5 dei comunisti e 5 della maggioranza. Secondo la proposta fatta ieri dal presidente Pertini alla conferenza dei capigruppo, e accolta da tutte le parti politiche, l'illustrazione continuerà domani e sarà esaurita entro lunedì (sabato e domenica non ci sarà seduta per la coincidenza del congresso missino).

Lunedì sera, o martedì mattina, una nuova riunione dei capigruppo deciderà le fasi ulteriori del dibattito. A tale riunione il presidente Pertini esporrà i risultati della consultazione che oggi stesso ha avviato con tutti i gruppi per trovare una via che consenta l'approvazione del «decretone» (e del divorzio) entro la fine della prossima settimana. Stamane Pertini si è incontrato con Malagodi (pli), Ceravolo (psiup), Ingrao (pci) e Orlandi (psu), in serata ha ricevuto Andreotti (dc), La Malfa (pri) e Bertoldi (psi). I contatti continueranno nei prossimi giorni e potrebbero riguardare sia la procedura che la sostanza del provvedimento.

L'on. Libertini, che anima la strategia ostruzionistica del psiup, ha oggi dichiarato in aula: *«I discorsi che stiamo facendo sono nient'altro che la copertura di un accordo tra le varie parti politiche per consumare altri contatti tra maggioranza e opposizione e il governo».* Nel *Transatlantico* di Montecitorio ha poi aggiunto che, secondo il psiup, l'accordo si può fare mantenendo l'emendamento approvato di sorpresa in commissione per l'abolizione dei massimali contributivi delle aziende e destinando all'aumento degli assegni familiari i 400 miliardi che lo Stato incasserebbe in più, o una parte di essi. Senza questo accordo, ha detto Libertini, l'ostruzionismo continuerà.

Ma dei contatti di cui ha parlato Libertini, forse riferendosi alla consultazione del Presidente della Camera, il governo non è al corrente. Nessuna trattativa è in corso. Le questioni più importanti del «decretone» sono state tutte esaminate, tranne quella che riguarda i tipi di abitazione da ammettere alle agevolazioni fiscali, che è tuttora all'esame del governo. Verso l'azione che sta svolgendo Pertini, si assicura da parte della maggioranza il massimo appoggio, affinché il voto finale sul «decretone» sia garantito entro una data certa (il 26 o 27 prossimi).

Se non sarà raggiunta la certezza sulla data di approvazione, la maggioranza non rinuncerà all'uso degli strumenti procedurali consentiti dal regolamento per ottenere dal Parlamento una decisione. Su questo punto, come ha detto ieri il presidente del consiglio Colombo, non c'è nessuna divergenza di opinione, ma pieno accordo nella maggioranza. In concreto, se ci sarà un accordo sulla data di conclusione, da martedì cominceranno le votazioni dei singoli emendamenti. Altrimenti la maggioranza potrà decidere di far continuare l'illustrazione degli emendamenti riservandosi di porre, alla fine, la questione di fiducia sull'intero decreto.

E' la via del confronto aperto, che a giudizio del governo e di larghi settori della maggioranza si doveva imboccare fin dal momento in cui fu necessario presentare il «decretone bis». Si è perso molto tempo nella vana ricerca di un accordo, anche per le perplessità suscitate dal ricorso al voto di fiducia sull'intero decreto.

E' nato anche un problema di rapporti tra governo, maggioranza e presidenza della Camera. Lo dice chiaramente l'on. La Malfa sulla «Voce Repubblicana» chiarendo perché ieri mattina abbandonò la riunione dei capigruppo. *«Un deputato, rappresentante di gruppo, ha potuto affermare* — scrive La Malfa — *che il ricorso al voto di fiducia rappresenta un'aberrazione, e non è stato nessuno, che avesse responsabilità di ordine parlamentare, che richiamasse quel deputato al rispetto che egli doveva al Parlamento e al modo come, in un paese civile, deve funzionare. Anzi, è sembrato che quel giudizio potesse avere il consenso tacito di tutti coloro a cui è demandato il rispetto del regolamento, almeno in linea di principio».*

Sandro Pertini

Ne parlano anche i socialdemocratici, rilevando sull'agenzia *Nuova Stampa* che diversi giornali hanno scritto che Pertini si sarebbe dimesso se *«il governo e la maggioranza avessero posto la questione di fiducia»*. L'agenzia afferma che Pertini *«non può avere assunto effettivamente queste posizioni»*.

Nell'imminenza del confronto più serrato e duro, i socialproletari cercano di reggere la loro posizione evitando i comunisti, che finora si sono astenuti dall'ostruzionismo.

In questo quadro acquista un particolare rilievo una dichiarazione di appoggio al governo fatta, con particolare solennità, dalla corrente dell'on. Moro. In assenza del ministro degli Esteri (a Tokio in missione ufficiale), il sen. Tommaso Morlino ha presieduto una riunione il cui esito è stato così riassunto: *«Gli amici dell'on. Moro sottolineano quattro punti fondamentali: 1) occorre difendere questo governo; 2) resta ferma l'opposizione all'ipotesi delle elezioni politiche anticipate, che si realizzerebbe su una crisi delle istituzioni; 3) se, in concreto, la maggioranza non copre i problemi del paese, scaturisce da questo fatto la confusione dei rapporti fra la stessa maggioranza e le minoranze; 4) partendo dalla dichiarata disponibilità di "Forze Nuove" a fare parte della maggioranza interna della dc, si deve superare la crisi che oggi immobilizza il partito e ricomporre, attraverso la realizzazione di un nuovo assetto nella dc, il quadro delle forze politiche che debbono sostenere il governo».*

I problemi del governo e della maggioranza sono legati, dal morotei, ai rapporti interni alla dc e alla capacità di direzione politica che la dc deve esprimere e far pesare in questa delicata situazione. Per l'on. Galloni, della sinistra di «Base», la nota morotea tocca il punto principale *«il un assetto della dc che consenta di affrontare, senza complessi di inferiorità, i temi posti nel Parlamento e nel paese circa le riforme e i rapporti con le opposizioni»*.

Interviene anche la corrente di Donat-Cattin, meravigliandosi dello *«scandalo»* fatto intorno alle prospettive *«a lungo termine»* indicate da De Martino al comitato centrale socialista.

Tanassi, per i socialdemocratici, ammonisce contro queste illusioni: *«Un governo de-psi sarebbe un governo de-pci, o meglio ancora un governo comunista con il supporto di altre forze complementari»*.

Fausto De Luca

Moro parla a Tokio della Cina all'Onu

Ha spiegato al ministro degli Esteri Aichi i motivi del recente riconoscimento italiano

Tokio, 19 novembre.

Il ministro degli Esteri Moro ha compiuto stamane una visita all'Università nazionale di Tokio, una delle più antiche e celebri del Giappone. Moro è stato ricevuto dal rettore Ichiro Kato con il quale si è intrattenuto in cordiale colloquio per circa un'ora.

Durante la conversazione ha avuto luogo un ampio scambio di informazioni sulla organizzazione universitaria nei rispettivi paesi ed in particolare sui programmi di riforma.

Nel pomeriggio il ministro Moro ha avuto i primi colloqui politici con il ministro Aichi, nella sede del Gaimusho (ministero degli Esteri) di Tokio.

Nel colloquio i due ministri hanno compiuto un ampio scambio di vedute e di reciproche indicazioni su problemi internazionali ai quali i due paesi sono interessati.

E' stato sottolineato il principio della schietta adesione alla carta dell'Onu, prendendo quindi atto con compiacimento del contemporaneo ingresso nel Consiglio di sicurezza; è stato concordato che i due paesi manterranno stretti contatti in questo organismo dell'Onu. Le due parti hanno espresso l'opinione che sarebbe opportuna una partecipazione permanente al Consiglio di sicurezza, senza diritto di voto, di paesi come l'Italia e il Giappone che, per il loro sviluppo economico e sociale e per la loro posizione politica, possono dare un apporto più incisivo alla soluzione dei problemi della pace.

I ministri, riferendosi anche al dibattito in corso all'Onu, hanno esaminato la partecipazione della Cina Popolare alla vita internazionale per un più vasto impegno di pace di tutti i paesi. Moro ha esposto le ragioni che hanno portato l'Italia al riconoscimento della Repubblica Popolare Cinese ed ha espresso l'auspicio che esso valga a rendere più efficace la collaborazione internazionale.

Le due parti hanno inoltre esaminato vari problemi asiatici, tra cui quello del Sud-Est asiatico. I ministri, nell'esporre i rispettivi punti di vista, hanno espresso un fervido augurio per un negoziato che possa riportare tranquillità e pace nella zona.

Moro ha fatto un'ampia esposizione della situazione in Europa, nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, sottolineando il valore positivo dell'accordo sovietico-tedesco dell'agosto scorso ed auspicando che notevoli progressi siano compiuti per la conferenza europea in modo da ristabilire sicurezza e fiducia fra tutti i Paesi europei.

Il ministro degli Esteri italiano ha infine riaffermato il carattere aperto verso l'esterno della Comunità europea sia in campo economico sia in quello politico. Infine le due parti hanno anche esaminato le relazioni bilaterali, sia economiche sia culturali.

La seduta tra i ministri degli Esteri italiano e nipponico è durata due ore e mezzo. Per domani pomeriggio è prevista una riunione di funzionari, alla quale seguirà un secondo colloquio tra Moro e Aichi. *(Ansa)*

Una franca intervista al convegno dei "Sei„ a Monaco

Luns fa il punto sull'Europa

«Non è vero — dice il ministro olandese — che la Francia sia una palla di piombo ai nostri piedi. Io la credo disposta ad accogliere gli inglesi, ma rifiuta di pagare un prezzo troppo alto»

(Dal nostro inviato speciale)

Monaco, 19 novembre.

L'olandese Joseph Luns è il più esperto dei ministri degli Esteri europei: in carica dall'estate del '52, «ha tenuto a battesimo», come ama ricordare, tutte le Comunità: del carbone e dell'acciaio, dell'energia atomica e dell'economia. Dopo quasi un ventennio, Luns lascerà forse la sua «scomoda» poltrona per l'altra ancora più difficile di segretario generale della Nato, succedendo a Manlio Brosio. Sarebbe il primo ministro degli Esteri a capo dell'Alleanza atlantica.

L'olandese intuisce di avere ormai dato il suo contributo migliore alla «Piccola Europa», e sebbene relativamente giovane, 52 anni, è pronto a far posto a uomini più freschi e avventurosi. La sua familiarità con i governi ed i problemi dei «Sei», e soprattutto la sua schiettezza, saranno rimpiante. Luns era l'amico personale, ma il nemico politico di Couve de Murville. In patria rappresentava la moderazione, in Europa il radicalismo. Gli si conosceva un certo conformismo verso la Corte e la regina Giuliana, ma alle discussioni ministeriali era tanto disinvolto da togliersi le scarpe e restare in calzini: invariabilmente rossi e di lana grossa.

Joseph Luns è uno degli uomini più indicati a «fare il punto» sul vecchio mondo. Gli ho chiesto se sia soddisfatto del cammino finora percorso e quale sia il nostro handicap più grave.

Il ministro Luns

«Nessuno è mai contento — *mi ha risposto* —. Certo, dobbiamo constatare che negli ultimi vent'anni l'Europa occidentale ha assunto iniziative straordinarie, di cui la più importante è stata la costituzione della Cee. Sfortunatamente, la Cee non possiede coesione politica e questo ne ha compromesso lo sviluppo».

L'assenza d'unità d'intenti nella «Piccola Europa», il suo costringersi «contro natura» entro limiti esclusivamente commerciali è il cruccio di Luns. «Senza unione politica — *ha detto* — non si concluderà nulla di veramente grande. E' tempo di rompere gli indugi».

Luns considera i negoziati con l'Inghilterra e gli altri paesi, cruciali non solo per il rafforzamento della Cee, ma anche per «una vera solidarietà politica». Egli non ha dubbi né sul successo finale delle trattative, né sulla spinta verso l'integrazione che l'Inghilterra darà ai «Sei». «Con Londra — *ha dichiarato* — l'Europa acquisterà il potere che le tocca di diritto, potrà competere, nel rispetto delle sue alleanze, con i colossi mondiali, farà sentire un'influenza equilibratrice nelle aree in cui ve n'è più bisogno ed a cui è storicamente più vicina come il Medio Oriente.

Il ministro degli Esteri olandese è allarmato per la lentezza dei negoziati con l'Inghilterra. «A cinque mesi dal loro inizio, non abbiamo ancora affrontato i problemi principali, cioè l'agricoltura, la sterlina, la quota di finanziamento comunitario, il *Commonwealth*». *Non ne addossa però l'intera responsabilità a Parigi.* «Non è vero che la Francia, sia una palla di piombo ai piedi della Cee. E' semplicemente un negoziatore duro ed ostinato che difende i propri interessi. Io la credo disposta ad accogliere l'Inghilterra, questa volta ne ha la volontà politica, a differenza di alcuni anni or sono. Ma si rifiuta di pagare un prezzo economico alto».

L'atteggiamento francese, ha dichiarato Luns, si presta ad equivoci d'interpretazione. «La sua storia, la sua cultura, la sua economia, tutto contribuisce ad assicurare alla Francia una posizione di preminenza in Europa. E' un fenomeno naturale. Perciò essa nutre più riserve di altri sull'integrazione — alla quale tuttavia non esistono alternative — e lo ripeto ferma, a mio parere, quando sta accadendo in campo economico e monetario. Ci battiamo infatti per il coordinamento dei nostri bilanci, delle nostre industrie, dei nostri sistemi fiscali. Parliamo di una moneta unica europea per il 1980, ma non compiremo progressi sostanziali finché non assumeremo un preciso impegno politico in tale senso».

Per Luns, l'urgenza dell'unità non deve però impedire un'attenta riflessione. «La Cee non è un organismo isolato, agisce in un contesto internazionale di precario equilibrio. Affiorano le prime divergenze con gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica non cela la sua inquietudine. Occorre valutare con realismo gli effetti che la nostra espansione avrà sul mondo, senza trascurare i paesi in via di sviluppo». *A questo proposito, Luns è ottimista.* «Le divergenze con gli Stati Uniti sono superabili e i nostri rapporti con l'Unione Sovietica sembrano registrare un miglioramento: la posizione russa è meno rigida».

Luns ha manifestato il suo «pieno consenso» all'Ostpolitik di Brandt e di Scheel, che apre «un capitolo nuovo» nella storia dell'Europa occidentale. Ma il problema della conferenza sulla sicurezza, ha concluso, non può essere scisso da quello della riduzione equilibrata delle forze della Nato e del Patto di Varsavia.

Ho chiesto al ministro di esprimere per ultimo un giudizio sulla riunione dei «Sei» a Monaco. «Con mio stupore — *ha detto con la solita franchezza* — l'atmosfera è stata di vera consultazione. Abbiamo tutti affrontato le questioni sul tappeto con spirito costruttivo». *Un primo, modesto passo avanti?*

Ennio Caretto

(A pag. 12. La riunione a Monaco di Baviera dei ministri degli Esteri della Comunità, di Vittorio Zucconi).

IL SOMMARIO

Gli analfabeti: con i metodi attuali occorreranno tre secoli per recuperarli. Di Giuseppe Fiori 2
Insoddisfatti gli statali: oggi decidono sugli scioperi 3
Processo alle «pantere»: terroristi negri sotto accusa a New York. Di Gianfranco Piazzesi 3
Allarme degli albergatori: nel 1970 il turismo estivo avrebbe perduto 10 miliardi al giorno; buone prospettive per le vacanze sulla neve 8
Studenti in sciopero: scontri e feriti a Roma e a Verona. Sette mesi per oltraggio ai due liceali del «Tasso» di Roma 9
Attentato nel Bergamasco: una bomba contro i carabinieri 11
Il terrorista di Berlino: fuggito dalla prigione il neonazista che ferì un soldato russo. Di Tito Sansa 12
Le due Germanie: riprendono i colloqui 12
Lo sciopero nelle Borse: l'agitazione prosegue in tutta Italia. Oggi incontri a Roma 13
Domenica Torino-Juve: che ne pensano i tecnici delle altre squadre 18
Brandt lunedì a Roma: il Cancelliere tedesco parla del suo viaggio 20

Cronaca cittadina 4, 5
Spettacoli 6, 7
Dall'interno 2, 5, 8, 9, 11
Dall'estero 12
Economia 13
Libri 14, 15
Moda e costume 17
Sport 18, 19
Ultime notizie 20

Uomini e religioni 2
Posta Nord/Sud 5
Analisi dall'estero 12
Nord/Sud sportivo 19

Uomini e religioni

Il prete diventa uno "straniero,,

Chi ha detto che il prete sta perdendo la sua identità? A me sembra che mai come ora egli la stia trovando, e non tanto nelle riflessioni dei teologi, quanto nelle prove che subisce. Il prete sta diventando rappertutto « lo straniero », il rifiutato, il perseguitato, l'espulso: questa sembra diventare la sua identità.

L'ultimo caso è quello di padre Paul Gauthier, che insieme con il padre Gérard Chappot, con suor Marie-Thérèse Laxaze e suor Bernadette Boussier, è stato espulso venerdì scorso dalla Giordania, sotto l'accusa di aiutare i *fedayn* palestinesi.

Padre Gauthier

Padre Gauthier non è uno sconosciuto. Dopo essere stato professore di Sacra Scrittura e prete operaio in Francia, nel 1937 andò a vivere nel quartiere arabo di Nazareth, e fondò le due fraternità, maschile e femminile, dei « Compagni di Gesù carpentiere ».

Immedesimato nel mondo dei poveri, in mezzo a tanti bambini che ancora oggi si chiamano Aksa (che in arabo significa « Gesù »), e alle loro madri che si chiamano Maria, padre Gauthier ha vissuto, con la forza di un'esperienza, l'attualità dei misteri compiutisi duemila anni fa in quella terra. Ne è nata un'opera di promozione umana, svolta sia tra gli operai di Nazareth e nei *mabbuz* di Ginossar, in Israele, sia tra i diseredati di Betlemme e gli esuli palestinesi di Beit-Sahour, in Giordania; e ne è nato un libro, « Gesù di Nazareth, il carpentiere », tradotto in Italia dalla Morcelliana, che non è un'ennesima vita di Gesù, ma un libro di cristologia, dove nella riscoperta della sede e concretissima umanità di Gesù di Nazareth, si fonda la dignità divina di tutti gli uomini suoi fratelli e simili.

Poi padre Gauthier, a testimonianza della comunità di speranze e di destino di tutti i poveri della terra, andò per qualche anno a lavorare nel Nord-est del Brasile. Ma nel '67, dopo la guerra dei Sei giorni, tornò in Medio Oriente, nella Giordania non occupata. In quella situazione, così radicalizzata, il suo impegno religioso e umano a favore degli oppressi divenne, per forza di cose, una scelta politica. Scelse la causa palestinese, e si dedicò al mondo dei profughi del campo di Hussum, presso Irbid.

Non stupisce ora che, dopo gli incontri segreti del re Hussein di Giordania col vice-*premier* israeliano Yigal Allon, in cui si sarebbe concordato tra l'altro un'azione comune contro la resistenza palestinese, le autorità giordane abbiano espulso dal paese padre Gauthier e i suoi, che degli espulsi avevano condiviso la causa.

Perseguitati dal potere

Ma quello di padre Gauthier non è che l'esempio più recente. Dovunque, ci sono preti perseguitati e rigettati. In Spagna, a Burgos, due preti baschi sono in attesa di processo, davanti al tribunale militare; uno di loro, insieme con altri quattordici imputati (per i quali sono richieste sei condanne a morte e 754 anni di carcere), è stato torturato durante gli interrogatori, come hanno testimoniato i loro familiari, venuti a Roma in questi giorni per chiedere un intervento della Santa Sede. In Ungheria, otto preti sono in prigione senza speranza di essere liberati, perché accusati di aver « cospirato » contro lo State. In Brasile, è in corso il processo contro i domenicani accusati di complicità con Marighela, mentre altri sacerdoti, impegnati con la gioventù operaia cristiana, continuano ad essere arrestati.

Ma spesso i preti sono degli « stranieri » non solo per i poteri pubblici, ma anche per quelli ecclesiastici, nella Chiesa stessa. Ci sono dei religiosi che escono o sono esclusi dalla loro famiglia religiosa, e devono andare in giro finché non abbiano trovato un vescovo che li accolga come preti secolari. E' quel che avviene, ad esempio, nella Congregazione salesiana che, dopo le tensioni degli anni scorsi, sta incoraggiando gli esodi dalle sue file. Meglio pochi, ma nell'« ordine ». Ci sono dei preti, rifiutati o sospesi dai loro vescovi. Altri sono, più o meno discretamente, invitati ad andarsene senza drammi, a tornare allo stato laicale. Le procedure, si assicura, sono agevoli, non vengono più posti gli ostacoli di una volta. Altri preti sono contestati dalla comunità in cui lavorano, che li vorrebbero « diversi ».

Così molti preti si scoprono stranieri, rifiutati, esclusi, nella loro patria, nella loro famiglia religiosa, nella loro diocesi. Ma questo vuol dire perdere la loro identità, o non piuttosto trovarla? Prima di loro fu straniero infatti Colui che così hanno scelto di servire, e a cui hanno voluto conformarsi. « *Tu solo sei straniero a « Gerusalemme? »* chiesero al Risorto i discepoli di Emmaus. E la Chiesa d'Oriente ha fatto di questa parola il grande tema liturgico dell'Ufficio del Venerdì Santo, che risuona nella richiesta rivolta a Pilato da Giuseppe d'Arimatea: « *Dammi il corpo di questo straniero, di questo pellegrino, di questo povero...* ».

Straniero, pellegrino, povero, in ricerca di chi lo accolga, di chi non si scandalizzi di lui: forse questa è la vera identità del prete, che viene così conformato al suo modello, e alla condizione più comune di una umanità che conosce il peso dell'esclusione e del rifiuto, forse questo è il vero patrimonio che, suo malgrado, la Chiesa di oggi si appresta a lasciare in eredità alla Chiesa di domani.

Raniero La Valle

Il torinese Rua sarà beatificato

Città del Vaticano, 19 novem.

(r. p.) Non è lontana la beatificazione di don Michele Rua, primo successore di don Bosco nel governo della Congregazione salesiana. Questa mattina alla presenza di Paolo VI è stato letto il decreto che approva ufficialmente due miracoli, che si affermano operati per la « *sua intercessione celeste* ».

Nato a Torino il 9 giugno 1837, don Rua vi morì il 6 aprile 1910. Nel 1855 fu il primo religioso della Congregazione fondata da don Bosco, e il suo più diretto collaboratore. Fu infatti direttore della scuola e oratorio di Vanchiglia, poi del primo collegio a Torino e, nel 1884, divenne vicario generale della Congregazione. Successe nel 1888 a don Bosco a capo della famiglia salesiana.

Nuovo problema per il "triangolo industriale,,

Con i sistemi in vigore occorreranno 3 secoli per ricuperare gli analfabeti

Nella zona di Milano, ogni anno soltanto un migliaio di immigrati arriva alla licenza elementare - Nel Nord i corsi sono tenuti da alcune associazioni private, ma con scarsi mezzi - Le lezioni sono affollate, tuttavia bisogna vincere la naturale ritrosia dell'analfabeta a mostrarsi culturalmente minorato - Ora si fa affidamento sulle Regioni per un pieno recupero

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 19 novembre.

Quanti sono gli analfabeti oggi in Italia? Non esistono dati recenti, l'ultima rilevazione è vecchia di dieci anni (censimento del '61). Possiamo tuttavia partire da quegli indici, comunque indicativi. Su una massa di 38 milioni 697 mila adulti, gli alfabetizzati (titolo di licenza elementare) erano 27 milioni 588 mila; i semi-analfabeti (nessun titolo; nondimeno saper fare la propria firma e leggere seppure stentatamente) 7 milioni 313 mila; gli analfabeti « puri » 3 milioni 796 mila. Già così, ci troviamo in presenza d'un quadro inquietante.

Valigie con lo spago e lunghe attese: un quadro comune alle stazioni ferroviarie delle città del Nord (f. Moisio)

L'altra faccia

All'Unla (Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo) il direttore Antonio Facchiato aggiunge un'osservazione che ancor meglio chiarisce la gravità del fenomeno. Sentiamo: « *Quelli che il censimento incasella fra gli alfabetizzati appartengono in realtà a due sottocategorie: gli adulti con licenza di quinta elementare, 19 milioni 303 mila, e gli adulti con licenza di terza elementare, 8 milioni 285 mila. Se vogliamo stare ai criteri di classificazione adottati dall'Unesco, gli adulti con la sola terza elementare vanno inclusi fra i semi-analfabeti. La conclusione perciò è questa: da una parte abbiamo 19 milioni 303 mila alfabetizzati; dall'altra 19 milioni 387 mila fra analfabeti e semi-analfabeti* ». Metà della popolazione ancora sprofondata nel buio o nella penombra; un'area immensa d'opinione pubblica impermeabile o quasi alla penetrazione degli strumenti di promozione culturale, libri, giornali ecc.; l'altra faccia d'un Paese industrialmente avanzato, il settimo nel mondo.

Ma dal '61 ad oggi? In assenza di cifre rigorosamente verificate, gli esperti le surrogano affidandosi a un metodo non sappiamo quanto attendibile. Fanno cioè un taglio che del venti o chi sa del trenta per cento sugli indici di dieci anni fa; ne risulta una massa di analfabeti e semi-analfabeti oscillante fra i tredici ed i quindici milioni. Non è che, pur accettando simile calcolo per approssimazione, l'elefante si faccia rondine. Da un più a un meno, l'ampiezza del fenomeno resta rilevante.

Segno, dobbiamo concludere, dell'insensibilità al problema e della conseguente insufficienza dei mezzi impiegati per risolverlo. In Calabria solo un terzo degli scolari iscritti alla prima classe elementare arriva alla quinta, ma l'ultimo dei pensieri del personale politico dirigente sembra la terapia di questa grave piaga. Nel piano di sviluppo economico redatto dal comitato regionale per la programmazione pugliese non si legge una sola volta la parola « analfabetismo » (diagnosi e rimedi); in compenso vi risulta espressa la vocazione industriale della Puglia, e si chiede l'insediamento di un protosincrotrone a Nardò, il nucleo tecnologico dove permangono sacche di depressione culturale, e la contraddizione non può sfuggire.

Difficile compito

Naturalmente, non controllata a monte, la fiumana dell'analfabetismo è precipitata a valle: si spiega così la presenza di ben 870 mila analfabeti nel triangolo industriale. I « *capolinea della speranza* », Milano-Torino-Genova, sono divenuti in questo dopoguerra punti d'approdo d'uomini spesso ridotti alla condizione di semplici donatori di braccia, non qualificati professionalmente e, quel che è peggio, senza reali prospettive di miglioramento a causa della mutilazione culturale sofferta e non curata nel luogo d'origine.

Bisognava porvi rimedio. Ad assumersi nel Nord il compito della bonifica sono state alcune associazioni private e locali. Con quali mezzi e attraverso quali difficoltà? Vediamo l'esperienza d'un gruppo milanese attivo, il Coi (Centro orientamento immigrati), all'opera da otto anni.

Inizialmente, mi racconta il direttore dei corsi per analfabeti, Giampiero Bartolucci, eletto a giugno consigliere comunale, il nodo da sciogliere era in diffidenza degli immigrati. Si dava il caso d'un servizio offerto ad un eventuale utente non facile a identificarsi perché restio a lasciarsi individuare. Prima operazione, dunque: il disegno d'una mappa dell'analfabetismo a Milano; fu necessaria la ricognizione ostinata e attenta delle borgate, delle pensioni con camerelager, dei cantieri edili. Seconda operazione: l'approccio degli analfabeti. « *Cademmo in un errore*, mi racconta l'avv. Bartolucci, *uno sbaglio di metodo. Il Coi stampò migliaia di manifesti e volantini per una campagna di sensibilizzazione. Andammo in un grosso quartiere popolare a infilarli sotto i tergicristalli delle auto, nelle caselle postali dei palazzi a pigione bassa, nelle vetrine di bettole e osterie. Invitavamo gli analfabeti del quartiere a un pubblico incontro, promettendogli corsi gratuiti. Il giorno dell'appuntamento, fiduciosi nell'esito dell'azione propagandistica, aspettammo che i nostri futuri allievi si presentassero. Vennero in due: Natale Rocchi, che aveva quarantotto anni ed era padre di sette figli, ed un manovale di ventidue anni* ».

Ai fallimento dell'iniziativa seguì la riflessione. Perché gli immigrati analfabeti respingevano l'offerta? Fu possibile dare una serie articolata di risposte.

Manca il tempo

Prima ragione: l'ovvia ritrosia a mostrarsi culturalmente minorati. Allora il Coi cambiò tattica. Capito che per lacerare il diaframma psicologico occorreva chiamare i corsi per analfabeti diversamente, inventò corsi di taglio e cucito e di dattilografia, e vennero le donne, e corsi di disegno per costruzioni, e vennero i manovali edili. « *L'espediente si rivelò fruttuoso*, osserva l'avv. Bartolucci. *In fondo ai nostri allievi bastava poter dire nel posto di lavoro o nell'osteria che venivano da noi per una specializzazione e noi avevamo via libera a far spuntare da sotto una coperta di stoffa o da sotto il tavolo per disegno un sillabario, un testo di lettura, un manuale d'aritmetica* ».

Seconda ragione: il sospetto d'una strumentalità dei corsi a fini di proselitismo politico o anche di profitto. Una secolare tradizione di sfruttamento induce gli immigrati a insospettirsi e a domandare: perché mi date questo? Cosa mi chiederete domani in cambio? Testimonia Liliana Pezzali, una delle più attive collaboratrici del Coi: « *Le prime sere, in un corso da poco organizzato, al momento della distribuzione di quaderni, matite e gomme, è facile cogliere negli allievi espressioni di sgomento. Pur di capire che essi s'aspettino e temano la richiesta d'una cifra. Allungano la mano per ricevere il quaderno e stanno un momento col fiato sospeso* ». Abituati da sempre a non avere nulla, cedono a un moto di stupore appena gli si dà qualcosa.

Infine, la terza ragione: il tempo lasciato libero dai turni nel cantiere o in officina subisce spesso un taglio, i pendolari (trascorrono ore sui treni o sui tram, e al lavoro non segue il riposo, l'alloggio precario non è luogo d'autentica distensione.

Finora il Coi ha portato alla licenza elementare un migliaio d'immigrati all'anno. Soltanto per recuperare gli analfabeti del Milanese, occorrerebbero, di questo passo, tre secoli. E' un'osservazione che rivolgo al deputato democristiano Franco Verga, presidente del Coi. Risponde: « *Infatti, eravamo ben lontani dal fissarci la soluzione integrale del problema. Abbiamo voluto solo indicarlo all'attenzione dei responsabili e proporre un modello d'intervento. La nostra esperienza sarà utile ai dirigenti regionali, cui spetta il recupero degli analfabeti* ».

Ma il fenomeno va specialmente affrontato a monte, nel Sud, il serbatoio dell'analfabetismo. Qui soprattutto dev'essere posto l'obbiettivo primario di salvare milioni d'uomini da una forma di cecità larvata, perché siano completamente uomini e non semplici donatori di braccia.

Giuseppe Fiori

Dichiarazioni di Piccoli

Gli incidenti all'Alfa Romeo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 novembre.

Il ministro delle Partecipazioni statali, Piccoli, ha oggi rilasciato alle agenzie di stampa una dichiarazione di aperta condanna per i gravi episodi di sopraffazione sindacale avvenuti ieri all'Alfa Romeo di Milano.

Alla condanna Piccoli ha premesso alcune considerazioni generali di carattere economico. « *Nel momento in cui Parlamento e governo esaminano i programmi d'investimento delle partecipazioni statali — programmi che ammontano per il prossimo quinquennio a circa 8000 miliardi di lire — ho ritenuto di dover approfondire i risultati produttivi conseguiti in questo scorcio d'anno, nonché la situazione del lavoro — nelle sue varie implicazioni economiche e sindacali — nelle aziende del sistema. I dati disponibili consentono di affermare che, nel primo semestre del 1970, non si sono registrati quegli incrementi di produzione, rispetto ai livelli del 1969 e ai budgets previsionali, che dovevano, da un lato, consentire il recupero dell'accresciuto costo del lavoro, e dall'altro contribuire al generale rilancio dell'economia* ».

« *Le motivazioni di tali situazioni* — ha continuato — *appaiono diverse, ma non sono certo secondarie le nuove agitazioni che si stanno protraendo in queste ultime settimane. In proposito, occorre dire una severa parola di condanna contro il tentativo di colpire i dirigenti delle aziende, con incivili aggressioni, con la loro violenta estromissione dall'azienda, come è avvenuto ieri all'Alfa Romeo* ».

Tale comportamento — ha detto Piccoli — « *che vede spesso a protagonisti gruppi operanti fuori delle strutture tradizionali e legati soprattutto a forze extraparlamentari, tende a creare un clima di tensione permanente e, in taluni casi, di aperta intimidazione* ». **ar. ba.**

In Germania Occidentale

Respinti i manovali alti meno di m 1,65?

(Dalla redazione romana)

Roma, 19 novembre.

I datori di lavoro, nella Germania federale non vogliono reclutare manovali stranieri di statura inferiore a metri 1,65. Il deputato socialista Liffero Della Briotta ha rivolto un'interrogazione al ministro del Lavoro per chiedere se risponde a verità la notizia e se non ritenga che « *tale clausola, al di là delle giustificazioni che possono essere addotte, costituisca un inammissibile, ridicolo e vergognoso atto di discriminazione* ».

Negative reazioni alla risposta del governo

I dipendenti pubblici insoddisfatti Oggi decideranno sulle agitazioni

Soltanto se il ministro darà assicurazioni sul riconoscimento dell'anzianità, si potrà forse evitare lo sciopero - Gaspari precisa che se ne può parlare, ma senza nuovi aggravi economici

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 novembre.

La vertenza dei pubblici dipendenti è giunta alla stretta finale. Entro quarantotto ore sarà risolta, oppure potrà inasprirsi con la proclamazione di sciopero nelle ferrovie, negli uffici amministrativi e finanziari, e in alcuni importanti servizi, come quello dei vigili del fuoco. Dopo contatti con il presidente del Consiglio, Colombo, e il ministro del Tesoro, Ferrari-Aggradi, il ministro della Riforma, Gaspari, ha oggi comunicato alla Cgil, alla Cisl e alla Uil l'ultima posizione del governo sui diversi problemi sollevati dai sindacati per l'attuazione del riassetto delle carriere e delle retribuzioni.

Le reazioni sono state parzialmente negative. « *Non possiamo considerare soddisfacenti* — hanno dichiarato i rappresentanti delle tre Confederazioni — *le risposte del ministro per quanto riguarda, in particolare, il riconoscimento dell'anzianità di servizio nel passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento. Presenteremo una controproposta domattina. Il governo ci dovrà rispondere dopo ventiquattro ore* ».

In una riunione svoltasi in serata fra i dirigenti di tutti i sindacati del pubblico impiego aderenti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil è stato definito un breve documento che fissa i punti « irrinunciabili »: tra questi, il riconoscimento dell'anzianità. Se il governo darà assicurazioni precise sull'anzianità, l'annosa questione del riassetto sarà finalmente chiusa. In caso contrario, lo sciopero della categoria sarà proclamato in alcuni importanti settori.

Il ministro Gaspari ha dato ai sindacati una serie di importanti chiarimenti. Per il 15 dicembre saranno pronti i decreti delegati sul riassetto nella loro stesura definitiva, già esaminati dalla commissione mista di parlamentari e sindacalisti (che è stata insediata questo sera), in modo che il Consiglio dei ministri possa approvarli prima di Natale. Ciò dovrebbe dare la possibilità di pagare i primi nuovi stipendi il 27 gennaio prossimo.

Insieme con gli stipendi saranno corrisposti gli arretrati dal 1° luglio 1970. Entro la prima metà del 1971 sarà completato il lavoro per la riforma e la strutturazione dei singoli ministeri.

Gaspari ha poi affermato che, in aderenza all'accordo del giugno 1969, sono stati predisposti quattro delegati per il riassetto e la riliquidazione delle pensioni. I sindacati hanno sollevato una serie di problemi, sostenendo che le soluzioni adottate non riflettevano lo spirito e il contenuto dell'accordo-base.

Al riguardo il ministro ha precisato:

1) il governo conferma che il principio della ristrutturazione delle carriere di concetto, esecutive e ausiliarie, ha carattere generale e quindi al momento opportuno si provvederà a ripristinare le percentuali stabilite con gli strumenti idonei;

2) carriere speciali: il governo ribadisce l'impegno di compiere al più presto una analisi globale delle funzioni e dei relativi provvedimenti previsti dalla legge di delega, assicurando che questi saranno certamente adottati prima dei termini di scadenza;

3) per le guardie di sanità è stata stabilita una carriera speciale con il 40% alla qualifica iniziale e il 60% a quella finale;

4) disponibilità del governo a risolvere il problema dell'anzianità (peraltro non contemplato dall'accordo-base), purché il riconoscimento delle anzianità maturate non porti allo scavalcamento nell'ambito dei nuovi ruoli: si dovrà, quindi, studiare una soluzione tecnica che eviti l'inconveniente, senza aggravi economici;

5) il governo ha fatto ulteriori concessioni in favore dei direttori di sezione, degli operai, dei vigili del fuoco (i quali, d'altro canto, non sono soddisfatti).

« *La trattativa a livello politico* — ha concluso Gaspari — *è terminata. Si tratta ora di proseguire i contatti con i sindacati a livello tecnico per concretizzare i principi accettati* ».

E' confermato per sabato 21 novembre lo sciopero del personale dell'Enpi (Ente nazionale per la prevenzione infortuni) indetto dai sindacati Cisl, Cgil, Uil. La manifestazione è stata indetta in seguito al rifiuto di collaborazione da parte dell'amministrazione dell'ente di fronte alle richieste del personale aventi per fine un diverso rapporto di gestione dell'istituto.

L'azione sindacale è diretta a promuovere anche interventi più efficaci ed incisivi nell'ambito della funzione di alto contenuto sociale proprio dell'istituto.

I sindacati nazionali dipendenti dal ministero Grazia e Giustizia, aderenti alla Cgil e alla Cisl, proclamano una giornata di sciopero per il 23 novembre. L'agitazione proseguirà nella forma della applicazione rigida e formale dei regolamenti a tutti i livelli. **g. f.**

Discussa la situazione alla Rai

Forse prossimo un incontro della Commissione con il Presidente del Consiglio

Roma, 19 novembre.

Il Comitato esecutivo allargato della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-tv si è riunito oggi al Palazzo della Sapienza sotto la presidenza del sen. Dosi (dc). Il comitato ha fatto il punto del dibattito già svoltosi giorni fa in commissione sulle proposte di riforma della Rai. Sono stati esaminati tre ordini di problemi: 1) esigenza di intervenire subito nella situazione complessiva dell'azienda; 2) necessità di definire orientamenti e tempi di lavoro sulla riforma della Rai; 3) proposte di modifiche di regolamenti di alcune rubriche, tra le quali Tribuna politica.

Per la situazione in atto alla Rai, il presidente Dosi ha indicato l'opportunità che nella prossima settimana l'ufficio di presidenza della Commissione di vigilanza s'incontri con il presidente e il vicepresidente del Consiglio, per informarli degli orientamenti della Commissione.

Al termine della riunione, l'on. Vito D'Amico, rappresentante dei parlamentari comunisti, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « *La riunione è stata proficua perché ha interpretato correttamente le istanze dell'intera Commissione parlamentare sui tre problemi che furono oggetto di un ampio dibattito. Pur considerando positivi i risultati raggiunti, come parlamentari comunisti abbiamo voluto pregiudizialmente dichiarare al presidente Dosi che consideriamo di estrema importanza gli incontri con la presidenza del Consiglio dei ministri, al fine di rendere esplicita una precisa volontà politica del governo, sia per quanto concerne i modi di intervento immediato sullo stato attuale della Rai, sia sulle prospettive della riforma* ».

L'on. D'Amico ha così concluso: « *Abbiamo sottolineato che questi incontri presuppongono che non si proceda in nessun modo alla nomina e alla riconferma di cariche ai vertici della Rai e che tali orientamenti siano comunicati dal governo all'Iri prima della riunione del Consiglio d'amministrazione della Rai, convocato per il 27 novembre* ». (Ag. Italia)

in edicola

gli animali e la loro vita

con il 4° fascicolo un manifesto a colori in omaggio

da consultare come un trattato di zoologia
da ammirare come un libro d'arte
da leggere come un best-seller

Il comportamento degli animali, la loro organizzazione sociale, la lotta per la vita, lo sfruttamento integrale delle risorse, l'adattamento all'ambiente; impulsi misteriosi, conflitti, amori; grazia, tenerezza, violenza: una avvincente sequenza sulla vita degli animali.

« Gli animali e la loro vita » è una novità editoriale che, abbandonando gli schemi delle classificazioni tradizionali, presenta il mondo animale secondo criteri zoogeografici.

L'opera si compone di 150 fascicoli settimanali:
ciascun fascicolo di 24 pagine compresa la copertina
in posto in vendita a L. 300.
3000 pagine in carta patinata.
5000 illustrazioni tutte a colori.
10 volumi rilegati in Skivertex nel formato di cm 23x30.
Nella terza o quarta pagina di copertina
un grande safari attorno al mondo con **FOLCO QUILICI**

In tutte le edicole la 2ª ristampa dei primi fascicoli

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA

Mezzo secolo di delusioni

Non ho visto Hailé Selassié in questo suo viaggio italiano, sicché i miei ricordi di lui rimangono molto lontani, quelli di un piccolo ricevimento offerto all'allora Ras Tafari a Palazzo Chigi, sede del ministero delle Colonie, in un pomeriggio della primavera del 1919.

Saremo stati meno di cinquanta persone, e non avevo altro titolo per essere invitato se non di essere allora in familiarità con il più giovane figlio del ministro Colosimo. Ras Tafari vestiva il costume amarico: un cappello a larghe falde che tenne sempre in capo, un mantelletto verde; eretto; piuttosto ieratico; parlava con voce eguale.

Probabilmente siamo i soli superstiti di quel giorno. Ma la melanconia della rievocazione non sta soltanto nel ricordare i tratti di tanti scomparsi (accanto al ministro emergeva il giovane direttore generale Luigi Pintor, fratello del generale — allora colonnello — Pietro, e del bibliotecario Fortunato, l'ideatore del *Dizionario biografico degli italiani*: il nipotino Giaime nasceva in quell'anno). La tristezza s'irradia partendo da Hailé Selassié, in una serie di cerchi che sempre più si allargano; si nutre del ricordo di tante illusioni svanite in cinquant'anni, di tanti errori irreparabili che si sono compiuti.

Muovo da una piccola cosa. Ci hanno detto ora che la restituzione dell'obelisco di Axum è questione tecnica; non so se sia vero. Ma ogni volta che lo vedo, rammento quel che veramente fu, una ostentazione di fasti che volevano pareggiare quelli dell'Impero Romano, monumenti del vinto portati nella terra del conquistatore, e risento il bruciore di quella guerra di Etiopia, il dolore del tristissimo epilogo della seconda guerra mondiale. Avrei voluto che la nostra Repubblica sin dal suo primo giorno, se non poteva restituire l'obelisco, lo avesse almeno relegato nel cortile di un museo.

Politica africana: nostra e di tutta l'Europa. Per quanto so, l'Italia ha sempre appoggiato l'Islam; anche nelle questioni tra Etiopia e Somalia, ha sempre parteggiato e largamente speso per quest'ultima, divenuta sua pupilla (e che non si riconosce tale, va da sé). E vorrei non fosse vero quel che mi è stato assicurato, che proprio studiosi italiani abbiano fatto introdurre nella Costituzione somala un articolo per cui ogni altra norma dev'essere subordinata alla legge religiosa islamica: comprimendo libertà religiosa e di propaganda. Vecchio vezzo, questo, di studiosi italiani che quando danno consigli in tema di rapporti con Stati africani divengono bigotti musulmani.

* *

In un cerchio più ampio, rifletto sulla nessuna solidarietà dei popoli cristiani, anche quelli con governi che si proclamano religiosi; che aiuto ha mai avuto da questi l'Etiopia, il solo Stato cristiano d'Africa?

E, come italiano, riaffiora in me l'amarezza per le delusioni del 1945-46 quando, con pochi altri, avevo nutrito la speranza, forse ingenua, di un'Italia che, emulando in qualche modo il Piemonte del 1849-50, non temesse un momentaneo isolamento, e desse l'esempio di uno Stato popolare (non voglio più usare il termine democratico per lo scempio che se ne fa), laico, crede di tutti i valori del miglior liberalismo, di quelli più di recente asseriti da Gobetti, da Rosselli, dai partigiani di Galimberti e di quel ch'era allora «Giustizia e Libertà»; uno Stato che non pone limiti alla libertà di propaganda delle proprie idee, ma crede nei valori che assevera, sa farli rispettare; ha una politica sociale audace, non consente le ostentazioni di lusso e di ricchezza, fa molto per la scuola, per la salute, ma crede nella necessità dell'ordine e dell'ossequio alla legge; i suoi governanti non hanno cattiva coscienza, non scendono mai a compromessi, sono e restano poveri, e perciò non dubitano del diritto che ha lo Stato di punire.

Aspirazione ingenua, ma il mio ricordo rende più amara la rievocazione di questi venticinque anni; le umiliazioni accettate allorché la grande alleata mostrava il volto duro — il periodo della signora Luce, le commesse ritirate alle industrie dove gli operai votavano male —, e gli ondeggiamenti quando quel voto si è spianato: sempre con un riaffiorare di simpatie ed avversioni del periodo fascista: il filo-arabismo che ha portato a votare all'Onu la mozione sostanzialmente anti-Israele, il meno recente voto contro l'Inghilterra e per la Spagna nella questione di Gibilterra.

Ma è il tono che domina in tutta la politica mondiale quello che amareggia.

Nessuno osa più parlare di razza; e per mio conto tanto poco sono razzista che vorrei si avverasse presto quel che Werfel in un suo libro vaticinava tra centomila anni: tutti gli abitanti del globo con la medesima pelle, di un avorio un po' scuro.

Ma dovrebbe essere pur lecito parlare di una civiltà europeo-americana, dei suoi valori, del diritto di difenderli; e pare non lo sia. Non sento voci risolute che, ai contestatori che mostrano le macchie che certo non sono mancate nell'evolversi storico di questa civiltà, contrappongano i grandi beni ch'essa ha portato. Quelle coscienze che si allarmano per tali macchie — pauperismo, egoismo di ceti — hanno potuto formarsi alla luce dei valori di questa civiltà; non di altre, che soltanto al contatto con la nostra hanno potuto abolire, e non sempre e del tutto, divisione in caste, schiavitù, poligamia.

* *

Continuano le tristi constatazioni. Nei rapporti tra Stati è svanito ogni spunto ideale: la convenienza, gli scambi o le basi militari, sono l'unica misura.

Dittature di destra o di sinistra sono egualmente corteggiate da Paesi comunisti o dai residui Stati che si dicono liberali, sol che questo torni utile. Persino tra i cattolici sta impallidendo quella solidarietà per cui diveniva avverso il governo che perseguitava la Chiesa sul proprio territorio; ma come a governi comunisti è indifferente che lo Stato che è utile avere amico, per i propri traffici o per le basi che offre, mandi in galera i comunisti suoi, così è per gli Stati che si proclamano liberali.

L'indifferenza si estende ai popoli; ricordi che svaniscono in un remoto passato quelli dei volontari nelle guerre per la libertà; ma penso con rimpianto pure agli zuavi pontifici, ai bavaresi che accorrevano a difendere il trono dei Borboni di Napoli. Ora si è solo sentito parlare di mercenari bianchi, a disposizione di imprese minerarie, ma anche di capi negri.

Lontano 1919, in cui ancora si credeva e si sperava in qualcosa che non fosse soltanto la forza ed il danaro. E benedetto lo «stupido» Ottocento in cui si dava solidarietà tra i principi legittimisti, tra i regimi costituzionali, tra le rivoluzioni popolari; ed una Francia già intimorita dall'avanzata del potere prussiano, poteva tuttavia lasciar cadere la possibilità di un'alleanza con la Russia perché tutti, dall'imperatrice Eugenia all'ultimo popolano, erano indignati per la dura repressione dell'insurrezione polacca del 1863; benedetto il tempo in cui gli uomini pensavano che la ragion di vivere non fosse il potere militare concepito come strumento per raggiungere sempre maggior benessere.

A.C. Jemolo

Un quadro di Rubens all'asta a Vienna

Vienna, 19 novembre.

Un quadro di Rubens, *Cerere in paesaggio estivo*, è l'attrattiva principale di una asta del Dorotheum (monte dei pegni) di Vienna, che si svolgerà dal 1° al 4 dicembre. Ha le dimensioni di centimetri 38 per 47,5. Il prezzo base è stabilito in 80.000 scellini (2 milioni di lire).

In questa vendita saranno presentati numerosi altri oggetti e opere di valore, tra cui un dipinto di Francesco Bassano il Giovane, *Susanna e i due vecchioni* (60.000 scellini). *(Ansa)*

TERRORISTI NEGRI SOTTO ACCUSA A NEW YORK

Processo alle "pantere,,

Gli imputati (undici giovani e due ragazze) avrebbero tentato di far saltare col tritolo una stazione del metrò, il Giardino botanico di Brooklyn, cinque grandi magazzini - Se l'accusa sarà provata, il movimento estremista negro, l'unico temibile, rischia di essere messo fuori legge; in caso d'assoluzione, potrebbe diventare un protagonista della vita politica americana

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 19 novembre.

Le «pantere nere» restano il solo movimento estremista americano che abbia raccolto un certo seguito popolare. Un sondaggio, che l'agenzia Harris ha condotto al principio di quest'anno per conto di Time, ha rivelato che il 25 per cento della popolazione dei ghetti guarda con simpatia alle loro imprese. Ma oggi le «pantere» si trovano a una svolta cruciale della loro pur breve esistenza. Il loro futuro dipende in gran parte dall'esito di un processo che si sta svolgendo a New York. Una eventuale sentenza di condanna potrebbe offrire al ministro della Giustizia Mitchell l'occasione che sta cercando da tempo per mettere fuori legge il partito.

Algeri. Il capo delle «pantere nere» Eldridge Cleaver con la moglie ed il figlio (Tel. Ap)

Solo autodifesa?

«Non siamo un movimento estremista, e rispettiamo la legalità»; le «pantere» sostengono di non essere belve, bensì animali che divengono feroci solo quando sono provocati. Huey Newton, il loro «ministro della Difesa», ha sempre sostenuto che i suoi seguaci passeggiavano nei ghetti di Los Angeles armati di pistole e di fucili mitragliatori senza per questo violare il codice, perché una legge dello Stato di California (ora modificata) consentiva a ogni cittadino di uscire armato come meglio desiderava. La polizia avrebbe sempre sparato per prima. Le «pantere» avrebbero impugnato le armi soltanto per esercitare un'opera di controllo, per impedire che i pigs, i porci, vale a dire gli agenti, si abbandonassero a violenze e a sopraffazioni contro i «fratelli negri».

L'America ufficiale è sempre stata del parere opposto. Spiro Agnew ha parlato di un «gruppo di criminali anarchici completamente irresponsabili»; il ministro della Giustizia Mitchell di una «minaccia alla sicurezza nazionale». E nell'ultimo rapporto dell'Fbi si legge: «Questo partito continua a sviluppare il tema dell'odio e della violenza contro le autorità». Lo slogan «fuori i porci» (off the pigs) ha lasciato il posto a un altro più semplice e facilmente comprensibile: «Uccidi i porci» (kill the pigs).

La polizia sostiene che tutti i «ministri» delle «pantere» usano la pistola con troppa disinvoltura. Huey Newton venne arrestato dopo una sparatoria con due agenti, uno dei quali fu ucciso e un altro gravemente ferito. Al processo, Newton affermò di essere stato colpito per primo e da allora sarebbe stato incapace di intendere e di volere. I giurati non gli credettero e lo condannarono a quindici anni di carcere. Bobby Seale, il segretario del partito, dovrà rispondere di aver fatto torturare e uccidere un giovane da lui ritenuto informatore della polizia. Eldridge Cleaver, «ministro delle Informazioni», è fuggito a Cuba e poi in Algeria, prima di presentarsi a un processo in cui sarebbe stato accusato per un conflitto con una pattuglia di agenti.

Gli scontri a fuoco

Le accuse sono pesanti. La polizia ritiene che le «pantere» siano i responsabili della morte di sedici poliziotti, uccisi mentre pattugliavano le strade dei ghetti.

Le «pantere» sostengono che i «porci razzisti» stanno concretando un cinico disegno per liquidare un'organizzazione che invece si propone fini umanitari, distribuendo colazioni ai bambini poveri. In alcuni casi hanno certamente torto. Newton è tornato in libertà dopo che la Corte d'Appello ha riconosciuto un errore nella prima sentenza di condanna; Cleaver ha potuto rifugiarsi in Algeria solo perché il magistrato lo rilasciò sulla parola, dopo le udienze preliminari. Ma almeno in un caso hanno ragione. Fred Hampton, il capo delle «pantere» di Chicago, fu ucciso nel suo letto. La polizia di quello Stato sostenne che Hampton aveva sparato per primo e che gli agenti avevano dovuto rispondere al fuoco. Ma un'inchiesta ha provato che soltanto un colpo era partito dalla finestra. I poliziotti avevano cosparso di bossoli vuoti la camera di Hampton, per simulare una sparatoria che non era mai avvenuta.

Depone l'Fbi

Il processo di New York dovrebbe rappresentare il momento della verità. Tredici «pantere» (undici uomini e due ragazze) debbono rispondere di accuse gravissime. Secondo il procuratore generale, essi avrebbero tentato di sistemare cariche di esplosivo nel Giardino botanico di Brooklyn, nei cinque empori più importanti di New York e in una stazione della metropolitana. L'accusa si basa, essenzialmente, sulle deposizioni di alcuni agenti dell'Fbi che si erano infiltrati nel movimento fingendosi rivoluzionari. La difesa è tornata a dipingere gli accusati come giovani idealisti, che usano le armi solo per proteggersi. Secondo i difensori, le «pantere» adoperano slogans estremisti, ma si guardano bene dal metterli in pratica; questi slogans hanno un «valore simbolico» e servono soltanto a «scuotere la coscienza popolare».

«Io giudico tredici persone e non mi interesso di partiti», ha esclamato il presidente della Corte, ma la sua sentenza avrà ugualmente un'incidenza politica. Se il complotto verrà provato, il ministro della Giustizia Mitchell disporrà di importanti elementi per mettere fuori legge le «pantere»; in caso contrario Huey Newton e Bobby Seale otterranno una patente, indiretta ma importante, di legittimità.

Se il processo di New York si concluderà con un'assoluzione, questo partito diverrà forse un protagonista di un certo peso nella vita politica americana. Oltre al credito che ottiene nei ghetti, Newton può ormai contare su consistenti aiuti, anche finanziari, che provengono dall'estero, ormai lontani i tempi in cui Newton e Seale si provvedevano di armi con i guadagni realizzati vendendo agli studenti il libro delle «Guardie rosse». Oggi molte «pantere» arrestate possono con facilità i centomila dollari di cauzione che i giudici pretendono per concedere la libertà provvisoria.

Sotto questo profilo, il caso Cleaver è eloquente. Il «ministro delle Informazioni» è un vero figlio del ghetto: in gioventù ha trascorso nove anni in carcere per atti di violenza carnale contro donne bianche. Lui stesso ammise, più tardi, di avere agito «consapevolmente, deliberatamente, volontariamente, metodicamente». Però in carcere Cleaver si trasformò: lesse molto e divenne uno scrittore dalle notevoli capacità letterarie. Malcolm prima e le «pantere» più tardi, offrirono alla sua rabbia contro i bianchi la possibilità d'uno sbocco politico e d'un impegno civile. Cleaver divenne un oratore violento e ispirato, fu creduto il Trockij della rivoluzione nera. E nel 1968, a nome delle «pantere» e di altri gruppi extremisti, si presentò alle elezioni presidenziali. Ebbe duecentomila voti.

Castro lo accolse, ma lo fece partire poco dopo. Rifugiato da Algeri per un anno, Cleaver rimase tranquillo. Poi, il «ministro delle Informazioni» è stato ad Hanoi, a Pechino e nella Corea del Nord ed è tornato nell'Africa del Nord con maggior fiducia in se stesso. Il governo algerino gli ha concesso una villa in un quartiere residenziale e Cleaver, che si è proclamato «ambasciatore delle Pantere all'estero», si comporta come un diplomatico offrendo molti ricevimenti. Un ospite importante l'ha avuto: nientemeno che Wei Pao-chang, dell'ambasciata di Pechino.

A scuola in Cina

Un giornalista del New York Times, presente al ricevimento, ha riportato questo dialogo:

Wei Pao-chang: «Quanto tempo ha trascorso a Pechino?».

Cleaver: «Non vorrei dirlo, perché dopo mi accusano di aver trascorso abbastanza tempo per farmi una idea esatta della Cina e invece questa idea l'ho avuta».

Wei Pao-chang: «Che cosa ha visto in Cina?».

Cleaver: «Le Guardie rosse, l'Università e un fantastico balletto eseguito dalla sezione femminile delle Guardie rosse».

Wei Pao-chang: «Noi siamo nemici giurati del governo americano perché sostiene il governo fantoccio di Formosa, tuttavia abbiamo molta simpatia per il popolo americano. Noi speriamo che voi americani possiate liquidare i grandi monopoli Usa».

Cortese ma prudente, il diplomatico cinese. Nulla fa credere che Cleaver e i suoi amici ricevano aiuti dalla Cina; è più probabile che vengano assistiti dagli algerini e da Kim Il Sung, il Presidente della Corea del Nord, che aveva accolto con entusiasmo il «ministro delle Informazioni». Comunque gli aiuti arrivano; gli estremisti negri, sul piano internazionale, hanno in questo momento amicizie preziose.

Sapranno approfittarne? Cleaver, nel suo rifugio di Algeri, è tornato euforico e un poco arrogante. «Le prospettive della rivoluzione dentro gli Stati Uniti sono molto brillanti. Le forze della repressione stanno combattendo la loro ultima battaglia... C'è un solo porco buono, ed è il porco ammazzato... Anche gli assassinii politici offrono dei vantaggi. Il morto deve essere sostituito e questo ha un grande valore educativo. Gli attentati insegnano al popolo a odiare e a eliminare i nemici. Io sarei molto soddisfatto se Richard Nixon venisse assassinato. Sarebbe proprio una bella cosa...».

Tutta retorica, continuano a ripetere gli avvocati che difendono le «pantere» di New York. Sarà anche vero, comunque Cleaver fa il possibile per rendere il loro compito più difficile. Il «ministro delle Informazioni» si rivela un pessimo ministro della propaganda.

Gianfranco Piazzesi

MOSCA: L'ESERCITO SANITARIO SENZA SOLDATI SEMPLICI

Dove sei, compagna infermiera?

L'Urss ha 620 mila medici e mezzo milione di aiuti, più che in qualsiasi Paese occidentale - Ma è quasi impossibile trovare una «njanja» sotto i cinquant'anni, anche a pagarla più di un chirurgo

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 18 novembre.

L'Unione Sovietica ha 620 mila medici, *«più degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia messi assieme»*, dice il ministro della Sanità Boris Petrovskij. Ai medici vanno aggiunti 500 mila *feldshers*, «medici-assistenti», una via di mezzo tra il dottore e l'infermiere super-specializzato. Ma in questo esercito sanitario mancano i soldati semplici, cioè le infermiere: *«Se un malato ha bisogno d'un bicchiere d'acqua* — ha scritto la *Literaturnaja Gazeta* — *è più facile che sia un medico a portarglielo che non un'infermiera. Abbiamo una scienza medica d'avanguardia, abbiamo l'assistenza sanitaria gratuita per tutti. Ma il problema delle infermiere rischia di mandare in rovina tutta questa organizzazione».*

La «crisi delle infermiere» ha origini antiche e riflette una deficienza tipica della *pianirovanie* sovietica: alla perfetta efficienza di un'*élite* tecno-scientifica d'avanguardia si contrappone una base impreparata ed inefficiente, che frena lo sviluppo industriale e il progresso sociale del Paese. Le scoperte degli scienziati sovietici restano spesso fini a se stesse. Come notava la *Literaturnaja Gazeta*, *«un malato salvato dai professore-miracolo può anche morire perché non ci sono abbastanza infermiere per assisterlo».*

Nei *«primi anni del potere dei Soviet»*, ci si preoccupò dell'assistenza sanitaria, di creare una classe medica inesistente nella Russia zarista, si fecero sforzi enormi per aumentare la capacità ricettiva degli ospedali. Ora, l'Unione Sovietica ha 104 posti-letto ogni diecimila abitanti, la durata media della vita — 32 anni al tempo degli zar — è salita a 65 anni per gli uomini e 73 per le donne, la mortalità infantile è ridotta al 2,6 per cento. Ogni anno, cento milioni di cittadini sovietici si sottopongono a controlli medici gratuiti e il ministero della Sanità spera di estendere progressivamente questi controlli annuali a tutta la popolazione, 242 milioni di abitanti.

Senza limiti d'età

Ma negli ospedali di Mosca mancano *«alcune migliaia di infermiere»*, perché nei *«primi anni del potere dei Soviet»*, e anche dopo, nessuno ha pensato che gli ospedali hanno bisogno di infermiere in misura superiore ai medici. Negli eroici tempi post-rivoluzionari, si legge in una recente inchiesta, *«qualsiasi donna poteva fare l'infermiera, perché qualsiasi donna è in grado di cambiare i letti, lavare i panni dei malati, tenere puliti i pavimenti».* Così, per tradizione, quello dell'infermiera è un lavoro non qualificato — come dice anche il nome, *njanja* che vuol dire «balia» — e i giovani vi fuggono.

Oggi, la stragrande maggioranza delle infermiere sono anziane: il 65 per cento ha superato i cinquant'anni, il 25 per cento ha più di sessant'anni e soltanto il 3 per cento ha meno di trent'anni. Con un provvedimento eccezionale, lo Stato — per non perdere anche le poche ancora in attività — ha emanato un decreto che consente alle infermiere in età pensionabile di restare in servizio, cumulando salario e pensione. Alcune di queste infermiere guadagnano ora più di un medico chirurgo e sono spesso i veri ras dell'ospedale: *«Se hai amica un'infermiera e la ungi bene* — dicono i russi — *potrai avere un camice bianco anche fuori degli orari di visita».*

Il camice bianco è obbligatorio per chiunque si rechi a visitare un malato e viene affittato all'ingresso dell'ospedale. Gli orari di visita sono rigidissimi e, la sera, gli ospedali sovietici sembrano fortezze barricate dall'interno. Un russo mi ha raccontato che dovette attendere tutta la notte prima di entrare nella clinica dove, la sera precedente, era nato il suo primo figlio. Talvolta, però, il ponte levatoio di queste fortezze con la croce rossa si abbassa anche di notte: *«Ma* — scrive la *Literaturnaja Gazeta* — *in questo caso il camice bianco costa quanto due biglietti di prima fila al cinema».*

Per stimolare le giovani ad abbracciare la professione d'infermiera, lo Stato ha lanciato una riforma sanitaria e formale: ha creato corsi triennali di specializzazione e ha stabilito che le infermiere, che vi si diplomeranno, dovranno essere chiamate non più *njanja*, ma *«sorella-medico»*, oppure *«assistenti scientifiche subalterne»*. Basterà questo pomposo a salvare dall'estinzione la stirpe delle infermiere?

Lavoro a macchina

La *Literaturnaja Gazeta* è scettica: *«Un terzo del lavoro dell'infermiera, o "sorella-medico" che dir si voglia* — scrive il settimanale — *consiste in lavori di fatica, perciò anche le nuove diplomate dovranno pulire i pavimenti. Alla direzione generale degli ospedali di Mosca ci assicurano che stanno studiando una nuova macchina per fare le pulizie. Ma guardate che idea! Si vuole inventare la bicicletta. Esistono più splendide macchine per le pulizie, che fanno il lavoro di dieci infermiere messe assieme: lavano i panni, puliscono il pavimento, eccetera. Il problema delle infermiere non si risolve inventando la macchina da lavare. Tanto più che esiste già».*

Paolo Garimberti

L'attore italiano in Urss

Sordi: «Vorrei girare un film a Togliattigrad»

Mosca, 18 novembre.

«Vorrei girare un film nell'Unione Sovietica e precisamente a Togliattigrad, dove russi e italiani hanno lavorato insieme. Sarebbe un film dell'amicizia». Lo ha detto Alberto Sordi alla *«Literaturnaja Gazeta»*, che pubblica la notizia con grande rilievo.

Parlando dei suoi personaggi, Sordi ha aggiunto: *«Mi sembra di non essere cambiato negli ultimi venti anni, ma i miei personaggi sono cambiati moltissimo, adeguandosi al "boom economico" che ha avuto anche conseguenze negative per la società italiana».*

Sullo stesso settimanale compare anche un'intervista con Monica Vitti, polemica con coloro secondo cui film come *La ragazza con la pistola* e *Divorzio all'italiana* «possono dare all'estero un quadro deformante della realtà italiana». «Io — dichiara la Vitti — non condivido tali preoccupazioni». *(Ansa)*

EINAUDI

NATALE FRA GLI «STRUZZI»

500 000 lettori in sei mesi ne hanno decretato il successo

GLI STRUZZI

i libri sicuri che costano poco e fanno biblioteca

Novità:

CERAM CIVILTÀ SEPOLTE

L'insuperato «romanzo dell'archeologia»

DEAKIN STORIA DELLA REPUBBLICA DI SALÒ

La «brutale amicizia» tra nazisti e fascisti nella fase critica della guerra e nella sconfitta finale

Sono già usciti:

ANDERSEN FIABE
scelte e presentate da Gianni Rodari

GRIMM FIABE
scelte e presentate da Italo Calvino

SALINGER IL GIOVANE HOLDEN

CALVINO GLI AMORI DIFFICILI

FENOGLIO IL PARTIGIANO JOHNNY

POESIA ITALIANA DEL NOVECENTO
A cura di Edoardo Sanguineti

AUTOBIOGRAFIA DI MALCOLM X

BULGAKOV IL MAESTRO E MARGHERITA

Sono imminenti:

L'ORLANDO FURIOSO
raccontato da Italo Calvino

LA GERUSALEMME LIBERATA
raccontata da Alfredo Giuliani

GLI STRUZZI
UNA COLLANA EINAUDI PER TUTTI

Scuola inquieta in un mare di guai

L'Università aspetta le risposte da Roma

Il personale, anche se ha avuto assicurazioni per lo stipendio, si astiene dal lavoro - Il Rettore è in attesa di fondi Magistero non apre i corsi - Nuovo sciopero degli assistenti

Oggi uno sciopero di protesta nelle scuole medie?

La scuola è inquieta: le medie superiori sono tormentate da scioperi, proteste, agitazioni; l'Università aspetta risposta da Roma alle richieste per le riforme più urgenti. L'attesa è particolarmente viva in tre settori. Gli assistenti e il personale non insegnante dell'Ateneo vogliono una sistemazione giuridica ed economica definitiva. A Magistero lezioni, esami e lauree sono bloccati fino a quando il ministero non prenderà provvedimenti che consentano un funzionamento dignitoso della facoltà. Infine l'autorità accademica locale, impotente di fronte alle istanze che premono da ogni parte, afferma: «Senza fondi non si può far niente».

Vediamo gli avvenimenti di ieri, cominciando dalla mattinata. Alle 8, gruppi di studenti del Sommeiller, Castelfamonte, Sella, Cavour, Quinto commerciale, Quinto scientifico, Galileo Ferraris, Penzo, Paravia, e di una decina di altri istituti si recano in piccoli cortei fino alla sede delle Facoltà umanistiche in via S. Ottavio. Sono circa tremila, decisi a protestare contro le denunce di tre licenziati del Cavour, contro le cariche della polizia al termine del corteo di mercoledì e per ottenere uno «spazio politico» nella scuola.

A Palazzo nuovo, gli scioperanti si trovano di fronte ad una difficoltà imprevista: i bidelli sono in sciopero. Le aule, ad eccezione di quelle dove alcuni professori tengano lezioni ed esami, sono chiuse a chiave. I manifestanti si dividono in gruppi alla ricerca di un locale per tenere l'assemblea. A Scienze politiche c'è un primo tafferuglio fra chi vuole assistere alle lezioni e chi cerca di impadronirsi di un'aula libera. La situazione peggiora poco dopo. Qualcuno propone: «*Prendiamo l'aula magna di Magistero, lì ci staremo tutti e cinquanta*». Ma non si trova nessuno che abbia la chiave. Breve consultazione poi si decide: «*Sfondiamo la porta*». I più robusti si accalcano contro l'uscio dell'aula che cede. Mentre una parte trova posto all'interno e discute le rivendicazioni (ritiro delle denunce contro i tre studenti del Cavour, abolizione dei quadrimestri, interrogazioni programmate, partecipazione studentesca agli scrutini, assemblee aperte anche agli operai), altri continuano a fare baccano nei corridoi.

Viene interrotta la lezione del rettore prof. Allara ed in seguito quella del prof. Grosso. Verso mezzogiorno i dimostranti se ne vanno con una parola d'ordine: «*Domani sciopero generale nelle scuole*». Nel pomeriggio viene diffuso un volantino che invita gli studenti a disertare le lezioni.

Alle 14 i cancelli delle Facoltà umanistiche vengono sbarrati. Impossibile entrare, anche agli studenti ed ai professori che devono incontrarsi per gli esami. A poco a poco si raduna una piccola folla che aspetta un paio d'ore al freddo poi, abbandonate le speranze, se ne va. I docenti che non hanno potuto svolgere il loro lavoro decidono di protestare con l'autorità accademica per «*l'improvviso, inutile e dannoso provvedimento*».

All'ospedale MaurizIano si fa medicare Paolo Lupo (5 giorni per una contusione alla mano sinistra). Dichiara alla polizia: «*Stavo parlando con alcuni amici di fronte all'aula 7 di Legge. All'improvviso sono stato aggredito da un uomo sui 30 anni per motivi politici*».

Anche le mille studentesse della Civica scuola magistrale sono in agitazione. I professori le appoggiano e accompagneranno una loro delegazione dal ministro Misasi per presentare le istanze. Spiegano le interessate: «*La nostra scuola ci dà la licenza per insegnare soltanto nelle scuole materne. Il diploma dell'istituto magistrale (quattro anni di corso, ndr) in più di noti consente sia l'insegnamento nella scuola materna sia in quella elementare. Non è giusto. Chiediamo che tutte le maestre d'asilo siano reclutate fra le nostre diplomate: le anziane con preparazione specifica*».

Fanno inoltre presente che, mentre per l'esame di maturità le materie sono state ridotte, per la loro prova finale restano obbligatorie le 13 materie dell'anno.

Passiamo all'Università. Si annuncia un nuovo sciopero giovedì proclamato per docenti, incaricati e assistenti che aderiscono alle organizzazioni facenti capo al Comitato nazionale universitario (Cnu). Motivo: il ministro alla Istruzione ha firmato i decreti per i concorsi a cattedra proprio alla vigilia della discussione della legge che bloccherà i concorsi e stabilirà nuove norme per il reclutamento e la sistemazione dei docenti.

Gli interessati sostengono: «*Si tratta di una contropartita a carattere politico: il decreto avrà l'appoggio di tutti i partiti, quindi sarà approvato, soltanto se prima vengono sistemati i protetti dei "baroni"*». Questa sera alle 21 in via Giulia 15 (facoltà di Agraria) il dibattito affronterà i problemi relativi allo sciopero ed alla riforma.

Prosegue frattanto lo sciopero del personale non insegnante. Le segreterie sono deserte (quindi le iscrizioni restano bloccate), biblioteche, istituti, aule sono abbandonati. Amministrativi, bidelli, tecnici, hanno deciso di scioperare nonostante il Consiglio di amministrazione abbia ripristinato le erogazioni extrastipendio fino a quando saranno accolte le loro richieste. In particolare: regolamentazione ed aumento del premio mensile, orario unico, garanzia per la continuità dello stipendio per tutti e riconoscimento delle mansioni.

Il prof. Allara ha spiegato: «*E' dal '51 che chiediamo una legge che regoli la situazione. Ma Roma non ha mai risposto*».

Anche gli assistenti degli istituti naturalistici (Scienze) si astengono dal lavoro. All'origine della vertenza, la delibera dell'Università (poi rientrata) di non anticipare più lo stipendio in attesa del riconoscimento delle qualifiche da parte dello Stato (le pratiche attendono da due anni nei cassetti del Ministero e dell'Università). Lo sciopero proseguirà fino alla soluzione del problema.

Gli assistenti sono inoltre convinti che la sospensione degli anticipi «*sia stata una manovra del rettore che ci ha voluti usare come strumento di pressione nei confronti degli organi centrali*». Portano a testimonianza della loro affermazioni una lettera del prof. Allara al ministro dell'Istruzione in data 23 ottobre in cui si chiede di poter aprire delle «partite provvisorie» a causa dell'agitazione degli assistenti. «*Allora — sostengono gli interessati — non solo non eravamo in agitazione, ma neppure si sapeva della minaccia che pendeva sulla nostra testa*». Anche la risposta del prof. Allara ai chiarimenti richiesti non li ha soddisfatti perché «evasiva».

I docenti di Magistero non fanno lezioni, esami, lauree in attesa che «*venga approvata la proroga per la liberalizzazione dei piani di studio, il Consiglio dei ministri non abbia deciso un disegno di legge che porti a cinque anni l'istituto magistrale oppure estenda in via transitoria il quinto anno integrativo*» anche per accedere a Magistero. La facoltà ha 10 mila iscritti, una cinquantina di professori, locali con poco più di mille posti.

Il preside ha inviato un telegramma al ministro dell'Istruzione Misasi. Rileva a nome della Giunta presidi di magistero, «*la necessità urgentissima che Parlamento e Governo assumano provvedimenti minimi onde consentire l'inizio dell'anno accademico ed il ripristino degli esami*».

Si scarcera Carlo Campagna, ricominciano le indagini

Ritrovate due agende di Martine Beauregard una nuova traccia per svelare il suo mistero?

Nei giorni del delitto la madre della ragazza diceva: «Sono sparite le agende di mia figlia, là forse c'è il nome dell'assassino» - Ieri un cronista de *La Stampa* le ha trovate e consegnate al magistrato - Nei documenti vi è tutta la vita di Martine e c'è anche il nome di una persona sospetta - L'indirizzo di costui, abita in provincia, è pure nel taccuino di un'altra prostituta morta in un incidente d'auto - Accusato di sfruttamento Giancarlo Ranzani, il primo amico della vittima

A giorni Carlo Campagna sarà scarcerato: è quasi certo che il giudice istruttore accoglierà la richiesta del pubblico ministero che ha proposto il proscioglimento dell'imputato per insufficienza di prove. Con la scarcerazione del Campagna, il delitto di Martine Beauregard è di nuovo un mistero. Ieri i carabinieri sono stati incaricati dal magistrato di indagare su un individuo che abita in provincia, il cui nome è segnato su un taccuino di Martine.

Ricordiamo che il giorno in cui la ragazza fu trovata cadavere a Vinovo, la madre esclamò: «*Sono scomparse tutte le agende di mia figlia: là forse c'è il nome dell'assassino*».

Come si sa, spari tutto di Martine: i vestiti non furono mai trovati e neppure i documenti che erano nella borsetta gettati in Po e ripescata alcuni giorni dopo il delitto. Un cronista de *La Stampa*, trovò soltanto un «diario» scritto da Martine su un taccuino che conteneva le annotazioni della ragazza nel '66. Mancavano le agende del '67, '68. Queste sono state scoperte ieri dallo stesso cronista de *La Stampa* e consegnate al dott. Tavinelli, il magistrato che conduce l'inchiesta.

Ci sono indirizzi di uomini, numeri di telefoni, cifre di incassi. Esaminandole attentamente abbiamo fatto una scoperta: accanto a un nome, c'è un numero telefonico che corrisponde a un bar di una località del Cuneese. Fin qui, nulla di strano. Ma lo stesso numero è annotato su un'altra agendina, trovata tra le carte di Rosanna Miletto, una bella ragazza di 25 anni, morta il 3 ottobre scorso in un incidente stradale, fuori dell'abitato di Cavagnolo. La giovane era amica di Martine e conduceva la stessa vita.

Il nome scritto sul taccuino della Miletto non è lo stesso dell'agendina di Martine, ma lo è il numero telefonico. Un rapido accertamento: il «cliente» di Rosanna è l'amico di Martine. Anche questo taccuino è stato consegnato ieri pomeriggio al magistrato.

Il nome, l'indirizzo e un'altra indicazione di estrema importanza, segnati sulle agendine delle ragazze morte, potrebbero rappresentare una svolta nelle indagini. Ricordiamo la testimonianza di Clara Sabbani, l'amica che vide Martine per l'ultima volta viva, in corso Matteotti: «*Verso le 23,30 è arrivata una 125 chiara, o azzurra, targata CH con un uomo bruno, basette lunghe. Ha aperto la porta, ha visto che l'interno era foderato di rosso arancione, ha fatto un cenno a Martine. La mia amica si è avvicinata, ha mormorato qualche parola, ed è salita, facendomi con la mano un cenno di saluto*».

E' l'unica testimonianza di un delitto dove personaggi, circostanze e moventi si perdono nelle ombre delle congetture e delle supposizioni. Ed è anche l'unica prova che i giudici hanno raccolto a carico di Carlo Campagna, il quale, nella sua confessione poi ritrattata, disse: «*La sera del 17 giugno, sulla mia 526 chiara, sono passato da corso Matteotti, ho visto Martine ferma all'angolo con via Don Minzoni e l'ho fatta salire*».

L'auto del giovane aveva l'interno rosso amaranto, ma era targata Torino. Su questo particolare la Sabbani è sempre stata molto incerta. Quando riconobbe il Campagna, spiegò il «mistero» della targa: «*Il pomeriggio del 17 giugno, passeggiando in via Ormea, mi accorsi di essere seguita da una 124 targata Chieti. Così, quando fui interrogata dalla polizia, mi confusi e dissi che l'auto su cui salì Martine era la targa CH*». Su questo particolare sono fatte molte supposizioni, senza risultati. Ora i taccuini consegnati al magistrato potrebbero chiarire quegli aspetti contraddittori della macchina e del conducente che sedeva al volante. La targa poteva essere CN, Cuneo? E' un'ipotesi da chiarire. Per questo abbiamo consegnato al giudice le agendine, perché siano svolte le opportune indagini.

Ieri pomeriggio abbiamo avvicinato l'uomo di cui non possiamo fare il nome. Ha detto: «*Conoscevo la Miletto, eravamo buoni amici. Martine non l'ho mai vista*». In paese nessuno fa mistero delle sue amicizie con certe ragazze e l'abitudine nel procacciarle a persone «in vista». Lui stesso non le ha mai fatto sottintendere: «*Non conoscevo Martine*».

* *

Giancarlo Ranzani, 36 anni, titolare di una «camiceria di lusso» in via Grassi 7, è stato rinviato a giudizio dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Sciacalla per sfruttamento della prostituzione. Il nome della sfruttata è quello di Martine Beauregard, trovata uccisa il 17 giugno dell'anno scorso a Vinovo.

Oggi si tornano a sfogliare le carte di Martine nella speranza, prosciolto Carlo Campagna, di trovare una traccia che possa condurre al suo assassino. Ma si trovano solo le reliquie del suo amore per Giancarlo Ranzani. I genitori, frugando nella sua camera, hanno scoperto una scatola, che un tempo aveva contenuto una «camicia di lusso» ed è ora piena di taccuini, cartoline, fotografie, documenti. C'è la vita di Martine e di quella prima passione, che la spinse sul marciapiede.

Si sfoglia il libretto del lavoro. E' stato rilasciato il 31 marzo 1959: Martine ha 14 anni. Dal 14 aprile di quell'anno fino al 17 luglio 1962 — sono più di tre anni — lavora come apprendista presso una piccola azienda. Poi passa, come operaia di 2ª categoria, alla ditta Beerne: ma ci resta poco. Meno di due mesi, fino al 7 settembre 1962. Dal 5 dicembre successivo fino al 27 giugno 1964 è domestica presso famiglia. Dopo questa data, il libretto è bianco, sostituito da un quadernetto a quadretti che comincia: «*Venerdì 1° gennaio 1965, L. 5000; sabato 2 gennaio 15.000; domenica 3 gennaio 17.000; lunedì 4 gennaio 20.000*». In quattro giorni più di quanto, presumibilmente, Martine guadagnasse prima in un mese.

Fra il giugno del '64 — cessazione del lavoro — e il 1° gennaio 1965 — prime annotazioni di guadagni che non potevano essere quelli di un'operaia o di una domestica — si inserisce una serie di fotografie a colori. Dietro, l'annotazione: Diano Marina, agosto 1964. Su una, l'aggiunta: «*Io con il mio amore*». Una Martine con i capelli alla maschietta, una goffa tunica a pieghine, un visetto ingenuo dagli occhi radiosi, stretta a un giovanotto con i riccioli pendenti sulla fronte: Giancarlo Ranzani. Poi Martine che balla lo «shake» con gli occhi fissi in quelli del suo cavaliere, Martine che le bacia al tavolo di un «night», davanti a bicchieri vuoti. Sembra un amore fresco, ingenuo, ma sei mesi dopo cominceranno le annotazioni sistematiche dei guadagni, giorno per giorno, sui quaderno, su taccuini e agende che coprono i quattro anni dal 1965 al 1968.

Ranzani è sempre «il suo amore», ma si presenta la sera sotto le finestre di Martine, a Moncalieri, per incassare la tangente. Oppure le manda biglietti perentori: «*Mi occorrono 50 mila lire, fammele avere*». E molte cartoline, dalla Riviera, da Milano, da Venezia. Martine le conserva gelosamente, anche se l'amato non si sprega molto. Quando è in vena, scrive: «*Chi ti ama e ti pensa*». Ma il più delle volte se la sbriga con un frettoloso: «*Saluti e baci. Giancarlo*». C'è anche la testimonianza di qualche regalo: una bustina di fiammiferi giganti, con la scritta all'interno: «*Perché ogni volta che ne accendi uno tu pensi a me*». La generosità di Giancarlo è pari alla sua immaginazione.

Ogni anno, poi, la documentazione fotografica di una vacanza. Confuse istantanee balneari, scattate da un principiante, oppure i «flash» stereotipati ai tavolini di un «night». Martine e Giancarlo a Diano Marina, nell'agosto 1966; Martine e Giancarlo a S. Bartolomeo al Cervo, nell'agosto 1966; Martine e Giancarlo al lago di Codana, nel giugno 1967. Chi paga i conti dell'albergo? Si confrontano questi mesi di vacanza con la precisa, minuziosa contabilità di Martine, e si scopre che continua a «lavorare» e a guadagnare. Vacanza per lui, non per lei. Il massimo che le è concesso, è qualche giorno libero in più, qualche domenica senza la annotazione dell'incasso.

Gli ultimi documenti di questo amore sono le fotografie al lago di Codana, giugno 1967. Poi, il nome di Giancarlo scompare. Cessano le sue inconiche cartoline, i «saluti e baci». L'unico indizio di una fine tempestosa, sono tre fotografie: raffigurano Giancarlo che balla lo «shake» con Martine in un locale notturno, sono state lacerate come in un impeto di rabbia. Poi Martine, pazientemente, le ha riappiccicate con strisce di scotch e riposte con le altre reliquie di questo amore finito.

Dal giugno 1967, la storia di Martine è scritta soltanto nelle agende, nelle lunghe colonne di cifre registrate giorno per giorno, con il riepilogo settimanale e mensile. Due, trecentomila lire nei mesi di magra, più di mezzo milione in quelli estivi, quando le mogli vanno al mare. Non ci sono più cartoline, né fotografie. Ci sono, nelle rubriche telefoniche delle agende, nomi, indirizzi e numeri telefonici. Ma sono quasi sempre gli stessi, anno per anno; la parrucchiera, il sarto, bar, locali notturni. Pari i nomi maschili, e solo quelli di battesimo.

Manca, di queste agende, l'ultima: il 1969. Probabilmente Martine l'aveva nella borsetta quando fu uccisa. La borsetta fu ritrovata due giorni dopo la morte, il 19 giugno, nel Po, impigliata tra le griglie della diga del Pascolo. Vuota: si sa che è di Martine solo grazie alla tessera di un locale notturno, intestata a suo nome, rimasta in una tasca interna. Il taccuino è stato inghiottito dal fiume con l'indirizzo che, forse, custodiva.

Servizio a cura di
Giorgio Martinat, Aldo Popaiz, Sergio Ronchetti

Martine con il Ranzani, ora denunciato per sfruttamento

Rosanna Miletto, morta in un incidente il 3 ottobre

Una vita irrequieta finisce al Ferrante Aporti

Sedicenne minaccia di morte la madre e la sorella che non gli danno denaro

Sono venuti un anno fa dalla Puglia, il ragazzo ha cominciato a scappare di casa - In questi giorni il padre è tornato al paese, il figlio ha preso ad angariare le due donne - Arrestato

Dopo un anno di vita irrequieta e disordinata un ragazzo di 16 anni, Donato Pietrocola, è esploso in una crisi di violenza. Ha colpito a pugni e calci la madre, l'ha minacciata con un coltello per ben due volte; è intervenuta la polizia, e la vicenda si è conclusa al Ferrante Aporti.

I genitori del ragazzo, Marcello, 48 anni, e Michelina Adamo, 44 anni, fino all'anno scorso erano mezzadri in una cascina a Sant'Agata di Puglia; Donato faceva le scuole medie in un collegio di Manfredonia. Sono emigrati a Torino, hanno trovato casa in via Somalia 30. Il padre lavora come manovale in un'officina, la figlia Carmelina, 26 anni, fa l'operaia in una fabbrica di materie plastiche. Donato si è rifiutato di continuare gli studi e di cercare un impiego. E' sempre fuori casa, se ritorna è solo per chiedere del denaro. Quando non riesce ad ottenerlo fa delle scenate, esce sbattendo la porta e maledicendo. I genitori sono disperati, non sanno chi siano gli amici del figlio, temono che si metta su una brutta strada.

Donato scappa da casa, ritorna, ma fugge di nuovo. Nell'aprile scorso, dopo giornate di angoscia, lo trovano a Venezia, in piazza San Marco, con un gruppo di capelloni. Lo riportano a Torino. Ma il suo carattere non cambia.

Ai primi di novembre ricade solo con la madre e la sorella. Il padre è partito per Sant'Agata, dove ha un piccolo oliveto: questa è l'epoca del raccolto. Il ragazzo ne approfitta per aumentare le richieste di denaro, ad ogni rifiuto reagisce con violenza.

L'altra sera verso le 18, la solita frase: «*Dammi dei soldi*». La madre s'impunta, risponde con un secco no. Parenti, Donato le

Donato Pietrocola - La madre: «Vuole sempre quattrini»

assale, la picchia con rabbia. «*Abbiamo sentito delle grida*, raccontano i vicini, *abbiamo chiamato la polizia e siamo entrati. Il ragazzo aveva in mano un coltello, abbiamo dovuto disarmarlo. Quando sono arrivati gli agenti si era già calmato, gli hanno fatto solo una paternale*».

Il giovane esce, alle tre non è ancora a casa. La madre è in ansia, pensa che sia di nuovo scappato e che abbia avuto una disgrazia. Quando finalmente la vede rientrare, lo rimprovera tra le lacrime.

«*Occupati dei fatti tuoi*», grida Donato, e si scaglia contro la donna. Pugni, calci, graffi. La sorella serve le urla, si precipita giù dal letto e cerca di dividere i due. Visto che i suoi sforzi sono vani, prende un bastone e si getta sul fratello. I vicini si svegliano, telefonano di nuovo alla polizia. La «Volante» del brig. Caparello arriva appena in tempo per evitare una tragedia: il ragazzo tiene la madre per i capelli, si fa scudo del suo corpo. Con la mano libera le punta un coltello alla gola: «*Ti ammazzo, grida, ti ammazzo tutte e due*».

Gli agenti disarmano Donato e lo portano al commissariato Mirafiori, dove è arrestato per lesioni e minaccia a mano armata. La donna viene ricoverata al MaurizIano, i medici le riscontrano contusioni in tutto il corpo ed escoriazioni al viso guaribili in dieci giorni.

Sfruttatore e aiutante arrestati con l'amica

In Lungodora Siena - La rifornivano ogni sera di panini

Uno sfruttatore e il suo giovane aiutante sono stati arrestati dalla Mobile. Sono Pasquale Pepino, 26 anni, meccanico, via San Francesco d'Assisi 21, e Pasquale Carvino, 18 anni, litografo, via Fra di Bruno 1. Con loro è stata portata alle Nuove anche la sfruttata, Anna Maria Carnevali, 27 anni, corso Savona 12, che ha negato di conoscerli.

La Carnevali aveva già denunciato il Rapicano per sfruttamento nella primavera scorsa. Il 24 marzo l'uomo è stato messo in libertà provvisoria e ha ripreso la turpe attività. Lo aiutava il Carvino, con l'incarico di rifornire la donna, impegnata nella zona di Lungodora Siena, di panini, birra e caffè.

L'altra sera i brigadieri Pani, Lia Mura e Adamo hanno sorpreso il trio in attività. Il Rapicano è stato arrestato per sfruttamento e favoreggiamento, il Carvino soltanto per favoreggiamento, la donna per favoreggiamento personale.

Sorpresa tra i medici l'avvelenata è un uomo

Alle Mulinette - «Non mi posso più, sono stanco di vivere»

«Sono stanco di vivere, non ne posso più», queste le parole pronunciate da un uomo di 42 anni ieri al pronto soccorso delle Molinette. Capelli neri, lunghe ciglia finte: Saverio Santoro, corso Matteotti 15, in preda ad una crisi depressiva ha ingoiato qualche pastiglia di anticoncezionale, poi, spaventato, ha chiamato la sorella e si è fatto portare all'ospedale.

«Ma questo è un uomo» hanno esclamato gli infermieri mentre gli praticavano la lavanda gastrica: malgrado si ostini a portare indumenti femminili, Saverio Santoro ha infatti due spalle da pugilatore ed una profonda voce baritonale.

Terminato il breve intervento ha ringraziato con gentilezza, al braccio della sorella è tornato a casa. Lui sorridente, lei piangeva.

Specchio dei tempi

La società dalle farfalle bianche (quando si vuole tutto e subito) - Purché non si torni al manganello - Gli angeli illegali - Perché le lumache non hanno i piedi?

Un lettore ci scrive da Imperia:

«Un lettore ha accusato *La Stampa* di contribuire al dilagare della delinquenza. Forse ha esagerato un po'. La causa principale di tanti mali odierni risiede senza dubbio nel progresso tecnologico. Sovvertite tutte le regole tradizionali, esso ha instaurato un sistema pseudo economico impostato sull'infernale ciclo "produrre per consumare e consumare per produrre". E poiché tale ciclo deve mantenersi su un ritmo, a questo ci pensa la pubblicità con mille *slogans*, che si possono sintetizzare in uno solo, pieno di disprezzo per la persona umana: "Se non consumi quanto produco, significa che sei un inetto".

«Di qui il drammatico dilemma e poiché l'uomo agisce troppo spesso sotto la spinta del binomio "egoismo-vanità", non c'è dubbio che tutti decidano di non essere degli inetti. Da questa avventata, ma spesso necessaria decisione hanno origine tanti guai; sorgono cioè i conflitti intimi che presto si ripercuotono nei rapporti familiari e sociali, rendendoli sempre più difficili.

«Tanti problemi si vorrebbero risolti in una sola volta e subito! E con la sola busta paga! Nascono sempre nuove esigenze che si tenta di soddisfare ricorrendo all'ausilio ingannevole delle "farfalle bianche". Sembra che ci siano tante di queste farfalle che, se decidessero di levarsi in volo, oscurerebbero le "stivale" meglio di una eclisse totale!

«La frenesia della "conquista" non risparmia nessuno. E poiché tutti possono conquistare qualcosa nella grande fiera della vanità, anche un pesciolino rosso può rappresentare una conquista. La confusione è tremenda in questa fiera. Se qualcuno storcito da tanto frastuono, non contento di un pesciolino rosso, prende la scorciatoia verso la violenza, a me non sembra giusto incolparne la stampa. Anzi, bisognerebbe riconoscere che almeno quella più responsabile compie molti sforzi per chiarire le idee, anche se purtroppo non sempre riesce nell'intento».

Giovanni Ferrari

Un lettore ci scrive da Rivoli:

«Transitando per Rivoli, ho notato due manifesti del cinema che annunciavano questi spettacoli: "L'odio" e "Il mio Dio", "Le prostitute".

«Libertà e democrazia non significano pornografia e tanto meno scuola del delitto e della rapina. Già vediamo i risultati di tanti anni di spettacoli di pistoleri, che nelle giovani menti incolte hanno fatto assurgere il bandito all'altezza dell'eroe. Il cinema, mezzo principe per la educazione, avrebbe dovuto generare sentimenti di giustizia, di amore, di fratellanza, di civiltà e d'onore, ma è successo il contrario. Che ne pensano i Signori del Parlamento?

«Sappiano che a furia di farci guardare a centro destra o centro sinistra abbiamo gli occhi storti! Ho l'impressione che l'Italia sia dominata da un feudalesimo di cattiva lega coll'etichetta repubblicana fra mafie e nazionale più o meno velate ma con loro bravi di spaghettesco ricordo.

«I popoli si governano, si guidano o si dominano a seconda della loro maturità civile, morale, sociale, come i cavalli si guidano colle redini, i muli colla frusta e gli asini col bastone. Mi pare che quest'ultimo, in questi tempi, sarebbe proprio l'ideale per guidare gran parte dell'alta e bassa società italiana e parecchi suoi dirigenti».

Leandro Carbonero

Un lettore ci scrive:

«Chi vi scrive è un uomo di 56 anni che desidera, sia pure indirettamente, rispondere ai Signori Vescovi e ai loro pronunciamento. Ripeto di avere 56 anni e di essere da 35 divisо consensualmente dalla moglie "legale" ed aggiungo: da 30 anni sono unito ad una moglie "illegale". Nell'identica situazione è mia moglie "legale": anch'essa vive coniugalmente con un altro uomo.

«Io e la moglie legale siamo due persone oneste, laboriose e rispettose di tutte le leggi ed istituzioni italiane. Non abbiamo fatto mai nulla di male. Ci siamo sempre rispettati reciprocamente. Ci siamo divisi, perché sarebbe venuto a mancare questo rispetto reciproco. Siamo stati i veri artefici della libertà personale.

«Detto quanto sopra e ripetuto che da 30 anni vivo con un angelo di donna, ritengo di essere meritevole di rispetto e dico ai Signori Vescovi: "Perché non si provano a difendere la mia famiglia legale? e perché non provano a distruggere la mia famiglia illegale?"

«Mi hanno allontanato dalla Chiesa e ne ho pianto, ma poi ho compreso di essermi liberato da tante cose. Mi sono rivolto a Iddio e credo fermamente in Dio come poche persone sulla terra. Non compio azione senza innalzare il pensiero a Lui. Nel momento che Iddio mi chiamerà saprò da solo e in unione alla mia moglie illegale parlare con Gesù e Lui saprà comprendere e mi accetterà nel Suo Regno».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Ganna (Varese):

«Ti chiedo ospitalità per il mio bambino di tre anni, che è tanto curioso. Vuole sapere perché le lumache non hanno i piedi, mia guida i temporali, come fanno a mangiare le piante ecc. Chissà quanti bimbi che hanno passato l'età di queste interminabili domande tengono nei cassetti quei fogliettini che mi sarebbero di tanto aiuto e che io proprio non posso preparare anche se costassero poco. C'è qualche bambino gentile che vuole fare felice Francesco? Grazie».

Segue la firma

Deposito nel bagagliaio della stazione i gioielli rapinati alla nonna marchesa

Il giovane aveva detto alla polizia di non ricordare nulla - Ieri è andato a ritirarli, ma era pedinato - Altro episodio: rapinatore catturato in strada

I gioielli rapinati mercoledì da Fabrizio Del Carretto alla nonna, la marchesa Adelaide di Genova di Pettinengo, via Lamarmora 41, sono stati recuperati dalla polizia. Alcune ore dopo la rapina il giovane aveva telefonato ad un legale per avvertirlo che gli avrebbe consegnato la valigetta con i gioielli, ma non subito.

Rintracciato più tardi da agenti della «criminalpol», Fabrizio Del Carretto aveva spiegato: «Ho perso i preziosi. Non ricordo niente, sono malato». Denunciato a piede libero, se n'era andato senza aggiungere altro. Gli uomini della «mobile» lo hanno pedinato.

Ieri pomeriggio il giovane è andato alla stazione di Porta Nuova. Ha camminato a lungo nell'atrio, poi è salito su un taxi e si è recato al deposito bagagli dove si è fatto consegnare una borsa in pelle. Stava allontanandosi quando il dottor Baravello lo ha sbloccato. «Ah sì! Ecco i gioielli. Mi sono ricordato dov'erano» ha esclamato. «Ci sono tutti». In realtà mancava una spilla che pare sia stata regalata dal giovane ad una sua amica.

* Un rapinatore è stato arrestato dopo un inseguimento nella zona di via Brassacco. Vigone e Germanasca. E' Gustavo Mecca, 25 anni, di Gandino (Bergamo).

temperatura di ieri

massima	+ 6,4
minima	+ 4,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 5,7; press. 735,3; umidità 72 %; Cielo coperto; piogga mm 2,5. **Previsioni:** molto nuvoloso con deboli piogge in pianura; ventilate sulle Alpi; nevischi o nebbia al mattino; temp. senza notevoli variazioni. **Torp. a Caselle:** massima + 6,7; min. + 4; media + 5,3. **Sole:** sorge 7,33, tram. 16,56. **Temperatura dell'anno scorso:** massima + 8,6, minima — 0,4.

Ieri, alle 11,30, il venditore ambulante Raffaele Delli Santi ferma il motofurgone sotto l'abitazione della madre, Santa Vurro, in via Frossasco 7. La donna vende caldarroste, doveva consegnargli le chili di castagne. Sale le scale lentamente, al secondo piano viene urlato da una donna sotto che scende a precipizio. Il venditore arriva davanti all'alloggio della madre, trova la porta forzata. Entra e apre quella della stanza da letto: si trova di fronte un giovane.

Racconta il Delli Santi: «*Mi è balzato addosso, ho avuto un attimo di indecisione, mi ha colpito con pugni e calci, poi è fuggito. Mi sono ripreso con prontezza, ho dato l'allarme e sono sceso in strada. C'erano parecchi passanti, mi hanno aiutato: in cinque, armati, loro con auto, abbiamo inseguito il rapinatore*».

Il Mecca è stato bloccato in via Germanasca. Quando sono arrivati gli agenti appariva malconcio, era stato percosso. Nel pomeriggio le hanno portato alle Nuove. Dall'alloggio sono spariti orologi e catenine d'oro.

Il capo istruttore della Casa Benefica si difende: "Eravamo in buona fede,,

E' accusato di gravi abusi, come il direttore suicida - In sostanza, ai fini educativi dell'Istituto erano stati sostituiti criteri speculativi - «Il Consiglio d'amministrazione era spaventato»

Costernazione alla Casa Benefica per la morte del direttore, prof. Giuseppe Varetto, suicida con il gas di scarico della sua auto. La notizia è stata comunicata ieri mattina ai convittori dal cappellano. Continuano intanto le indagini dei carabinieri per far luce sulle irregolarità commesse. L'inchiesta è stata promossa dal nuovo presidente dell'Istituto, comm. Cerino Planelli, sulla scorta di lettere anonime confermate dai primi accertamenti. Accuse gravi: furto, distrazioni di commesse di lavori, lavori realizzati nei laboratori dell'Istituto per conto di un'altra ditta, di cui sono titolari il capo istruttore Giuseppe Rosetto e il figlio del prof. Varetto, Franco, di 22 anni.

Rosetto ha lasciato da lunedì, quando gli è stata comunicata la notizia della sua sospensione, decisa dal consiglio di amministrazione dell'Ente, l'alloggio nella palazzina attigua alla Casa Benefica. E' ospite di parenti con la moglie e i due figli. Un uomo distrutto: il suicidio del direttore lo ha sconvolto, non riesce a darsi pace, i parenti non lo lasciano mai solo, temono qualche gesto sconsiderato. Con voce rotta dai singhiozzi, il Rosetto, che ha affidato la sua difesa all'avv. Armando De Marchi, racconta:

— Il prof. Varetto era un padre per me. La sua morte mi addolora: mi aveva sempre aiutato, fin da quando, a 14 anni, orfano, sono arrivato alla Casa Benefica. Lui aveva fiducia in me, io mi sento responsabile di quanto è accaduto. Ma abbiamo agito tutti e Cse in buona fede, soprattutto lui, che non avrebbe mai fatto nulla che potesse nuocere all'Istituto.

Prosegue:

— Quattro anni fa abbiamo deciso di aprire una piccola officina, la Sufi, in corso Lecce 37, in società col figlio del direttore. Non per entrare in concorrenza con la Casa Benefica, ma per evitare che anni di lavoro andassero in fumo per colpa di altre persone.

Dopo quest'affermazione piuttosto enigmatica, Rosetto spiega come, dopo anni di attività, sia riuscito a procurare all'Istituto commesse di lavoro per un fatturato mensile che si aggira sui nove milioni.

— Avevo allestito un laboratorio in cui erano impiegati 32 ragazzi e 3 operai. Ma negli ultimi tempi le cose non andavano bene. Il Consiglio d'amministrazione aveva paura, temeva che qualcuno potesse accusare la Casa di sfruttare il lavoro dei giovani, la cifra del fatturato li spaventava. D'altra parte anche i ragazzi non lavoravano più volentieri come in passato: avanzavano nuove pretese.

Insomma, la nuova officina era stata aperta per smaltire l'eccedenza di lavoro che la Casa non era più in grado di eseguire:

— Ma il direttore era stato chiaro fin dal principio: "Prima vengono gli interessi dell'Istituto, poi i nostri". Non abbiamo mai pensato di fare una cosa illegale, eravamo in buona fede.

Rosetto ammette di aver fatto eseguire alcuni lavori per conto della Sufi nei laboratori dell'Istituto:

— In tre o quattro occasioni, ma soltanto perché la nostra officina non era ancora in grado di funzionare.

Respinge l'accusa di furto e vendita di macchinari della Casa:

— Per risparmiare sull'arredamento, abbiamo preso in prestito temporaneo alcuni attrezzi e qualche sedia, che sono già stati restituiti. Una volta, dovendo rimodernare i laboratori dell'Istituto, ho permutato due vecchie saldatrici con altre nuove. In seguito ho ricomperato le vecchie per la nostra officina, ma in quest'operazione ci maggior utile l'ha ricavato la Casa Benefica.

In sostanza, secondo le dichiarazioni del Rosetto, se ci fu abuso il prof. Varetto avrebbero agito in buona fede:

— Il direttore era una persona retta ed onesta. Non avrebbe mai accettato di fare cose che avrebbero potuto recare danno all'Istituto. Purtroppo non ha retto al dolore: lo hanno chiamato laggiù e lui si è ucciso.

Ieri i carabinieri di Chivasso hanno aperto le lettere trovate sull'auto del suicida. Alcune sono indirizzate ai carabinieri, altre ai familiari ed al comm. Planelli. Non se ne conosce il contenuto: sembra che il prof. Varetto rivelasse in un buona fede e scabrose operazioni di qualche regalo: una bustina di fiammiferi giganti, con la scritta all'interno: «*Perché ogni volta che ne accendi uno tu pensi a me*». La generosità di Giancarlo è pari alla sua immaginazione.

Ogni anno, poi, la documentazione fotografica di una vacanza. Confuse istantanee balneari, scattate da un principiante, oppure i «flash» stereotipati ai tavolini di un «night». Martine e Giancarlo a Diano Marina, nell'agosto 1966; Martine e Giancarlo a S. Bartolomeo al Cervo, nell'agosto 1966; Martine e Giancarlo al lago di Codana, nel giugno 1967. Chi paga i conti dell'albergo? Si confrontano questi mesi di vacanza con la

Il cittadino e la sicurezza sociale

Migliora il trattamento ai colpiti da tubercolosi

Aumenta l'indennità giornaliera - Sussidio postsanatoriale e di cura, assegno natalizio - Le provvidenze per i familiari degli assistiti - « Sono pensionata di vecchiaia, mi vogliono togliere la quota integrativa, perché ho anche la quota di reversibilità della pensione di mio marito »

Dopo una lunga azione delle associazioni di categoria ULT e NAD, i lavoratori tubercolotici hanno ottenuto notevoli migliorie. La relativa proposta di legge — che ha già avuto il [illegible] della Commissione lavoro della Camera — sarà approvata dalla stessa Commissione del Senato entro il mese in corso. I vantaggi sono parecchi e certe provvidenze — come l'agganciamento dell'indennità giornaliera di ricovero alla retribuzione e l'istituzione dell'assegno di cura — hanno carattere assolutamente innovatore.

[illegible] le migliorie previste per i tubercolotici assistiti dall'Inps per assicurazione propria o come familiari a carico degli assicurati.

Indennità giornaliera — Nel periodo di ricovero e di cura ambulatoria i tbc riceveranno — oltre agli assegni per i familiari a carico — lo stesso trattamento che l'Inam garantisce ai propri assistiti, cioè: il [illegible] per cento [illegible] salario per i primi 20 giorni ed il 66 per cento dal salario per il periodo successivo, fino al 180° giorno, successivamente l'indennità sarà ridotta a [illegible] giornaliere. Tutti gli altri assicurati che all'inizio della malattia non prestavano opera retribuita avranno una indennità di 1200 lire al giorno. Gli assicurati indiretti (cioè i familiari dei lavoratori assicurati) riceveranno un'indennità di ricovero di 600 lire al giorno.

Sussidio post-sanatoriale — Sarà corrisposto per due anni nella misura di 2000 lire giornaliere, più gli assegni familiari, agli assicurati diretti; sarà di 1000 lire giornaliere per gli assicurati indiretti. Questo sussidio è cumulabile con la retribuzione, [illegible] spetta anche nel caso che i tbc ritenesi prestino opera retribuita.

Assegno di cura — Dopo due anni di sussidio post-sanatoriale, se sussisteranno minorazioni invalidanti gli ex tbc beneficeranno per il successivo biennio di un assegno di cura o di sostentamento di 240.000 lire annue. Nel caso lo stato invalidante persistesse, l'assegno potrà essere rinnovato per altri due anni.

Assegno natalizio — Il tubercolotico che ottenga indennità economiche riceverà a Natale un assegno di 25.000 lire più 3000 lire per ogni familiare a carico. [illegible] assicurati indiretti (cioè gli assistiti come congiunti a carico degli assicurati diretti) riceveranno 15.000 lire.

[illegible] assistiti dai Consorzi provinciali antitubercolari avranno i seguenti miglioramenti:

Indennità giornaliera — Durante il ricovero avranno 700 lire il giorno più 200 lire per ogni familiare a carico.

Sussidio post-sanatoriale — Sarà per un anno nella misura di 1300 lire giornaliere più 200 lire per ogni congiunto a carico. Se i tubercolotici non sono capi famiglia il [illegible] è di 850 lire il giorno.

Assegno natalizio — Sarà corrisposto nella misura di 15.000 lire.

Sono abolite le dimissioni per indisciplina. L'ammalato responsabile di grave perturbazione della vita comunitaria potrà essere trasferito ad altra casa di cura, previo parere del Consiglio di [illegible] amministrazione dell'ospedale e sentita la locale commissione degenti. La conservazione del posto di lavoro scade sei mesi dopo la dimissione del malato, qualunque sia la durata del ricovero. Per alcune categorie di cittadini viene istituita la vaccinazione obbligatoria contro la tubercolosi, che finalmente dà l'avvio ad un'azione preventiva contro questa malattia che, per ora, ha sempre carattere di malattia sociale.

Risposte ai lettori

Sono titolare di pensione per vecchiaia. Ora una lettera dell'Inps mi avverte che, essendo beneficiaria di altra pensione, mi verrà tolta la quota integrativa sulla pensione diretta con riserva, da parte dell'Istituto, di successiva rivalsa per la somma indebitamente percepita.

Faccio presente che nel 1965, quando presentai domanda di pensione, non nascosi che, essendo vedova di impiegato statale, percepivo la pensione di reversibilità. Mi domando se è giusta ed umano che alla vedova si tolga la quota integrativa della pensione e la si lasci invece alla moglie che ha la fortuna di avere ancora il marito.

T.S.M. - Alessandria

Se a suo tempo lei aveva esplicitamente dichiarato di essere già beneficiaria di altra pensione, la sua buona fede è evidente: potrebbe quindi chiedere ed ottenere all'Inps che, a norma dell'articolo 80 del regolamento del 1923, le somme da [illegible] indebitamente riscosse non le siano addebitate, perché ormai non più rimborsabili. Se vuole, può anche rivolgersi ad un ente di patronato e ricorrere contro la riduzione della sua pensione di vecchiaia che, secondo l'Inps, non dovrebbe più essere integrata al trattamento minimo di legge appunto perché lei risulta contemporaneamente beneficiaria di altra pensione a carico [illegible] Stato; mentre altri sostengono che anche in questi casi la pensione diretta debba essere corrisposta nell'importo minimo di legge (23.000 lire il mese per [illegible] ma meno il 65 anni e 25.000 per i più anziani) come avviene se le pensioni sono entrambe a carico dell'assicurazione generale obbligatoria.

Dal gennaio 1965 sono titolare di pensione per anzianità. Ho continuato a lavorare fino al 30 aprile 1968 e compirò i 60 anni nel prossimo febbraio. Vorrei sapere se i periodi di servizio militare, che assommano a ben otto anni, mi sono stati conteggiati nella liquidazione della pensione di anzianità, oppure no. Nessuno è stato in grado di darmi una risposta precisa: nemmeno l'ente che aveva inoltrato all'Inps la mia domanda.

Cesare Patrucco
Casale Monferrato

Se a suo tempo non aveva acluso alla domanda di pensione una copia del foglio matricolare, i periodi trascorsi sotto le armi per servizio di leva e per richiamo non possono essere stati accreditati, perché è soltanto da tale documento che l'Inps può rilevarli.

Nel dubbio, le conviene farsi rilasciare dal Distretto copia del foglio matricolare e unirla alla domanda di riliquidazione che lei potrà presentare all'Inps al compimento dei 60 anni per avere una pensione rapportata alla retribuzione media degli ultimi anni. Per il computo della riliquidazione gli otto anni di servizio militare contano [illegible] se fossero coperti da regolare contribuzione e corrispondono, perciò, ad otto quarantesimi del suo futuro trattamento pensionistico.

Osvaldo Paita

Spendeva in locali notturni assegni rubati alle banche

E' Giorgio Panizzari, accusato dell'assassinio dell'orefice in corso Agnelli - Altro processo: 7 anni per diciotto furti e una rapina

Giorgio Panizzari, 21 anni, uno degli accusati dell'omicidio dell'orefice Baudino, è stato processato ieri mattina per aver ricettato e messo in circolazione assegni rubati. Degli stessi reati rispondono anche Michelangelo Borea, 36 anni; Massimiliano Lanza, detto Jimmi, 23 anni; Domenico Santovito e Luigi De Marinis, di 20; Riccardo De Stefanis, 25 anni; Tommaso Milano di 34; Pietro Alessandrini e Arnino Mezzo, di 40 e 27.

Tutti hanno ammesso di aver utilizzato gli assegni rubati ma, hanno aggiunto «non conoscevamo la loro provenienza». [illegible] è accertato che fornitore della banda era il De Stefanis, che si era impossessato di libretti della Cassa di Risparmio di Grugliasco, del San Paolo e della Banca Anonima di Credito [illegible] 1965. Quasi tutti gli assegni, con firme false, sono stati spesi in locali notturni.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Rodio, Gentilli-Insabato, Giordanengo e Rassini. Il processo è stato rinviato per [illegible] nuovi documenti.

★ ★

Si è conclusa ieri in assise la «carriera» di Ferruccio Bonnet, 34 anni, di Luserna S. Giovanni. I giudici popolari gli hanno inflitto 7 anni di reclusione e 7 mesi d'arresto, dichiarandolo «delinquente abituale»; a pena espiata resterà 2 anni in una casa di lavoro. Pruisce di 3 mesi di condono, ma perde il diritto a due condoni. Il p.m. aveva chiesto 9 anni e 3 mesi. Difensore, d'ufficio, l'avv. Verazzo.

Il Bonnet è uno sbandato, diviso dalla moglie e senza mestiere. Dimostra più della sua età, sembra spento. Ha confessato quasi tutti i 18 furti e la rapina che l'accusa gli addebitava: «Volevo liberarmi di tutto, perché questa fosse l'ultima volta».

I furti, commessi tra il gennaio '69 e l'aprile '70, nelle valli del Pinerolese, nella maggior parte dei casi sono di modesta entità: piccole somme, oggetti di vestiario, suppellettili, persino cibi e bottiglie. Il colpo più grosso del Bonnet fu quello ai danni di Domenico Raggero, a Mello, nel [illegible] '69: 90 mila lire in contanti e tre libretti postali per 565 mila lire. Rubò anche tre auto e le guidò senza patente; l'8 maggio scorso, a Bagnolo, si fece incriminare per resistenza opponendosi al brig. Armonia che stava per arrestarlo. Scivolò nella rapina, a S. Germano Chisone, il 6 maggio. Armò per il colpo Della Gonnetto e la gettò a terra per strappargli una borsa contenente 13 mila lire.

Il bilancio di Nichelino lo esaminerà la Regione

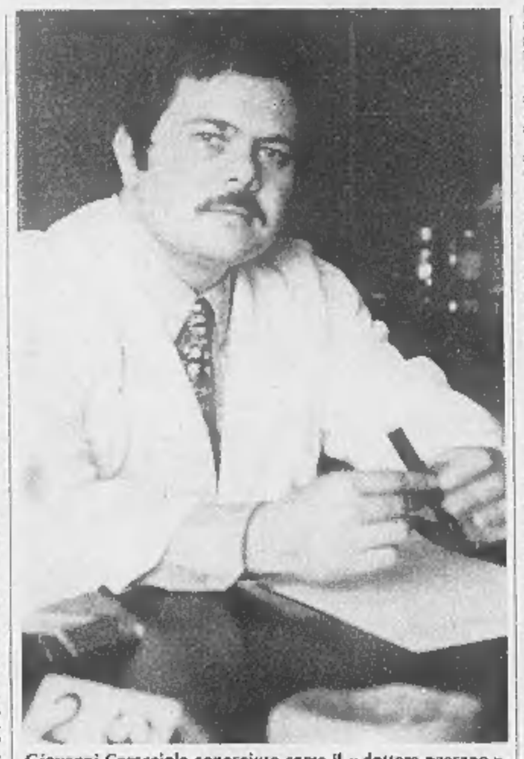
Deciso dal Consiglio comunale

Il Consiglio comunale di Nichelino ha deciso di non inviare il bilancio preventivo 1971 all'esame della Giunta provinciale amministrativa, ma alla Regione. La proposta è stata approvata alla unanimità da tutti i consiglieri «in unione [illegible] con la volontà espressa dal Consiglio regionale nella risoluzione del 10 novembre scorso». Tale risoluzione chiede l'immediata istituzione della Commissione di controllo sugli atti amministrativi degli Enti locali.

Posta NORD/SUD

Era ricco, ma ha conosciuto la miseria, il «dottore paesano» che cura gratis a Nichelino - L'assessore Moretti risponde al battagliero caposcalo - Due sposi sognano Bari - La domestica di Nuoro con il fidanzato infermo - «Troviamoci per parlare di noi e dei nostri problemi»

A Torino dal '55, è conosciuto a Nichelino, dove abita, come il «dottore paesano». E' Giovanni Caracciolo, nato a Sami (Reggio Calabria), 35 anni. Specialista in pediatria, assistente all'ospedale S. Croce di Moncalieri, è il medico degli immigrati, che a Nichelino costituiscono l'80 per cento della popolazione. Un viso bonario, con un bel paio di baffi, una sorprendente comunicativa, gode della stima di tutti i suoi clienti.



Giovanni Caracciolo conosciuto come il «dottore paesano»

«Non dimentico che sono anch'io un immigrato — dice — e che ho vissuto le tristi esperienze di chi è costretto a lasciare il proprio paese per cercare fortuna altrove». *Quando è arrivato a Torino era studente.* «Mio padre aveva molti terreni in Calabria: aranceti, uliveti. Uno dopo l'altro sono stati distrutti [illegible] alluvioni e così ci siamo trovati improvvisamente in miseria. Due alternative: interrompere gli studi e cercare un lavoro nel paese, oppure tentare la sorte al Nord».

Prende la seconda soluzione: Giovanni Caracciolo arriva a Torino. «Ho vissuto per nove anni in una soffitta, lavorando e studiando. Nel '64 mi sono laureato. Quello è stato un gran giorno per me, anche se fatiche e dolori [illegible] terminati subito. Due anni per specializzarmi in pediatria, poi decisi di trasferirmi a Nichelino, dove ho aperto il [illegible] primo studio. Una stanzetta con un lettino di [illegible], una piccola scrivania e tanta speranza. La fortuna, che mi aveva voltato le spalle per tanto tempo, si è finalmente accorta di me. Sono arrivati i primi clienti: meridionali come me, gente della mia regione. Ci parlavamo in dialetto e fra noi è nata un'amicizia, qualcosa di più del normale rapporto fra medico e paziente».

Ricordando gli anni di sacrificio, il dott. Caracciolo non ha mai chiuso la porta davanti ai clienti. «Quelli che non hanno soldi per pagare la visita vengono ricevuti come gli altri. Si sdebiteranno quando potranno: per me l'essenziale è riuscire ad accontentarli tutti».

Per meglio aiutare gli immigrati, si è presentato candidato alle recenti elezioni amministrative. Eletto consigliere comunale, ricopre ora la carica di assessore per l'Igiene e Sanità. «La decisione di entrare in politica, malgrado il pochissimo tempo libero, mi è stata suggerita dalla convinzione che potrò contribuire al miglioramento dell'assistenza sanitaria in favore dei [illegible] abbienti, e cioè della maggior parte della popolazione di Nichelino, formata da operai immigrati e dalle loro famiglie».

Gli impianti di Caselle [illegible] tra i più aggiornati

La settimana scorsa abbiamo pubblicato la storia del battagliero caposcala dell'aeroporto di Caselle, Piero Agliotti, arrivato da San Ferdinando (Reggio Calabria) con 105 lire in tasca. Raccontando le sue vicissitudini di immigrato, l'Agliotti aveva mosso alcune critiche alla direzione dell'aeroporto, lamentandosi per l'incuria in cui viene tenuto. L'assessore al Turismo e alle Comunicazioni del comune di Torino, Michele Moretti, replica con la seguente lettera:

Ho appreso da *La Stampa* le considerazioni espresse dal sig. Piero Agliotti sulle attrezzature del nostro aeroporto, che non sarebbero efficienti e si troverebbero addirittura nella fase artigianale. Tali considerazioni, formulate da un dipendente della Sagat che non possiede la necessaria competenza per esprimere giudizi del genere, non rispondono al vero; gli impianti di cui dispone il nostro aeroporto sono fra i più efficienti ed aggiornati.

Per questo motivo sento il dovere di precisare che da parte del mio assessorato l'attività dell'aeroporto viene seguita quotidianamente, nell'intento di accrescerne l'intensità operativa e l'efficienza. Ed è appunto in seguito ai miei personali interventi presso la presidenza dell'Alitalia, che la compagnia ha stipulato accordi con la Lufthansa per un collegamento con Francoforte; il collegamento Venezia-Torino-Barcellona; quello Torino-Ginevra da parte dell'Italair; che ha recentemente sollecitato le concessioni Torino-Manchester; Torino-Francoforte-[illegible]; Torino-Zurigo, la cui attuazione avrà indubbiamente influssi di grande rilievo data la complementarità delle industrie e dell'economia esistente fra la nostra [illegible] ed i centri sopra indicati.

Informo inoltre che sono all'approvazione del Consiglio comunale delibera della Giunta proposta dal mio assessorato, di concerto con l'assessorato ai LL.PP., per lavori di ampliamento e di potenziamento degli impianti di Caselle per cospicui impegni di spesa da parte dell'amministrazione civile.

Michele Moretti

Ammalati di nostalgia vogliono ritornare a casa

Due giovani sposi, immigrati a Torino, vorrebbero tornare nella loro città, Bari, perché soffrono di nostalgia.

Chi scrive è una donna giovane, nata a Bari. Mi sono trasferita a Torino nel '61 perché mio marito faceva il militare in questa città ed io volevo stargli vicino. Congedato, per mezzo di amicizie era stato assunto alla Riv, dove ha lavorato per sette anni. Si è licenziato perché per i troppi scioperi portava a casa delle buste sempre più magre e non riuscivamo a tirare avanti. Dopo qualche mese è stato assunto alla Fiat, dove lavora tuttora. Fin qui tutto bene. Abbiamo due bimbi, uno di 9 anni, l'altro di 16 mesi, mio marito guadagna discretamente, potremmo vivere con tranquillità.

Ma a me e anche a mio marito non piace stare a Torino. Non perché la città non sia bella o la gente non sia simpatica, ma perché siamo soli. Non abbiamo nessun parente, non riusciamo a trovare degli amici, la domenica e i giorni festivi stiamo in casa perché non sappiamo dove andare. Mio marito ha fatto domanda per [illegible] trasferito alla Fiat di Bari, ma non ha avuto risposta. Mi sono decisa a scrivere sperando che qualche lettore possa [illegible]. A noi è sufficiente trovare un posto di lavoro per mio marito a Bari. Non chiediamo altro, siamo soltanto due immigrati che vogliono tornare nella [illegible] città.

Segue la firma

Ditemi che è possibile guarire dall'epilessia

Una giovane domestica sarda chiede aiuto per il fidanzato affetto da epilessia.

Sono una ragazza della provincia di Nuoro, lavoro a Torino presso una famiglia come collaboratrice familiare. Mi trattano bene, ma dentro di me sento tanta solitudine e tanta tristezza. Sono fidanzata, mi ero illusa di trovare nell'amore quella felicità che la lontananza dai parenti e dagli amici della mia isola mi aveva vietato sinora. Purtroppo questa gioia non esiste, la felicità la sogno soltanto. Il mio fidanzato è malato di epilessia. Mi avevano dato fiducia dicendomi che questa malattia si poteva curare, ma ora sono convinta del contrario. Sostituire il cuore, gli occhi, altri organi del corpo umano, ma dall'epilessia non guariscono.

Io sono disperata, perché voglio tanto bene al mio fidanzato e accanto a lui sogno di costruirmi una vita migliore, una casa, la mia famiglia. Ma ho anche paura: come fare a sposarmi in questa situazione? E se un giorno quando sarò madre, lui si aggravasse? Come farò a mantenere avanti una famiglia se lui non lavora? Quello che guadagno io basta appena per me, non posso neppure pensare di mantenere marito ed eventuali figli. D'altra parte, [illegible] farei a lavorare se avessi un bimbo? Nelle sue condizioni, non potrei affidarlo a mio marito, che avrebbe bisogno lui stesso di avere sempre una [illegible] accanto.

L'unica mia speranza è che ci sia qualche cura per questo suo male. Ma io non conosco nessuno, [illegible] a Torino e non so a chi rivolgermi. Per questo vi ho scritto, sperando che qualcuno che è stato ammalato dello stesso male del mio fidanzato, voglia darmi qualche consiglio. Ho tanto bisogno di aiuto e comprensione.

Segue la firma

Operazione amicizia parliamone insieme

Centinaia di lettere sono arrivate in risposta all'appello delle due ragazze (Lina Melone, di Napoli e Maria Teresa Piano, di Alba) che avevano scritto la scorsa settimana per denunciare l'indifferenza con cui a Torino vengono accolti gli immigrati, da qualunque regione provengano. Ne pubblichiamo una.

Il problema della solitudine presentato dalla signorina Maria Teresa, non è nuovo; al contrario, si ripete con sempre maggior frequenza fra i giovani. Parlo per esperienza diretta e, anche se non credo molto all'utilità di certe cose, questa volta ho deciso di reagire. E' per questo che scrivo anch'io a *Posta Nord/Sud*, perché anch'io sento, nonostante tutta la gente che mi circonda, di essere come un naufrago in mezzo al mare.

Vi saranno delle difficoltà da superare per realizzare la mia idea, ma sono certa che se saremo in molti a sentire questo bisogno di incontrarci, di essere uniti e, soprattutto, di trovare quell'amicizia leale e sincera, riusciremo a superare tutti gli ostacoli. Immagino che come me molti altri giovani avranno risposto all'appello di Maria Teresa, quindi pregherei questa interessante rubrica di pubblicare qualcuna delle lettere con gli indirizzi perché ci si possa mettere in contatto fra noi.

Sono pronta a prendere l'iniziativa per cercare di combinare una riunione, a cui potrebbe partecipare il redattore di questa rubrica. Potremmo liberamente parlare di noi e dei nostri problemi e dare finalmente inizio a questa operazione contro la solitudine.

Rina Mangiaturit

Grosso furto al primario dell'ospedale di Carmagnola

Scomparsi gioielli per 100 milioni dallo scrigno d'una villa in collina

La signora ritorna dalla città e trova la cameriera: «Ci sono i ladri in casa» - Accorre la polizia, c'è un vetro rotto e il cofanetto dei gioielli è vuoto - Poche persone conoscono le abitudini della famiglia - A Rivoli: una donna è rapinata di un milione per la strada

Luigina Cagliero: Sapevano che andavo in città. La domestica e la madre della signora

«Venite subito, in strada Pecetto 262 ci sono i ladri, sono chiusi in una camera» questa la telefonata ricevuta al commissariato Borgo Po ieri sera verso le 21 dalla signora Luigina Cagliero, 34 anni, moglie del prof. Lorenzo Cagliero, primario ostetrico all'ospedale di Carmagnola.

Accorsi sul posto gli agenti e i funzionari della Mobile si sono trovati di fronte la donna sconvolta: «*Salite al primo piano della villa, ci deve essere qualcuno. Sono stata per quasi tutto il pomeriggio in città, nello studio di mio marito e sostituire la segretaria. Quando sono rientrata, verso le 20, la cameriera mi è corsa incontro nel giardino; ha gridato: "C'è gente in camera sua. La porta è chiusa dall'interno, si sentono rumori"*».

La polizia sale al piano superiore, con una spallata la porta viene aperta: dei ladri nessuna traccia; attorno, però, i segni della loro visita, cassetti aperti, armadi a soqquadro, lo scrignetto delle gioie forzato e gettato in un angolo. Luigina Cagliero si china, lo raccoglie; è smarrita e incredula: «*Tutti i miei gioielli spariti*» — ripete a fior di labbra come un cantilena — *cento milioni notarilizzati*».

Il dott. Razzi della scientifica rileva le impronte e ricostruisce il percorso fatto dai ladri per entrare nella stanza. Dal giardino hanno appoggiato una scala al balcone della camera, dopo aver tentato di aprire le imposte hanno tagliato con una punta di diamante il vetro del bagno scorrevole, di lì sono [illegible]. Per ogni indisturbati si sono chiusi nell'interno. Poi allo stesso modo sono fuggiti con le gioie forse racchiuse nella federa di un cuscino.

La signora Cagliero non vuole credere ai suoi occhi: «*Non esco quasi mai, forse i ladri sapevano che oggi andavo in città e ne hanno approfittato. In casa, però, c'era mia madre e la cameriera: non hanno sentito nulla*». Al dott. Ludovici della Mobile la signora espone alcuni particolari: «*Ieri mattina ho trovato in mano alla cameriera, Mirjana Kapilj una ragazza slava di 18 anni, un foglietto spiegazzato con il nome di una mia precedente domestica: l'avevo allontanata qualche mese fa perché non mi sembrava di fiducia. Non posso supporre niente. Poche persone erano a conoscenza delle mie abitudini e solo gli intimi sapevano dove io tenevo i gioielli*».

La signora si guarda istintivamente le mani: «*Porto sempre un brillante al dito, oggi per un caso l'avevo riposto con le altre gioie. Valeva, da solo, 15 milioni*».

★ A Rivoli, in strada vecchia di Moncalieri, ieri alle 18,45 una «1100» con due giovani a bordo si è affiancata alla casalinga Argentina Fogli, 37 anni, che si dirigeva a piedi verso casa. La donna portava al braccio la borsetta, contenente fra l'altro un libretto di risparmio con un deposito di un milione. Prima che si rendesse conto dell'insidia, l'automobilista seduto accanto al guidatore gliel'ha strappata con mossa rapida. La vettura ha quindi ripreso velocità, scomparendo in direzione di Torino.

★ Un'operaia di 29 anni, Maria Gabriella Celadin in Desiderio, Grugliasco via Cravero 201, è stata scippata del portafogli. Alle 18,30 in bicicletta percorreva via San Rocco, un'auto le si è affiancata stringendola verso il marciapiede fino a farle perdere l'equilibrio. Un attimo prima che cadesse, un giovane seduto accanto al guidatore le ha afferrato la borsetta. C'erano 6 mila lire e i documenti. Ieri mattina un uomo ha telefonato alla giovane avvertendola di aver trovato la borsa su un muretto a San Rita. C'erano i documenti, sparito il denaro.

★ Un operaio di 23 anni, Mario Ferrero via Cravero 201, è stato scippato del portafogli. Alle 18,30 in bicicletta percorreva via San Rocco, un'auto lo si è affiancata stringendolo verso il marciapiede fino a farle perdere l'equilibrio. Un attimo prima che cadesse, un giovane seduto accanto al guidatore lo ha afferrato la borsetta. C'erano 6 mila lire e i documenti. Ieri mattina un uomo ha telefonato alla giovane avvertendola di aver trovato la borsa su un muretto a San Rita. C'erano i documenti, sparito il denaro.

Occupata una fabbrica che deve essere chiusa

A Brandizzo dopo l'annuncio del licenziamento dei 165 dipendenti per motivi economici

La fabbrica di legnami compensati «Querena» di Brandizzo è stata occupata ieri alle 22. Motivo: l'annunciata chiusura dello stabilimento ed il licenziamento di tutto il personale (165 persone tra operai ed impiegati) per difficoltà finanziarie. La notizia si è diffusa nel pomeriggio ed ha provocato grande scalpore: tutti credevano che le condizioni economiche dell'azienda fossero ottime.

Ieri [illegible] 10 il dott. Bottecchia, rappresentante [illegible] maggiore azionista [illegible] società, Francesco Querena di 36 anni, da un mese all'ospedale, ha comunicato agli impiegati che entro sette giorni avrebbero ricevuto la lettera di licenziamento e la liquidazione. A chi chiedeva spiegazioni, ha risposto: «Saprete tutto tra qualche tempo». E' poi andato in Municipio dal sindaco Giovanni Bresso e gli ha detto che sarebbero stati licenziati anche i 157 operai, alcuni dei quali hanno una partecipazione azionaria.

Il sindaco gli ha fatto presente la gravità del provvedimento. Il dott. Bottecchia ha risposto: «Non si può fare diversamente. Recenti innovazioni nello stabilimento non hanno dato i risultati attesi». Il sindaco ha avvertito il segretario Crestani della Cgil ed i rappresentanti delle Acli. Si è svolta un'assemblea in fabbrica, c'è stata una discussione molto animata, poi tutti gli operai e gli impiegati hanno stabilito di occupare e stabilmente «per tutelare il posto di lavoro».

Un falso industriale paga con assegni rubati 20 milioni di buoni del Tesoro

Aveva truffato un agente di cambio - Quando ha tentato di rivenderli è stato arrestato - A Moncalieri: minaccia con una scacciacani un rappresentante

La primavera scorsa un uomo si presenta all'agente di cambio Adriano Montalcini: «*Sono il dott. Ivo Pinoli, direttore di un'industria di elettrotelomestici* — gli dice — *la prego di acquistarmi Buoni del tesoro per 20 milioni*». Il giorno dopo torna e ritira i Btoli, pagandoli con assegni circolari.

Quando il Montalcini li presenta in banca, scopre che sono rubati. Denuncia alla squadra mobile, indagini del dott. Fersini e del brigadiere Musi. Giorni fa all'agenzia numero 1 del Banco di Novara l'assicuratore Battista De Maire, via Sacchi 5, presenta alcuni dei Buoni del tesoro che risultano truffati al Montalcini. «*Li ho avuti dal rappresentante Angelo Poggibonsi di 46 anni* — dice l'assicuratore — *abita a Candiolo in una villa di via Oropa con moglie e figli*». La polizia bussa a questo indirizzo, viene [illegible] aperto il proprietario e l'agente di cambio lo riconosce: «*E' lui, ne sono sicuro. Anche se si è fatto crescere la barba*».

Il giudice dottor Pettenati ha emesso il mandato di cattura, e il sedicente dott. Pinoli è stato arrestato per sostituzione di persona, truffa aggravata e appropriazione indebita.

■ Una portinaia, improvvisatasi detective, ha fatto arrestare due ladri d'alloggi. Si chiama Ofelia Pinna, 44 anni, è custode della casa di via Giannone 15. La notte scorsa, poco dopo le 4, è stata svegliata da rumori nell'atrio. Dalla guardiola ha visto due giovani che s'intrattenevano i guanti. E' rimasta in osservazione, ha notato che si dirigevano in cortile per superare un muro. Li ha seguiti nel buio, i ladri sono passati in un altro edificio, in via Cernaia 15.

La Pinna è rientrata e ha telefonato alla polizia. Pochi minuti dopo il palazzo era circondato. E' incominciata la caccia ai ladri: gli agenti sono saliti al terzo piano, hanno visto la porta degli uffici della Società deontologica subalpina forestia. Di fronte c'è un alloggio, quello della famiglia Cesari, gli sviaggiatori erano all'opera: con un piede di porco. La polizia li ha colti in flagrante, sono Virginio Valentini, 25 anni, via Villar 12 e Alfio Dinia, 26 anni, corso Vittorio 100.

Padre di sette figli muore sull'ambulanza

Un uomo, padre di sette figli, è morto per un collasso cardiaco sull'ambulanza che lo portava all'ospedale. E' Walter Paparella, di 64 anni; abitava a Leumann in via Rosta 28, con la moglie e una figlia di [illegible] anni. Gli altri figli sono tutti sposati. Da tempo soffriva di cuore, ieri mattina era a letto. Verso le 10 un collasso improvviso, la figlia l'ha subito portato al Maria Vittoria: ma il medico di guardia del «Pronto soccorso» non ha potuto fare altro che constatarne il decesso.

★ Un operaio di [illegible] anni è grave alla clinica neurochirurgica delle Molinette per un incidente sul lavoro. E' Michele Di Santo, abita con la moglie Maria, 39 anni, in corso Taranto 104/B. Ieri pomeriggio l'uomo, dipendente dell'impresa di costruzioni Sogene, piazza Statuto 17, è caduto da un'impalcatura mentre lavorava in un cantiere di c. Massimo d'Azeglio.

Sia cambiato il docente dicono tutti i genitori

Nella 3ª B del Cavour - Il preside non prende posizione

I genitori degli studenti di terza B del liceo Cavour si sono incontrati ieri con il preside prof. Vigliani e con il professore di filosofia Enrico Andreoli per discutere l'atteggiamento dell'insegnante che nel corso di una lezione avrebbe minacciato uno studente, rivolto insulti alla classe e bestemmiato.

Il prof. Vigliani non ha preso posizione né a favore né contro il prof. Andreoli ed ha spiegato di aver già presentato un esposto al provveditore agli studi. Dal canto loro i genitori hanno letto [illegible] resoconto dei giornali sul comportamento del prof. Andreoli. L'insegnante ha negato i fatti illustrati nel documento studentesco. I genitori [illegible] appello nominale hanno espresso all'unanimità il desiderio che il professore di filosofia venga sostituito.

I ragazzi della terza B tengono a sottolineare che [illegible] chiesto ai compagni di non interferire con scioperi o proteste nell'azione che stanno [illegible].

ECHI DI CRONACA

programmatori

su elaboratori elettronici della serie 360 IBM. Prossimo inizio corsi serali. Iscrizioni presso l'Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, tel. 889.968 - 889.870.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949

877.575, la Or.Te.S. Bertuzzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

se il TV è da riparare telef. 488.289 - 483.577

Interventi immediati con specialisti. Servizio diurno, serale, festivo.

tutto per il corredo

Tele rie, biancherie, tendaggi, saponi e tutte le [illegible] L. 3900. Servizi tavola, caffè, tappeti. Ditta Canale, via Camerana 3 (Porta Nuova).

TV centro assistenza TV tel. 728.124

Riparazioni immediate, servizio continuato dalle ore 8 alle 22, anche festivo.

TV da riparare, chiamate Telecolor 760.111

596.879. Tecnici esperti[illegible] riparano qualsiasi televisore.

TV teleriparazioni TV Rossini tel. 870.439

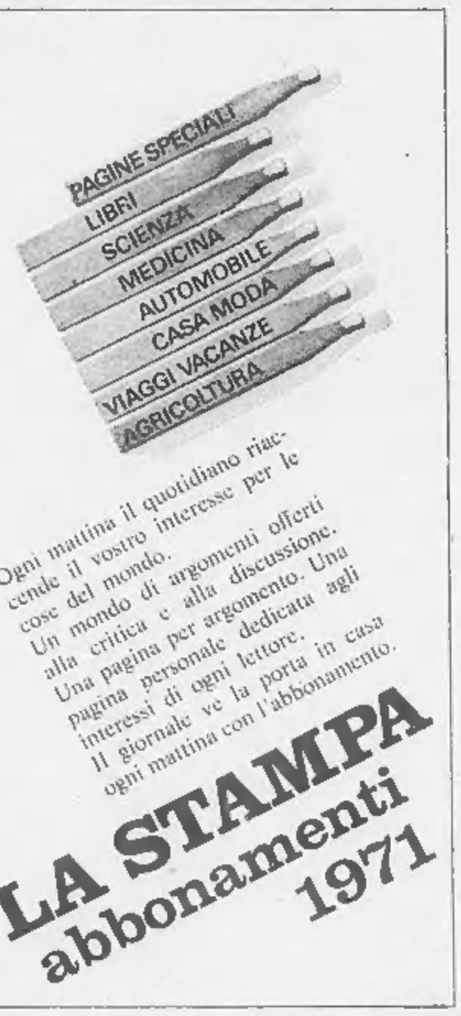
Tecnico esperto ripara in casa Vostra qualsiasi marca.

tappezzeria in carta applicatela da voi senza spesa!

E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e [illegible] prando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera, tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: via Madama Cristina 125.

Centro Riparazione TV 67 c. Vercelli, t. 85.76.95

CE.RI.T. Servizio giornaliero [illegible] eventuale TV in prestito.



Vedere le condizioni di abbonamento a pag. 10

I farmacisti dipendenti richiedono 40 ore e aumenti del 40 per cento

Sciopero totale degli ospedalieri il 24 e 25 - Gomma: continuano gli articolati Ferrovie: domani sciopero Cgil di mezz'ora per turno al deposito locomotive

[illegible] è costituito il sindacato dei «farmacisti non proprietari» aderenti [illegible] Fisascat-Cisl (federazione commercio). In una assemblea il presidente dell'associazione di categoria dott. Ponchione ha illustrato le fasi delle trattative con i titolari per il rinnovo del contratto integrativo. La segretaria provinciale della Fisascat, Garola, ha presentato una piattaforma rivendicativa.

I farmacisti dipendenti chiedono: riduzione dell'orario a 40 ore settimanali in 5 giorni; aumento del 40 per cento dei minimi. (Gli stipendi si aggirano, in media, sulle 200-250 mila lire mensili, più indennità fisse busta non pensionabili). Inoltre quattordicesima mensilità e regolamentazione del lavoro a domicilio dei «tariffari» che tengono [illegible] contabilità delle ricette mutualistiche.

I sindacalisti annunciano in una nota di voler chiedere un incontro con il sindaco per sollecitare l'apertura di nuove farmacie comunali. Informano anche che «*dalla discussione in assemblea sono emerse irregolarità: titolari mai presenti in farmacia; aziende date in affitto ad irregolari; proprietari di due farmacie; uso di personale non qualificato per pagarlo meno*».

La nota conclude: «*Il sindacato è deciso a portare avanti le rivendicazioni, e a denunciare quelle a partecipazione statale e gli abusi alle autorità competenti*».

Gomma — Continuano gli scioperi articolati. Sono previste 72 ore entro il 1° dicembre. Ieri si sono fermati un'ora e mezzo i dipendenti della Michelin.

Ferrovie — La Cgil conferma lo sciopero di mezz'ora per turno domani nel deposito locomotive. Tutti i treni dovrebbero partire da Torino con mezz'ora di ritardo. L'agitazione riguarda il personale di macchina.

Tobler — Il sindaco ing. Porcellana e l'assessore al Lavoro Fantino hanno ricevuto ieri una delegazione di lavoratori della Tobler accompagnata da [illegible] sindacalisti della Uil, Cgil e Cisl. «I rappresentanti del organizzazioni sindacali — dice una nota — hanno sottolineato l'ambiguità di comportamento della società, che mutando improvvisamente le sue previsioni rispetto ai piani di potenziamento nell'area torinese è passata alla richiesta di concordato preventivo con totale cessione di beni, lasciando nello sgomento le maestranze per le quali si profila l'ombra della disoccupazione».

Sindaco e assessore hanno espresso piena solidarietà ai dipendenti della Tobler. Dopo aver ricordato che «è già stato richiesto l'intervento del ministro del Lavoro per un eventuale inserimento dell'azienda tra [illegible]».

La patrona dei carabinieri

I carabinieri celebrano la ricorrenza della «Virgo Fidelis», patrona dell'Arma, e l'anniversario della battaglia di Culquaber, dove un battaglione si sacrificò per la difesa del caposaldo circondato. La cerimonia avrà luogo domani alle 9 nella caserma «Cernaia», presente il gen. Vendola, comandante della 1ª Brigata. Oratore il col. Bisi, comandante della Legione allievi.

Opere di due grandi artisti nelle mostre torinesi

Gauguin parla delle sue isole De Pisis disegna la malinconia

Una eccezionale esposizione di silografie del pittore francese - Languide lentezze in De Pisis

Nei cinquantacinque anni della sua vita (1848-1903), e di fronte alle circa seicentoquaranta pitture comprese nel primo volume del monumentale catalogo curato da Georges Wildenstein (Parigi, 1964), Paul Gauguin produsse soltanto 72 incisioni, e precisamente 57 silografie, 13 litografie, 2 acqueforti; un'opera grafica dunque molto limitata e divenuta perciò estremamente rara e preziosa. La sua attività incisoria si svolse in arco d'una quindicina d'anni, e le litografie sono quasi tutte del periodo precedente il primo viaggio a Tahiti (1891); le silografie appartengono invece al tempo della sua dimora nelle isole dell'Oceania, e sono i suoi capolavori nel campo del bianco e nero.

E' un'occasione eccezionale potere ammirare una ventina a « L'Arte Antica » (via Volta 9) e penetrare con essi nel mondo magico, carico di suggestioni esotiche e di allusioni simboliche (non per nulla Gauguin è uno dei maestri del Simbolismo moderno), di *Noa Noa*, il libro famoso cui erano destinate appunto queste immagini. Si sa che « noa-noa » è locuzione maori che significa « profumato », e Gauguin diceva di essersi dalla sua giovane compagna Tehura, rappresentata con straordinaria grazia, accompagnata dal cane, nella stupenda silografia che doveva essere il frontispizio del libro. Ma nella solitudine di quelle isole incantate talvolta pungeva il cuore dell'artista la nostalgia della patria lontana: ed ecco allora *Le Calvaire breton* ripreso da un quadro dipinto in Bretagna nel 1889; mentre in *Crocifissione*, inserita in un contesto decorativo idolatra, è incisa su un legno sul cui rovescio è raffigurato una specie di totem.

A questa pagina pagana e cristiana insieme dedica un appropriato commento il secondo dei *Quaderni del mestiere di stampa* (ottobre-novembre 1970), periodico che fiancheggia sia « L'Arte Antica » di Torino, sia il «Gabinetto delle stampe» di Milano, e che, diretto da Harry Salamon, già s'è imposto come la più seria fonte d'informazione e di critica che si abbia, per questa difficile materia, in Italia e forse in Europa.

Questi fogli che ora si vedono a Torino non colpiscono soltanto per i contenuti poetici, per il fremito lirico di cui misteriosamente vibrano, ma anche per la meravigliosa raffinatezza tecnica. Non sappiamo quale altro silografo, come Gauguin, abbia saputo trasformare il legno scalfito in luminosa materia cromatica.

* *

Osservando le 32 opere esposte nella « Saletta dantesca » della libreria Fogola (piazza Carlo Felice 19) ci si domanda se la sensibilità di Filippo De Pisis si sia espressa più compiutamente con la pittura o col disegno; e non importa se il disegno, come in questa mostra, si ravviva di tocchi a tempera, a pastello, ad acquerello: il suo carattere di segreto colloquio dell'artista con se stesso resta immutato; ed immutata rimane l'intimità di un lavoro che si direbbe condotto con l'ansia e quasi con l'angoscia di una confessione. Parlando di questi disegni sul catalogo Renzo Guasco accenna con delicatezza al lato oscuro, all'incolmabile tristezza di un pittore apparentemente felice. Non ritroviamo infatti la felicità dei trionfali mazzi di fiori, delle volanti vedute di Parigi o di Venezia nei nudi di adolescenti efebi, nei volti di giovinetti bellissimi che De Pisis ritraeva con un senso di estenuata malinconia, con una grazia che sembra femminea. Il tema insistente, che procura talvolta un lieve disagio, riguardava l'indole dell'artista, e non tocca il giudizio artistico.

Questo non può essere che di completa adesione, anzi, di incondizionata ammirazione. De Pisis è stato indubitabilmente uno dei più grandi disegnatori italiani della nostra epoca, e non per la forza, l'incisività del segno, neppure quando la chiazza dell'inchiostro parrebbe imporsi energica, ma proprio per modi opposti, per una istintiva eliminazione di tutto ciò che in un disegno tende alla definizione « scritta », alla precisione, al perentorio. Egli procedeva lungo modulazioni impercettibili di modellato, languide lentezze chiaroscurali. C'era in lui qualcosa dell'anima d'un Correggio passato attraverso gli ibridismi manieristici. « *Spoleto vive più che corpi reali* », disse Giuseppe Raimondi di uli questi nudi: e non si poteva meglio indicare una eccitazione plastica che poi ricadeva su se stessa con stanca mollezza.

In certi momenti uno scatto di vigore pareva rianimarlo, « allora il segno si rompeva stancamente, diventava contorno persino pesante. Ma poi l'immagine riprendeva a stumarsi, come se l'artista si dichiarasse vinto dalla propria natura; e da questa sconfitta morale nasceva il capolavoro. Pensiamo di poter affermare che alcuni di questi svanenti disegni sono, nella loro fragilità, drammatici.

mar. ber.

Il concerto di Carla Henius al Conservatorio

Un "colloquio musicale,, con l'avanguardia europea

Il Centro culturale tedesco ha dato inizio ai suoi concerti, in unione con l'Associazione giovanile Agimus, con un Colloquium Musicale, terza edizione di una coraggiosa iniziativa fondata dal soprano Carla Henius, e da lei attuata anche questa volta con ammirevole entusiasmo. Si tratta, cioè, di concerti itineranti, che portano in giro, nei Centri del Goethe Institut, programmi di musica contemporanea ordinata a compositori d'avanguardia italiani e tedeschi, e anche d'altre nazionalità.

Quest'anno, per essendo sempre la Henius l'unica protagonista vocale, accompagnata da un abile pianista, Klaus Billing, il concerto si vale di apporti elettronici e di contributi scenici, che lo spostano verso un tipo di inedito spettacolo teatrale. La musica è soltanto un elemento fra gli altri nella *Canzone per soprano ed un environment* (cioè, un ambiente) del tedesco Dieter Schoenbach, che in Italia fu lanciato nell'orbita dell'avanguardia internazionale, vincendo nel 1959 e nel 1964 il concorso di composizione della Società di Musica Contemporanea. Le proiezioni luminose si associano in maniera determinante ai prolungati vocalizzi del soprano e alla registrazione su nastro di altri effetti vocali e di suoni elettronici. Sul palcoscenico è montato un telaio metallico, nel quale si muovono in tutti i sensi strisce luminose a colori, quasi tracciantì dentro a un planetarium; poi sciabolate di luce bianca illuminano angoli della sala del Conservatorio (che si rivela ottima per questi giochi), le canne dell'organo, crepe del soffitto, elementi isolati d'architettura. Seguono proiezioni luminose stampate qua e là sul soffitto e sui muri, e infine, come in un'aria col da capo, il pezzo si chiude con la ripresa della prima sezione.

Nelle *Stratificazioni sonore per voce e strumenti elettronici* Felice Quaranta ha steso una sottile punteggiatura di tessuti sonori fornitigli dallo Studio di Musica Elettronica dell'amico e collega Enore Zaffiri: punteggiatura sottoposta come una trama di sostegno alla lettura, e salmodia declamazione intonata, di una poesia di Albert Arnold Scholl, che in verità, con le sue pialeali antitesi di concetti opposti (« provvisorio, e perciò definitivo; frammentario, e perciò completo», e avanti di questo passo), non vale gli sforzi che vi hanno speso attorno Quaranta e Zaffiri e la brava Carla. Il lavoro è dedicato al signor Jockel, benemerito direttore del Goethe Institut di Torino.

Del francese Luc Ferrari *Monologos* è il tentativo di uscire dai suoi precedenti *Tautologos* (discorsi ovvii, « quali fanno gli uomini politici e i catechismi »), per cercare di parlare da solo; nella speranza di potere un giorno passare a un discorso veramente comunicante). Ferrari è uno dei primi che in Francia abbiano seguito le esperienze concrete del Groupe de Recherche di Pierre Schaeffer: in questo *Monologos* ha creato un gioco di echi abbastanza allucinante tra la voce della cantante e il suo rispecchiamento elettromagnetico.

In *Tempi di prosa* del romano Mario Bertoncini, del gruppo di Nuova Consonanza, un pianoforte preparato ha molta parte, oltre alla voce della cantante, e a vari mezzi percussivi, suonati dalla stessa Henius, dal pianista, dal mimo Helfrid Foron e dal lettore, o *speaker*, Berhard De Vries. Tutto è accuratamente regolato dalla direzione dell'autore stesso, secondo un catalogo di gesti della mano sinistra, che viene esposto, a illuminazione degli ascoltatori, nell'ingresso del Conservatorio, insieme con altri documenti grafici del concerto. Certamente l'ingegnosa grafia funziona, e nulla è abbandonato al caso, come l'inesperto potrebbe credere. Ma si ha l'impressione che lo scopo della composizione si esaurisca appunto nella fissazione di un lessico per una nuova notazione, e nella soddisfazione di provare che realmente esso funziona.

Il concerto finisce con una *farsa, Edoardo e Cunegonda*, del veneziano Renato De Grandis, « per l'Italia tedesco, per i tedeschi italiano » per se stesso apolide », com'egli stesso si definisce. Nonostante le apparenze pregiudicate del commento pianistico, sotto sotto circolano vecchi spiriti comici alla Erik Satie, insaporisce la cosa la bravura veramente singolare del mimo Helfrid Foron, a cui Carla Henius tiene testa, anche sul terreno del gioco scenico, con spassosa comicità; lo *speaker* De Vries legge in tono da cantastorie la comica narrazione della vicenda (in italiano), sicché lo scarso pubblico, assolutamente resto a intavolare con gli artisti il colloquio da loro desiderato, ha avuto modo di farsi alcune schiette risate, ed ha applaudito la brava Carla Henius e i suoi valorosi collaboratori. Tra questi non bisogna dimenticare il tecnico del suono Karl Schlensak, del Teatro di Bochum: le apparecchiature, sia fonichè, sia luminose, hanno agito perfettamente, cosa che non sempre accade in questo tipo di concerti.

m. m.

Kirill Kondrascin stasera all'Auditorium

Stasera, ore 21,15, all'Auditorium, per la Stagione sinfonica d'autunno, concerto diretto dal maestro Kirill Kondrascin. Il programma della serata prevede: « Petruska, burlesche in quattro quadri », nella versione 1947 di Strawinski; « Il luogotenente Kijé », suite sinfonica op. 60, di Prokofiev e la « Sinfonia n. 9 op. 70 » di Sciostakovic.

Kirill Kondrascin è nato a Mosca. Dopo aver diretto l'Opera di Leningrado ed il Teatro Bolscioi è stato nominato direttore di una delle maggiori orchestre sinfoniche dell'Unione Sovietica: la Filarmonica di Stato di Mosca. Numerose *tournées* lo hanno portato in Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Germania, Inghilterra.

L'Orchestra di Mosca

Suonerà domani all'Auditorium, per l'Unione Musicale

Domani sera, ore 21,15 all'Auditorium, concerto della Orchestra Sinfonica di Stato dell'Unione Sovietica, diretta da Dmitrij Kitanjenko. Il maestro, che ha studiato a Leningrado e si è perfezionato a Mosca ed a Vienna, è il vincitore del Concorso per Direttori d'Orchestra, intitolato a Herbert von Karajan, tenutosi lo scorso anno.

Partecipa al concerto il violinista Valerij Klimov, allievo di Oistrack, premio Long-Thibaud a Parigi e premio Ciaikovskij nel 1958. Il programma comprende la « 1ª Sinfonia in re maggiore op. 25 » (Sinfonia classica) di Prokofiev, il « Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 61 » di Beethoven e la « 6ª Sinfonia in si minore op. 74 » (Patetica) di Ciaikovskij.

L'Orchestra Sinfonica di Stato dell'Urss giunge a Torino, dove suona per la prima volta, nel corso di una tournée che l'ha portata in Germania, Austria ed Italia. Il concerto è organizzato dall'Unione Musicale.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa *via Roma 80, telefono 53.51.13*

AUDITORIUM DI TORINO - Stagione Sinfonica d'autunno: questa sera ore 21 Sesto concerto. Musiche di Stravinski, Prokofiev, Sciostakovic. Direttore Kirill Kondrascin. I biglietti sono in distribuzione alla biglietteria della Rai in via Verdi 16 e in via Verdi 31.

DA GIPO, Ristorante tipico (v. Chiomonte 2, ang. c. Francia, t. 723.090) intorno le sere cabarets di Tony Santagata, Emi Eco, Tino Zerbini.

GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): domani ore 16 «Gulliver».

TEATRO STABILE - CARIGNANO: ore 21 « Margherita Gautier. La signora delle camelie » di Duse-Cenzato da Dumas con Valeria Moriconi. Regia Vito Pandolfi. Prenotazioni: biglietteria Teatro, via Rossini 8, tel. 879.342/43 e La Stampa, tel. 535.115. Spettacolo in abbonamento.

TEATRO STABILE - ERBA (c. Moncalieri 241): ore 10 «Alice anno zero» di F. Della Corte, regia e interpretazione di Renzo Giovampietro. Spettacolo in abbonamento. Pren. via Rossini 8, tel. 879.342/43; Teatro Erba, tel. 690.467.

TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21 Teatro Piemontese presenta «Il Pidrigo di C. M. Pisani con Gipo Farassino. Pren. via Rossini 8, t. 879.342/43.

UNIONE MUSICALE - AUDITORIUM: domani sabato ore 21,15 Orchestra Sinfonica di Stato dell'Urss diretta da Dmitrij Kitajenko (Premio Karajan 1969) con la partecipazione del violinista Valery Klimov (Premio Ciaikovskij 1958). Prokof'ev (Sinfonia Classica), Beethoven (Concerto per violino), Ciaikovskij (Sinfonia Patetica). Biglietti L. 3000, 2000, 1500. P. Castello 29, t. 544.521.

ALCIONE: Comp. M. Ferrero in « Lo zappatore 70 ». Orario: 16,15 e 21,20.

TEATRO CARIGNANO

dal 24 al 29 novembre
il Gruppo Teatro e Azione
diretto da Giorgio Strehler
presenta
NEL FONDO
(L'albergo dei poveri)
di MASSIMO GORKI
regia di GIORGIO STREHLER

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: « Sapere »: « La natura e l'uomo ».
13 —: « L'Italiano brevettato ».
13,25: Il tempo in Italia.
13,30: Telegiornale.
17 —: « Uno, due e... tre », documentari e cartoni animati per i più piccini.
17,30: Telegiornale.
17,45: La Tv dei ragazzi: a) « Avventura: Giorno per giorno con la leonessa »; b) « Vangelo vivo ».
18,30: « Giorni d'Europa », periodico d'attualità.
19,15: « Sapere »: « Un secolo di lotte contadine in Italia ».
19,45: Sport - Cronache Italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: « America Latina: capire un continente »: « Perché le tre vie », di Roberto Savio. Il servizio di stasera affronta il problema politico dell'America Latina negli anni '60. Alla sfida castrista i Paesi sudamericani cercano di rispondere, senza troppo successo, con la scelta della democrazia e del riformismo.
22 —: « Le donne habrile »: « La cosiddetta emancipata ». Originale televisivo con Franca Valeri, Enzo Jannacci e Francesca Stellmani.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

17 —: Firenze: Corsa tris di ippica.
21 —: Telegiornale.
21,15: « Stasera Jerry Lewis », seconda puntata. La cantante-attrice Anna Maria avrà il ruolo « dell'ospite d'onore » in questa puntata del ciclo dedicato al famoso comico.
22,15: « Habitat »: « Un ambiente per l'uomo », programma settimanale curato da Giulio Macchi.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,10: « Il labirinto », gioco a premi per ragazzi - 19,50: « Il pittore », problemi sentimentali e sociali - 20,40: « Paura e fuga », telefilm della serie « Medical center » - 22,20: « Dimitri », un clown oggi.

Programmi radio

NAZIONALE	SECONDO	TERZO
Giornale radio ore: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 14 - 15 - 17 - 20 - 23	Giornale radio ore: 6,25 - 7,30 - 8,30 9,30 - 10,35 - 11,30 12,30 - 13,30 - 15,30 16,30 - 17,30 - 18,30 19,30 - 22,30 - 24	Giornale radio ore: 18 - 21
6,00 Mattutino musicale		9,00 Trasmissioni speciali
6,54 Almanacco		9,30 Georg Philip Telemann
7,10 Taccuino musicale		10,00 Concerto di apertura: Beethoven, Bartok
7,30 Musica espresso		10,40 Musica e immagini: Liszt e Chabrier
7,45 Ieri al Parlamento		11,40 Archivio del disco: Chopin
8,30 Le canzoni del mattino		11,40 Musiche italiane d'oggi
9,00 Voi ed io		12,10 Meridiano di Greenwich
12,10 Contrappunto		12,20 Epoca del pianoforte: Brahms, Debussy
12,43 Quadrifoglio		13,00 Intermezzo
13,15 Campionissimi e musica: Nino Benvenuti		14,00 Fuori repertorio
13,30 I capricci di Marianna, di De Musset		14,30 F. Schmitt
14,15 Buon pomeriggio		15,15 B. Marcello, M. Marazzoli
14,05 Juke-box		17,25 Fogli d'album
15,00 Non tutto ma di tutto		17,35 Etienne Durand
15,15 Dischi		17,45 Jazz oggi
16,10 Pomeridiana		18,30 Musica leggera
17,20 Classe unica		18,45 20 Settembre di 100 anni fa
17,35 Aperitivo in musica		19,15 Concerto di ogni sera: Rousseel, Auric, Prokofiev
18,55 Stasera siamo ospiti di...		20,25 Cibernetica e medicina
19,00 Sarà ma fan troppo		20,45 Poeti italiani contemporanei
19,55 Quadrifoglio		21,30 Il personaggio di Bianca Castello
20,10 Indianapolis		
21,00 Libri stasera		
21,45 Piccolo dizionario musicale		
22,35 Novità discografiche francesi		
22,40 Videoq, azione mio		
23,35 Musica leggera		

PRIME SULLO SCHERMO

Quasi un western (con le odalische)

(Vittoria) — Anche se lo sfondo di *Al soldo di tutte le bandiere* sia la Turchia degli anni di Mustafà Pascià e del trattato di Losanna, il film, diretto con ricchezza di mezzi dal regista Peter Collison, non ha nulla da spartire col genere « storico », anzi non mette insieme neppure un accenno d'informazione, tanto è assorbito nel suo proposito di commerciale spettacolarità. La Turchia, in cui è stato girato, è appena un pretesto per dare coloritura esotica alle peripezie d'un branco di avventurieri che per denaro servono indifferentemente l'una o l'altra delle due fazioni in lotta per la conquista del potere; e poi ancora delle peripezie, che del resto non hanno nulla di peregrino, regia e sceneggiatori fanno leva sulle caratterizzazioni eroicomiche dei due « cani », affidate, con sicuro senso della « cassetta », a Tony Curtis e Charles Bronson, soci bensì, ma sempre in procinto di farsela sul geloso proposito dei denari.

Il paesaggio è suggestivo, e le tante scene di sparatoria condotte a regola d'arte. Ma nonostante questo, il film procede alla stracca sui binari d'una sceneggiatura alquanto scommessa e sempre rifacentesi da capo. In fondo, si tratta d'un *western* spacciato per un'altra cosa, e aggiungetevi tanto per lusingare la moda spregiudicatezza di linguaggio e talune velleità populistiche.

La breve apparizione di Michèle Mercier (imbruttita, salvo errore) appartiene agli incerti motivi di contorno, come le mosche, le odalische e i cocomeri; ma in verità neppure i due mattatori, per quanto così impegnati nel dare fondo al loro repertorio di attacci, appaiono molto più consistenti o convinti di lei.

Destituito d'una favola interessante e di personaggi che non siano manichini, il film si rifà, per quel che può valere, nella grandiosità dei quadri e nei disciplinati movimenti delle masse.

l. p.

Manifestazioni

conferenze

L'uomo e la montagna — Stasera, alle 21, presso la Galleria d'arte moderna, si svolgerà la terza serata del ciclo dedicato a « L'uomo e la natura in montagna », organizzato dal Centro Giovanile Torinese. Il giornalista Emanuele Cassara parlerà sul tema « La montagna e lo sport ». Seguirà la proiezione di un fotodocumentario.

Cue — Oggi e domani, alle 17 e 21,30, nei locali dell'Unione Culturale, in via Cesare Battisti 4 b, verrà proiettato il film di Francesco Rosi, « Salvatore Giuliano » (1962).

Riunione di specialisti in odontoiatria — Questa sera alle 21,15, in piazza Castello 71, organizzata dal Centro culturale odontostomatologico presieduto dal professor Franco Rasgo, si svolge una riunione ad alto livello sui nuovi metodi in odontoiatria. Tra l'altro il prof. André Brunelli dell'Ecole Dentaire di Parigi illustrerà le tecniche di protesi immediata fissa su denti vivi. Si tratta di procedimenti ad alto valore esercito che sono in via di sviluppo anche a Torino.

Mostra fotografica — Domani, alle 18, nella sede del Centro Culturale Fiat, si inaugurerà la Rassegna Annuale di Fotografia riservata ad opere di dipendenti Fiat. La mostra resterà aperta al pubblico sino al 29 novembre.

Biblioteca Filosofica — Domani, alle 17, la Biblioteca Filosofica di Torino riapderà il servizio consultivo della nascita di Hegel con una conferenza tenuta dal professore Eric Weil, dell'Università di Nizza, nel palazzo universitario in via Po 17. Il tema sarà « Hegel et son temps ».

Unione Musicale - Auditorium
Domani sabato ore 21,15
ORCHESTRA SINFONICA DI STATO DELL'U.R.S.S.
Bigl.: p. Castello 29 - tel. 544.525

Unione Musicale - Auditorium
Domani sabato ore 21,15
DMITRIJ KITAJENKO
(Premio KARAJAN 1969)
VALERIJ KLIMOV
(Premio CIAIKOVSKIJ 1958)
Bigl.: p. Castello 29 - tel. 544.521

Unione Musicale - Auditorium
Domani sabato ore 21,15
PROKOF'EV
SINFONIA CLASSICA
BEETHOVEN
CONCERTO PER VIOLINO
CIAIKOVSKIJ
SINFONIA PATETICA
Bigl.: p. Castello 29 - tel. 544.521

da GIPO
V. Chiomonte 2, t. 723.090-724.033
Successo di
TONY SANTAGATA
EMI ECO
della trasmissione televisiva « Ti piace la mia faccia? » nello spettacolo cabaret
I TIRIBI... 2
e PAOLIN
e TINO ZERBINI (Agonia)
Ristorante tipico - Nuova gestione

SCOTCHclub
Stasera CABARET di
FRANCO ROGGERO
RENATO 33
ANNA ZAMBONI
M. OFFIDANI e ALEX
M° RIGO AGUIARO
Ingresso e consumazione L. 3000
v. Capua 32 - Rivoli - tel. 950.482

CIRCO HEROS (p. d'Armi, t. 328.217): i giorni 2 spettacoli ore 16 e 21,15 (locale riscaldato). Giorni 3 giorni.

AL BAGATELLE (Caveretto 2): Nuovo impianto Tv circuito chiuso.

AL FLORIDA (p. Solferino, 542.822): ore 21 Gli Eterpeces, canta Tony.

ARLECCHINO: ore 21 Pierfilippi.

CASTELLINO: ore 21 Marco Fabiori.

GAUDIO DANZE: riposo.

GAY SALA (v. Pianfei 7): ore 10,45 e 21 Franco e i Ghiaci.

LA PERLA: ore 21 I Da Da Da.

LE ROI: ore 21 I Lorenz.

REPOSI: ore 21 The Rector's.

TROCADERO: 21 Umberto Benni.

AL 2000 (Stradella 93, t. 200.714): tutte le sere «La nuova generazione».

BOCCACCIO (Moncalieri 345, 683.000).

COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.

CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.892): ore 21 Tombolino.

GOLDEN BOY (via Venezia 165).

MACK I (via Cumiana 11).

ROUGE NOIR (via Frejus 80): 21.

SAN GIORGIO VALENTINO - Ristorante Dancing: Trio Vignale.

SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti 3, t. 532.402): ore 21 Bernard Thomas.

SWING CLUB (v. Bogino 19): Concerto jazz dell'organista Lilla Bonnet, con Gil Cuppini e Giulio Camarco.

VOOM VOOM (via Barge 10, 331.040): ore 21 Dave and J. J.

WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, t. 890.020): Attrazioni internazionali. Vito Rutigliano e i Messaggeri.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.

ASYLUM (Volta 49): 21 Disc Hockey.

BABY NIGHT - LA CLOCHE - Ristorante. Tel. 894.215. Trattoria Pino 196.

CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.526): 21.

HOLIDAY (Vinzaglio 3, t. 511.750): 21.

LIDO WHISKY (Moncalieri 423): 21.

SCOTCH CLUB (v. Cupra 32, Rivoli).

VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

WHISKY NOTTE: (tel. 687.503): ore 21 I Bora Bora.

LA PERLA
Stasera alle Vecchie Glorie del
Tango Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO
annuncia per il Venerdì elegante la notissima coniante
NELLA COLOMBO
sempre tanto gradita ed applaudita
Giovanni MUSSO - Angelo GIORDA
Cavalieri abito nero e blu scuro
Dame da sera o mezza sera

Danze REPOSI
Ore 21
TUTTO BALLO LISCIO
Domani ore 15,45
Discoteca internazionale

el Trocadero
ore 21,30
UMBERTO BENNI

MACK1
via Cumiana 11
STASERA e DOMANI
MINA
Prenotazioni: 535.352 - 339.010

VOOM VOOM
Via Barge 10 - telefono 331.040
TUTTE LE SERE
DAVE and J.J.

VIENI A VOTARE!
LE BELLISSIME FANCIULLE
MISS TRAMEZZINO
Bloccheranno PREMI per i votanti
corso Giulio Cesare 77

GALLERIE E MUSEI

ARTE VIVA (c. Casale 12, 760.940): Pittura scultura Ubaldo Pollero.

DAVICO (v. S. Agostino 15, t. 511.945): esposte L. Stagnaro.

FRANZ LP. 130 (v. C. Alberto 17): Alessandro Jacci 20-21 ott. ore 21,30.

GALLERIA ZABERT (p. Carlo Alberto 10): Maestri Olandesi, Fiamminghi, Belgeli, Francesi, del XV al XIX sec.

LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 158): personale di Pierre Manzone.

NARCISO (C. Felice 180): Le Corbusier 1965, sculture, bozzetti, grafica, arazzi.

STUDIO D'ARTE S. CARLO (v. 15-bis Mille 7): Esempi d'arte contemporanea.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: esposte Paolo Frosecchi.

DANTESCA: De Pisis, disegni.

GALATEA: dipinti di José Iardiel.

GALLERIA ACCADEMIA (via Acc. Albertina 3): esposte Paul Collins.

GISSI (p. Solferino 2, tel. 554.477): Roberta Crippa personale. Or. 10-13; 16-20.

IL FAUNO (p. Carignano 2): Max Ernst.

LA BUSSOLA (v. Po 9): Trentasei disegni di Picasso. Orario 10-13, 16-20.

LA LANTERNA (v. S. Croce 7. Monsalier): personale di Glandor.

LA MINIMA (p. S. Carlo 179): I disegni di Gigi Chessa.

MARTANO: Sonia Delaunay.

QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): In mostra M. Donzelli. Inaugurazione ore 18.

SETTEBELLO (via Gotto 6): Mostra contemporanea.

TORRE (A. Albertina 3 bis, t. 877.857): Massimo Quaglino, personale di pittura.

VIOTTI (v. Viotti 8 c): personale Lorenzo Pisto.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA:

«Palazzo Chiablese»: alle 17 e 21,15 Pers. di L. Dmytryk « Cristo fra i muratori » (Paderewski, «G. Bruzzone, 1949, min. 105).

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Money Walsh, un uomo duro a morire », Lee Marvin, Jeanne Moreau, Jack Palance. Technicolor. Orario 14,30, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.

ASTOR: « L'impossibilità di essere normale », Elliot Gould, Candice Bergen, Jason Robards. Vietato minori di anni 16. Orario 14,30, 17,15, 19,45, 22,20.

CENTRALE D'ESSAI: « Sciopero » di S. M. Eisenstein. « Arsenale » di A. Dovgenko. Orario: 10,15, 12,40, 15,05, 17,30, 20, 22,30.

CORSO: « Bussolina », Jean-Paul Belmondo, Alain Delon. Colori. Orario: 14,20, 17,10, 19,40, 22,20.

CRISTALLO: « Quando le donne avevano la coda », Giuliano Gemma, Sonia Romeo, L. Bozzuffi, F. Wolff. Tecnamacolor. Vietato minori anni 14. Orario: 14,30, 16,10, 18,15, 20,15, 22,40.

DORIA: « Venga a prendere il caffè da noi », Ugo Tognazzi, Cdl. Vlcl, 14. Orario: 14,30, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.

GIOIELLO: « Il prete sposato », B. Pederiali, L. Bozzuffi. Tecn. Vietato 14. Orario: 14,30, 16,10, 18,15, 20,20, 22,30.

IDEAL: « Waterloo », Rod Steiger, C. Plummer, Orson Welles. Technicolor 70 mm. Orario: 14,30, 17, 19,40, 22,20.

LUX: « I guerrieri », Clint Eastwood, Tetsuro Tamba, D. Sutherland. Colori. Orario: 14,20, 17, 19,40, 22,20.

METROPOL: « Tarot Tarot Tarot! ». 70 mm. stereofonico Technicolor. Orario ore: 14,30, 17, 19,40, 22,20.

NAZIONALE: « Le piacevoli esperienze di una giovane cameriera », Ula Jacobsson, Daniel Gelin. Tech. V. 19. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.

REPOSI: « Il presidente del Borgorosso Football Club », Alberto Sordi, Umar Sivori, Technicolor, scope. Orario spettacolo: 15, 17,30, 20, 22,30.

ROMANO: « Il prete sposato », Lando Buzzanca, Bernard Podesta. Tech. V. 18. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.

VITTORIA: « Al soldo di tutte le bandiere », E. Bronson, T. Curtis, M. Mercier. Colori. Orario spettacoli: 14,20, 16,20, 16,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: « Beato (a le donne », con Lando De Pinto. Vietato.

ASTOR: « Solitario Ilio », C. Bergen, F. Strauss, H. Plimmer. Tech. V. 14. Or.: 14, 16,15, 18,30, 20,15, 22,30.

AUGUSTUS: « La confessione » di Costa Gavras, con I. Montand, Simone Signoret, Gabriele Ferzetti. Colori. Orario: 14,30, 17,20, 19,45, 22,30.

CAPITOL: « Passeggiata sulla luna di primavera », Ingrid Bergman, Anthony Quinn. Colori.

ERBA: domani Ragazzi al cinema: « Il giro del mondo in 80 giorni », colori, ultima proiezione ore 15,30.

MAFFEI: « Pagine proibite dalla vita di una fotomodella », L. Modugno, T. Saxton. Vietato ai minori di anni 14.

TORINO: « Antonino scacciano », Florinda Bolkan, T. Musante. V. 14. Tech.

ALESSANDRA: « Uomini contro », G. M. Volontè, A. Cuny. Technicolor.

COLOSSEO: « Due bianchi nell'Africa nera », F. Franchi, C. Ingrassia, F. Fair. Colori.

FARO: « Uomini contro », G. M. Volontè, A. Cuny. Technicolor.

FIAMMA: « Curbari », Giuliano Gemma, T. Aumont, F. Wolff. Technicolor.

FORTINO: « Chisum » con John Wayne. Technicolor.

HOLLYWOOD: « Due bianchi nell'Africa nera », F. Franchi, C. Ingrassia. Colori. 1° visione Torino. Apert. 14,45. Ultimo spettacolo 22,30.

LA PERLA: « Uomini contro », G. M. Volontè, A. Cuny. Technicolor.

MASSIMO: « Chisum » con John Wayne. Technicolor.

ORFEO: « Il paradiso dei nudisti », H. Hue, G. Noel, M. Rosselli. Tech. Vietato 18. Ap. 14,30, ultimo 22,30.

PRINCIPE: « Omicidio al neon per l'ispettore Tibbs », S. Poitier. Colori.

STATUTO: « Uomini contro », M. Piccoli, G. M. Volontè. Technicolor.

ADRIANO: « La nave del diavolo », C. Lee, J. Carney. Tech. Vietato 14.

ALCIONE: Comp. M. Ferrero in « Lo zappatore 70 ». Riv. 16,15, 21,20. Film « Lunghi giorni dell'odio ». Tech.

ALPI: « I due mascalzoni più matti del mondo », F. Franchi, C. Ingrassia. Colori.

REGINA: « I topi attaccano in branco », R. Hudson, S. Kuczina. Tech.

MILANO: « I due pard », F. Franchi, C. Ingrassia. « Mission: Bloody Mary ». Colori. Apertura ore 10.

OLIMPIA: « Gli avvoltoi hanno fame », Clint Eastwood. Colori.

PO: « Madre Terra: più grande del mondo », G. Gemma. Technicolor.

P. NUOVA: « L'uomo che sfidò da Canyon City », P. Sanchez. Colori. «Mission: Bloody Mary ». Colori. Ap. 10.

GIARDINO: « Mariello », Massimo Ranieri, Ornella Piccolo. Technicolor.

MIRAFIORI: « Le salamandre », H. Schurer, B. Cunnigam. Tech. Vict. 16.

S. RITA: « La battaglia del Mediterraneo », G. Barrese, C. Auger. Colori.

SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 360.741): « La morte risale a ieri sera », Raf Vallone, F. Wolff. Tech. Vietato 14.

VINZAGLIO: « Due bianchi nell'Africa nera », F. Franchi, C. Ingrassia. Tech. scope. 1ª visione Torino.

AMERICA: « Franco e Ciccio sul sentiero di guerra », F. Franchi, C. Ingrassia. Technicolor scope.

ARALDO: « Il giro del mondo in 80 giorni », colori, ultima proiezione ore 15,30.

FILMO: « Io non scappo... fuggo », A. Noschese, E. Montesano. Tech. sc.

SAN PAOLO: « Colpo da 500 milioni alla National Bank », L. Andrews, S. Baker. Technicolor.

ARIZONA: « Tortura delle serpiti », H. Lom, O. Vico. Technicolor.

ARTIST: « Tarzan nella valle Rola Rola », C. Lee, M. Jamal. Colori.

CORALLO: « Uno sparo nel buio », Peter Sellers. Colori.

EDDAMO: « La morte risale a ieri sera », R. Vallone, I. Rosa. Tech.

GIROPA: « Satiricissimo », F. Franchi, C. Ingrassia. Colori.

VITTORIO VENETO: « Un amico c'è Sabata, hai chiuso », Lee Van Cleef, W. Berger. Colori.

ASTRA: « Io non scappo... fuggo », A. Noschese, E. Montesano. Tech. scope.

BERNINI: « Casanova 70 » di Monicelli, con M. Mastroianni, V. Lisi. Colori. Vietato 18.

CIBRARIO: « 7 donne per i Mc Gregor », Tech. « Mano di velluto », D. Bernard. Technicolor.

ELIOS: « Il prezzo del potere », Giuliano Gemma. Technicolor.

ESPERIA: « Spartaco », K. Douglas, L. Olivier, T. Curtis. Colori.

GIOVANE: « Mariano di mezzanotte », Doris Day. Technicolor.

STAR: « Colpo da 500 milioni alla National Bank », L. Andrews, S. Baker, D. Warner. Technicolor.

ADUA: « Da uomo a uomo », Lee Van Cleef. Technicolor.

ARS: « Vortice di sabbia », R. Johnson, B. Blackman. Colori scope.

AURORA: « Galaxi horror », George Sanders. Technicolor.

FALCHIERA: « Brucia ragazzi brucia », F. Prevost, G. Finch. Colori. V. 18.

MAICOL: « Dramma della gelosia » (Tutti i particolari in cronaca). M. Mastroianni, M. Vitti. Techn

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Il sacrestano elimina anche i suoi colleghi

Rolfi ha vinto per la settima volta, sfiora i 17 milioni

Cominciamo con una piccola ma importante e doverosa precisazione. Alla vigilia del *Rischiatutto* s'è parlato di «scontro di sacrestani», di «battaglia di sacrestani», di «duello in sacrestia» e via dicendo.

Adagio, adagio. Il concorrente che s'è battuto ieri sera con Rolfi si chiama Vitale Onorato e nella chiesa del «Sacro Cuore» sita in Parioli in Roma esercita le funzioni di organista. Capito? Organista! Qualche volta, ma in casi di assoluta necessità, è stato chiamato per così dire su allarme del parroco che gli ha assegnato, in via del tutto provvisoria, il compito di aiuto-sacrestano.

E' chiaro dunque che l'unico, vero, autentico sacrestano del *Rischiatutto* resta Giancarlo Rolfi. Il quale — è quasi monotono riferirlo — ha vinto ancora, per la settima volta, se non andiamo errati, e ha raggiunto quota 16 milioni e 840 mila lire.

L'organista e aspirante sacrestano gli ha dato — secondo la terminologia di Mike Bongiorno — molto filo da torcere. Era un giovane basso di statura, severo, con una folta barba nera. L'ultima cosa che poteva venire in mente era di chiamarlo Babbo Natale. Sarà per questo che Bongiorno l'ha chiamato Babbo Natale.

La terza concorrente era la signorina Laura Rocatello, gentile e spirituale, una specie di santa dei quiz. Ha detto che sin dall'età di anni undici aveva sentito una prepotente vocazione per *Lascia o raddoppia?* e che aveva promesso alla mamma e alla famiglia che avrebbe fatto di tutto per partecipare ad un gioco televisivo.

Euforico e loquacissimo Bongiorno: ha parlato di strepitoso successo della trasmissione (le statistiche Rai giurano su 19 milioni di spettatori per sera), ha ringraziato commosso regista, operatori, tecnici ecc. ecc., ha obbligato il sacrestano a stringere la mano all'organista, ha esortato la platea a prorompere in fragorosi applausi.

Tutto a gonfie vele. E' stato trovato l'eroe. Un eroe talmente bravo, talmente imbattibile, talmente non disposto ad andarsene che tra poco diventerà quasi imbarazzante.

* *

Sul canale nazionale è stato trasmesso *La mosca mora* ovvero *Querela per diffamazione*, copione e regia di Dante Guardamagna, per la serie *Di fronte alla legge*: una storia che metteva sul tappeto il dissidio, spesso drammatico e sempre spinoso, fra la libertà di stampa e la tutela dell'onorabilità del singolo; una storia assai viva e ben congegnata anche se la parte del protagonista (Arnoldo Foà, un cinquantenne professore di filosofia, dal ciuffetto sulla fronte e dal ricercato abbigliamento) era gravata da una certa insistente verbosità. Buona la recitazione (cittiamo i due avvocati, Sperlì e Girola) e incisiva la regia. Con *La mosca mora* si è chiusa la serie che non possiamo che definire pienamente positiva.

* *

Bose come se piovesse. Mai viste tante botte in tv. I pugili non possono lamentarsi. Ieri ancora sberle, e spaventose, tra i giganteschi signori Frazier e Foster.

* *

Stasera sul canale nazionale, terza puntata dell'inchiesta *America Latina: capire un continente*, dedicata alle drammatiche evoluzioni politiche avvenute negli ultimi vent'anni in Sudamerica. Sino ad ora il documentario è stato veramente eccellente, sotto ogni punto di vista.

Seguirà dopo le 22 un episodio della serie *Le donne balorde*, piuttosto modesta. Stavolta accanto a Franca Valeri figura Enzo Jannacci, nella parte di un uomo dominato e seviziato dall'anziana sorella (la Valeri, naturalmente).

Sul secondo canale un altro numero dello show *Stasera Jerry Lewis:* poiché la settimana scorsa è andata in onda la trasmissione di questa settimana, è presumibile che stasera vedremo quella annunciata per il debutto, quella cioè con la partecipazione della cantante lirica e *sexy-star* Anna Moffo. Indi *Habitat* a cura di Giulio Macchi, che si occuperà del problema dell'acqua nelle Puglie e della speculazione edilizia sulla Costa Amalfitana.

* *

I film della prossima settimana: lunedì *Viva Zapata* di Elia Kazan, con Marlon Brando, Jean Peters e Anthony Quinn; mercoledì, per l'esordio del ciclo di Renoir, *Toni*.

Sono cominciate le riprese del giallo a puntate *Il segno del comando*, con la regia di Daniele D'Anza. Di questo nuovo giallo la cui vicenda si svolge all'insegna della magia, sono protagonisti Ugo Pagliai e Carla Gravina, affiancati da Rossella Falk, Massimo Girotti, Silvia Monelli, Carlo Hinterman.

Radio: sul «nazionale» alle 21,15 *Concerto* (direttore Bellugi, pianista Kempff, musiche di Mozart e Strawinsky); sul «secondo» alle 21 *Libri stasera;* sul «terzo» alle 17,45 *Jazz oggi* e alle 21,30 *Il personaggio di Bianca Capello* a cura di Fernando Tempesti. **u. bz.**

A Poirot-Delpech il premio dell'Accademia

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 19 novembre.

(l. m.) Il Gran Premio letterario dell'Accademia di Francia è stato attribuito al giornalista Bertrand Poirot-Delpech, critico teatrale di «Le Monde», per il romanzo *La folle de Lilhuanie*. La decisione è stata presa dopo quattro scrutini, con 9 voti per Bertrand Poirot-Delpech contro 6 a Michel Déon.

Il vincitore ha quasi 42 anni. Entrò giovanissimo a «Le Monde» dove fu incaricato inizialmente della rubrica universitaria, poi di quella giudiziaria e infine della critica teatrale alla morte dell'accademico Robert Kemp. Nel 1958 Bertrand Poirot-Delpech ottenne il primo premio letterario, «L'interallié», col romanzo *Le grand Dadais*. *La folle de Lilhuanie* racconta le vicende di una donna, Cadine, che scrive molte lettere ad un'amica d'infanzia, per sfogarsi della propria solitudine e della propria disperazione.

Il riposo di Ninì

Roma. Monica Vitti, in cinema «Ninì Tirabusciò» (Team)

Incontro con lo scrittore americano, pungente ed impegnato

I paradossi di Gore Vidal

Oggi al Carignano aprirà i «Venerdì letterari» parlando sull'«Ultima speranza per salvare l'umanità»

In un'ora e mezzo di conferenza stampa, Gore Vidal non ha lasciato nessun bersaglio in piedi. Ha attaccato i democratici e i repubblicani, i colonnelli greci e i militari francesi, i regimi comunisti e il Papa, la Casa Bianca e il Cremlino. Marx risulta «un falso predicatore, che ha sostenuto la possibilità di sfamare tutti una equa distribuzione delle risorse naturali, senza tener conto degli aumenti di popolazione». *Freud era* «un buon uomo, che non capiva le donne». *Della famiglia Kennedy, ha salvato soltanto Jacqueline. Degli uomini politici americani, Eugene McCarthy:* «Era un poeta splendido, e non ce l'ha fatta». *Di quelli italiani, ha preferito non parlare:* «Sono ospite, da voi; non sarebbe cortese».

Lo scrittore statunitense, autore di Myra Breckinridge, Washington D.C., Giuliano l'apostata, *è noto anche al nostro pubblico per l'ironia della sua scrittura, venata di continui paradossi. E nel primo incontro con i giornalisti, avvenuto ieri pomeriggio presso la sede dell'Aci torinese, ha voluto mantenersi fedele al suo ritratto. Il tema da lui annunciato, per la conferenza dei «Venerdì letterari» di oggi pomeriggio al teatro Carignano, è dei più seri: «L'ultima opportunità per salvare l'uomo». Ma, anche quando ne parla, il suo discorso rimane brillante, il demonietto della dissacrazione fa di continuo capolino fra le sue battute. Quarantacinquenne, brizzolato, la testa ricciuta e spigolosa, ricorda fisicamente Richard Burton; nonostante il tipo inglese, la sua lontana origine è italiana, e tiene a sottolinearlo:* «Il mio cognome viene dal Friuli; anche se ha poco che fare con il sapone Vidal». *Parla a voce bassa, snocciola le affermazioni più irriverenti con una tranquillità che lascia stupiti. E' a Roma da alcuni mesi, per dirigere il suo primo film, tratto da un lontano libro giovanile (*The city and the pillar, *tradotto anche in Italia come* La città perversa*) e si diverte a scandalizzare subito la maggior parte dei presenti:* «Roma è per me un osservatorio importante, un punto centrale del mondo. Tra l'agonia del Papa e quella di Dino De Laurentiis si riesce a cogliere una misura della stessa civiltà».

Che cosa vuol dire «agonia del Papa»?

«Vuol dire agonia della Chiesa cattolica, è chiaro. Paolo VI si preoccupa del divorzio quando dovrebbe preoccuparsi del matrimonio e dei problemi che creano le famiglie numerose. Si preoccupa di difendere la propria autorità con argomenti che sono comuni a tutte le altre istituzioni civili in ogni parte del mondo: da Washington a Mosca».

Eppure, Gore Vidal non ha mai cessato di considerare Roma come un possibile «santuario», per rifugiarsi a lavorare. «Al mio paese comincio a essere visto come un elemento pericoloso». *Perché?* «Perché predico cose sgradite agli uomini di potere. Io mi batto per la salvezza dell'uomo, contro la distruzione del patrimonio naturale. Io denuncio i pericoli dell'inquinamento atmosferico, dell'avvelenamento dei fiumi e dei laghi. Ma i responsabili dell'inquinamento sono tutti coloro che partecipano al potere, tanto democratici quanto repubblicani».

Gore Vidal era stato uno degli esponenti del partito democratico; fu delegato alla Convenzione di Los Angeles, che diede a Kennedy la candidatura per la presidenza. E Kennedy, dopo essere arrivato alla Casa Bianca, lo chiamò nel consiglio per le arti. Ma lo scrittore si staccò più tardi dal «clan», e attaccò la campagna elettorale di Robert, nel 1968. «Sì, lo confesso, sono anch'io uno dei "chierici" che hanno tradito, come dice il libro di Julien Benda. Ma l'amministrazione Kennedy non mi piaceva».

Lo scrittore Gore Vidal, durante l'incontro (f. Moisio)

Nelle file del partito democratico, Gore Vidal ha condotto la sua ultima campagna nel 1968, per sostenere lo sfortunato tentativo di Mc Carthy: poi ha fondato, con un gruppo di superstiti di quella battaglia, il «new party», di cui è oggi copresidente, per costituire una «terza forza» progressista all'interno del Paese.

«New party o new left?», gli viene chiesto.

«E' il nuovo partito, non la nuova sinistra. Il nostro è l'estremo tentativo di riunire tutte le forze progressive d'America per operare un rinnovamento all'interno del sistema. La sinistra radicale chiede la distruzione del sistema. E io posso essere con loro per un impulso romantico, non sul piano pratico. Il problema di salvare l'uomo oggi è così urgente che non c'è tempo per fare delle rivoluzioni. Bisogna avere il coraggio di dircelo: dimenticare i sogni di grandezza, dimenticare le ideologie; e pensare alla nostra sopravvivenza».

«Quali ideologie?»

«Tutte. Oggi Cristo è morto, Marx è morto. I giovani non vogliono più saperne di questi vecchi schemi, hanno bisogno soltanto di vivere. Fra dieci anni verrà un nuovo messia e sarà assai diverso da tutti quelli conosciuti. Forse avrà la barba, ma non camminerà sulle acque. Speriamo soltanto che non sia così mostruoso come i suoi predecessori».

Il discorso si è fatto apocalittico, Gore Vidal sembra avere dimenticato il repertorio del suo umorismo. Un rifiuto così radicale dell'ideologia suscita qualche perplessità. Accetterebbe anche una dittatura, se questa gli garantisse la salvezza del patrimonio naturale? Lo scrittore sembra imbarazzato, esita prima di rispondere.

«Nulla è eterno, nemmeno la tirannia. Per salvare l'uomo è inevitabile un intervento d'autorità; si dovranno prendere provvedimenti assai impopolari, che non possono essere applicati spontaneamente. Certo, i democratici e i socialisti preferiscono che ciò avvenga in maniera democratica e socialista. Ma io ho il grande timore che la soluzione verrà da parte diversa. O, peggio, che non venga nessuna soluzione, e che noi moriamo tutti, in pochi anni. Un rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità riconosce che i paesi dell'Ovest non sono in grado di resistere a un'epidemia. Un virus potente, per esempio, il colera, potrebbe distruggere i due terzi della popolazione, come nel 1348».

Ma la profezia è così catastrofica che Gore Vidal preferisce esorcizzarla con una battuta: «In questo caso farò del mio meglio per sopravvivere; cercherò di essere io il Boccaccio del nostro secolo».

Giorgio Calcagno

Vigorelli «accusato» di difendere Solzenicyn

I sovietici mettono in crisi la comunità degli scrittori

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 novembre.

Lo scontro ha portato alla guerra aperta. I termini della polemica sono durissimi ed espliciti. Da una parte c'è Giancarlo Vigorelli, segretario della Comunità degli scrittori, dall'altra l'Unione scrittori sovietici e il settimanale *Literaturnaja Gazeta*.

Il primo, per l'assegnazione del Premio Nobel a Alexander Solzenicyn, scrisse per il settimanale *Tempo* un lungo articolo in cui esaminava i rapporti nell'Unione Sovietica fra potere politico e intellettuali, fra scrittori «dissidenti» e scrittori «allineati», burocrati zelanti «per cupidigia di servilismo e di carrierismo, ma soprattutto per la bassezza morale e letteraria» nel prevenire i «fulmini del Cremlino».

L'Unione scrittori sovietici ha replicato con un aspro attacco nei confronti di Vigorelli. Questi è stato definito «una vera banderuola che prende parte a qualunque campagna anti-sovietica scatenata dagli anticomunisti», «un ipocrita, un provocatore» «un bugiardo senza principi», «un miserabile lanzichenecco dell'anticomunismo con un vergognoso presente e senza alcun futuro». Il suo articolo è stato giudicato una serie di «invettive e di calunnie proferite contro la letteratura sovietica». «La comunità europea degli scrittori — ha scritto il settimanale — *sta andando in malora grazie agli sforzi compiuti da Vigorelli*», ed è per l'impossibilità di cooperare con un uomo simile che la sezione sovietica della Comes ha rotto con lui ogni rapporto.

Questa mattina, con una conferenza stampa, Giancarlo Vigorelli ha replicato alle accuse che gli sono state mosse. Ha confermato le notizie, i nomi, le situazioni riguardanti il potere politico e la libertà di espressione nell'Unione Sovietica, che aveva già pubblicato.

Ha riconosciuto che da un anno e mezzo la Comes si trova praticamente paralizzata, mancando una parte degli interlocutori al tavolo delle riunioni, i sovietici appunto, ma che egli non ha mai cessato di credere nella possibilità di stabilire un dialogo — senza differenze politiche — tra gli scrittori dell'Est e quelli dell'Ovest.

Ha quindi concluso: «*Se l'Unione degli scrittori sovietici ritiene che io mandi in malora la Comunità europea degli scrittori, e pensa che eliminandomi si possano riprendere trionfalmente i lavori, io sono disposto a consegnargli la mia testa. Mi dichiaro pronto a convocare il consiglio direttivo ed a presentare le mie dimissioni dalla carica di segretario, che detengo da più di dieci anni*».

l. m.

Rex Harrison si sposa per la quinta volta

Londra, 19 novembre.

Rex Harrison, 62 anni, ha annunciato oggi il proprio matrimonio con la trentaquattrenne Elizabeth Harris, ex moglie di Richard Harris e figlia di Lord Ogmore. Il popolare attore inglese, noto interprete di «My Fair Lady» ha dichiarato che il matrimonio verrà celebrato non appena sarà libero di convolare a nuove nozze.

Harrison è già stato sposato con Noel Thomas, Lilli Palmer, Kay Kendall, da cui rimase vedovo, e Rachel Roberts, da cui è separato e in attesa di divorzio. *(Ap)*

Domenica la decisione sul festival di Sanremo

Sanremo, 19 novembre.

(m. r.) Mentre la Commissione sta prendendo visione delle proposte dei concorrenti che hanno risposto al questionario per l'organizzazione del Festival, il curatore del fallimento Ata, rag. Augusto Andreini, ha inviato oggi una seconda lettera al Sindaco di Sanremo, nella quale sottolinea di essere rilevato dai giornali che la Commissione sta organizzando il Festival come se esso fosse di proprietà del Comune. L'Ata ne rivendica la proprietà, e rimangono pendenti due cause che riguardano questo contratto.

Andreini, con la prima lettera al Sindaco, intendeva ricordare il suo diritto di essere consultato anche quest'anno circa la scelta dell'organizzatore, affermando che avrebbe approvato qualunque nome purché il prescelto avesse offerto una forte cifra e presentasse un progetto per un Festival di alto prestigio. Non essendogli giunta alcuna risposta, il curatore, d'accordo con il giudice tutelare l'ortunato, ha oggi spedito la seconda lettera, dichiarando che si ritiene libero di rivolgersi alla Magistratura.

Nella lunghissima seduta di oggi, durata dalle 18,30 alle 21, la commissione per il Festival ha inizialmente trattato il problema se gestire la manifestazione direttamente o darla in appalto.

Domani alle 18,30 saranno sentiti i discografici; sabato i più importanti concorrenti: i «due R», Celentano, l'Ogian (Bernardini-Valleroni-Aytano), Sulvetti, Amato, Domenica mattina gli altri (fra cui Melandri). Dopo qualche discussione, anche Nilla Pizzi è stata invitata per domenica. Nel pomeriggio alle 14 il sindaco riunirà di nuovo la commissione sperando di poter in serata trarre le conclusioni da passare alla Giunta per la decisione.

Forse oggi i cantanti revocheranno lo sciopero

Canzonissima verso l'accordo

Morandi teme che i cantanti siano accusati di corporativismo - I sindacati hanno ottenuto garanzie dalla Tv sull'impiego degli stranieri - Iniziate le prove della prossima puntata

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 novembre.

La Confederazione sindacale artisti dello spettacolo e l'Unione cantanti non hanno ancora revocato lo sciopero proclamato per sabato a Canzonissima, ma si prevede che lo faranno nelle prossime ore. Le grandi organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl e Uil) sono riuscite a scavalcare la Cisas facendo proprie le rivendicazioni avanzate dai cantanti nel corso di una trattativa iniziata oggi con la Rai-tv: i diritti della canzone, poi, non sembrano più unanimi nella decisione di bloccare lo spettacolo del sabato sera; ed infine anche i rappresentanti della Cisas, sindacato al quale aderisce la Unione cantanti, avranno domattina un incontro con i dirigenti della televisione per un esame della situazione. A quest'ultimo «vertice» interverranno Claudio Villa e i rappresentanti delle unioni della Cisas interessate all'agitazione, ossia direttori d'orchestra, presentatori e autori di musica leggera.

Questi sono i tre fatti essenziali che hanno caratterizzato la travagliata vigilia della settima puntata di Canzonissima, prima del secondo turno che vedrà in gara i 24 superstiti del girone eliminatorio. Da tutte le parti si sta cercando di sdrammatizzare la situazione perché si teme che questa agitazione possa risolversi in una ondata di impopolarità dei divi milionari della musica leggera.

«*Se ci affidiamo per le trattative ai sindacati unificati* — sostiene Gianni Morandi — *abbiamo maggiori probabilità di ottenere qualcosa. Ed evitiamo di farci accusare di appartenenza ad un sindacato corporativistico. Comunque sono sempre disposto ad astenermi da Canzonissima se lo sciopero non verrà revocato poiché non voglio essere considerato un crumiro*».

«*Lo sciopero* — aggiunge Claudio Villa — *non lo vogliamo fare, non devono essere accolte e sottoscritte in tempo utile le richieste avanzate dal settore, che non è soltanto quello dei cantanti*».

Le discussioni sulla complessa vertenza sono cominciate alle dieci di stamane con un incontro tra i rappresentanti della Rai-tv e dei sindacati del settore spettacolo della Fils-Cgil, Fuis-Cisl e Uil-Spettacolo. Al tavolo delle trattative avrebbe dovuto sedere anche Claudio Villa in qualità di presidente dell'Unione cantanti, ma l'invito non è stato accolto dalla Confederazione sindacale artisti dello spettacolo.

Senza Claudio Villa, dunque, sono cominciate le trattative ed un primo accordo è stato raggiunto e riguarda l'utilizzazione di cantanti stranieri in festival e in altre manifestazioni.

«*Nel corso della riunione* — dice il comunicato — *la Rai si impegna di tenere conto, nella scelta degli interpreti stranieri, del trattamento di reciprocità fra i cantanti italiani e quelli delle altre nazioni*». Le trattative proseguiranno nel corso di una prossima riunione, fissata per il 27 novembre, durante la quale sarà esaminato l'aspetto relativo all'occupazione degli artisti.

Lasciata la direzione della Rai di viale Mazzini i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali si sono trasferiti al Teatro delle Vittorie dove erano in corso le prime prove dei cantanti della puntata di *Canzonissima* in programma per sabato prossimo, se non ci sarà lo sciopero. Qui i sindacalisti hanno cercato di spiegare ai cantanti l'inopportunità di fare sciopero in quanto sono in corso trattative. Dopo una vivace discussione alla quale sono intervenuti anche Gianni Morandi e Claudio Villa (rientrato espressamente da Viterbo) si decideva di accogliere l'invito per domattina. Si tratterà di una riunione decisiva: le previsioni sono ottimistiche.

Intanto, a singhiozzo, si sono svolte le prime prove dei cantanti che si dovrebbero esibire sabato prossimo: Gianni Morandi, Tony Del Monaco, Nino Ferrer, Dalida, Patty Pravo, Caterina Caselli, Carmen Villani. L'ottavo concorrente non ancora ufficialmente designato dovrebbe essere Peppino Gagliardi che nella graduatoria riguardante la puntata di sabato scorso è in vantaggio su Fred Bongusto. Oltre 850 mila cartoline sono già pervenute al centro raccolta e delle 450 mila finora scrutinate 275 mila sono per la coppia Claudio Villa-Gigliola Cinquetti, 75 mila per Peppino Gagliardi-Rosanna Fratello e 65 mila per Fred Bongusto-Nada.

Oggi al Teatro delle Vittorie si è vista anche Raffaella Carrà che ieri sera, durante la registrazione del balletto finale della prossima trasmissione, si è procurata una distorsione al ginocchio. L'infortunio non si ripercuoterà sulla trasmissione.

Ernesto Baldo

nei due negozi
Clapero
Corso Vitt. Emanuele 58
Corso Orbassano 215 - Torino
CONSTELLATION
Cronometro automatico
Cassa e bracciale d'oro 18 kt. L. 445.000
Cinturino pelle, quadrante d'oro L. 270.000

I. FI. R.
ISTITUTO FIDUCIARIO REALIZZI
Torino - Via S. Ottavio 14 - Tel. 882.280
Oggi e domani alle ore 21 ultime Aste d'Arte e Antiquariato
L'asta di sabato sarà dedicata alla vendita: il pomeriggio alle ore 17 di un vastissimo stock di tappeti orientali, persiani e caucasici, tutti con certificato di garanzia
la sera alle ore 21 dipinti dell'800 italiano

A meno prezzo di qualsiasi
FALLIMENTO
SUPERMARKET DELLA PELLICCERIA
Indirizzo da ricordare:
VIA SAN TOMMASO 5
(fra via Garibaldi e via Barbaroux)

TV QUESTA SERA IN INTERMEZZO 2° canale

LE AVVENTURE DE
IL GENERALE PEJO
CHE VI RICORDA
Aranciata • Limonata • Chinotto
Cedrata • Gin Fizz
Ginger • Acqua Tonica
Bitter e Ginger aperitivi analcoolici
Pejo Cola
Acqua oligominerale Pejo
BEVETE TRANQUILLI! E' PEJO

Per la Corte Costituzionale

Proibito esporre riviste "oscene,,

I giornalai sono obbligati a controllare le pubblicazioni contrarie oppure alla pubblica decenza

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 novembre.

I rivenditori di giornali se esaminano nelle edicole e quindi distribuiscono al pubblico quotidiani, settimanali, periodici in genere dal contenuto osceno debbono essere condannati. Il principio giuridico che viene dedotto dal Codice Penale è, secondo la Corte Costituzionale, perfettamente legittimo. Non contrasta, hanno spiegato oggi i giudici a Palazzo della Consulta, con la norma della Costituzione che vieta qualsiasi censura per la stampa; non contrasta con quella, sempre della Costituzione, ma generica, che garantisce la più ampia libertà alle manifestazioni del pensiero.

Il problema, risolto oggi dalla Corte Costituzionale, era stato sollevato dal tribunale di Spoleto il quale avrebbe dovuto giudicare taluni edicolanti imputati di avere venduto pubblicazioni oscene. Il codice penale (art. 725) stabilisce che va punito con l'ammenda da 4 mila a 400 mila lire *« chiunque esponga alla pubblica vista o in luogo pubblico o aperto al pubblico, offre in vendita o distribuisce scritti, disegni o qualsiasi altro oggetto *ritenuto che offenda la pubblica decenza*». La Cassazione nella sua giurisprudenza ha costantemente stabilito che *« i rivenditori di qualunque genere di pubblicazioni hanno l'obbligo di accertare preventivamente che il materiale posto in vendita non abbia carattere indecente »*.

Questa interpretazione della norma ha fatto sorgere il sospetto ai giudici di Spoleto che potesse essere considerata in contrasto con la Costituzione, perché, ha sostenuto quel tribunale, viene praticamente consentito agli edicolanti un diritto di censura.

In sostanza, potrebbe lasciare ad un privato il diritto di rifiutare la vendita di una pubblicazione ritenuta illecita quando magari illecita non lo è affatto. E poiché, hanno concluso i giudici, la Costituzione vieta qualsiasi tipo di censura per la stampa, la norma che ne consente la istituzione potrebbe essere illegittima».

« Occorre innanzi tutto ricordare, ha replicato la Corte Costituzionale nella sua sentenza, *che la cernita imposta ai rivenditori dei giornali per evitare la diffusione di pubblicazioni contrarie alla pubblica decenza non realizza, certamente, una forma di censura costituzionalmente illegittima »*. Infatti, ricorda la Corte, la censura prevista e vietata dalla Costituzione è quella per cui *« gli organi dello Stato e soltanto essi esercitino autoritativamente un controllo preventivo sulla stampa adottato con provvedimento contenente un giudizio sulla manifestazione del pensiero rimesso alla pubblica amministrazione »*.

La Cassazione nella sua giurisprudenza costante ha spiegato e pretende che il controllo imposto agli edicolanti *« per non dovendo necessariamente spingersi sino all'esame dettagliato e integrale delle pubblicazioni (esame reso impossibile dal numero delle pubblicazioni in commercio) non può neppure esaurirsi nella considerazione dell'aspetto esteriore della pubblicazione stessa, ma deve giungere quanto meno all'esame dei titoli e delle figure più appariscenti »*.

« La semplicità di tali operazioni, conclude la sentenza, *che non realizzano figure di condotta cosiddette inesigibili non può concretare il pericolo di un ostacolo alla diffusione della stampa »*. E di conseguenza per la Corte Costituzionale la norma del codice penale è legittima e i rivenditori di giornali sono obbligati a controllare se le pubblicazioni siano o no contrarie alla decenza.

Guido Guidi

Dal 1° marzo 1971

Un'edicola su tre chiusa la domenica

Accordo con gli editori

(Dalla redazione romana)

Roma, 19 novembre.

E' stato raggiunto un accordo tra la Federazione degli editori e i sindacati degli edicolanti, Sinagi, Eisgiornalai, Uil-giornalai per la chiusura domenicale delle edicole. L'accordo decorrerà dal primo marzo 1971; esso prevede che il riposo domenicale sia attuato a turni, in modo che resti chiuso il 33 per cento delle edicole. Tale chiusura non verrà attuata nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

Le modalità di applicazione dell'accordo verranno stabilite, regione per regione, tra le organizzazioni locali dei giornalai e le aziende editrici dei sudi quotidiani interessati.

Querele per la vicenda Casati

Roma. Anna Casati, a destra, con Virna Lisi in un « night » di Trastevere (foto Team)

Roma, 19 novembre.

Anna Maria Casati Stampa, figlia del marchese Camillo, che nell'agosto scorso uccise a fucilate nel suo studio la moglie Anna Fallarino, lo studente Massimo Minorenti e si tolse la vita, ha incaricato i suoi avvocati di sporgere querela contro un settimanale che ha pubblicato le fotografie di una ragazza completamente priva di abiti, affermando che si tratta della marchesina Anna Maria.

Sulla medesima rivista è apparsa anche una foto di due donne che, sempre secondo il periodico, sarebbero la ragazza e la matrigna Anna Fallarino. La giovane Casati ha affermato che ciò non risponde al vero, di qui l'avvio della vertenza legale con il settimanale.

Amici e conoscenti della marchesina sostengono che la giovane ripresa non può essere Anna Maria. Soprattutto la zia materna Emilia Izzo afferma che la nipote ha il naso e l'espressione del volto completamente diversi dalla ragazza della fotografia.

(Ansa)

Allarme degli albergatori liguri riuniti in congresso

Il turismo avrebbe avuto nel '70 una flessione con gravi passivi

In Liguria diminuiscono gli arrivi e le presenze - Le cause: incompletezza delle autostrade, il mare sporco, l'eccessiva espansione edilizia - « L'ospite, dicono gli operatori turistici, fatica a conquistare un lembo di arenile, un pezzetto di verde » - « Nel nostro Paese, aggiungono, non è stato ancora afferrato il concetto del turismo come industria »

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 19 novembre.

La « macchina » del turismo ligure, una delle più collaudate ed efficienti, si è inceppata e perde colpi: diminuiscono gli arrivi e le presenze, le prospettive non sono buone. Il bilancio di quest'anno si potrà fare compiutamente soltanto a gennaio, ma già ora c'è chi parla di sfacelo. Al terzo convegno regionale degli albergatori liguri (600 partecipanti) svoltosi a Genova, nella cornice del sesto Tecnhotel, la mostra internazionale delle attrezzature alberghiere e turistiche, le grida di allarme si sono moltiplicate.

« La Liguria, ha detto Carlo Buccelli, presidente dell'Associazione albergatori di Savona, *ha subito nello spazio di dodici anni una drastica riduzione dei pernottamenti passando da una media di 106 giornate-letto del 1958 a quella di 80 del 1969 »*. Perché questa crisi? Lo stesso relatore ha riassunto in tre cause principali ciò che ostacola l'espansione turistica: l'incompletezza delle autostrade, la penuria d'acqua in moltissimi centri rivieraschi del Ponente, il mare sporco.

« Tutto questo, ha aggiunto, *risale a una carenza che coinvolge i Comuni, le aziende di soggiorno e i pubblici amministratori in genere, che non sono riusciti a risolvere in maniera organica uno solo dei problemi che avevano preso in esame »*. Carlo Buccelli ha puntato il dito anche su un'altra piaga: l'eccesso dell'espansione edilizia che, ha sostenuto, *« ha finito con l'esasperare il costume della "seconda casa", determinando costi infrastrutturali sproporzionati alle possibilità dei Comuni, peraltro non compensati da un adeguato incremento del gettito fiscale e decisamente nocivi all'esercizio delle attività alberghiere »*.

Ma c'è un altro aspetto di questa piaga che non va sottovalutato: il cemento ha snaturato la fisionomia delle due Riviere e se non si interviene con provvedimenti di emergenza per salvare il salvabile, fra breve dell'immenso e splendido patrimonio di bellezze naturali non rimarrà nulla. *« L'ospite*, è stato ripetuto da più parti, *fatica a conquistare un lembo di arenile, un pezzetto di verde, una parvenza di natura. Un giorno o l'altro ci si accorgerà che più si costruisce e più diminuiscono i turisti »*.

Cifre, come s'è detto, gli albergatori non ne hanno fornite, ma è opinione diffusa che la stagione 1970 abbia registrato una flessione di arrivi e presenze valutabile intorno al 5-7 per cento. E' fuori di dubbio, comunque, che l'immagine classica del turismo ligure, una delle più famose, rivela preoccupanti segni di deterioramento. I turisti arrivati in Liguria nel 1963 erano 2 milioni 412.858 e sono saliti a 2.418.056 nel 1969, mentre le giornate di presenza sono passate da 30.160.117 a 22 milioni 771.519; un rialzo modesto se confrontato con gli esplosivi aumenti di tante altre zone della costa italiana.

La crisi, però, non ha identici connotati dovunque. Vi sono centri che hanno migliorato di alcune migliaia di unità le presenze italiane, peggiorando invece quelle straniere (è il caso di Alassio che anche quest'anno si assicurerà prevedibilmente il primato assoluto del numero degli ospiti) e altri (come Santa Margherita Ligure) che hanno registrato un netto incremento su tutta la linea. *« La stagione 1970*, è stato detto al Congresso, *passerà alla storia come una delle più disastrose a causa delle vicende economiche e sociali che l'hanno travagliata. Tirando le somme, si si accorgerà che probabilmente il turismo italiano ha subito danni per 10 miliardi al giorno »*.

Occorre dunque una nuova strategia per affrontare lo sviluppo turistico degli Anni Settanta, ma per attuarla, hanno sostenuto gli albergatori, occorre assestare una buona volta il settore, affidato ancora alle iniziative casuali. *« Il punto*, è stato detto, *è che i governi che si succedono non hanno ancora afferrato il concetto del turismo come industria, e come gigante tra le sue industrie »*.

Alcuni esempi significativi: il fallimento, ormai da tutti riconosciuto, della legge 326 che sarebbe dovuta servire a finanziare l'ammodernamento delle attrezzature alberghiere, la mancata soluzione dei problemi fiscali, tributari e contributivi riguardante il settore alberghiero.

Concludendo il loro congresso, gli albergatori liguri hanno invocato in buona sostanza una politica nazionale per il turismo più attenta, più incisiva. Tra i provvedimenti auspicati, v'è quello dello scaglionamento delle ferie in modo da evitare gli addensamenti estivi. Le attrezzature delle due Riviere potrebbero così essere sfruttate al 60-70 per cento nel arco dell'anno, contro il 40 per cento di oggi (molti albergatori chiudono da ottobre a maggio).

Sono d'accordo anche le organizzazioni sindacali dei lavoratori degli alberghi: *« La migliore utilizzazione delle attrezzature porta a una riduzione dei costi e quindi a una produzione di beni turistici a prezzi inferiori »*.

Filiberto Dani

Neve in montagna Pioggia in Riviera

Sestriere, 19 novembre.

(m.) Nevica da 24 ore su tutta la zona del Sestriere ed il manto nevoso ha raggiunto uno spessore di 80 centimetri. La Società esercizi del Sestriere ha disposto il funzionamento di alcuni mezzi meccanici di risalita per il prossimo « weekend », mentre vengono preparate varie piste. Gli spartineve sono in piena attività per tenere la strada sgombera.

Claviere, 18 novembre.

(l.) Continua a nevicare sui Monti della Luna. L'altezza della neve è ora di 50 cm a Cesana, 60 a Claviere, 80 al Monti della Luna e Colle Bercia. Domenica entreranno in funzione gli impianti di risalita sia sul versante di Cesana sia su quello di Claviere. Ora si stanno svolgendo i lavori di preparazione e battitura delle piste di discesa.

Aosta, 18 novembre.

(l. v.) Prima nevicata abbondante in Valle d'Aosta. A Cervinia sono caduti venti centimetri di neve fresca, a Courmayeur trenta. A La Thuile, Gressoney, Champoluc, dieci centimetri. Sono consigliabili le catene ed obbligatori gli antineve per raggiungere le vallate laterali ed i trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo.

Cuneo, 19 novembre.

(c. m.) La neve è comparsa oltre i duemila metri mentre nelle zone più basse cade la pioggia.

La temperatura si è notevolmente abbassata. Alberghi e centri turistici si preparano per la stagione sciistica ormai imminente.

Savona, 19 novembre.

(s. s.) Il Savonese è stato colpito oggi da un nubifragio. Forti raffiche di vento con pioggia hanno determinato una mareggiata che ha causato allagamenti e danni.

I torrenti Letimbro e Sansobbia sono straripati. Il Sansobbia è uscito dagli argini a monte di Albisola Mare ed ha allagato le campagne circostanti. Drammatica situazione a Varazze dove due piccoli torrenti hanno minacciato di straripare. Allagamenti si sono avuti in numerose vie di Varazze dove il fango e l'acqua hanno raggiunto il mezzo metro di altezza.

Ventimiglia, 19 novembre.

(i. m.) La pioggia che da quarantina di ore cade incessantemente sulla zona di fronte ha provocato la piena del fiume Roja, che a Ventimiglia è straripato a circa un chilometro dalla foce. Il campo di calcio e la pista di « go-kart » sono allagati. Numerosi negozi, autorimesse e scantinati sono stati invasi dall'acqua e dal fango.

Il tempo che farà

Al Nord e sulla Toscana cielo coperto con precipitazioni anche temporalesche. Nevicate sui rilievi oltre i 1500 metri. Sulle isole e sulle restanti regioni cielo generalmente molto nuvoloso. Si prospettano condizioni favorevoli al fenomeno dell'acqua alta sulla Laguna veneta. Temperatura: in diminuzione. Venti: da moderati a forti. Mari: agitato il Mar Ligure, il Mare di Corsica, il Mare di Sardegna e l'alto Tirreno; mossi con moto ondoso in aumento gli altri mari.

Le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	4	6	L'Aquila	5	16
Trento	3	6	Roma	11	20
Verona	6	15	Campob.	9	15
Trieste	11	17	Bari	12	21
Venezia	8	12	Napoli	11	16
Milano	6	7	Potenza	7	17
Genova	11	17	Catanzaro	12	19
Bologna	5	10	Reggio C.	15	16
Firenze	10	14	Messina	13	20
Pisa	12	16	Palermo	16	25
Ancona	15	20	Catania	9	21
Perugia	10	15	Cagliari	10	20

Temperature minime e massime rilevate in alcune città straniere:

Ginevra	4	13
Parigi	11	13
Londra	10	15
Berlino	9	12
Amsterdam	5	12
Bruxelles	7	9
Madrid	7	15
Mosca	0	5
Stoccolma	1	4
New York	4	9
San Francisco	11	20
Los Angeles	11	21
Chicago	3	10
Miami	13	25
Tokio	12	14
Hongkong	19	25
Buenos Aires	3	10
Montreal	−3	1

Sta per aprirsi la stagione in 1500 centri

Sono buone le previsioni per le vacanze sulla neve

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 novembre.

Quali prospettive ha il « turismo bianco » dell'imminente stagione invernale nelle nostre 1500 località sciistiche? Le previsioni degli esperti sono positive, perché le vacanze sulla neve, un tempo privilegio di pochi, si estendono da qualche anno in Italia, con un ritmo sostenuto. Lo dimostrano alcuni raffronti elaborati dal dottor Vincenzo Rizzi del ministero del Turismo. Gli arrivi d'italiani nelle stazioni sportive furono pari a cinque milioni e 940 mila nell'inverno '64-'65, aumentarono a sette milioni e 61 mila nell'inverno '68-'69 (incremento del 6,4) e ad oltre sette milioni e mezzo nell'inverno '69-'70.

Fra il 1965 e il 1970 il turismo interno invernale è dunque cresciuto in assoluto di un milione 570 mila persone, in percentuale del 26,5. Le presenze sono passate da 23 milioni e 837 mila dell'inverno 1965 a 32 milioni e mezzo nel '70, con un aumento di 8 milioni e 687 mila e percentuale del 36,4. Più modesto, in senso relativo, è risultato negli stessi anni l'incremento nell'afflusso invernale di stranieri: gli arrivi furono un milione 637 mila nell'inverno 1965, raggiunsero i due milioni 346 mila nel 1970 (709 mila in più pari al 43,3 per cento); le presenze di stranieri risultarono aumentate nello stesso periodo del 54,4 per cento. Complessivamente, fra italiani e stranieri, si registrarono nell'inverno scorso 9 milioni e 860 mila persone arrivate (30,1 per cento in più sul 1965) per 42 milioni e mezzo di presenze (40,3 in più).

Sono dati indubbiamente positivi, ma non ancora in grado di fare del turismo invernale un'industria capace di incidere in maniera rilevante nell'economia della montagna. Il turismo invernale costa (equipaggiamento, viaggi, mezzi di risalita), ma forse più del costo rallenta il suo sviluppo il problema della scelta delle vacanze. Nel trenta italiani su cento andarono in ferie fuori casa. E di questi il 95 per cento scelsero (o furono costretti a scegliere) i mesi della primavera-estate, solo il 5 per cento i mesi freddi, della neve.

Il problema centrale del turismo e delle attività ad esso legate è quello di giungere a una migliore ripartizione delle ferie nell'arco dei dodici mesi. Se ne discute da anni, senza risultato.

Una condizione di fondo per attuare le « ferie programmate » su dodici mesi è la riforma del calendario scolastico. Non si può chiedere alle famiglie di andare in ferie mentre i figli sono impegnati a scuola. Sussistono anche problemi connessi alla produzione industriale e alle altre attività economiche. Ma si tratta di difficoltà che varrebbe la pena affrontare e risolvere.

L'industria turistica è, per importanza, la seconda del Paese dopo quella metalmeccanica, con un introito netto di oltre mille miliardi l'anno. Alberghi, ristoranti e pensioni non riescono a operare in un quadro economicamente sano, se la loro attività è ristretta a tre o quattro mesi l'anno. Anche i prezzi potrebbero diminuire, se le vacanze fossero scaglionate in tutte le stagioni

l. f.

Rastrellato il "triangolo,, Ravanusa, Campobello e Palma

Un misterioso teste rivela i retroscena della lotta nella mafia del contrabbando

Nessuno conosce il suo nome - I carabinieri lo trasportano su una camionetta chiusa - Le sue deposizioni hanno già permesso l'arresto dei presunti mandanti e « killers » del delitto nell'ospedale di Palermo Ricercati altri due sicari - Il « commando » che irruppe nel nosocomio era composto da cinque persone

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 19 novembre.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Agnello, che dirige le indagini sull'uccisione dell'albergatore Candido Ciuni, avvenuta all'ospedale civile di Palermo la notte del 28 ottobre scorso ad opera di un « commando » di « killers » vestiti da infermieri, è rientrato nel pomeriggio a Palermo.

Il magistrato ha interrogato stamane nelle carceri di San Vito, ad Agrigento, sia il presunto mandante del delitto, il mucellaio Pasquale Bove, di 55 anni, da Campobello di Licata, sia i tre presunti esecutori materiali già arrestati: Raffaele Bove, di 23 anni, figlio di Pasquale; Gioacchino Marrone, di 28; Pietro Ciotta, di 24, tutti di Campobello di Licata.

Gli inquirenti stanno ricercando altri due appartenenti al « commando » mafioso che fece irruzione nel reparto chirurgia del nosocomio palermitano. E' stato infatti accertato che sarebbero stati cinque e non quattro, come si pensava in un primo tempo, i componenti del gruppo mafioso giunto a Palermo da Campobello di Licata per eliminare l'albergatore Candido Ciuni.

I carabinieri di Agrigento conoscono i nomi e sono già sulle piste dei due « killers », che sinora sono sfuggiti ai massicci rastrellamenti compiuti nel « triangolo mafioso » di Ravanusa, Campobello di Licata e Palma Montechiaro.

A Ravanusa, è stato interrogato ancora una volta il misterioso personaggio che ha consentito l'incriminazione di Pasquale Bove, come mandante del delitto Ciuni, di suo figlio Raffaele, di 21 anni; nonché del Ciotta e del Marrone quali « sicari ». L'uomo, che ha accettato di rivelare il retroscena della lotta tra cosche mafiose nell'Agrigentino, è entrato ed uscito dalla caserma dei carabinieri su una camionetta chiusa, che si è poi allontanata in direzione della statale costiera meridionale. Non è noto se egli sia di Ravanusa o di un altro paese della zona. La sua identità è mantenuta segreta.

La squadra mobile di Palermo, insieme con l'Arma dei carabinieri, sta svolgendo indagini per identificare la eventuale « base » palermitana che ha consentito ai cinque sicari di uccidere Candido Ciuni.

Un funzionario della polizia ha escluso che gli altri due sicari tuttora latitanti siano palermitani, mentre vi sono fondati motivi per ritenere che nel capoluogo siciliano gli assassini abbiano avuto appoggio e ricevuto le informazioni necessarie per entrare nell'ospedale e raggiungere con sicurezza la stanza nella quale era ricoverato l'albergatore. Le indagini tendono anche ad identificare le tre persone che sette giorni prima dell'assassinio ridussero in fin di vita a coltellate Candido Ciuni.

Ancora attesa per il sequestro del giornalista Mauro De Mauro a 64 giorni dalla sua scomparsa. Il sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, dottor Ugo Saito, che avrebbe dovuto ultimare l'esame del « dossier » sul conto dell'unico arrestato, il consulente tributario e commerciale Nino Buttafuoco, accusato « in concorso con ignoti » del sequestro del giornalista, non ha presentato al giudice istruttore le sue deduzioni.

Il p. m., pertanto, non ha ancora deciso se dichiararsi o no favorevole all'istanza di scarcerazione per assoluta mancanza d'indizi presentata dal difensore del Buttafuoco, avv. Luigi De Cordova.

In pratica, il sostituto sta aspettando il rapporto che il nucleo investigativo dei carabinieri avrebbe già approntato sul « caso » del rapimento di De Mauro.

I carabinieri, fin dall'inizio delle indagini condotte separatamente dalla polizia, che avrebbe già concluso il proprio lavoro in apparenza senza aver scovato niente di grosso (è la polizia comunque ad aver arrestato Buttafuoco il 20 ottobre scorso), avrebbero rivolto la loro attenzione la « giro » del contrabbando.

De Mauro potrebbe aver saputo qualcosa di clamoroso sull'attività di un gruppo di contrabbandieri e quindi essere stato rapito ed eliminato. E' un'ipotesi che non è mai stata tralasciata dagli inquirenti.

a. r.

Piove all'interno di una scuola nuova

Condove, 19 novembre.

(g. d.) Il nuovo edificio scolastico suscita polemiche e lamentele a Borgone di Susa. Appena costruito già vi piove all'interno ed il prossimo anno risulterà insufficiente di fronte all'aumento della popolazione scolastica.

Il costo iniziale dell'edificio era stato previsto in 48 milioni, ma ora, con l'aggiunta di altre opere e l'acquisto di arredamento la cifra è salita a 62 milioni. Il Comune ha dovuto stipulare un mutuo di venti milioni per pagare i debiti.

Novara vorrebbe avere il centro universitario

Da anni si batte per ottenere il secondo Ateneo regionale - Amarezza per la concessione della facoltà di medicina a Vercelli

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 19 novembre.

(p. b.) La notizia che presso l'ospedale Sant'Andrea di Vercelli verrà distaccata una sezione della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Torino, ha provocato un certo risentimento a Novara. *« Il rammarico* — si dice — *non è per una questione di campanilismo, ma per la mancanza di un giusto riconoscimento degli sforzi compiuti da vari enti navaresi »*.

Novara mirava ad un insediamento universitario completo, la seconda università della Regione, quella del Piemonte nord-orientale. La Camera di Commercio aveva promosso studi e convegni, ma l'ultimo, svoltosi la scorsa primavera, aveva evidenziato campanilismi ed interessi diversi tra Novara, Vercelli e Biella, e l'iniziativa era caduta nel nulla.

Il prof. Alberto Gambigliani Zoccoli, primario dell'Ospedale Maggiore di Novara, dove la nostra città ha perso volontariamente l'occasione di avere una sezione di Medicina, *« Lo scorso anno* — dice il prof. Gambigliani — *ho avuto, insieme con l'allora presidente dell'ospedale, prof. Franchi, contatti con presidi e professori delle facoltà di Medicina delle Università di Pavia e di Torino che espressero parere favorevole per l'insediamento universitario. Erano state gettate le basi e toccava alle autorità locali proseguire il discorso. Con argomentazioni poco comprensibili, nell'illusione di un campus da costruire integralmente, l'iniziativa della sezione staccata di Medicina fu messa da parte e a Novara è sfuggita l'opportunità di diventare città sede di università »*.

Di tutt'altro parere è il presidente della Camera di Commercio, ing. Giammaria Capuani. *« C'è il pericolo* — egli sostiene — *che il decentramento di alcune facoltà nei centri maggiori delle aree di Vercelli e Novara possa instaurare un sistema di monocultura nei centri stessi, con ovvie conseguenze negative. In altre parole, prendendo in esame il caso di Vercelli, non ci sarebbe da stupirsi se molti studenti di quella città si iscrivessero a Medicina.*

« E' per tali ragioni — aggiunge l'ing. Capuani — *che la Camera di Commercio di Novara si è sempre battuta e rilancerà ancora la necessità di ottenere il decentramento di una sede universitaria completa di tutti gli anni di corso e con tutte o quasi le facoltà »*.

Il diretto Roma-Torino deraglia per una frana

Presso Genova - Nessun ferito - I viaggiatori costretti a rimanere sul convoglio per 3 ore - Anche la Savona-Torino interrotta per uno smottamento

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 19 novembre.

(f. d.) Una frana ha fatto uscire dai binari la motrice del diretto Roma-Torino nei pressi della stazione di Mignanego, nell'entroterra di Genova. Il primo vagone, una carrozza passeggeri, è rimasto sulle rotaie, dalle quali è uscito solo un carrello. Non ci sono stati feriti: la linea per Torino è rimasta interrotta per tutta la serata e i treni per il Piemonte sono stati dirottati sulla Genova-Busalla-Novi Ligure.

L'incidente è avvenuto verso le 15,20: per tre ore i passeggeri sono stati costretti a rimanere sul treno, in attesa che un convoglio speciale raggiungesse Mignanego da Genova, per il trasbordo.

Il treno parzialmente deragliato per le frane è il diretto 638, partito da Roma stamattina alle 7 e giunto con tre quarti d'ora di ritardo a Genova da dove era partito una decina di minuti dopo: formato da quindici carrozze semivuote, il convoglio stava arrivando alla stazione di Mignanego quando, in prossimità del segnale di via libera, il conducente del treno si è accorto che sui binari c'era una massa di terriccio staccatasi un istante prima dal fianco del monte che costeggia la ferrovia.

Anche la linea ferroviaria Savona-Torino è rimasta interrotta sulla variante per Altare per una frana caduta fra le stazioni di Altare e Maschio.

Crollato un ponte per la piena del Tanaro

Ceva, 19 novembre.

(r. r.) La pioggia che per due giorni consecutivi si è riversata sul basso Cuneese ha provocato danni particolarmente nell'alta valle del Tanaro dove il fiume ha straripato in vari punti, allagando le campagne. Al margine della strada statale 28, tra Ormea e Garessio, le acque impetuose del Tanaro hanno travolto, poco dopo mezzogiorno, il ponte dell'unica strada che collega le grosse borgate di Villarchiosso e Isola Perosa.

PRESTITI AI PRIVATI

Basta la garanzia del vostro lavoro per ottenere un finanziamento personale "PRESTITEMPO" della

BANCA D'AMERICA E D'ITALIA

Professionisti, dirigenti, impiegati, operai possono ottenere prestiti personali senza garanzia, per qualsiasi necessità o desiderio, come

— l'acquisto di un'auto o di un oggetto d'arte
— spese di studio o di un viaggio d'istruzione
— un nuovo arredamento o un hobby da soddisfare

"PRESTITEMPO" permette di procurarsi subito ciò che si desidera. Rivolgetevi alla più vicina filiale della Banca d'America e d'Italia e potrete ottenere, in pochi giorni e senza formalità, quanto vi occorre.

VAR TO
V.A.R.TO.
Alfa Romeo
concessionaria
C.so Moncalieri 15
tel. 658383
PROGRAMMA 71

L'agente ucciso a Milano

Un ricordo di Annarumma

Un cippo è stato eretto a Monteforte Irpino - Il ministro Restivo ringrazia tutte le forze che s'oppongono alla violenza

(Dal nostro corrispondente)
Avellino, 19 novembre.

Solenne cerimonia a Monteforte Irpino, un paese incassato tra i monti a dieci chilometri da Avellino: oggi è stato scoperto un cippo marmoreo alla memoria dell'agente di P. S. Antonio Annarumma, morto un anno fa nei disordini di via Larga, a Milano. Ad onorare il sacrificio dell'agente erano presenti il ministro dell'Interno, Restivo, il capo della Polizia, Vicari, il vicesegretario nazionale della dc, De Mita, i prefetti delle 5 province della Campania, autorità civili e militari.

Il ministro Restivo, dopo avere rievocato la figura dell'agente, arruolatosi a 20 anni e morto nell'adempimento del suo dovere, con voce commossa ha messo in luce il sacrificio dell'*« umile, semplice guardia di P.S. per difendere la legge e l'ordine »*.

« Rendendo come oggi facciamo, ha detto Restivo, *questo ulteriore tributo d'onore e riconoscenza alla memoria di lui intendiamo in pari tempo onorare e ringraziare tutti gli appartenenti alle Forze dell'ordine, che affrontano giorno per giorno disagi e rischi al fine di garantire la libertà di tutti, di respingere qualsiasi attentato all'autorità dello Stato. Mi sento in dovere di affermare che un tale impegno sarà mantenuto; che qualunque minaccia o danno delle nostre libere istituzioni sarà sventata, che ogni disegno d'imporsi e di sovrapporsi alla volontà popolare, da qualunque parte dovesse tramarsi, sarà stroncato. La violenza è sterile di risultati benefici, è assurda, cieca e provoca danni, distruzioni e, più di una volta, sangue, lutti e lacrime. Noi auspichiamo un clima di civiltà e il giovane che qui riposa è morto anche per questo ».*

a. l.

I docenti di fronte alla crisi degli Atenei

Roma, 19 novembre.

(f. l.) Per iniziativa di cento professori universitari di otto Paesi, docenti in oltre 50 atenei, è nato il « Comitato internazionale sulla crisi dell'università». L'annuncio è stato dato contemporaneamente in una serie di conferenze stampa tenute oggi a Roma, Berlino, Parigi e New York.

I promotori hanno redatto una « Dichiarazione di principi » che dice, tra l'altro: *« Quando un'istituzione, che incarna alcuni dei più nobili ideali umani, è minacciata, coloro che ne sono responsabili hanno il dovere di pronunciarsi pubblicamente e in modo inequivoco. Come singoli docenti abbiamo constatato crescenti attentati alla libertà d'insegnamento; come gruppo abbiamo preso in esame i pericoli che nei nostri Paesi investono la sopravvivenza stessa delle università quali libere e rispettate istituzioni ».*

Il comitato denuncia che da Berkeley a Berlino le attività accademiche sono valutate con criteri politici e in parecchie università gruppi di militanti hanno esercitato una influenza sproporzionata rispetto al loro effettivo seguito. C'è una continua politica d'intimidazione e *« la cosiddetta democratizzazione richiede a docenti e studenti continue distrazioni dai veri compiti e si risolve nella proliferazione di organismi mastodontici e anarchici che ostacolano le necessarie riforme e paralizzano il ragionevole adempimento dei doveri quotidiani »*.

Riconosciuto che *« le nostre Università sono in crisi perché le nostre società sono in crisi »*, il Comitato affronta il problema delle riforme attuate, o in progetto, nei vari Paesi, e osserva: *« Il declino del senso di missione intellettuale dell'Università data da tempo, e questa tendenza non può certo essere arrestata da un atteggiamento di conservazione. Molti di noi sono stati fautori e protagonisti di concrete e profonde riforme. Ma le riforme non debbono accedere a criteri erronei, e soprattutto all'errore di concepire l'Università come un aggregato di blocchi contrapposti in lotta tra di loro ».* Quella di strutturare gli organi dell'autogoverno universitario come « organismi di conflitto », e in conflitto, è una grave storttura.

La « Dichiarazione di principi » del Comitato internazionale sulla crisi dell'Università è stata sottoscritta da cinque premi Nobel: Hans A. Bethe, Isidor I. Rabi, Charles Townes, Harold C. Urey, Eugene P. Wigner. I firmatari italiani sono Vittore Branca, Sergio Cotta, Luigi Firpo, Carlo Arturo Jemolo, Nicola Matteucci, Giuseppe Moruzzi, Giampietro Puppi, Rosario Romeo, Aldo Sandulli, Giovanni Sartori.

Presto sarà pubblicata una rivista che, attenendosi alla « Carta dei principi » dibatterà i problemi dell'università, e in primavera si terrà un convegno internazionale per fare il punto della situazione.

Un'altra "giornata calda„ nel mondo della scuola

Massicci scioperi degli studenti Scontri e feriti a Roma e Verona

Diecimila giovani sfilano dal Colosseo a piazzale Clodio - Manifestazione di protesta contro il processo ai due studenti arrestati sabato - Sei agenti e 4 carabinieri feriti a Verona negli scontri con i dimostranti che volevano invadere un istituto - A Nola i giovani hanno tentato di incendiare la scuola dei periti industriali

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 novembre.

(l. z.) Cortei, « sit-in », assemblee, scontri, feriti, traffico sconvolto per lo sciopero degli studenti medi che stamane ha portato nelle strade ventimila giovani e giovanissimi. Sopita all'Università, la protesta studentesca si fa calda nei licei, negli istituti tecnici e professionali e sembra riaccendere il « movimento ». I « leaders » del '68 sono scomparsi, i nuovi manifestanti hanno volti di adolescenti. Niente più squadre d'urto con caschi e bastoni per gli scontri con la polizia: le tecniche della « guerriglia urbana » sembrano dimenticate o rifiutate. Ma il malessere nella scuola appare ormai generalizzato, il dissenso si estende.

Al Colosseo, stamane, si sono trovati in più di 10 mila, spinti da motivi diversi di protesta. I geometri chiedono che il diploma gli consenta di entrare nella professione senza ulteriori esami di abilitazione; la massa degli studenti tecnici chiede un insegnamento più qualificato; tutti insieme chiedono nuove aule e la fine dell'*« autoritarismo »* nella scuola. Gli *slogans* gridati in corteo dicono: *« Democrazia nella scuola », « No, alla scuola dei padroni »*.

I diecimila del Colosseo hanno marciato fino a piazzale Clodio, davanti al nuovo Palazzo di Giustizia, dove il Tribunale giudicava per *« direttissima »* due studenti del « Tasso », arrestati sabato scorso durante gli incidenti al liceo di via Sicilia. C'è stata una manifestazione di solidarietà con i due giovani: *« Fuori gli arrestati, via dal "Tasso" il preside Villoresi »*. Poi tutti a casa; i pochi agenti di servizio davanti al Tribunale non sono dovuti intervenire.

Neppure la notizia degli scontri, avvenuti in via Quattro Fontane, tra una colonna che stava raggiungendo il grosso del corteo e un gruppo di fascisti, ha riscaldato gli animi. Alcuni giovani del msi, la cui direzione ha sede sopra il cinema « Quattro Fontane », hanno scagliato calamai e qualche sedia dalle finestre sui giovani diretti a piazzale Clodio. Gli studenti hanno reagito tentando di entrare nella sede missina, ma un gruppo di fascisti li attendeva, nascosto nell'ingresso, con spranghe di legno. C'è stato uno scambio di colpi. Poi è intervenuta la polizia, che ha fermato due giovani e li ha rilasciati subito dopo.

Roma. Un gruppo di studentesse delle medie superiori durante le dimostrazioni di protesta (Foto Team)

Gli incidenti più gravi sono avvenuti sul finire della mattinata, all'interno dell'ateneo. Si è saputo che le formazioni neo-naziste « Avanguardia nazionale » e « Fronte Delta » erano riunite nella facoltà di Legge con l'intenzione di occuparla. La notizia è giunta alle studentesse delle « magistrali » — che manifestavano in piazza del Quirinale, sedute in gruppo sull'asfalto — agli studenti di « Lotta continua », « Potere operaio » e « Manifesto », che in 2 o 3 mila avevano organizzato un corteo tra piazza Vittorio e la stazione Termini.

Molti di essi si sono allora diretti all'università, giungendovi insieme con gli allievi dei licei « Mamiani », « Dante » e « Valaer », che andavano a tenere assemblea nella facoltà di Lettere per discutere l'episodio di via Quattro Fontane. Erano centinaia e dopo una breve discussione collettiva hanno deciso di *« andare a cacciare i fascisti »*. Ma appena giunti sotto la facoltà di Giurisprudenza — le cui porte erano sbarrate dall'interno — dall'alto sono cominciati a piovere proiettili d'ogni genere: pietre, sedie, lastre di cristallo strappate alle finestre e una bomba « molotov ».

Sospeso il « bombardamento », i fascisti hanno compiuto una sortita armati di bastoni. C'è stato uno scambio furioso di colpi. La battaglia è andata avanti per qualche minuto, finché non sono giunti i carabinieri. A terra è rimasto uno studente di 26 anni, Massimo Pieri; un militante di « Fronte Delta » gli aveva aperto una profonda ferita alla gamba destra con un colpo di bastone. L'hanno caricato su un'automobile con altri tre compagni rimasti feriti da schegge di cristallo; ma appena fuori dell'università, l'auto è stata assalita da una decina di fascisti che hanno nuovamente colpito i feriti.

Soltanto un nuovo intervento dei carabinieri ha permesso ai feriti di raggiungere l'ospedale Policlinico. Massimo Pieri ne avrà per 15 giorni; gli altri sono stati dimessi. In serata, erano nuovamente all'università a un'assemblea che discute un programma di manifestazioni per i prossimi giorni.

Verona, 19 novembre.

(g. a.) Le agitazioni studentesche in corso da una settimana a Verona hanno avuto oggi il momento più «caldo». Duemila giovani volevano occupare l'Istituto agrario ma sono stati bloccati da polizia e carabinieri. Nell'istituto si trovavano un centinaio di allievi che non avevano aderito alla manifestazione e seguivano le lezioni.

I manifestanti hanno lanciato sulle Forze dell'ordine uova, pomodori, monete e sassi. Alle 11,30 gli studenti che erano all'interno della scuola sono stati fatti uscire dal preside, che temeva incidenti in caso di occupazione, da una porta secondaria. Carabinieri e agenti, vedendo che i dimostranti stavano per sfondare l'ingresso hanno operato alcune cariche. Gli scontri si sono fatti violenti, e le conseguenze si sono viste verso le 12,30, quando il « campo di battaglia » è stato sgomberato: 6 agenti e 4 carabinieri feriti. Il più grave è l'agente Sebastiano Alcotta, che ha riportato la frattura del braccio sinistro. La prognosi per gli altri è di 6 giorni. Tra i feriti c'è anche il capo della Mobile, dottor Barone, che è stato colpito da un sasso alla tempia sinistra.

Anche tra i manifestanti ci sono feriti. Testimoni hanno riferito che molti giovani sono stati portati via sulle auto degli amici; non risulta che si siano fatti medicare negli ospedali. La polizia ha compiuto 4 fermi, di cui uno trasformato in arresto; l'arrestato è lo studente Paolo Venturini di 19 anni.

La manifestazione era stata decisa per protestare contro il preside, prof. Martinelli, che aveva convocato i genitori degli alunni per illustrare la situazione. Gli studenti affermano che il preside ha fatto opera di intimidazione per convincere i genitori ad obbligare i figli a desistere dallo sciopero. La Federazione provinciale dei pci ha diramato un comunicato, in serata, nel quale si sostiene che gli incidenti sono stati provocati dalle cariche della polizia.

Colpevoli di oltraggio a pubblico ufficiale

Sette mesi ai 2 studenti per i disordini al "Tasso„

Sono stati scarcerati - I giudici hanno concesso i benefici di legge

Roma. Lo studente Giampiero Minasi in aula (Foto Team)

(Dalla redazione romana)
Roma, 19 novembre.

Giampiero Minasi e Nicola De Maria, arrestati sabato scorso durante gli incidenti avvenuti davanti al liceo «Tasso», sono stati condannati stamane dal tribunale a 7 mesi di reclusione ciascuno *« per oltraggio a pubblico ufficiale »*. I giudici della terza sezione hanno, però, riconosciuto agli imputati i benefici di legge, consentendo la loro scarcerazione.

Il pubblico ministero aveva proposto 9 mesi per Minasi e un anno e 4 mesi per De Maria. Il tribunale li ha assolti entrambi dall'accusa di resistenza, accogliendo in parte la tesi dei difensori.

Minasi ha 21 anni ed è studente del secondo anno di Filosofia; De Maria è iscritto alla terza liceo nell'istituto in cui sono avvenuti gli incidenti. Stasera hanno lasciato il carcere di « Regina Coeli ».

Domani mattina, il ministro della Pubblica istruzione, Misasi, riceverà i genitori degli alunni del « Tasso », che hanno chiesto un colloquio. In coincidenza con la decisione del ministro, il consiglio dei professori del liceo di via Sicilia ha diffuso un comunicato di solidarietà con il preside e di condanna per l'atteggiamento degli studenti autori della protesta.

Processo alla contessina discendente di Dante

Per uso e detenzione di droga

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 19 novembre.

(g. a.) Domattina, al Tribunale di Verona, quattro giovani siederanno sul banco degli imputati per essere stati protagonisti, nell'agosto del '67, di una clamorosa vicenda con alla base la droga. Non è la prima volta che nelle aule del Tribunale veronese si parla di stupefacenti, ma il processo è questa volta destinato a suscitare particolare interesse perché tra gli imputati vi è una giovane nobildonna, la contessina Ginevra Serego degli Alighieri, di 19 anni, discendente di Dante.

Nell'agosto del '67 la contessina, che aveva allora sedici anni e studiava al liceo, fu scoperta in gravi condizioni nella sua stanza della villa dei Serego a Gargagnago. Secondo l'accusa, la giovane si era intossicata fumando sigarette di « hashish » e ingerendo parecchi tranquillanti.

Con audace minigonna bloccò la circolazione

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 19 novembre.

(g. m.) *Una studentessa della Università Cattolica del Sacro Cuore è comparsa oggi in pretura accusata di adescamento e atti contrari alla pubblica decenza per avere indossato una minigonna e una camicia trasparente. E' stata assolta.*

Il fatto che ha portato in pretura la giovane accade il luglio scorso. Maria Ferrante, 21 anni, assai carina, passeggiava su un marciapiede di piazza Napoli attendendo il fidanzato. Il suo abbigliamento, costituito da una audace minigonna, e da una camicetta «nudetoste», aveva attratto l'attenzione di alcuni automobilisti i quali per meglio ammirarla si erano fermati bloccando il traffico. A quel punto era intervenuto uno scrupoloso vigile urbano che ravvisando nell'abbigliamento della giovane gli estremi di reato provvedeva a denunciarla per adescamento ed atti contrari alla pubblica decenza.

La Ferrante si è difesa dimostrando di essere una brava ragazza e un'ottima studentessa — ha la media del 27 — e che si è solo limitata a seguire la moda. Il pretore dott. Gigante ha accolto la sua tesi e l'ha mandata assolta perché il fatto non costituisce reato.

Avvelenati dal gas dell'auto ad Ovada

Polemiche sull'ordine della Curia di funerali divisi per i fidanzati

L'autorità ecclesiastica non ha concesso un rito unico - Dice il parroco: « Il diritto canonico ce lo impedisce » - « Per un sentimento di pietà desideravamo vedere unite le bare dei due innamorati », rispondono gli oppositori

(Nostro servizio particolare)
Ovada, 19 novembre.

Bruna Andreotto e Aldo Ermanno Bisio, i due innamorati ventunenni uccisi nella notte di mercoledì dall'ossido di carbonio sprigionato dal motore della loro auto in un garage di Ovada, dove avevano trovato rifugio per qualche attimo di intimità, avranno funerali separati. Questa la condizione posta dall'autorità ecclesiastica per concedere il rito religioso, e che i familiari hanno accettato ma che ha sollevato molte polemiche.

Le due vittime martedì sera, dopo aver assistito assieme alla sorella della ragazza, Mariella di 22 anni, e allo studente ovadese Attilio Simonassi, di 21 anni, al programma televisivo nel bar « Minetto » di Ovada, si erano appartati nel garage del padre del Bisio, in una Opel Kadett familiare. Avevano lasciato il motore acceso e non si erano resi conto dei gas venefici che stavano invadendo il locale. Colti da sonnolenza, i due giovani sono morti avvelenati senza accorgersene.

Le due salme, espletate le formalità di rito e concesso dal pretore il nullaosta per il seppellimento — l'autorità giudiziaria ha concluso trattarsi di disgrazia — sono state composte nella camera mortuaria dell'ospedale Sant'Antonio di Ovada. I familiari, di comune accordo, avevano deciso un unico funerale. Avrebbe dovuto svolgersi domani pomeriggio alle 15,30 partendo appunto dall'ospedale per raggiungere poi la chiesa parrocchiale; dopo il rito la salma di Bruna Andreotto sarebbe stata trasportata a Novi Ligure dove la ragazza abitava.

« Sono morti abbracciati, vogliamo che insieme vengano salutati dagli amici », avevano detto i familiari. Ma sia il loro desiderio sia quello degli amici è stato frustrato dalla decisione dell'autorità ecclesiastica. In considerazione delle particolari circostanze in cui il decesso è avvenuto — durante un incontro amoroso — il rito religioso sarebbe stato concesso ad una sola condizione: funerali separati, in forma semplice.

I familiari hanno ceduto piuttosto che ricorrere al rito civile, ma l'opposizione ad un unico funerale ha provocato violente polemiche: in special modo ad Ovada, la responsabilità viene attribuita al parroco, il canonico Francesco Ramonini.

Al sacerdote ci siamo quindi rivolti per conoscere i motivi dell'impedimento. « Il diritto canonico — dice don Ramonini — impedisce il funerale religioso di chi muore nell'atto di commettere peccato. Quindi mi sono rivolto alla Curia vescovile competente, quella di Acqui: la stessa cosa ha fatto il parroco di Novi rivolgendosi alla Curia di Tortona.

« La situazione è stata presa in esame e si è deciso di concedere ugualmente il rito religioso, a dimostrazione della nostra comprensione verso i due giovani e le loro famiglie. Ovviamente, però, dovendo trattarsi di una cerimonia senza troppa pubblicità, si è giunti alla decisione dei funerali separati e in forma semplice ».

Il parroco è al corrente della violenta reazione negativa della popolazione nell'apprendere che Bruna e Aldo non avrebbero potuto essere un'unica funzione funebre. Sembra abbia ricevuto, tra l'altro, telefonate anonime indignate. « E' vero — ammette don Ramonini — i vivi non si rendono conto della nostra comprensione. Sono impressionato dall'aridità di animo dell'opinione pubblica giovanile di Ovada che non approva questa decisione ».

Ma i giovani, chiamati in causa dal sacerdote, respingono l'accusa di aridità di animo, anzi, sostengono che proprio spinti da sentimenti di amore « di pietà desideravano vedere unite le bare dei due sventurati innamorati.

I due giovani avranno funerali separati, e neppure nella chiesa parrocchiale di Ovada. Domani pomeriggio, infatti, il rito funebre per Aldo Bisio si svolgerà alle 15 nell'Oratorio dell'Annunziata ad Ovada (verrà officiato dal vice-parroco don Severino); sabato mattina, quello per Bruna Andreotto sarà celebrato nella cappella del cimitero di Novi Ligure.

f. m.

Otto mesi a Vangioni per omicidio colposo

Con l'auto investì un ciclista - Il giovane è implicato nel « giallo » di Viareggio

(Dal nostro corrispondente)
Lucca, 19 novembre.

(g. b.) Pietrino Vangioni — uno dei presunti protagonisti del « caso » Lavorini, la cui istruttoria è ancora aperta — è comparso oggi dinanzi al tribunale di Lucca, per l'imputazione di omicidio colposo per un incidente stradale accaduto a Diecimo di Borgo a Mozzano, presso Lucca.

Il tribunale ha condannato il Vangioni a 8 mesi di reclusione e al ritiro della patente per 8 mesi.

Pietrino Vangioni la sera di Natale del 1969 investì con la propria « Fiat 850 coupé » l'insegnante elementare Mario Martini di 46 anni, che in bicicletta stava andando al cinema. Il Martini morì durante il trasporto all'ospedale di Lucca in seguito alla frattura della base cranica. L'imputato, all'inizio dell'udienza, ha detto che il ciclista, nel momento in cui stava per essere superato, si era improvvisamente spostato.

Il 24 novembre, Pietrino Vangioni dovrà comparire dinanzi al tribunale militare di La Spezia per non avere aderito a un invito dei carabinieri. Il Vangioni vive a Viareggio, dove risiede, in licenza di convalescenza allorché un sottufficiale dei carabinieri lo invitò ad andare in caserma per regolarizzare la sua posizione militare. Il giovane non si presentò rendendosi irreperibile.

Proprio quel giorno il Vangioni venne colpito da mandato di cattura per omicidio volontario a scopo di estorsione emesso dal giudice istruttore di Pisa, dott. Mazzocchi, in relazione al « caso » Lavorini. Il Vangioni fu ripreso dai carabinieri qualche settimana dopo, in Emilia, in un casolare mentre era in compagnia del padre.

THEATRE MARKS & SPENCER SUN PUB

A Londra, non esiste una "bassa stagione". Mese dopo mese, le discoteche funzionano a pieno ritmo senza sosta - i teatri offrono una scelta incomparabile di programmi - i negozi traboccano d'un assortimento sbalorditivo di merci a prezzi estremamente bassi. Da Gennaio a Dicembre, Londra resta la più eccitante città del mondo. Il posto perfetto per la seconda vacanza o per un lungo week-end - Il posto dove farsi accompagnare dalla moglie per un viaggio d'affari. Vi ci porta BEA, naturalmente. Ed ha pronto per voi un opuscolo d'estrema attualità: si chiama "Questa è Londra" ed è ricco di utilissime informazioni sulla città più "viva" del mondo. Per averlo, basta spedire questo tagliando o mettersi in contatto con la propria Agenzia di viaggi.

DA TORINO: 3 voli settimanali (lunedì, mercoledì, sabato) alle ore 15,55.

A: BEA V. Bissolati 76 - 00187 ROMA
Vorrei sapere di più sui teatri, i cinema, i negozi e i monumenti di Londra.
Gradirei una copia dell'opuscolo "Questa è Londra".
Nome
Indirizzo

ST 4

BEA
N.1 in Europa

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ricevono presso:

TORINO	Via Roma 80
	Via Marenco 32
MILANO	Via Cerva 37
	Galleria Passarella 2
ROMA	Via Po 12
	Largo del Tritone 155
GENOVA	Via E. De Amicis 2
IMPERIA	Corso Matteotti 16
BOLOGNA	Via Rizzoli 38
PADOVA	Galleria Ezzelino 3
BOLZANO	Via Perathoner 38
TRIESTE	Piazza Lodron 1
NAPOLI	Via Roma 148

nonché presso tutti i corrispondenti della **Ilas-Rompass Pubblicità SpA.** Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: **Ilas-Rompass Pubblicità, via Marenco 32 — 10126 Torino.** Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla **Ilas-Rompass Pubblicità SpA** (via Roma 80 e via Marenco 32, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale 2/24007 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole eccedenti le dieci, sbiancando quelle artificiosamente composte) per la tariffa della rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle imposte in ragione dell'8% globale. E' ammessa l'inclusione nel testo di una sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quella iniziale) e sarà compensata per tre parole. La tariffa delle rubriche è di lire 520 per parola. Le sole rubriche «Domande di lavoro» e «Domande di impiego» lire 50 per parola. Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa» (o «Stampa Sera» del Lunedì) e su «Stampa Sera» (edizione pomeridiana). Fanno eccezione le «Domande di impiego o di lavoro» e gli annunci che compaiono su «La Stampa» della domenica per i quali è prevista una sola pubblicazione su «La Stampa». Annunci composti in neretto: tariffa lire 600 per parola. Annunci in data fissa: tariffa lire 800 per parola. Annunci in data fissa composti in neretto: tariffa lire 900 per parola. La data fissa è accettata per quanto riguarda «La Stampa», la ripetizione su «Stampa Sera» è prevista entro le successive 48 ore. Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «Scrivere: Ilas-Rompass Pubblicità s.... Torino, corredata per ogni parola, in tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il costo di cento lire (sconto in fine 20%) e, in rimborso di lire 300 le spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguire altra persona i motivi addot. La Ilas-Rompass Pubblicità SpA, in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata quale già effettuata ogni destinazione di corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di richiamare coloro che quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se affrancate a raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Diramazioni di queste Banche esistenti in Italia.

① Commerciali

ACQUISTO sega stampi 400 occasione. Tel. 662.269

COMPRESSORI aria aperti 3/95, nuovi occasione pronte consegne. Propedil, via Mezzo 32.

ESSICCATOIO mais ql 200 giorno potenza Hp 4 utilizzo finalmente semi-nuovo garantito vendo. Telefonare 93 in Silonetta, provincia Cuneo.

OFFICINA vende trapani radiali 6-dob Fiat foro 50/60. Telefonare 962.602.

PER cessata attività vendonsi macchine utensili per ferro legno e carta. Magnano, via Rivarolo 35. Telefonare 296.071.

PIASTRELLE smaltate per pavimenti e rivestimenti, vasto assortimento, vendonsi al vero. Piccole partite scampoli liquidansi metà prezzo. Materiali prima scelta. Giardino Ilvano 85. Telefonare 677.130.

PRIVATO vende tornio parallelo 100. Telefonare 838.382.

SVENDO in blocco grande quantitativo materiale decorativo natalizio e pubblicitario per supermercati. Telefonare 900.251

VENDESI capannone metallico smontabile 18 x 25. Telef. 339.733.

② Artigianato

ACCETTERIE lavori pulitura piccoli ghivalure montaggi particolari. Telefonare 955.231, ore pasti. Rivoli.

CENTRALI termiche metano gasolio, opere murarie, impianti stradali. Telefono 579 972.

CERCASI fulgemme per affidare variazione piccole serie. Tel. 540.041.

DECORATORE piemontese artigiano eseguisce in Lingotto camera, tinteggiatura tappezzerie cura, collocandole. Telefonare 641.155.

LABORATORIO riparazione radio tv offresi assistenza tecnica ai negozianti. Telefonare 280.892.

OFFRESI saldatrice elettroelettronica qualificata per lavori domicilio Telefonare 545.305.

SARTA esperta confezione donna cerca lavoro domicilio. Tel. 700.614.

TERMOIMPIANTI, calcolo preventivi energia, sopralluoghi, teavi, opere murarie. Telef. 505.160.

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. ACCORDIAMO prestiti immediatamente a proprietari soli ed alloggi anche se ipotecati. Somma spesa anticipata. Massima riservatezza. Finanziamenti personali a dipendenti grande azienda, pensionati e impiegati. Mutuina ciascuno. FINANZIARIA FID - Sede Centrale, via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Tel. 542.834, 530.445.

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A. FINSARDA via Cernaia 22, telefono 544.221, 530.526. Prestiti mutui immediati 9%, lunghe rateazioni.

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A. PRESTIAMO a tutti in 60 mesi. Mutui ipotecari normalizzo precedenti documenti proprietà prima, seconda, terza ipoteca. Ribassi rate. FINANZIARIA FID - Sede Centrale, via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Tel. 542.834, 530.445.

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. FIDAUTO, via Pomba 20 (angolo via Giolitti), concedesi denaro a tutti sulla propria automobile. Autosvincolati immediate presentando documenti auto, nessun controllo ed importo limitatissimo. Mutui ipotecari fino a sei anni. Riservatezza assoluta. Telefonate 545.909.

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. PRESTITI in ufficio ed ipotecari tutto Piemonte tasso 4,65% rimborso 12-60 mesi. Via Madama Cristina 24. Tel. 652.339.

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. FINCOTEX, corso Francia 15. Tel. 760.205, 774.826. Prestiti a tutti in elemento. Modicità interessi.

A.A.A.A.A.A. MUTUI tentativi difficili subito fino ad 8 anni, convenientissimi ai terzi Finanziaria, corso Francia 15. Telefonare 760.205 - 774.826

A.A.A. CONTAS prestiti a tutti anche protestati-ipotecati. Tel. 682.901.

A.A. FASANO 694.160, 694.826. Affidate vendita aziende commerciali industriali negozi.

A.A.A. ACCORDIAMO subito prestiti senza garanzia operai impiegati artigiani commercianti. Tipai, Tel. 318.230, 550.542.

A.A. AFIA via Pietro Micca 16. Telefonare 548.032. Prestiti impiegati cessi finanziamenti autoveicoli, mutui case appartamenti.

ACCONCIATURE donna cede persona sono 8. Rito. Tel. 527.650.

ACCONCIATURE modernissimo centrale teatrino aziende storia cede affittando. Rarissimo 555.344.

AFFARONE privato vende zona nuova popolatissima latteria macelleria frutta verdura possibile apertura. Telefonare 727.335, 344.360.

AFFARONE vendesi causa trasferimento avviato negozio drogheria interamente accessato compresi lordi vivi L. 2 milioni 500 mila. Telefonare 794.447.

AFFARONE 830 mila cedo avviato negozio acconciature, via Mongioverio 84. Telefonare 752.251.

ALASSIO vendo alloggio nuovo, moderissima albergo 50 camere, zona residenziale, piscina, pronto quarto. Scrivere: Pubblicità Lanoni, 3 V — Savona.

ALBERGO interessante Lanzo. Termine causa trasferimento vendesi oppure gestisce. Tel. 559 bee.

ANDORA cedesi avviatissimo negozio favorevolmente conosciuti centralissimo. Scrivere a Rossi Stefano, via Carminati 12, 17020 Andora.

AUTORIMESSA Centrale 140 mila, completa, reddito elevatissimo cede Bavario 555.344.

ANGOLARE 5 vetrine maglieria intima, cucina, 50 milioni annui cedesi ottime condizioni. Studio Massaglia corso Siccardi 9.

AVVIATISSIMA tripperia zona Statuto reclamo causa ritiro commerciale. Telefonare 469.276

AVVIATISSIMO macellaio, redditizio, causa ritiro commercio cede. Telefonare 512.644

AVVIATISSIMO negozio fiori ampi vendere causa malattia. Tel. 890.261.

BAR anallcoolico licenza latteria attrezzatissimo laboratorio gelati fronte corso privatamente vendo. Tel. 685.600.

BAR angolare cinque vetrine 55 mila giornaliere cede affittuario Bavario 555.344.

BAR pasticceria lavorazione propria forte lavoro orario ridotto cedesi facilitazioni massime occasione. Studio Massaglia, corso Siccardi 9.

BAR ristorante centrale, incasso 90 mila giornaliere, chiusura festiva, tredicesima alloggiando. Treglia, corso Regina 108.

BAR super avviato ridotto causa operazione modernissimo calcoli facilitazioni. Treglia, corso Regina Margherita 108.

BAR superalcoolici biliardo alloggio giovanissimo zona San Paolo cedesi. Telefonare 615.272.

BAR 45 mila giornaliere anticipo 1 milione 500 mila cedo prezzo favorevole 3 milioni 500 mila. Telefonare 557.215 - 547.280.

BARUCCIO centrale facile rimuovente, affitto mite cede. Sacsi, via Garibaldi 5.

BELLISSIMO commercialmente negozio unico arredamenti grande esposizione arredamento. Studio Massaglia corso Siccardi 9.

CALZIFICIO provincia Pavia, 120 milioni annui cede 15 milioni Bavarino. Torino 555.344

CARTOLIBRERIA moderna affiancata 3 scuole zona popolosissima cede anticipo 1 milione 500 mila. Tel. 557.215 - 547.280.

CEDESI bar semicentrale su piazza Statuto affittasi vetrine e licenza. Telefonare 295.396.

CEDESI o si garentra causa salute affezionati mini super a 6 vetrine avviatissima. Tel. 947.292. Telefonare dalle ore 20 alle 20.30.

CEDESI locale pertinente. Scrivere «Ilas-Rompass Pubblicità 4130 — 10100 Torino».

CEDO avviatissimo negozio pasta fresca frutta e verdura. Tel. 810.831.

COLORI & vernici ingrosso e dettaglio cedesi per decennale avviamento ottima posizione Barriera Milano. Scrivere «Ilas-Rompass Pubblicità 59 — 10100 Torino».

CONFEZIONI bambini, centrale ottima posizione, reddito adeguato cede Bavarino 555.344.

CONFEZIONI grande esercizio cedesi in blocco avviatissimo. Telef. 512.260 ore ufficio.

CONVENIENTISSIMO. Cedesi urgentemente seminterrati frutta verdura con alloggio. Tel. 850.862.

FIORI negozio centrale cedesi. Telefonare 568.860.

DI SALVATORE, corso Filippo Turati 50, cede in condotta commercialissima avviatissimo, ai soli clienti, assortimenti extra. Unica in zona. Vendesi alloggio.

DISPONIBILE 30-40 milioni capacità direttiva e amministrativa corso attività vasta industriale e commerciale. Scrivere «Ilas-Rompass Pubblicità 95 — 10100 Torino».

EDICOLA vendesi edicola posizione commerciale reddito 1 milione 800 mila trattabili Bavarino 555.344

GESTIONE albergo night club 1ª categoria zona semicentrale, 65 camere, affitto 50 milioni annui, affidasi a persone competenti, referenziate. L'Immobiliare 702.342.

LA Leggo bisognosi bar commerciali attigui indispensabile attrezzati redditizi, 9 milioni 800 mila. Tel. 760.813.

LATTERIA anallcoolici ottima posizione reddito elevato minimo contanti cede Bavarino 555.344.

LATTERIA attrezzatissima zona Francia 75 mila giornaliere cedesi. Sacsi, via Garibaldi 5.

LATTERIA formaggeri angolare quattro vetrine, 45 mila giornaliere dilazionate Bavarino 555.344.

LATTERIA latticini, mateniello, mutuo ottimo reddito cede 4 milioni Bavarino 555.344.

LOANO cedesi gestione albergo semicentrale 45 posti letto. Telefonare Boggero S. Spirito 0182/96.592.

MACELLERIA buona centralissima cede cagione salute, popolarissima. Telefonare 241.882.

MACELLERIA cintura di Torino attrezzatissima vendo. Tel. 927.174.

OFFICINA meccanica, elettrauto 1ª categoria, attrezzatissima reddito elevato cede dilazionando Bavarino 555.344

PANETTERIA forno moderno cedo cagione Canelli. Tel. 81.367.

PASTETTERIA pasticceria avviatissima privato vende 5 milioni 800 mila, reddito affittabile. Tel. 293.280.

PASTIFICIO moderno lungo avviamento zona Parella 80 mila giornaliere cedesi causa malattia-morte. Studio Massaglia, corso Siccardi 9.

PESCHERIA zona Mirafiori arredamento elegante reddito elevato cede Bavarino 555.344.

PRIVATO cede bar redditizio con licenza esportazione e trattoria in zona avvenire. Tel. 898.606, ore pasti.

RISTORANTE tipico centrale arredamento moderno completo 150 coperti, 90 milioni annui cedesi facilitando 52 milioni Tel. 760 813.

RITIRO commercio vendo un milione profumerie materiali pettinatrice. Telefonare 430.662.

RIVENDITA pane incasso 40 mila vendesi 5 milioni 400 mila Barriera Milano. Tel. 733.177.

SVENDO modernissima salumeria tutta ingrosso alloggio magazzino garage. Telefonare 017.254.

TABACCHERIA buon reddito cedesi 35 milioni trattabili permettasi anche con alloggi. Tel. 547.655.

VENDESI latteria ottima posizione. Telefonare 737.519 ore pasti.

TABACCHERIA centrale con alloggio, buon reddito, cedesi in gerenza, occorrenti 7 milioni. Tel. 547.655.

TABACCHERIA redditizia affare alloggio dilazionando cedesi. Casa, Cavalcavalle 107. Tel. 382.907.

VENDESI fruttiria centrale. Telefonare pel 892. ore pasti.

VENDO negozio strumenti musicali dischi. Via S. Chiara 4. Tel. 558.645.

VENDONSI privatamente latteria bar rivendita. Miraflori. Tel. 341.524.

VOLETE cedere la vostra attività con celerità garanzia Ravarino 555.344.

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTANSI alloggi, pagamento immediato. Telefonare 541.419.

A.A.A. A privato ultimi spazioni alloggi Barriera Milano prontì subito 3-4 vani vendo direttamente impresa. Via Bonelli 21 corso Grosseto, telefono 596.051.

A.A.A. ACQUISTO contanti, alloggio in Torino. Telef. 834.073

A.A. FASANO 694.160, 694.826, vende rapidamente contanti vostri alloggi.

A.A. VIA A. Vespucci, vendonsi fiscali al primo piano alzato ottimi signorile, circolo ricreativo, ingresso e grande locale fabbricato con doppio ingresso su via Telefonare 831.484.

A.A. ADIACENZE corso Svizzera, privato vende alloggio libero subito, terzo piano. Tel. 831.484.

A. ACQUISTA alloggio piccolo, grande quattrocque zona pagamento immediato Telefonare 534.961.

A. CENTRALISSIME convenzioni appartamenti via Baretti angolo via Ormea: salone, quattro camere cucina, ingresso, bagno 2 milioni 900 mila, mutuo diluibile 6 milioni 800 mila. Cinque camere cucina, ingresso, bagno 4 milioni 100 mila, mutuo diluibili 9 milioni 600 mila. Gabetti 5767.

A. COSTRUTTORI, vende direttamente 2 camere tinello cucinino; 2 camere tinello cucinino cesa signorile. Via Petrarca-Tesauria. Pianamattoni stabile recente, buone condizioni pagamento agevolato. Tre camere, cucinetta, ingresso, bagno, ripostiglio 2 milioni 600 mila contanti. 3 milioni 40 mila diluibili. Vedere locali oppure Gabetti 5767.

A. MIRAFIORI, costruzione 1964, spaziosa, libero presto, 3 camere cucina bagno, box auto, 9.500 000 sull. 30% contanti. Convenientie 533.322

A. OCCASIONE vendo metriquadrati ottantotto proprio appiccato 30 camere panoramicissima, 15 km Torino. Telefonare 884 909 mattino.

A. VIA Buenos Aires occasione, spazioso, 2 camere, tinello, cucinino, bagno, piano 3° 6 950 000, sull. 2 000 000 contanti Convenientie 533.322.

A. VIA Cibrario, ottimo affare: salone, 2 camere, cucina, bagno, 30 milioni 300 mila sull. 6 milioni più mutua Convenientie 533.322.

A. VIA Lanzi 31, un grandioso complesso fiera di verde, circondato da ogni ripo di scuole, di convenientissime occasioni: 2 camere, tinello, cucinetta, bagno, da 1. a milioni 700 mila; 3 camere, cucina, da 1. 9 milioni 200 mila; 5 camere tinello, cucinetta, da 1. 11 milioni 200 mila. Convenientie 533.322.

A.A. ADIACENZE corso Svizzera, privato vende alloggio libero subito, terzo piano. Tel. 831.484.

A. ACQUISTA alloggio piccolo, grande quattrocque zona pagamento immediato Telefonare 534.961.

A. CENTRALISSIME convenzioni appartamenti via Baretti angolo via Ormea: salone, quattro camere, ingresso, bagno 2 milioni 900 mila, mutuo diluibile 6 milioni 800 mila. Cinque camere cucina, ingresso, bagno 4 milioni 100 mila, mutuo diluibili 9 milioni 600 mila. Gabetti 5767.

A. CORSO Casale 8, vendesi due camere, cucina, cantina, visibile 15-17

A. COSTRUTTORI, vende direttamente 2 camere tinello cucinino; 2 camere salone tinello cucinino cesa signorile. Via Petrarca-Tesauria. Pianamattoni stabile recente, buone condizioni pagamento agevolato. Tre camere, cucinetta, ingresso, bagno, ripostiglio 2 milioni 600 mila contanti. 3 milioni 40 mila diluibili. Vedere locali oppure Gabetti 5767.

A. MIRAFIORI, costruzione 1964, spaziosa, libero presto, 3 camere cucina bagno, box auto, 9.500 000 sull. 30% contanti. Convenientie 533.322

A. OCCASIONE vendo metriquadrati ottantotto proprio appiccato 30 camere panoramicissima, 15 km Torino. Telefonare 884 909 mattino.

A. VIA Buenos Aires occasione, spazioso, 2 camere, tinello, cucinino, bagno, piano 3° 6 950 000, sull. 2 000 000 contanti Convenientie 533.322.

A. VIA Cibrario, ottimo affare: salone, 2 camere, cucina, bagno, 30 milioni 300 mila sull. 6 milioni più mutua Convenientie 533.322.

A. VIA Lanzi 31, un grandioso complesso fiera di verde, circondato da ogni ripo di scuole, di convenientissime occasioni: 2 camere, tinello, cucinetta, bagno, da 1. a milioni 700 mila; 3 camere, cucina, da 1. 9 milioni 200 mila; 5 camere tinello, cucinetta, da 1. 11 milioni 200 mila. Convenientie 533.322.

ALLOGGI particolarmente eligenti 7-8 vani vendonsi in palazzina nuova costruzione con giardino zona Statuto. Telefonare 538.151.

ALLOGGI signorili in costruzione 3 camere cucina doppi servizi vendiamo, comincio via Baiardi 5 zona via Bezzan.

ALLOGGI 1-2 camere piccola impresa vende prezzi discontinui, via Charlone 75, mutuo diluibili. Telefonare 332.158

ALLOGGIO camera tinello servizi. Vinchigliotta 4 milioni 800 mila. Telefonare 832.904.

ALLOGGIO, corso Peschiera ingresso 3 grandi camere, cucina, servizi 5 800.000, facilitazioni. Telefonare 870.327.

ALLOGGIO eccezione vera Vigliardi, 2 camere, tinello, servizi 5 800 000 facilitando. Telefonare 505 518.

ALLOGGIO panoramicissimo panorama Pino Torinese vendesi. Tel. 877.888, pasti.

ALLOGGIO via Canova, vicino, nuovo, mq 150: salone, 4 camere, grandioso ingresso, cucina, triplì servizi, terrazzo 10 milioni 500 mila più mutuo 5 milioni Telefonare 890.807, 597.774.

ALLOGGIO 2 camere cucina servizi nuovo vendesi corso Trieste Montalbert, 6 milioni. Tel. 339.866.

ALLOGGIO 1958 via Bassanesi libero, 3 camere tinello 9 milioni 200 mila facilitazioni Tel. 379.727.

ALTA Savoia, 20 km media tunnel Monte Bianco privato vende occasione bilocale appartamento su 2 piani mq 95, Tel. 02 342.891.

ANTICIPO 2 milioni Cibrario 5 camere cucina, altra camera cucina multiple 1 milione 200 mila, libero subito, zona centrale, finestre illuminate. Telefonare 557.293, 517.200

APPARTAMENTI convenientissimi via San Martino 89/20 tenero Aemilia: tre camere cucina, ingresso, bagno 2 milioni 900 mila, mutuo diluibile 6 milioni 800 mila. Cinque camere cucina, ingresso, bagno 4 milioni 100 mila, mutuo diluibili 9 milioni 600 mila. Gabetti 5767.

APPARTAMENTI convenientissimi via Sant Martino 89/20 tenero Aemilia: tre camere cucina, ingresso, bagno 2 milioni 900 mila, mutuo diluibile 6 milioni 800 mila. Cinque camere cucina, ingresso, bagno 4 milioni 100 mila, mutuo diluibili 9 milioni 600 mila. Gabetti 5767.

APPARTAMENTI convenientissimi via Sant Martino 89/20 tenero Aemilia: tre camere cucina, ingresso, bagno 2 milioni 900 mila, mutuo diluibile 6 milioni 800 mila. Cinque camere cucina, ingresso, bagno 4 milioni 100 mila, mutuo diluibili 9 milioni 600 mila. Gabetti 5767.

APPARTAMENTI eleganti, finitissimi via Vincenzo Bruni 34, adiacenze corso Potenza-Tesauria. Pianamattoni stabile recente, buone condizioni pagamento agevolato. Tre camere, cucinetta, ingresso, bagno, ripostiglio 2 milioni 600 mila contanti. 3 milioni 40 mila diluibili. Vedere locali oppure Gabetti 5767.

APPARTAMENTI in villa signorile Valsalice capolinea 52, tacco 3 camere cucina. Tel. 472.205.

APPARTAMENTI signorili palazzo Ducale Residence corso Francia 222, Rivoli Marchesa, alloggi di ogni tipo consegne immediate, alloggi alla stessa villa consegna ottobre 1971 56.00 per metro, studi medici, magazzini, centralissimo e comodissimo. Telefonare 511.250. Visite camere alle ore dieci e sedici.

APPARTAMENTO centrale, signorile, libero, via Pier Spadino camere, dieci servizi, ascensore, riscaldamento centrale, termoautonomo. Vendo Simoncini, tel. 545.820.

(Continua a pag. 16)

La Opel inventa l'altra faccia dell'automobile.

Ascona 16.

Un modo diverso di essere macchina.

Sportiva. Anche.
Lasciate pure che il più giovane di casa le sogni con lo stivale da corsa. Mettetela così: L'Ascona 16 è una automobile sportiva. Anche.

Facile per vostra moglie.
Facile vero? Non tanto per voi, che certe manovre e certi parcheggi li sapete fare, quanto per vostra moglie.

Una volta per tutti.
Vostra moglie vi aveva detto che avrebbe accettato soltanto una automobile nella quale una volta per tutte, i bagagli entrassero tutti. Guardatela, e la che sorride.

Un grande cuore.
Da uomo a uomo. Queste sono le cose che solo voi potete capire. Eccole. E' il grande cuore dell'Ascona.

Nata diversa: l'avete pensata voi.

Eccola, la prima automobile che non nasce dal capriccio di qualche stilista. O dalle impuntature di qualche ingegnere. Ascona 16. Fatta per voi, a partire da voi. Cioè a partire da ciò che vi sarebbe piaciuto in una automobile. Ciò che avete sempre sognato: e di cui pochi si curati. Fino ad ora. Eccola dunque. E' la grande novità della GM. Opel Ascona 16. Nata con altre idee. Le vostre.

"Tagliata" diversa: lo spazio più razionale del mondo.

C'è modo e modo di concepire lo « spazio » di una automobile. Quello di tutte le altre, e quello dell'Ascona. Niente sprechi, sull'Ascona, niente superfici inutili. Ma uno spazio esterno compatto e « tagliato » come una forma « essenziale », e per questo più funzionale. L'interno è grandissimo, razionale: come veramente pochi se ne trovano, specie in rapporto al volume totale della vettura. Ecco cosa intendiamo per un modo diverso di essere macchina.

Programmata diversa: costi e consumi che non pesano nulla.

L'Ascona 16. 1584 cc, 93 CV SAE. Coppia massima 94 kilogrammetri, a basso regime di giri. Velocità, 165 Km/h circa. Un motore niente male. Solido e robusto, che va altrettanto bene in città e sull'autostrada. E che soprattutto lavora a bassissimo costo, con consumi interessantissimi e pressoché nulla la manutenzione. Perché in tempi come questi, nessuno ha voglia di comprarsi cose che assorbono una barca di soldi. Comunque non pensate certo che questo sia avvenuto per caso. L'avevate detto voi, che volevate una macchina economica.

GM OPEL
OPEL VETTURE GENERAL MOTORS

A.A.A. ACCORDIAMO subito prestiti senza garanzia operai impiegati artigiani commercianti. Tipai, Tel. 318.230, 550.542.

A.A. AFIA via Pietro Micca 16. Telefonare 548.032. Prestiti impiegati cessi finanziamenti autoveicoli, mutui case appartamenti.

ACCONCIATURE donna cede persona sono 8. Rito. Tel. 527.650.

ACCONCIATURE modernissimo centrale teatrino aziende storia cede affittando. Rarissimo 555.344.

AFFARONE privato vende zona nuova popolatissima latteria macelleria frutta verdura possibile apertura. Telefonare 727.335, 344.360.

AFFARONE vendesi causa trasferimento avviato negozio drogheria interamente accessato compresi lordi vivi L. 2 milioni 500 mila. Telefonare 794.447.

AFFARONE 830 mila cedo avviato negozio acconciature, via Mongioverio 84. Telefonare 752.251.

ALASSIO vendo alloggio nuovo, modernissima albergo 50 camere, zona residenziale, piscina, pronto quarto. Scrivere: Pubblicità Lanoni, 3 V — Savona.

ALBERGO interessante Lanzo. Termine causa trasferimento vendesi oppure gestisce. Tel. 559 bee.

ANDORA cedesi avviatissimo negozio favorevolmente conosciuti centralissimo. Scrivere a Rossi Stefano, via Carminati 12, 17020 Andora.

AUTORIMESSA Centrale 140 mila, completa, reddito elevatissimo cede Bavarino 555.344.

ANGOLARE 5 vetrine maglieria intima, cucina, 50 milioni annui cedesi ottime condizioni. Studio Massaglia corso Siccardi 9.

AVVIATISSIMA tripperia zona Statuto reclamo causa ritiro commerciale. Telefonare 469.276

AVVIATISSIMO macellaio, redditizio, causa ritiro commercio cede. Telefonare 512.644

AVVIATISSIMO negozio fiori ampi vendere causa malattia. Tel. 890.261.

BAR anallcoolico licenza latteria attrezzatissimo laboratorio gelati fronte corso privatamente vendo. Tel. 685.600.

BAR angolare cinque vetrine 55 mila giornaliere cede affittuario Bavarino 555.344.

BAR pasticceria lavorazione propria forte lavoro orario ridotto cedesi facilitazioni massime occasione. Studio Massaglia, corso Siccardi 9.

BAR ristorante centrale, incasso 90 mila giornaliere, chiusura festiva, tredicesima alloggiando. Treglia, corso Regina 108.

BAR super avviato ridotto causa operazione modernissimo calcoli facilitazioni. Treglia, corso Regina Margherita 108.

BAR superalcoolici biliardo alloggio giovanissimo zona San Paolo cedesi. Telefonare 615.272.

BAR 45 mila giornaliere anticipo 1 milione 500 mila cedo prezzo favorevole 3 milioni 500 mila. Telefonare 557.215 - 547.280.

BARUCCIO centrale facile rimuovente, affitto mite cede. Sacsi, via Garibaldi 5.

BELLISSIMO commercialmente negozio unico arredamenti grande esposizione arredamento. Studio Massaglia corso Siccardi 9.

CALZIFICIO provincia Pavia, 120 milioni annui cede 15 milioni Ravarino. Torino 555.344

CARTOLIBRERIA moderna affiancata 3 scuole zona popolosissima cede anticipo 1 milione 500 mila. Tel. 557.215 - 547.280.

CEDESI bar semicentrale su piazza Statuto affittasi vetrine e licenza. Telefonare 295.396.

CEDESI o si garentra causa salute affezionati mini super a 6 vetrine avviatissima. Tel. 947.292. Telefonare dalle ore 20 alle 20.30.

CEDESI locale pertinente. Scrivere «Ilas-Rompass Pubblicità 4130 — 10100 Torino».

CEDO avviatissimo negozio pasta fresca frutta e verdura. Tel. 810.831.

COLORI & vernici ingrosso e dettaglio cedesi per decennale avviamento ottima posizione Barriera Milano. Scrivere «Ilas-Rompass Pubblicità 59 — 10100 Torino».

CONFEZIONI bambini, centrale ottima posizione, reddito adeguato cede Bavarino 555.344.

CONFEZIONI grande esercizio cedesi in blocco avviatissimo. Telef. 512.260 ore ufficio.

CONVENIENTISSIMO. Cedesi urgentemente seminterrati frutta verdura con alloggio. Tel. 850.862.

FIORI negozio centrale cedesi. Telefonare 568.860.

DI SALVATORE, corso Filippo Turati 50, cede in condotta commercialissima avviatissimo, ai soli clienti, assortimenti extra. Unica in zona. Vendesi alloggio.

DISPONIBILE 30-40 milioni capacità direttiva e amministrativa corso attività vasta industriale e commerciale. Scrivere «Ilas-Rompass Pubblicità 95 — 10100 Torino».

EDICOLA vendesi edicola posizione commerciale reddito 1 milione 800 mila trattabili Bavarino 555.344

GESTIONE albergo night club 1ª categoria zona semicentrale, 65 camere, affitto 50 milioni annui, affidasi a persone competenti, referenziate. L'Immobiliare 702.342.

LA Leggo bisognosi bar commerciali attigui indispensabile attrezzati redditizi, 9 milioni 800 mila. Tel. 760.813.

LATTERIA anallcoolici ottima posizione reddito elevato minimo contanti cede Bavarino 555.344.

LATTERIA attrezzatissima zona Francia 75 mila giornaliere cedesi. Sacsi, via Garibaldi 5.

LATTERIA formaggeri angolare quattro vetrine, 45 mila giornaliere dilazionate Bavarino 555.344.

LATTERIA latticini, mateniello, mutuo ottimo reddito cede 4 milioni Bavarino 555.344.

LOANO cedesi gestione albergo semicentrale 45 posti letto. Telefonare Boggero S. Spirito 0182/96.592.

MACELLERIA buona centralissima cede cagione salute, popolarissima. Telefonare 241.882.

MACELLERIA cintura di Torino attrezzatissima vendo. Tel. 927.174.

OFFICINA meccanica, elettrauto 1ª categoria, attrezzatissima reddito elevato cede dilazionando Bavarino 555.344

PANETTERIA forno moderno cedo cagione Canelli. Tel. 81.367.

PASTETTERIA pasticceria avviatissima privato vende 5 milioni 800 mila, reddito affittabile. Tel. 293.280.

PASTIFICIO moderno lungo avviamento zona Parella 80 mila giornaliere cedesi causa malattia-morte. Studio Massaglia, corso Siccardi 9.

PESCHERIA zona Mirafiori arredamento elegante reddito elevato cede Bavarino 555.344.

PRIVATO cede bar redditizio con licenza esportazione e trattoria in zona avvenire. Tel. 898.606, ore pasti.

RISTORANTE tipico centrale arredamento moderno completo 150 coperti, 90 milioni annui cedesi facilitando 52 milioni Tel. 760 813.

RITIRO commercio vendo un milione profumerie materiali pettinatrice. Telefonare 430.662.

RIVENDITA pane incasso 40 mila vendesi 5 milioni 400 mila Barriera Milano. Tel. 733.177.

SVENDO modernissima salumeria tutta ingrosso alloggio magazzino garage. Telefonare 017.254.

TABACCHERIA buon reddito cedesi 35 milioni trattabili permettasi anche con alloggi. Tel. 547.655.

VENDESI latteria ottima posizione. Telefonare 737.519 ore pasti.

TABACCHERIA centrale con alloggio, buon reddito, cedesi in gerenza, occorrenti 7 milioni. Tel. 547.655.

TABACCHERIA redditizia affare alloggio dilazionando cedesi. Casa, Cavalcavalle 107. Tel. 382.907.

VENDESI fruttiria centrale. Telefonare pel 892. ore pasti.

VENDO negozio strumenti musicali dischi. Via S. Chiara 4. Tel. 558.645.

VENDONSI privatamente latteria bar rivendita. Miraflori. Tel. 341.524.

VOLETE cedere la vostra attività con celerità garanzia Ravarino 555.344.

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTANSI alloggi, pagamento immediato. Telefonare 541.419.

A.A.A. A privato ultimi spazioni alloggi Barriera Milano prontì subito 3-4 vani vendo direttamente impresa. Via Bonelli 21 corso Grosseto, telefono 596.051.

A.A.A. ACQUISTO contanti, alloggio in Torino. Telef. 834.073

A.A. FASANO 694.160, 694.826, vende rapidamente contanti vostri alloggi.

A.A. VIA A. Vespucci, vendonsi fiscali al primo piano alzato ottimi signorile, circolo ricreativo, ingresso e grande locale fabbricato con doppio ingresso su via Telefonare 831.484.

A.A. ADIACENZE corso Svizzera, privato vende alloggio libero subito, terzo piano. Tel. 831.484.

A. ACQUISTA alloggio piccolo, grande quattrocque zona pagamento immediato Telefonare 534.961.

A. CENTRALISSIME convenzioni appartamenti via Baretti angolo via Ormea: salone, quattro camere, ingresso, bagno 2 milioni 900 mila, mutuo diluibile 6 milioni 800 mila. Cinque camere cucina, ingresso, bagno 4 milioni 100 mila, mutuo diluibili 9 milioni 600 mila. Gabetti 5767.

A. CORSO Casale 8, vendesi due camere, cucina, cantina, visibile 15-17

A. COSTRUTTORI, vende direttamente 2 camere tinello cucinino; 2 camere salone tinello cucinino cesa signorile. Via Petrarca-Tesauria. Pianamattoni stabile recente, buone condizioni pagamento agevolato. Tre camere, cucinetta, ingresso, bagno, ripostiglio 2 milioni 600 mila contanti. 3 milioni 40 mila diluibili. Vedere locali oppure Gabetti 5767.

A. MIRAFIORI, costruzione 1964, spaziosa, libero presto, 3 camere cucina bagno, box auto, 9.500 000 sull. 30% contanti. Convenientie 533.322

Esplosione nel centro di Lovere, sul lago d'Iseo

Altro attentato nel Bergamasco Una bomba contro i carabinieri

L'impresa dinamitarda è stata compiuta di notte da ignoti nella caserma Gravi danni, nessuna vittima - Nel luglio scorso erano state distrutte con l'esplosivo otto corriere - Giorni fa è stata fatta saltare in aria un'auto

Lovere. Un carabiniere e alcuni curiosi osservano i danni provocati dalla bomba (Tel. Ap)

(Dal nostro corrispondente)

Bergamo, 19 novembre.

(u. g.) Ignoti hanno gettato, nella notte, una carica di esplosivo contro la caserma dei carabinieri di Lovere, provocando notevoli danni. I motivi del gravissimo gesto appaiono inspiegabili; tra le ipotesi prese in considerazione vi è quella di una inqualificabile «bravata» fine a se stessa. L'inchiesta, comunque, è appena agli inizi.

La stazione dei carabinieri di Lovere, sul lago d'Iseo, a 50 chilometri da Bergamo, è situata in un grande edificio, costruito cinque anni or sono, a lato della statale che conduce alla Mendola; l'edificio ospita anche la pretura, i carceri e la sede dei vigili del fuoco.

L'esplosione è avvenuta poco dopo l'una. I malviventi sono certamente giunti sul posto in automobile. Uno di essi è entrato nel cortile recintato, passando da uno dei cancelletti che era aperto. Deposto l'esplosivo accanto alla porta della caserma, è tornato sull'auto ed è fuggito con i complici. Lo scoppio ha divelto la porta e mandato in frantumi i vetri delle finestre di tutte le case circostanti. Svegliate dall'esplosione, numerose persone sono accorse sulla strada.

Immediatamente i carabinieri hanno organizzato una vasta battuta, che però non ha dato esito positivo. Sul posto sono giunti in mattinata il comandante della legione di Brescia, col. Calelli, il comandante del gruppo di Bergamo, magg. Rebuzzi, il vicecomandante dei vigili del fuoco di Bergamo, magg. Fontana e artificieri di Milano. Non si esclude che l'esplosivo sia stato preso in qualche cava della zona.

In luglio, nel volgere di tre giorni, erano state distrutte da ignoti otto corriere lasciate in sosta sulla strada a Bergamo; in settembre, una bomba rudimentale era stata lanciata contro il palazzo dell'amministrazione provinciale; la settimana scorsa, un'auto parcheggiata era stata distrutta con una carica esplosiva.

Gli inquirenti non escludono una relazione tra tutti questi attentati. Quelli alle corriere sembrarono, dapprima, dovuti a questioni sindacali, dal momento che furono compiuti durante uno sciopero dei dipendenti delle autolinee. Le indagini non portarono alla scoperta degli autori. Oggi, di fronte ai ripetersi delle imprese dinamitarde, si pensa che, sotto l'etichetta sindacale, si fosse nascosta un'attività terroristica dagli scopi ancora sconosciuti.

Cinquecentomila contro la strage degli uccelli

Presentata a Fanfani una petizione per proibire l'uccellagione su tutto il territorio italiano

Roma, novembre.

(l. b.) Cinquecentomila firme (per l'esattezza 512.241) di cittadini italiani contrari alla pratica dell'uccellagione sono state consegnate stamane al presidente del Senato Fanfani dal Comitato italiano per la difesa degli uccelli. Alla cerimonia a Palazzo Madama, erano presenti rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari del Senato, e i presidenti degli enti protezionistici italiani che hanno concorso all'iniziativa.

Il Comitato per la difesa degli uccelli è stato fondato qualche anno fa a Milano, dopo l'inattesa abrogazione della legge che vietava l'uccellagione su tutto il territorio italiano. Il suo scopo: raccogliere in una tutte le iniziative degli enti protezionistici che avevano promosso pubbliche sottoscrizioni contro l'art. 17 della legge sulla caccia che ridava all'Italia il triste primato in Europa delle stragi di uccelli.

Contro il ripristino dell'uccellagione s'erano pronunciati duramente anche consessi internazionali, e del problema si sta interessando persino l'Onu. Qualche giorno fa un primo risultato positivo: il ministro Natali, dell'Agricoltura e Foreste, ha presentato uno schema di legge per abolire l'art. 17.

Tempo fa il presidente Fanfani aveva chiesto, al presidente di «Italia Nostra» Giorgio Bassani, suggerimenti per iniziative che il Senato avrebbe potuto prendere in occasione dell'anno europeo della natura.

Anche questo precedente, il comitato di Milano ha affidato a Giorgio Bassani l'incarico di consegnare nelle mani di Fanfani le cinquecentomila firme.

Il senatore Fanfani ha risposto assicurando che la petizione sarebbe stata da lui immediatamente presentata all'assemblea.

Il dibattimento al tribunale di Pavia

Atmosfera tesa al processo per il "sangue annacquato,,

Due difensori hanno gettato la toga e rinunciato all'incarico dopo un incidente con il p.m. - Respinta la richiesta di scarcerazione del Galandra - L'udienza è stata rinviata a domani

(Dal nostro inviato speciale)

Pavia, 19 novembre

Nuovo colpo di scena al processo in corso dinanzi al Tribunale di Pavia, per lo scandalo del «sangue annacquato». Gli avvocati Galanti e Nuvolone, difensori di quattro degli imputati — l'ex presidente dell'Avis Padre Vincenzo Conti, l'ex amministratore dott. Alfio Stracuzzi, Temistocle Galandra, già direttore organizzativo e la moglie di questo, Ottavia Curbis — hanno clamorosamente rinunciato al proprio mandato, per protestare contro una frase del pubblico ministero dott. Destro. «Le dichiarazioni del p.m. — ha urlato l'avv. Nuvolone, gettando via la toga — *non mi consentono di svolgere con serenità il mio mandato*»; a questa decisione si è immediatamente associato l'avv. Galanti. Il presidente dott. Raffa, dopo avere invitato i due difensori a voler riflettere, ha sospeso l'udienza — erano ormai le 13,30 — aggiornando il processo a sabato prossimo.

Parla un teste

Il clamoroso incidente, che testimonia la tensione che regnava nell'aula, è avvenuto durante l'interrogatorio del prof. Giovanni Pedroni, testimone addotto dalla difesa del prof. Guglielmo Bedarida. Come è noto, l'ex direttore tecnico dell'Avis con un suo esposto diede il via all'inchiesta conclusasi con il rinvio a giudizio di sette ex dirigenti e impiegati; anche il Bedarida fini, come si sa, tra gli imputati.

Il prof. Pedroni, abitante a Milano, appartiene all'équipe della clinica chirurgica del Policlinico San Matteo di Pavia ed è direttore del Centro di dialisi dell'ospedale stesso.

Dura polemica

Prof. Pedroni — *Ogni qualvolta telefonavo all'Avis per parlare con il prof. Bedarida, per chiedere la preparazione di determinati emoderivati, da impiegare al Centro di dialisi, la telefonista mi rispondeva che era occupato, oppure assente, passandomi all'apparecchio il Galandra. Quest'ultimo mi assicurava che avrebbe riferito al prof. Bedarida, ma apprendo poi che queste le comunicazioni non venivano trasmesse.*

E' un elemento a sfavore del gruppo di imputati che il Bedarida accusa di avere distribuito sangue annacquato, a sua insaputa. L'avv. Galanti passa subito al contrattacco e, esibendo copia di documenti mai prima d'ora acquisiti agli atti, afferma che un flacone di sangue richiesto dal prof. Pedroni, per un degente del Centro di dialisi, venne poi usato per una paziente personale del sanitario.

Teste respinge sdegnato l'insinuazione e minaccia azioni legali. Mentre gli avvocati Galanti e Nuvolone polemizzano sull'esatta verbalizzazione delle loro affermazioni, avviene l'incidente.

P. M. — *Verbalizzeranno pure con esattezza, non credo la prima volta che un difensore chiamato a rispondere del reato di calunnia assieme al suo difeso.*

Subito l'avv. Nuvolone, gettando via la toga, preannuncia con voce tonante di rinunciare al mandato.

Avv. Nuvolone — *Ravviso, nell'intervento del pubblico ministero, un fatto che incide fortemente sul libero assolvimento del mandato in quanto era, nel difendere, un cordiale ostracismo psicologico, tanto da non sentirsi più libero, nel fondo di lealtà, di esplicare il proprio mandato di difensore.*

Quindi, seguito dal collega Galanti, abbandona l'aula, mentre il presidente sospende l'udienza; vedremo se vi sarà un ripensamento oppure se il processo dovrà subire ritardi, per dare modo agli imputati di nominarsi altri difensori.

«Non sicuro»

L'udienza di stamane era iniziata con alcune richieste presentate dall'avv. Nuvolone: immediata scarcerazione del Galandra, in quanto insostenibile l'aggravante contestagli quale addetto a un pubblico servizio; nullità di tutta l'istruttoria per violazione dei diritti della difesa non avvertita delle analisi svolte in base di indagini su flaconi di sangue bloccati al Policlinico San Matteo; sequestro di tutta la documentazione dei rapporti tra Avis e San Matteo, dal 1967 a oggi.

Dopo breve camera di Consiglio, il Tribunale respinge tutte le eccezioni. Quindi inizia l'interrogatorio del prof. Lanzarini, medico provinciale di Pavia, all'epoca dello scandalo del «sangue annacquato». Dice poche cose interessanti, tra l'altro tutte le sue risposte sono precedute da un «non ricordo», oppure «è probabile ma non sono sicuro».

Grave per gli imputati la successiva deposizione della signorina Anna Cappella, già allieva tecnica presso il Centro immuno-trasfusionale dell'Avis.

Cappella — *E' capitato spesso che la signora Curbis e la signorina Brusoni (due imputate) dessero plasma normale al posto di quello antiemofilico, scrivendo però, di loro mano, «antiemofilico» sul flacone. Il plasma poi, spesso, veniva scongelato a temperatura altissima, di nascosto al prof. Bedarida.*

Curbis — *Non è vero.*

Cappella — *E' vero, insisto e confermo.*

Segue un'altra allieva, la signorina Giuseppina Corri.

Corri — *La Curbis e la Brusoni mi davano ordine di aggiungere la soluzione fisiologica nelle pappe. Il sangue intero lo mandavano quasi tutto via. Il Galandra mi diceva che gli unici a comandare erano lui e Padre Conti, il Bedarida era solo un dipendente.*

A questo punto sale all'emiciclo il prof. Pedroni e avviene l'incidente che ha segnato l'abbandono dell'aula da parte dei due difensori.

Franco Marchiaro

Si complica il nuovo "caso Franca Viola,, in Sicilia

Il rapimento della quindicenne di Gela è avvenuto con il consenso della madre

La donna è stata arrestata con il giovane spasimante e un complice - La ragazza, Carmelina Torrisi, tornata a casa domenica scorsa, aveva dichiarato di non voler accettare le «nozze riparatrici» - Resisterà in questo atteggiamento?

(Nostro servizio particolare)

Gela, 19 novembre.

Imprevista conclusione a Gela della vicenda del ratto di Carmelina Turrisi, la ragazza di 15 anni che, rapita sabato scorso mentre passeggiava con la madre, è stata ricondotta a casa domenica mattina. Carmelina si è rifiutata di sposare il giovane che l'ha costretta a restare con lui in un casolare ad Acate, in provincia di Ragusa. I carabinieri della compagnia di Gela oggi pomeriggio hanno arrestato la madre della ragazza, il rapitore e l'amico di questo, che nella fulminea azione fece da autista.

La madre di Carmelina, Grazia Cassarino di Turrisi, di 32 anni, è accusata di concorso nel rapimento e, in più, di aver partecipato attivamente all'organizzazione del fatto nell'insaputa della figlia. La donna e i due giovani (Rocco Fasciana, il rapitore, ed Emanuele Cirignotta, il pilota dell'auto, entrambi di 23 anni), sono stati già interrogati a lungo nella serata i carabinieri, a bordo di due auto, li hanno trasferiti a Caltanissetta, dove sono stati rinchiusi nelle carceri di Malesphina.

Gli ordini di carcerazione sono stati firmati dal pretore di Gela, dott. Mario Fantacchiotti, che aveva vagliato attentamente il rapporto inoltrato dal capitano Franco Morelli, comandante la compagnia gelese dell'Arma. Questi è lo stesso ufficiale che ha accusato il direttore dell'ospedale di Mazzarino, il chirurgo prof. Giovanni Frisina, mafioso, proponendolo per l'invio al soggiorno obbligato.

E' verosimile che nel rapporto che il capitano Morelli ha redatto a carico della madre di Carmelina Turrisi, rapitore e dell'amico complicente, sia stato fatto riferimento ad una «aggressione psicologica» operata dalla madre sulla figlia, perché «a fatto avvenuto», si decidesse a dire sì a Rocco Fasciana.

Carmelina era stata rapita in piazza Santa Maria di Gesù, una delle principali di Gela, mentre rincasava con la madre. C'erano stati nei giorni precedenti rinnovate richieste del giovane Fasciana, e si erano intromessi parenti e amici a far da intermediari. La madre aveva ceduto di convincerla ad accettare le proposte matrimoniali del giovane, Carmelina però aveva detto no. Di Rocco Fasciana non voleva sentirne parlare.

La madre allora pensò di organizzare la «fuitina», quello che in Sicilia avviene frequentemente quando due giovani vogliono bruciare le tappe verso il matrimonio, ed eventualmente superare le resistenze dei familiari. Ma in genere la «fuitina» è concordata tra i due. Nel caso di Gela, invece, le cose sono andate diversamente perché la ragazza non voleva affatto fuggire con il suo spasimante. E' stata la madre a tenderle un tranello, d'accordo con il rapitore.

Domenica mattina, come si è detto, Carmelina è tornata a casa. Piangeva, aveva le vesti stracciate in più parti, graffi e lividi nel corpo, segno che aveva sopportato passivamente gli «assalti» del suo rapitore, nella casa rurale di Acate, dove il giovane l'aveva condotta. Aveva detto: *«Non lo sposerò per nulla al mondo»*. Più tardi si è messa a cucire il vestito strappato, e, chissà come, ingoiato l'ago. A Gela sono tuttora convinti che Carmelina abbia tentato di uccidersi. Questa versione è stata smentita dalla giovane, che si trova ancora ricoverata all'ospedale Vittorio Emanuele di Gela.

Ora sua madre, il rapitore e il complice sono nelle mani della giovane: una norma di legge consente ai tre di uscire di prigione se Carmelina chinerà il capo alle volontà del suo rapitore, accettando le «nozze riparatrici». Nei confronti di Rocco Fasciana cadrebbero automaticamente le accuse di ratto e violenza, e naturalmente lo stesso avverrebbe per i suoi complici, per quanto riguarda gli articoli del codice penale che prevedono il concorso.

Ma dirà sì? E' un interrogativo che questa sera a Gela si pongono tutti. Rocco Fasciana l'altro ieri era stato introdotto nella cameretta dell'ospedale dove Carmelina è ricoverata: ha tentato di baciarla sulle guance, ma è stato respinto sdegnosamente.

a. r.

Rapinarono vecchio ad Aosta: condannati

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 19 novembre.

(i. v.) La Corte di assise di Aosta ha condannato i due rapinatori che la notte del 23 giugno aggredirono un pensionato, borseggiandolo di ventimila lire.

A Carmelo Duroux di anni, residente ad Aosta in via Challant 38, i giudici hanno inflitto due anni per la rapina e quaranta giorni per le lesioni volontarie, procurate al sessantaduenne Tullio Ferretti, incontrato alla periferia della città in viale Garibaldi, in una zona piuttosto buia, mentre portava a spasso il proprio cane.

Al complice, Renzo Malanchini di 28 anni, da Rovigo, residente a Torino in via Giolitti 40, a quel tempo dipendente del Duroux, di un barrecconé di un luna park, ventidue mesi per la rapina e due mesi per le lesioni volontarie.

Nuove rivelazioni sul delitto di Gavi

Alessandria, 19 novembre.

(t. m.) E' stato tradotto oggi alle carceri di Alessandria lo zingaro Carlo Amilcare Iussi, anni, costituitosi ieri ai carabinieri di Torino. A suo carico il procuratore della Repubblica di Alessandria dott. Buzio aveva spiccato ordine di cattura per rapina e furto, riferendosi all'episodio del 15 ottobre scorso, allorché alcuni sconosciuti, giunti a Valenza su una «Giulia 1750» rubata, svaligiarono un negozio e, sorpresi dal metronotte Salvatore Lavorante, gli spararono contro alcuni colpi di pistola senza raggiungerlo, e quindi fuggirono.

Carlo Amilcare Iussi è stato subito interrogato a Palazzo di Giustizia dal giudice istruttore dott. Giglio-Cobuzzo che si occupa dell'uccisione dell'appuntato dei carabinieri Vittorio Vaccarella, a Gavi Ligure. Lo zingaro, dopo aver ribadito di essere del tutto estraneo al delitto, ha fatto delle importanti rivelazioni. Celandosi dietro il segreto istruttorio, il dott. Giglio-Cobuzzo non ha rilasciato dichiarazioni di sorta, ma pare che lo zingaro abbia fatto i nomi dei ladri- di Gavi Ligure. Domani, o al massimo sabato, Carlo Amilcare Iussi sarà messo a confronto in carcere con gli altri zingari tuttora detenuti.

Lo zingaro avrebbe scagionato Albino Iussi, asserendo che non lui, bensì Bruno Lafleur, partecipò al tragico fatto di sangue del 19 ottobre a Gavi Ligure.

Evaso il giovane che ferì un carabiniere a

E' un ventottenne di Trento - Durante l'ora d'aria, con un salto, ha scavalcato il muro del

(Dal nostro corrispondente)

Trento, 19 novembre.

(a. n.) Giovanni Zeni di 28 anni, il pregiudicato trentino arrestato a Bolzano lunedì scorso dopo che in una via del centro, per sottrarsi all'inseguimento di una pattuglia di carabinieri, aveva sparato contro di loro, ferendo ad una spalla Rocco Riotto, è riuscito ad evadere poco dopo mezzogiorno dalle carceri di Trento.

Era stato infatti trasferito dal capoluogo altoatesino a Trento soltanto da qualche ora per essere sottoposto ad un confronto con alcune persone di Besenello, un paese nei pressi di Rovereto, dove due settimane fa era stata compiuta una rapina nella locale Cassa di Risparmio.

Lo Zeni che si trovava nel cortile interno del carcere, per la consueta passeggiata dopo il pranzo, ha approfittato di un attimo di disattenzione dei sorveglianti, e con un balzo acrobatico è riuscito a saltare sul muro di cinta alto alcuni metri. Di lì, pur ferendosi ad un braccio con i cocci di vetro fissati sul bordo muretto, come testimoniano vaste chiazze di sangue, ha spiccato un salto sul marciapiede di via Barbacovi e si è allontanato facendo perdere ogni traccia.

Dato l'allarme, sono state mobilitate tutte le pattuglie a disposizione e posti di blocco sono stati istituiti su tutte le strade d'uscita della città.

Giovanni Zeni è descritto un bandito particolarmente pericoloso e lo conferma il fatto che al momento del suo arresto dopo il sanguinoso episodio del ferimento del carabiniere Riotto, sull'auto rubata che egli guidava state trovate alcune rivoltelle, un passamontagna e calze nere, indumenti ormai di rito nelle rapine a banche e gioiellerie; gli inquirenti infatti stavano accertando la sua responsabilità in merito agli episodi criminalità avvenuti in questi ultimi tempi nella regione e nelle province limitrofe.

Gravi sospetti si nutrivano contro di lui per la rapina completa nella Cassa di Risparmio di Besenello una decina di giorni fa. Il confronto con la cassiera dell'istituto di credito che si era trovata faccia a faccia con il rapinatore avrebbe potuto infatti dare una risposta forse risolutiva per chiarire la posizione dello Zeni.

Iscritta alla Camera di Commercio di Vercelli

Bloccata dal pretore una società per il "gioco,, delle

Una dei responsabili ha detto: «Ha avvertito tutte le autorità prima di organizzare il gioco e nessuna ha ravvisato estremi di illiceità»

(Dal nostro corrispondente)

Vercelli, 19 novembre.

(u. n.) Il pretore di Vercelli, dott. Gusti, ha bloccato un gioco fatto con il sistema delle lettere a catena (in uso in Italia e all'estero da parecchi mesi), organizzato in città da poche settimane dalla società Ittossom's, con sede in via Francesco Borgogna 10, avendo ravvisato estremi del gioco d'azzardo.

Il magistrato ha imputato il responsabile della società, il signor Piero Antonetti, di 25 anni, residente in via Scalise 7, e il dott. Luigi Mossotti, di 37 anni, residente in via Carlo III di Savoia a Vercelli, di *«aver tenuto ed agevolato — contravvenendo all'art. 718 del Codice penale — un gioco d'azzardo»* ed ha ordinato il sequestro di tutto il materiale relativo al gioco (buste, stampati, vaglia postali) ovunque esso si trovi, o presso la società oppure presso l'apposita casella postale.

E' un caso nuovo per la giustizia italiana e si vedrà come il magistrato valuterà le varie circostanze che regolano il gioco. La sentenza dovrebbe essere pronunciata fra pochi giorni, anche per non danneggiare, in caso di eventuale riconoscimento di liceità, la società che gestisce il gioco ed i partecipanti al gioco stesso.

Il pretore, competente soltanto per il proprio territorio di giurisdizione, ha preso provvedimenti esclusivamente contro la società vercellese. Continua pertanto indisturbata la catena delle lettere o dei vaglia di altre organizzazioni del genere: due con sede in Amsterdam, una tedesca, una milanese, una di Bolzano e una sesta di Como.

Si dice che la *roulette* sicura di Amsterdam abbia già realizzato un euro di affari per due miliardi e mezzo di milioni. La società vercellese solo in questi giorni, dove le spese di organizzazione e di impianto, ripeto le sue quote di interesse, Si parla di 200-250 mila lire al giorno.

Dice il dott. Mossotti, noto professionista vercellese interessato in varie attività: *«Prima di dar corso all'organizzazione del gioco delle lettere a catena ho chiesto parere e mi sono consultato con tutte le autorità di quelle di polizia e quelle giudiziarie. Nella lunga consulta in proposito in questo non risultano estremi di illiceità. La questura non è stata in grado di riscontrarmi specifica autorizzazione in quanto il gioco non risulta ufficialmente richiesto».*

La «Ittossom's» (anagramma del nome del Mossotti) il ottobre scorso, giorno di inizio della propria attività, ne ha dato notizia alla Procura della Repubblica e alla Questura di Vercelli con lettera raccomandata, allegando il regolamento e le schede usate per i vari sistemi di gioco. La società vercellese è regolarmente iscritta alla Camera di Commercio con l'attività di «promozione, coordinamento, controllo di iniziative in mutua collaborazione e attività ricreative varie».

Rubata l'auto a vigile mentre dirige traffico

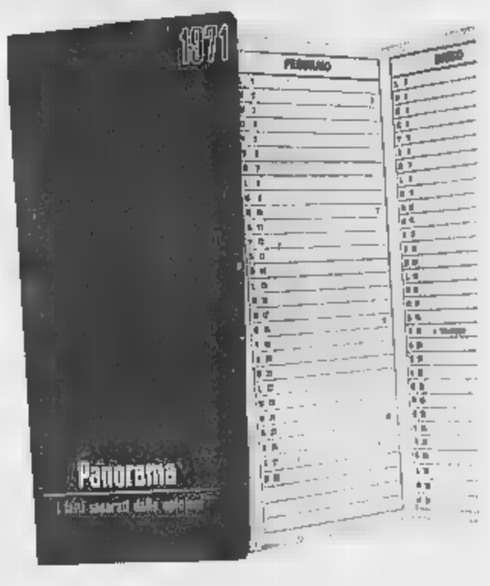
Milano, 19 novembre.

Un vigile urbano ha subito il furto dell'auto mentre stava dirigendo il traffico.

Il vigile, Arturo Re di 35 anni, era in servizio ad un incrocio semaforico, di Corso Lodi, quando un ladro è salito sulla sua automobile parcheggiata ad un centinaio di metri di distanza, ed è partito. Il vigile, terminato il servizio, si è accorto della scomparsa della vettura e ha denunciato l'accaduto ai carabinieri di Rho.

(Ansa)

Panorama



In regalo a tutti i lettori l'agendina tascabile per il 1971

i fatti separati dalle opinioni
ARNOLDO MONDADORI EDITORE

pubblicità che morde

ECCO COSA CI VUOLE PER IL VOSTRO PRODOTTO, PER FARLO RISALTARE TRA I CONCORRENTI E STIMOLARE I VOSTRI VENDITORI

KO PUBBLICITÀ MARKETING
VIA CERNAIA 31 - 10121 TORINO - TEL. 533.618

Tempo libero!

PITA ROLL

confezione per dipingere con bottiglia porta acqua incorporata

in vendita nelle cartolerie e nei grandi magazzini

CERCHIAMO TECNICI VENDITORI

Siamo una Società internazionale affermatissima nel settore degli elettrodomestici e cerchiamo per Torino

Affermato ma giovane per zona alla quale, possibilmente già tecnico e successivamente dal mese della specializzazione e [illegible] addestramento ad

ELEMENTI DINAMICI E CON AMBIZIONI

possibilmente già tecnici e successivamente dal mese della specializzazione e [illegible] addestramento ad

Scrivere a: «ITEAS COMPASS PUBBLICITÀ 101 — 20100 MILANO»

CROFF

TORINO - Via Roma, 251

GRANDE [illegible] TAPPETI [illegible]

Noi [illegible] tappeti selezionati [illegible] comprare un [illegible] Si deve [illegible] nome [illegible] anni il

ANALISI

L'Egitto disponibile

(Il nuovo governo del Cairo sembra orientato verso negoziati di pace)

Il Cairo, 19 novembre.

I giornali del Cairo scrivono che Jarring, prima di partire per Mosca, ha sollecitato Israele a riprendere le conversazioni, dicendosi disponibile a riconsiderare in ogni momento la sua missione. «*Anche l'Egitto è disponibile e lo ha sempre dimostrato*» afferma *Al Ahram*, sostenendo che Jarring «*appare scoraggiato*» dall'atteggiamento israeliano.

Golda Meir nel suo ultimo discorso ha rinviato a data imprecisata l'eventuale ripresa delle trattative; Eban ha usato un linguaggio da «falco». «*Tuttavia* — scrive *Al Gomhouria* — *le consultazioni fra Thant e l'ambasciatore svedese continuano*». Ieri Eban ha incontrato Rogers. Qui si è convinti che gli Stati Uniti abbiano già cominciato ad esercitare pressioni sugli israeliani. Non è molto ottimisti, ma tutto sommato non si esclude che «prima o poi» Israele sarà costretto a tornare al tavolo delle trattative. E' però necessario che questo avvenga assolutamente prima della scadenza della nuova tregua, poiché l'Egitto non intende aprirne un'altra, «*costi quel che costi*».

Il tono dei commenti è moderato in generale. Piuttosto che attaccare, i giornali criticano il discorso di Golda Meir e quello di Dayan osservando come la prima non parli più del ritiro dei missili e il secondo, pur dicendo che la pace è ancora lontana, propone piani e fa discorsi non più da ufficow. Nel suo discorso all'Assemblea, il presidente El Sadat ha detto che la Rau è decisa a lavorare per la pace sfruttando ogni minima possibilità, così come è decisa a fare la guerra «*fino all'ultima cartuccia*». Insomma, il nuovo regime egiziano preme per la ripresa delle trattative con Jarring facendo di tutto per dimostrare la sua flessibilità.

Gli avvenimenti di Siria dove si è imposta la linea moderata e i discorsi delle personalità israeliane indicano, secondo gli osservatori di qui, che la crisi mediorientale si incammina lentamente verso uno sbocco pacifico. L'ottimismo è di rigore. Anche il nuovo governo varato oggi nella Rau rispecchierebbe il realismo e la disponibilità dei nuovi dirigenti. Gli obiettivi primari sono la pace, l'accrescimento della produzione, il miglioramento della qualità dei prodotti nel segno di un maggior consumismo, il consolidamento della economia.

Certo non sarà facile raggiungere tanti traguardi nelle condizioni in cui si trova il paese, ma i nuovi dirigenti appaiono animati da grande volontà: in maggior parte sono giovani, entusiasti e ben preparati. C'è un accentramento di potere nelle mani del Primo ministro per quanto riguarda la politica estera e si sa quale diplomatico esperto e duttile sia Fawzi; in quelle dell'ing. Sedky, vice Primo ministro, esperto di problemi petroliferi, ministro dell'Industria e coordinatore del settore produttivo; in quelle di Mohammed Gomaa, vice Primo ministro e ministro degli Interni incaricato della coordinazione dei «servizi», che si occuperà pure dell'Unione socialista araba.

Va sottolineato infine che il nuovo capo dei servizi segreti (eMoukhabarate) viene dall'esercito. «*Non è un ministero* — ha scritto il *Journal d'Egypte* — *ma un governo di "costruzione civile" che programma in sanità in prospettiva della pace*». Convinto che quelli che ritiene suoi diritti verranno riconosciuti affinché prima o poi si possano cancellare «*le conseguenze dell'aggressione israeliana*», l'Egitto del dopo Nasser vuole presentarsi all'opinione pubblica internazionale col volto di un paese desideroso di pace, soprattutto preoccupato del benessere del suo popolo.

Igor Man

Cairo, 19 novembre. — Il presidente egiziano Anwar Sadat ha dichiarato questa sera che l'Egitto non accetterà mai qualsiasi soluzione pacifica che non preveda il completo ritiro di Israele da tutti i territori occupati con la guerra del 1967. In un discorso all'Assemblea nazionale, Sadat ha dichiarato che una soluzione di pace che lasci anche una minima parte di territorio arabo in mano agli israeliani significherebbe sottomissione e resa al nemico.

Colloquio Abba Eban-Rogers a Washington

Israele espone all'America le condizioni per trattare

Il ministro torna oggi a Tel Aviv per riferire a Nixon al Congresso il governo soddisfatto per la richiesta di sui risultati ottenuti

(Dal nostro corrispondente)
Gerusalemme, 19 novembre

Grande è la soddisfazione a Gerusalemme dopo la decisione di Nixon di chiedere al Congresso di aprire all'Israele un credito di mezzo miliardo di dollari per l'acquisto di armamenti. Per la diplomazia israeliana, tale decisione costituisce il felice risultato d'un prolungato sforzo, disseminato di delusioni e di snervanti suspenses, che aveva avuto inizio in occasione della prima visita di la signora Golda Meir a Washington nel mese di settembre.

A Gerusalemme si sottolinea però che i crediti proposti dal capo della Casa Bianca e le armi attualmente fornite dagli americani non si possono considerare una compensazione per l'avanzata dei missili sovietici collocati nella zona del canale e il fuoco sul fronte di Suez. Queste armi e questi crediti, si dice a Gerusalemme, erano stati promessi dagli Stati Uniti già alla fine di luglio, per far cadere le ultime resistenze israeliane di fronte all'iniziativa di pace americana. Ora, questa compensazione, in altre parole le condizioni del ritorno degli israeliani al negoziato Jarring, è stata oggetto d'un primo scambio di vedute fra il capo della diplomazia israeliana, Abba Eban e Rogers.

Eban rientrerà domani a Gerusalemme, dove verrà raggiunto dall'ambasciatore israeliano a Washington, il generale Rabin, che assisterà al matrimonio della figlia. Ciò permetterà al governo israeliano di prendere conoscenza fin da domenica delle reazioni americane alle due principali rivendicazioni di Israele: un impegno a lunga scadenza da parte degli Stati Uniti di provvedere ai bisogni d'Israele in fatto d'armi e di crediti e la revisione del «piano Rogers» del dicembre 1969.

Per il momento non sembra che, nei contatti israelo-americani, si sia già parlato del nuovo «piano Dayan» per un altro accordo di tregua con la Rau e la riapertura del Canale di Suez, dato che il governo israeliano non ha ancora aderito alle proposte del ministro della Difesa. Per ora, nella cerchia di Dayan, si nota con soddisfazione che il Cairo non ha rifiutato il progetto. Si pensa che i notevoli vantaggi economici offerti all'Egitto dal piano, e più precisamente la possibilità di sfruttare il canale e di ricostruire le città e gli stabilimenti di due rive occidentale

Franco Martini

Le citazioni

«Al mondo ci sono più d'un miliardo e mezzo di donne. Un uomo su due è una donna»
(«Le Nouvel Observateur»)

«Mentre un incredibile trafficone che sembra uscito da un segno di Verne gratta il suolo lunare, uomini disinteressati cercano un sollievo ai vizi in un suolo fatto di ciò che deve». Una volta di più la natura lascerà responsabile il nuovo governo costituito da Fatah, che sostiene di voler fare una politica di «promozione» economica e sociale dell'Egitto. Qui si pensa che la prospettiva d'una rapida riapertura del Canale, senza smantellare di sabbie e senza rischiare il contrasto con gli Stati Uniti, potrebbe indurre i sovietici a esercitare pressioni sulla Rau, perché accetti il piano Dayan»

Franco Martini

«Mentre un incredibile trafficone che sembra uscito da un segno di Verne gratta il suolo lunare, uomini disinteressati cercano un sollievo ai vizi in un suolo fatto di ciò che deve». Una volta di più la natura lascerà responsabile il nuovo governo costituito da Fatah, che sostiene di voler fare una politica di «promozione» economica e sociale dell'Egitto. Qui si pensa che la prospettiva d'una rapida riapertura del Canale, senza smantellare di sabbie e senza rischiare il contrasto con gli Stati Uniti, potrebbe indurre i sovietici a esercitare pressioni sulla Rau, perché accetti il piano Dayan»

Franco Martini

«I francesi vivono a Berlino come dei piccoli satrapi. E' l'unico posto in cui essi, non più «grandi» in alcuna parte del globo, hanno ancora i bei giorni del dopoguerra; e sciupano senza ripartirlo, tanto, paga il Senato berlinese».
(«Le Figaro»)

«L'ampiezza dell'informazione e la natura della democrazia...»
(«The Times»)

«Una delle illusioni più commoventi della nostra società sta nella più attesa del «buon governo» che metterà il carro dello Stato nella giusta direzione».
(«Le Journal de Genève»)

Si temono ripercussioni sui colloqui fra i quattro Grandi

Fuggito dalla prigione il giovane nazista che ferì a Berlino una sentinella sovietica

L'infermiere Ekkehard Weil, 21 anni, si è liberato dell'unico poliziotto, anziano e disarmato che lo accompagnava a un interrogatorio - Il sindaco di Berlino Occidentale definisce la fuga «uno scandalo» - La Germania comunista accusa: «Lo hanno aiutato i vecchi nazisti della polizia tedesca»

Ekkehard Weil

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 19 novembre.

Ekkehard Weil, l'infermiere neonazista che la notte sul 7 novembre compì un attentato contro il monumento ai caduti dell'Armata rossa a Berlino, ferendo un soldato sovietico, è fuggito. Il giovane, che aveva confessato di avere agito per convinzione politica, «per impedire la collaborazione tra il governo di Bonn e i comunisti», è riuscito a liberarsi mentre veniva condotto davanti a un commissario della polizia politica per essere interrogato. Fino a stasera non si è trovata traccia di lui, benché tutta la polizia di Berlino sia stata lanciata alla sua ricerca e tutte le strade, le ferrovie e gli aeroporti siano bloccati da centinaia di agenti.

La fuga di Ekkehard Weil, definito dalla polizia «*il più importante prigioniero politico che avessimo*», è inspiegabile. Weil era stato prelevato nel carcere di Moabit da un agente, disarmato, di 50 anni, fatto salire su una cumionetta e condotto alla stazione della polizia politica, presso l'aeroporto di Tempelhof. Appena messo a terra, il giovane ha dato una spinta all'anziano agente che lo sorvegliava e si è allontanato di corsa, scomparendo in un cunicolo che porta alla *U-Bahn*, la ferrovia sotterranea.

Pochi istanti dopo sono sopraggiunti due convogli, ed egli, dopo avere gettato a terra la propria giacca, è salito su uno di essi. Invano il poliziotto lo ha inseguito.

Il Cancelliere Willy Brandt, al quale ho domandato stasera se ritiene che la fuga dell'attentatore potrà avere conseguenze negative sulle trattative quadripartite di lunedì prossimo a Berlino, non ha risposto alla domanda. Amareggiato, ha detto che il caso «*getta una luce non buona sul Stato*» e che esso è «*penoso*». Ha raccontato poi un aneddoto, citando il francese Léon Blum il quale, nel 1948, a Treviri, si rallegrò per la disorganizzazione dei giorni in cui fu riaperta la casa natale di Karl Marx. «*Buon segno* — disse l'ex primo ministro francese — *quando qualcosa in Germania è male organizzato, significa che la Germania è sulla buona strada*».

L'opinione del Cancelliere è condivisa dal sindaco di Berlino, Klaus Schuetz. Appena informato della fuga del neonazista, Schuetz l'ha definita «*uno scandalo*», un fatto per il quale «*forse ci è una spiegazione, ma certamente non una giustificazione*». Scandaloso è, secondo il borgomastro di Berlino, il fatto che Weil fosse sorvegliato da un solo uomo, anziano e per giunta disarmato e che fosse senza manette.

Nei giorni scorsi, quando fu condotto al comando della polizia politica per un interrogatorio, Weil era sorvegliatissimo; alle sue costole stavano tre uomini armati accompagnati da un cane poliziotto. Non infondato è perciò il sospetto che la fuga di Ekkehard Weil, se non proprio organizzata da complici, sia stata favorita da qualcuno della polizia di Berlino, che gli avrebbe permesso di scappare.

Con una rapidità insolita questa tesi è stata accolta dalla propaganda della Germania comunista e dell'Unione Sovietica, che già il 7 novembre, giorno dell'attentato, accusarono la Repubblica Federale di permettere la rinascita del neonazismo. In un dispaccio dell'agenzia di stampa della Germania comunista — *Adn* — è detto oggi che «*il terrorista è stato lasciato fuggire dai vecchi nazisti della polizia berlinese*». L'agenzia sovietica *Tass* parla di una «*azione del terrore fascista, favorita dagli ex hitleriani della polizia*».

Bonn ritiene a Bonn che l'incredibile fuga del Weil avrà un influsso negativo sui colloqui quadripartiti di Berlino di lunedì prossimo. Già quattro giorni fa l'ambasciatore sovietico a Berlino Est, Abrassimov, sfruttò l'attentato per il monumento all'Armata Rossa per trarre polemica contro il rinascente neonazismo nella Germania Federale e a Berlino occidentale, e i colloqui quadripartiti rimasero bloccati.

Tito Sansa

I sovietici costruiscono un [illegible] il mare

L'espansione navale di Mosca in tutti i mari esaminata dal Parlamento inglese

(Nostro servizio particolare)
Londra, 19 novembre.

L'Unione Sovietica costruisce un nuovo sommergibile ogni cinque settimane. Lo ha rivelato stasera il sottosegretario inglese, Lord Balniel, nel dibattito parlamentare sulla politica governativa per la Difesa. Lord Balniel ha avvertito la Camera dei Comuni di non illudersi che l'espansione navale sovietica abbia un carattere temporaneo. Egli ha detto che le unità navali dell'Urss sono in grado di operare su basi permanenti o semi-permanenti nel Mediterraneo, nel Pacifico, nell'Atlantico e nell'Oceano Indiano. Nel Mediterraneo, ha detto il ministro inglese, i sovietici, cinque anni fa, avevano tre navi di superficie, tre sommergibili e dieci navi appoggio. Quest'anno, la flotta sovietica del Mediterraneo dispone di 24 unità di superficie, almeno 13 sommergibili e 24 navi appoggio.

Il ministro stava illustrando la mozione che chiedeva l'approvazione del Parlamento a un programma difensivo basato sulla sicurezza dell'Europa occidentale, ma con una presenza inflitare britannica nel Sud-Est asiatico, in collaborazione con la Malesia, Singapore, l'Australia e la Nuova Zelanda. Lord Balniel ha detto che la flessibilità militare sovietica era limitata al campo navale.

Nel Medio Oriente, l'aviazione sovietica può ora disporre di 65 aeroporti militari (nel 1967 erano 35), oltre a varie piste di atterraggio fortificate. Nell'Oceano Indiano, i sovietici mantengono una forza navale composta di sette unità di superficie, almeno quattro sommergibili e nove navi appoggio. I laburisti si sono dichiarati contrari all'impegno militare del governo conservatore nel Sud-Est asiatico, perché «*solleva la fiducia tra gli alleati del Commonwealth senza fornire i mezzi per sostenerla*».

Renato Proni

Riuniti i ministri degli Esteri della Comunità

Un franco dialogo dei "Sei" a Monaco per dare all'Europa "una voce unica"

Decise frequenti consultazioni tra gli ambasciatori, gli uffici comunitari nelle capitali, che saranno collegate con una «hot line» - Per il Medio Oriente verrà creata una commissione di esperti

Maurice Schumann

(Dal nostro inviato speciale)
Monaco, 19 novembre

[illegible] è concluso oggi a Monaco nella residenza dei ministri degli Esteri della «piccola Europa» alla *Galerie Schack*. «*E' andata non bene, ma benissimo*» ha detto il rappresentante italiano, sottosegretario Pedini, e la sua soddisfazione era condivisa senza riserve dagli esponenti di tutti i Paesi.

Al tavolo dell'incontro le delegazioni hanno parlato chiaro, quei formalismi che tante volte hanno inceppato i colloqui europei e nascosto profonde divergenze. Le parole franche sono già state un successo, ma ad esse si sono aggiunti molti fatti importanti. Si è discusso della procedura per l'attuazione del «piano Davignon», prima tappa dell'unione politica, della crisi del Medio Oriente e della conferenza sulla sicurezza europea, nel quadro dei rapporti Europa Urss.

Per le questioni procedurali, i Sei hanno deciso che d'ora in poi gli ambasciatori della Piccola Europa nei Paesi terzi abbiano frequenti consultazioni per rendere omogenea la loro azione. Nelle sei capitali verranno creati uffici «comunitari» con funzionari addetti esclusivamente ai rapporti europei. E' stato anche fissato il calendario dei prossimi colloqui: il 2 dicembre prossimo i Sei incontreranno gli esponenti dei quattro Paesi candidati all'ingresso nella Cee: Inghilterra, Irlanda, Danimarca e Norvegia; alla fine del maggio 1971 avrà luogo il secondo incontro tra i ministri degli Esteri per il «piano Davignon» e una settimana più tardi la relativa consultazione con i «quattro». Per creare le nuove strutture necessarie al lavoro comune, è stata decisa anche l'istituzione di una *hot line*, un collegamento permanente telex tra i ministeri degli Esteri nelle capitali dei Cee.

La volontà politica comune è emersa chiaramente anche nella discussione sul Medio Oriente e non è uscito un risultato concreto. In genere, ciascun governo nominerà un proprio esperto sulla crisi del Levante; questi «sei saggi» dovranno lavorare insieme e definire la linea comune europea. Le posizioni dei Sei sul Medio Oriente, che fino a poco tempo fa, di fronte alla risoluzione dell'Onu, non erano sempre convergenti, si sono «*eccezionalmente avvicinate*», come ha detto un portavoce tedesco, e la presidenza del «Comitato dei saggi» è la prova. Si terrà una manovra della Francia per imporre la propria *leadership*: non c'è stata, e il discorso di Schumann si è mantenuto sui toni molto moderati.

«*Invece di perdere tempo in chiacchiere*» ha detto Schumann, «*siamo andati diritti al cuore dei problemi*». E così è stato anche per la conferenza sulla sicurezza europea, che la Russia propone da tempo. La risposta venuta oggi da Monaco è stata chiara: non può esistere sicurezza europea senza una soluzione «almeno un progresso» nei negoziati per Berlino e senza una reciproca, bilanciata riduzione delle forze.

Nel tardo pomeriggio, dopo che i ministri degli Esteri avevano concluso la discussione, è giunto alla *Galerie Schack* Malfatti. Il presidente della Commissione esecutiva ha portato la voce degli organismi ufficiali della Cee: il suo intervento ha sottolineato la necessità di una impostazione comunitaria nei rapporti economici e commerciali con il blocco comunista.

«*Dobbiamo dare all'Europa una voce unica di fronte al mondo*» è stato il commento conclusivo.

Vittorio Zucconi

Riprende il colloquio tra le due Germanie

Proposta di Ulbricht - L'incontro la prossima settimana - Bahr, che andò a Mosca, rappresenterà Brandt

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 19 novembre.

Su iniziativa della Germania comunista, il dialogo intertedesco riprenderà entro la prossima settimana. Non sarà — come del resto era previsto — un dialogo a livello di capi di governo, quali furono quelli di Erfurt e di Kassel in marzo e in maggio, ma un negoziato a livello di segretari di Stato: per Bonn il segretario di Stato alla Cancelleria Egon Bahr, per Berlino Est il segretario di Stato alla presidenza del Consiglio Michael Kohl.

Un accordo in tal senso è stato raggiunto oggi — esattamente tre settimane dopo la prima proposta fatta dalla "Ddr" — mediante uno scambio di note per telescrivente tra i governi delle due Germanie. Non sono ancora state fissate né la data dell'incontro né la composizione delle due delegazioni, è manifesto anche un ordine del giorno.

Il portavoce del governo di Bonn, Conrad Ahlers, il quale ha dato la notizia ai giornalisti, ha detto che l'incontro della prossima settimana dovrà essere il primo di una serie. Servirà a fissare un programma per le conversazioni successive, le quali dovranno svolgersi alternativamente nella Germania occidentale e nella Repubblica federale. Per Bonn tuttavia base dei negoziati rimane il memorandum in 20 punti presentato il 21 maggio dal cancelliere Willy Brandt al primo ministro Willi Stoph, memorandum che prevede tra l'altro lo stabilimento di normali relazioni simili a relazioni diplomatiche (tra «i due Stati della nazione tedesca») i quali però non dovranno considerarsi reciprocamente «estero».

Sede dell'incontro, proposta dalla Germania comunista e accettata da Bonn, dovrà essere Berlino Est. La delegazione di Bonn ha fatto sapere che, per raggiungere la capitale della Germania comunista, passerà attraverso Berlino Ovest e poi varcherà il «muro», non come è accaduto in marzo — il governo della Germania comunista farà obiezioni circa il passaggio attraverso Berlino occidentale, sarà necessario trovare un'altra località. Conrad Ahlers è stato esplicito a proposito: «*Se la "Ddr" ci impedirà di passare per Berlino occidentale, allora non andremo*». Ha tuttavia aggiunto: «*Non prevediamo che sbarrerà Berlino Est lasciando obliquare*».

Anche la maggior parte degli osservatori politici condivide questa previsione. Si fa notare a Bonn che negli ultimi mesi, dopo la firma del trattato tedesco-sovietico e la parafatura di quello tedesco-polacco, la situazione politica è mutata, e che la Germania comunista — se non vuole isolarsi nel blocco orientale — non vorrà correre il rischio di sabotare la normalizzazione delle relazioni est-ovest. E' fatto stesso che, per la seconda volta in tre settimane, l'iniziativa di riprendere il dialogo interte-desco sia venuta da parte della Germania comunista, la riconferma che Berlino Est intende davvero continuare a quella che chiama «*una regolazione nella direzione del centro dell'Europa*».

Tito Sansa

E' morto Eremenko uno degli eroi di Stalingrado

Mosca, 19 novembre.

Il maresciallo Andrei Eremenko, uno dei comandanti dell'Armata rossa che fermarono l'avanzata tedesca nella seconda guerra mondiale, è morto oggi. Era entrato nella storia dell'Unione Sovietica per la parte che aveva svolto nella seconda guerra mondiale al comando dei fronti sud-orientale e di Stalingrado. (Ap)

L'«automobile lunare» [illegible] tra collinette e piccoli crateri

Ieri ha percorso metri nel Mare delle Piogge inviando numerosi dati a terra

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 19 novembre.

Lunochod 1 ha compiuto oggi una nuova passeggiata di 90 metri nel Mare delle Piogge, nel settore nord occidentale della «faccia visibile» della Luna. Si è spostato verso sud-est, in direzione del Mare delle Tranquillità e del Mare delle Fertilità, dove atterrarono rispettivamente l'equipaggio di Apollo 11 e la stazione automatica sovietica Luna 16. L'agenzia Tass informa che la prima «*automobile lunare*» ha incontrato «*lungo il suo cammino pietre e crateri di dimensioni relativamente modeste e ha superato una piccola catena di colline lunari*».

Il lento spostamento di *Lunochod* è stato seguito dal centro di controllo di Balkonur nel corso di un collegamento televisivo iniziatosi ieri sera alle 23 (ora di Mosca) e durato 4 ore e mezzo minuti. Il veicolo ha compiuto dapprima un mezzo giro su se stesso e le sue telecamere hanno ripreso la stazione automatica Luna 17, dalla quale l'*automobile lunare*» era sbarcata martedì mattina, scendendo lungo una passerella. Poi *Lunochod* ha fatto una nuova virata ed ha incominciato a muoversi nella direzione prevista, mentre da terra gli uomini del centro di controllo ne seguivano attentamente il cammino attraverso le telecamere, e rilevavano con speciali strumenti i dati inviati dal veicolo.

La Tass informa che il compito di pilotare a distanza l'«*automobile lunare*» durante le passeggiate nel Mare delle Piogge è affidato ad un equipaggio di cinque persone: «*Un comandante, un pilota, un ingegnere di bordo, un navigatore ed un radiotecnico*». Costoro vivono rinchiusi in una stanza speciale del centro di controllo spaziale e si comportano come se fossero realmente a bordo del veicolo lunare: il pilota ordina gli spostamenti del veicolo, l'ingegnere controlla il funzionamento degli strumenti di bordo, il navigatore traccia preventivamente il percorso e il radiotecnico cura i collegamenti radio, mentre il comandante coordina tutte le operazioni.

Durante la costruzione della prima *automobile lunare* sono stati previsti tutti i possibili incidenti, nei quali *Lunochod* potrebbe incorrere durante le sue passeggiate sull'accidentato suolo. E' possibile, ad esempio, che una delle otto ruote — fragili come quelle di una bicicletta — si rompa o si incagli in qualche asperità del terreno, diventando un «peso morto» per il veicolo. In questo caso, da terra può essere fatta esplodere una piccola carica di dinamite, che distrugge la ruota bloccata liberando *Lunochod* di una parte inutile. Il veicolo può muoversi anche con quattro soltanto delle otto ruote.

In un'intervista concessa oggi alla Tass, l'accademico Georgi Petrov, direttore dell'Istituto di ricerca spaziale, sottolinea che le riprese televisive e le fotografie inviate da *Lunochod* consentono di scoprire una parte finora sconosciuta della Luna: il Mare delle Piogge. Questa vasta depressione si trova infatti a grande distanza dal regolatore lunare, l'unica parte del satellite finora esplorata a lungo dalle sonde inviate attorno alla Luna.

Paolo Garimberti

Negato l'aumento ai deputati inglesi

Malumore fra gli «onorevoli» per la decisione del governo di Sua Maestà

(Nostro servizio particolare)
Londra, 19 novembre.

I 630 deputati inglesi — oggi — sono di malumore. Non li affliggono tanto i problemi della nazione e del mondo, quanto la decisione del governo di non concedere loro un aumento di stipendio. La situazione è leggermente comica, perché solo due settimane fa agli spazzini era stato dato un aumento salariale della misura del 15 per cento.

I deputati però hanno aumenti da sei anni, neppure una lira: il risparmio, [illegible] la carità, comincia a casa propria, ha infatti spiegato il «leader» dei Comuni, William Whitelaw. Il portavoce governativo ha giustificato la decisione del Gabinetto di Heath con queste parole: «*Un aumento di stipendio ai deputati non sarebbe opportuno nelle attuali circostanze economiche del paese*».

L'iniziativa galoppa, infatti, e il governo non vuole apparire tenero verso i parlamentari, in un momento in cui sta ammonendo tutti i lavoratori a contenere le loro richieste di aumento salariale.

Si tratta, evidentemente, di un problema morale. L'opinione pubblica — in questo momento — non approverebbe gli aumenti ai deputati, anche se il valore d'acquisto del loro stipendio è diminuito, in sei anni, di almeno il 30 per cento. I Comuni, una volta tanto, si trovano nelle stesse condizioni della regina Elisabetta, che pure attende un aumento dell'appannaggio, ormai con poche speranze di ottenerlo.

I deputati laburisti sono particolarmente indignati per la decisione del governo, tanto più che esso aveva sostenuto l'inopportunità di imporre il controllo dei salari. Per i membri del Parlamento, il primo ministro ha voluto fare una eccezione. Il deputato Eric Heffer ha gridato: «*Molti deputati non sono milionari, non arrivano a fine società e non ricevono prebende da organizzazioni esterne*».

L'insinuazione era diretta contro i deputati conservatori, la maggioranza dei quali siede nel Consiglio di amministrazione di qualche società industriale. Difatti, il deputato conservatore Sir Richard Thompson ha difeso la linea governativa. Altri deputati laburisti hanno accusato il governo di ostacolare, perché i deputati non possano sopravvivere.

I deputati inglesi ricevono uno stipendio annuo di 3250 sterline (4435.000 lire italiane).

Il clima di *austerity* al Parlamento si spera — servirà all'economia del paese. Intanto, un deputato laburista ha confessato di non avere sufficientemente danaro per usufruire della mensa dei Comuni. Un altro non ha i soldi per mantenersi l'automobile, e un terzo non potrebbe fare il deputato se sua moglie non lavorasse. Il potere può corrompere, ma, almeno in Inghilterra, non ingrassa.

r. p.

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI
DELLA PROVINCIA DI TORINO
Corso Stati Uniti 17 - Torino

Appalti concorso zona E/4 - zona E/13 in Torino

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Torino indice, nel quadro del programma costruttivo di abitazioni a carattere economico con contributo della Società FIAT i seguenti appalti-concorso:

— realizzazione di 582 alloggi costituenti il quartiere residenziale sito nella zona E/4 in Torino - Corso Giulio Cesare, suddiviso in 3 lotti;
— realizzazione di 720 alloggi costituenti il quartiere residenziale sito nella zona E/13 in Torino - Strada delle Cacce, suddiviso in 3 lotti.

La scadenza di presentazione delle offerte progetto è fissata per il 25 gennaio 1971.

Le modalità per la partecipazione sono contenute nei bandi visibili presso:

— l'Istituto Autonomo Case Popolari di Torino;
— i Provveditorati Regionali alle OO.PP.;
— tutte le sedi degli Ordini degli Ingegneri ed Architetti;
— P.A.N.C.E.;
— le sedi locali del Collegio Costruttori o della Sezione Edile dell'Unione Industriale.

Chiunque intenda partecipare agli appalti concorso potrà ritirare i bandi e gli elaborati presso la sede dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Torino — Ufficio Affari Generali — a partire dal 25 novembre 1970.

Il Presidente
Avv. MARIO DEZANI

la più interessante forma di investimento immobiliare garantita da Banca Svizzera:

reddito netto 10%

Sulla Costa de la Luz, in una delle più suggestive spiagge di Spagna, dichiarata dal Governo Spagnolo di interesse nazionale, sta sorgendo

l'Appartment Hotel
«EL FLAMENCO»

Offre una nuova forma dell'investimento immobiliare:

— **essere proprietari di appartamenti senza averne le preoccupazioni della gestione;**
— **godere delle garanzie di una Banca Svizzera;**
— **assicurato un reddito netto del 10%;**
— **ottenere il notevole aumento di valore che automaticamente deriva dall'intenso sviluppo turistico della zona.**

Ancora gli appartamenti costano poco
E sono concesse facilitazioni di pagamento

Ci spedisca il tagliando, per avere ulteriori informazioni

Ritagliare e spedire a:
ANDALIMO SA.
80 rue du Rhône
1204 Ginevra (Svizzera)

Nome e Cognome
Via
Città CAP

Dichiarazioni del ministro Zagari

Italia in difficoltà sui mercati esteri

«L'industria è sana e competitiva», ma occorre rinnovare le tecniche promozionali, diversificare gli sbocchi e utilizzare meglio lo strumento creditizio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 novembre.

La presentazione alla stampa italiana e straniera, del «repertorio kompass dell'economia italiana» ha offerto al ministro del Commercio estero Zagari l'occasione per fare il punto sull'andamento dei nostri scambi internazionali. Pubblicato per la prima volta nel 1962, il repertorio è giunto quest'anno alla nona edizione; aggiornato puntigliosamente di anno in anno, dalle 20 mila aziende esportatrici e potenzialmente tali della prima edizione è ora aiunto a ben 30 mila. Si tratta, ha detto Zagari, di uno dei pochi strumenti di carattere scientifico a fini promozionali di cui disponga l'economia italiana.

Il ministro si è detto persuaso della necessità di adeguare la nostra attività di informazione e promozione commerciale all'estero alle tecniche e all'impegno finanziario dei principali Stati industriali. «Se oggi — ha detto — *la presenza italiana sui mercati esteri conosce ovunque flessioni e difficoltà, ciò è anche dovuto a lacune nella presentazione, divulgazione e* [illegible] *delle capacità produttive del nostro Paese*».

Grazie all'ausilio dei calcolatori elettronici, è ormai possibile a New York mettersi in contatto — gratuitamente — con circa 40.000 ditte americane, soprattutto con quelle che producono manufatti. Qualcosa di simile sta per nascere in Gran Bretagna, mentre in Giappone già opera con «travolgente successo» una «compagnia commerciale», con compiti sia di promozione che di intermediazione fra produttori e compratori.

Anche lo stato italiano — ha affermato Zagari — non può abdicare al suo dovere di sostenere e organizzare i propri scambi con l'estero, non fosse'altro perché essi hanno tutto peso nella formazione e nell'impiego del reddito nazionale. Nel 1969, con 15.112 miliardi, l'interscambio complessivo ha rappresentato il 29,3 per cento del reddito nazionale lordo e le esportazioni, da sole, il 14,2 per cento. Dieci anni or sono le percentuali corrispondenti erano di gran lunga inferiori: rispettivamente, il 20,2 e il 9,4 per cento.

Nei primi nove mesi del 1970 le importazioni (+21%) sono cresciute assai più in fretta delle esportazioni (+9,3 per cento), dando luogo a un forte deficit della bilancia commerciale anche in beni di consumo come i prodotti tessili (+32,3%), vestiario, prodotti per abbigliamento, arredamento, ecc. (41,3%).

Nonostante questo, è convinzione di Zagari che l'industria italiana — nel suo complesso — continui ad essere «*sana e competitiva*». Certe correnti di esportazione, tipicamente italiane, non trovano più collocamento o devono trovare sbocchi in aree geografiche diverse. I paesi in via di sviluppo, diventando paesi in via di industrializzazione, elevano fatalmente barriere protettive. I partners principali del commercio mondiale si affrontano non più sul terreno della penetrazione nei paesi terzi ma dei loro stessi mercati.

Altro aspetto negativo, e alla lunga pericoloso, è l'eccessiva concentrazione delle esportazioni verso pochi paesi che da soli assorbono circa la metà del valore complessivo. A riprova delle possibilità esistenti, ma ancora inutilizzate, Zagari ha citato i paesi dell'Estremo Oriente gravitanti su Hongkong. Pur comprendendo un paese industrializzato e dinamico come il Giappone e un colosso, demograficamente parlando, come la Cina, tale area rappresenta (1969) solo il 2,5 per cento del commercio estero italiano.

Occorre pertanto una politica di rapida diversificazione dei mercati di sbocco in base ai seguenti criteri:

1) sviluppo di una più stretta cooperazione tecnica ed industriale e di una più ampia partecipazione italiana a combinazioni imprenditoriali miste, in forma bilaterale o multilaterale, nel quadro dei programmi di sviluppo dei singoli paesi sia emergenti che a commercio di Stato;

2) utilizzazione, sia pure selettiva, dello strumento creditizio ed assicurativo, soprattutto per forniture di beni strumentali;

3) adeguamento della azione promozionale in senso stretto alle caratteristiche dei singoli mercati;

4) globalità del programma di sostegno della componente estera, che non può andare disgiunto da unità di indirizzo e di direzione a livello politico-governativo.

Zagari ha concluso annunciando per il maggio prossimo la convocazione di un convegno (da tenersi a Roma o a Milano) per l'esame dei problemi più urgenti del commercio con l'estero.

Arturo Barone

Marjolin parla a Roma dell'economia francese

Roma, 19 novembre.

(*g. m.*) L'ex vice-presidente della Comunità Economica Europea, Robert Marjolin, in una conferenza presso la sede del Banco di Roma, ha detto che la situazione del suo Paese ha molte analogie con quella italiana: «*La trasformazione rapida da società rurale in società industriale*».

Il processo di sviluppo economico dei due Paesi porta a un aumento del livello di vita, al quale però «*si unisce spesso un malcontento generalizzato, perché è il risultato di profondi cambiamenti di condizioni di esistenza*». La società ha il dovere, quindi, di realizzare «*importanti riforme per proteggere l'individuo dalla brutalità e dall'arbitrio del mutamento e per assicurare un'urbanizzazione il più umana possibile*».

Sono problemi dei quali tiene conto il sesto piano economico francese, al cui successo Marjolin ha augurato contribuisca «*l'unificazione dell'Europa e il rafforzamento della concorrenza*».

Il tasso di sconto scenderà in Italia?

La decisione per il graduale ribasso del costo del denaro all'estero e il miglioramento della bilancia valutaria

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 novembre.

Non è escluso che anche l'Italia proceda, a breve scadenza, alla riduzione del tasso di sconto.

Tre sono le principali considerazioni che possono indurre le autorità monetarie ad un simile passo: 1) l'inversione in alto dei tassi in tutti i Paesi occidentali della scalata dei tassi d'interesse; 2) il recente ribasso del «prime rate» negli Stati Uniti e del tasso di sconto in parecchi Paesi europei; 3) il miglioramento della bilancia valutaria italiana.

Si sa che all'ultima riunione di Basilea i governatori delle Banche Centrali hanno concordato un «calendario» di ribassi graduali per frenare il flusso di dollari verso l'Europa. Ma Carli, nella relazione di fine maggio, preannunciò che il nostro paese avrebbe proceduto ad eventuali riduzioni dei tassi d'interesse, in modo da garantirci la condizione di «importatore netto di capitali».

ar. ba.

Una protesta di Piccoli sul rapporto Montedison

Il ministro «non ha mai divulgato alcun testo né autorizzata la pubblicazione» - Un'interrogazione sulla liquidazione di Giorgio Valerio

Flaminio Piccoli, ministro delle Partecipazioni statali

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 novembre.

L'illustrazione dei problemi della Montedison fatta la settimana scorsa dal ministro delle Partecipazioni statali, Piccoli, ai suoi colleghi di partito membri della commissione Bilancio della Camera, è tornata oggi a far parlare di sé. Allora il deputato Scalfari protestò presso il presidente della Camera, perché il ministro non aveva mai risposto in aula alle interrogazioni sull'argomento. Oggi il supplemento economico dell'*Espresso*, di cui Scalfari è stato direttore, pubblica quanto Piccoli avrebbe detto ai suoi colleghi dc e il ministro Piccoli protesta.

Ha detto il ministro: «*Non ho mai divulgato alcun testo e sono profondamente scosso e rammaricato che nessuna richiesta di chiarimento sul contenuto del "rapporto" pubblicato, il settimanale abbia potuto attribuirmi dichiarazioni e giudizi in forma diretta, quasi io stesso ne abbia autorizzato la pubblicazione: ciò risponde a un metodo inammissibile che chiunque ma soprattutto nei confronti di chi responsabilmente ha evitato ogni pubblica dichiarazione, non ha risposto alle molte polemiche, esclusivamente nell'interesse di una sistemazione ordinata ed equa del problema della Montedison*».

Sulla Montedison è stata presentata alla Camera un'ennesima interrogazione. Questa volta l'oggetto è però un poco diverso: il dc Foschi chiede se sia vero che l'ex presidente della società, Valerio, sia stato liquidato con un miliardo e mezzo di lire, «*dopo che questione degli atti tivelli delle liquidazioni fu sollevata anche a proposito dei parastatali*» e in un Paese «*dove i minimi di pensione sono 12-15 mila lire*». Il parlamentare chiede infine «*quale ruolo abbiano avuto le partecipazioni statali nell'eventuale approvazione della pratica*».

g. m.

Solo in parte positive le ultime statistiche economiche

Inghilterra: aumenta la produzione ma anche il numero dei disoccupati

L'industria ha registrato nel terzo trimestre uno sviluppo pari al 3,2% annuo (contro una media del 2) - I senza lavoro sono al livello più alto dal novembre 1940

Robert Carr, ministro britannico del Lavoro (Telef.)

(Nostro servizio particolare)
Londra, 19 novembre.

Sono stati resi noti stasera due dati contrastanti sull'andamento dell'economia britannica. La disoccupazione durante il mese di novembre è nuovamente salita ed è in più alta dal novembre del 1940. Contemporaneamente, tuttavia, si registra un non disprezzabile aumento della produzione industriale. Se l'espansione verrà sostenuta l'Inghilterra potrebbe superare il momento di crisi.

Positivo è l'aumento della produzione industriale, di certo dovuta all'espansione dei consumi. Nel terzo trimestre di quest'anno, secondo i dati ufficiali dell'Ufficio centrale di statistica», la produzione industriale è cresciuta al tasso annuale del 3,2 per cento. L'aumento è sensibile, nel quadro di una economia che aveva ristagnato ad un tasso medio attorno del 2 per cento per alcuni anni, ma gli esperti consigliano la cautela, perché già all'inizio di quest'anno un aumento della produzione non era stato confermato nei mesi successivi.

L'aumento della produzione industriale — che costituisce il 44 per cento di tutte le attività economiche del Paese — ha interessato, soprattutto, i settori dei tessili, dei mobili, dei farmaceutici, del tabacco, delle bevande e degli alimentari. Esso è pari al previsto aumento del potenziale produttivo delle industrie. Incoraggianti sono anche le nuove ordinazioni nel settore dell'edilizia, che registrano — sempre a prezzi costanti — un aumento del 15 per cento, per un valore complessivo di 1225 miliardi di lire.

Sin qui tutto bene. Uno dei problemi chiave dell'economia britannica, negli scorsi sei mesi, era stato il modesto indice di sviluppo, in parte provocato dall'alto volume delle tasse e dalla riuscita battaglia per ottenere un forte attivo nella bilancia dei pagamenti. Una ripresa della produzione industriale potrebbe segnare l'uscita dell'economia nazionale dalle secche, soprattutto se l'aumentata produzione ridurrà i costi unitari dei prodotti e limiterà, di conseguenza, gli aumenti dei prezzi.

Il secondo dato pubblicato dal ministro per il Lavoro è, però, deprimente: i disoccupati sono, ora, 601.874 (3972 più che in ottobre), il 2,6 per cento della forza lavorativa (24.771.000 unità). Evidentemente, l'aumento della produzione non si è ancora fatto sentire nel campo della occupazione.

Il controllo dell'inflazione rappresenta, ora, la maggiore preoccupazione economica del governo di Edward Heath. L'aumento dell'occupazione — secondo le teorie dell'economista Polish, in parte sostenute dal recente rapporto dell'Ocse — potrebbe condurre a un ulteriore aumento del tasso d'inflazione.

Il governo, come è noto, non vuole imporre una politica dei redditi. Esso punta sull'espansione mediante la libertà economica, l'alleggerimento fiscale e la riduzione degli scioperi. Le tasse sono già state ridotte per 475 miliardi di lire l'anno (di pari passo alla spesa pubblica) quindi l'espansione non è improbabile (come si è visto dai risultati del terzo trimestre).

Renato Proni

Usa: il protezionismo approvato alla Camera

Washington, 19 novembre.

La Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti ha approvato la legge commerciale che impone restrizioni sulle importazioni di tessili e calzature negli Usa. La legge contiene anche altre misure a carattere protezionistico e ora passerà al Senato dove dovrebbe essere discussa all'inizio del mese prossimo. (Ansa)

Documento unitario presentato ieri dai lavoratori

Sindacati: chiedono al governo una nuova politica economica

Piena occupazione e deciso sviluppo del Mezzogiorno

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 novembre.

Una nuova politica economica, che trova la sua «piattaforma di lancio» nello sviluppo del Mezzogiorno, è stata chiesta in un documento unitario presentato oggi al governo dalle maggiori confederazioni sindacali dei lavoratori. Sarà perseguita fermamente — hanno precisato, nel corso di una conferenza stampa, Scalia della Cisl, Bonaccini della Cgil e Simoncini della Uil — con un'azione sindacale che forse non ha precedenti.

L'obiettivo prioritario della nuova politica economica deve essere la piena occupazione, da raggiungere con l'arresto degli attuali flussi migratori di lavoratori e di popolazione dalle regioni meridionali verso quelle settentrionali e verso l'estero, e attraverso la precostituzione di condizioni atte a favorire il progressivo deflusso degli immigrati al fine di attenuare l'attuale pressione demografica sulle aree metropolitane più congestionate. Ciò richiede profonde modificazioni nelle attuali strutture economiche e produttive, l'integrale utilizzazione di tutte le risorse disponibili e un massiccio spostamento dal Nord al Mezzogiorno di mezzi e capitali per lo sviluppo delle attività direttamente produttive e per il consolidamento dei servizi sociali.

In tal modo si otterrebbero due risultati: un intenso processo di industrializzazione al quale si colleghino la contemporanea ristrutturazione dell'agricoltura e un nuovo aspetto delle attività terziarie, e un'intensa crescita delle condizioni sociali e civili delle popolazioni meridionali.

Un ruolo di grande rilievo dovrà essere svolto dall'intervento pubblico «*con una manovra fortemente espansiva (+10% dei nuovi investimenti nel Sud)*». Per stimolare gli investimenti privati, la nuova politica economica si dovrebbe basare su un'azione notevolmente articolata e sulla utilizzazione di strumenti assai differenziati riguardanti il prelievo fiscale, la politica creditizia e finanziaria, la politica urbanistica e dell'assetto del territorio. Si potrebbe fra l'altro, ha osservato Scalia, tollerare il ricorso allo straordinario in aziende del Settentrione che effettuino massicci investimenti nelle regioni meridionali.

Provvedimenti precisi vengono chiesti per contenere i prezzi: 1) immediato blocco di tutte le tariffe dei servizi pubblici; 2) nuovi controlli amministrativi perché la formazione dei prezzi dei servizi privati non sia lasciata all'autonoma decisione degli imprenditori; 3) radicale ristrutturazione del settore distributivo; 4) applicazione di metodi analitici per l'accertamento della formazione dei prezzi nei vari settori.

Per il Mezzogiorno, in particolare, le Confederazioni reclamano una politica di piena occupazione. «*Malgrado le documentazioni ufficiali, che sottovalutano in misura macroscopica il volume complessivo della disoccupazione e della sottoccupazione in tutto il Sud, accertamenti più analitici* — sostengono Cgil, Cisl e Uil — *mettono in evidenza come esso ammonti a circa 2 milioni e mezzo di unità*».

Giancarlo Fossi

Le quotazioni nelle Borse estere

Wall Street ieri ha chiuso con un moderato progresso

L'indice Dow Jones è salito dello 0,2 per cento

New York, 19 novembre.

Wall Street ha in parte ricuperato le sensibili flessioni di ieri (0,89 per cento), nel corso di una seduta che ha registrato una sia pur lieve, ma costante prevalenza di acquisti. Alle 13 la media Dow Jones degli industriali era in aumento dello 0,11 per cento; in chiusura il progresso era salito allo 0,20 per cento, rispetto al listino precedente.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): **industriali 735,82 (734,24); trasporti 145,11 (145,66); pubbliche utilità 110,30 (110,21). Sono stati scambiati 9 milioni 280.000 azioni, contro 9 milioni 850 mila di ieri.**

Parigi, 19 novembre.

L'indice dei valori francesi è sceso oggi da 91,7 a [illegible].

Air Liquide 340 (344), Citroen 105,50 (106,70); St-Gobain 144,50 (146,20); Français Petroles 162,80 (161,50); Michelin 1230 (1312); Péchiney 176,50 (177,20); Peugeot 248 (251); Rhône Poulenc 218 (221,50); Suez 319 (320); Ugine Kuhlmann 188,20 (189); Crédit Commercial Français 160 (162,50); Ciments Français 114 (115,80); [illegible] Nord Est 133,10 (133); Lafayette 165,50 (165,20); Perrier 237,90 (242,10); Quimes 365 (364); Royal Dutch 240 (238,40).

Francoforte, 19 novembre.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 124,73 di martedì (ieri la Borsa è rimasta chiusa per festività) a 121,54 (—2,57).

Aeg 160,50 (164,70); Basf 176,70 (180,30); Brown Boveri 155 (155); Volkswagen 190,50 (194); Daimler 362,50 (361); Bayer 117,10 (119,50); Hoesch 60,50 (61); Mannesmann 140,70 (140); Metallgesellschaft 418,50 (416); Rheinstahlwerke 80,50 ([illegible]0); Schering 380 (402); Siemens 184,80 (187,40); Deutsche Bank Ag 207 (205,50); Dresdner Bank Ag 218 (224).

Zurigo, 19 novembre.

L'indice generale è sceso da 299,1 a 296,7.

Un[illegible] Banche Svizzere 3650 (3660); Società di Banca Svizzera 3815 (3835); Credit 2880 (2900); Nestlé 2000 (2010); Bally 960 (960); Elektrowatt 2150 (2170); Italosuisse 218 (220); Aare-Tessin 770 (790); Brown Boveri 1390 (1425); Saurer 1650 (1655); Ciba-Geigy [illegible] (1365); Fischer 1330 (1350); Lonza 1965 (2005); Alusuisse 1305 (1335); Sulzer [illegible] (3425).

Londra, 19 novembre.

L'indice dei titoli industriali è salito da 588,6 a 589,2.

Buwater 38 3/4 (38 1/2); British Leyland 5 13/16 (5 7/8); British Petroleum 26 1/2 (27); Dunlop 28 1/2 (29 1/2); General Electric 32 (32); Imperial Chemical 15 5/8 (14 7/8); Imperial Tobacco 14 3/8 (14 1/2); Rand Mines 150 (150); Rank 122 3/4 (123 1/4); Rolls Royce 9 1/8 (9 1/4); Tube Investments 65 5/8 (65 7/8); Unilever 17 7/8 (18 1/4); Vickers 17 7/8 (18 1/4); Woolworth 15 3/8 (15 3/4); Barclays Bank 65 3/8 (64 7/8); Lloyds Bank 63 3/8 (62 5/8); Royal Dutch 21 1/2 (21 3/4).

Ferme tutte le Borse italiane

Oggi gli agenti di cambio parlano con Carli e Miconi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 novembre.

Le Borse valori italiane oggi hanno emesso listini, in quanto non v'è stata contrattazione, per lo sciopero degli agenti di cambio e dei procuratori. La totalità dell'astensione lavoro è stata registrata alle 10,30 a Milano, Torino, Genova, Trieste, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Palermo, negli appositi verbali giornalieri redatti dai comitati direttivi delle Borse. Vi è stata invece contrattazione e quotazione per tutte le operazioni relative alle valute estere.

L'agitazione dovrà durare per gli agenti di cambio sino al 26 di questo mese e per i procuratori a tempo indeterminato. Decisioni diverse potrebbero, però, essere prese sabato mattina, nella riunione del consiglio nazionale degli ordini degli agenti di cambio. La riunione prenderà in esame i risultati degli incontri che una rappresentanza degli agenti di cambio, guidata dal loro presidente Natoli, avrà domani, separatamente, il governatore della Banca d'Italia, Carli e il direttore generale del ministero del Tesoro, Miconi (al posto del ministro Ferrari-Aggradi, impegnato per il «decretone» alla Camera).

Gli agenti di cambio sollecitano misure tecniche e legislative per il rilancio del mercato immobiliare italiano, come già fecero esattamente due anni fa, attuando la prima manifestazione di sciopero «politico» degli addetti alle Borse italiane.

g. m.

Un'assemblea a Torino

Ieri, a Torino, si è iniziata l'astensione degli agenti di cambio, affiancata da quella dei procuratori e dei commissionari di Borsa. Non si sono avuti accenni di trattazione né per il settore variario né per il reddito fisso.

In un'assemblea dell'Ordine degli agenti di cambio sono stati messi a punto gli argomenti che saranno presentati oggi al governatore della Banca d'Italia e al ministro del Tesoro.

I cambi della lira

Milano, 19 novembre.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti):

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 622,765 (622,54); [illegible] canadese 610 (609,95); franco svizzero 144,362 (144,237); corona danese 83,[illegible] (83,045); corona norvegese 87,187 (87,183); corona svedese 120,484 (120,447); fiorino olandese 173,10 (173,072); franco belga 12,549 (12,548); franco francese 112,865 (112,865); lira sterlina 1438,25 (1439,40); marco tedesco 171,552 (171,545); scellino austriaco 24,001 (24,078); escudo portoghese 21,775 (21,77); peseta spagnola 8,951 (8,93).

Banconote: dollaro Usa 622,80 (622,45); lira sterlina 1430 (1430); franco svizzero 144,50 (144,46); [illegible] francese 112,75 (112,80); franco belga 12,49 (12,485); [illegible]co tedesco 171,60 (171,55); scellino austriaco 24,03 (24,05); peseta spagnola 8,75 (8,75); escudo portoghese 21,55 (21,55); dollaro canadese 600 (600); fiorino olandese 173,10 (173); corona danese 82,95 (82,95); corona svedese 119,70 (119,50); corona norvegese 86,85 (86,85); dinaro jugoslavo, taglio piccolo 40 (40); taglio grande 42 (42); dracma greca taglio grande 19,75 (19,70); taglio piccolo 19,50 (19,60).

LETTERE AL GIORNALE

Schedatura e docce scozzesi

Scrive il presidente del Comitato direttivo degli agenti di cambio di Torino

Egregio Direttore, Le scrivo in relazione all'articolo di Renato Cantoni, comparso giovedì sul Suo giornale e in particolare all'asserzione dell'articolista che «*tutto quanto riguarda la Borsa è misterioso o astruso per i comuni mortali*». Ora, nulla è più chiaro ed evidente di quanto si sta verificando nel settore.

Prima di ogni altra cosa sarà forse necessario chiarire a tutti il significato della nominatività come è intesa in Italia. Occorre a questo riguardo precisare che il termine «nominatività», abitualmente adottato, non rispecchia in effetti il regime di circolazione dei titoli italiani.

Qui infatti «nominatività» non significa, come in tutti gli altri Paesi, registrazione del nominativo dell'intestatario del titolo sul libro soci e su altro equipollente, con lo scopo di individuare la proprietà, ma significa segnalazione dell'intestatario del titolo allo schedario generale in Roma, istituzione unica nel suo genere, a scopi esclusivamente fiscali. In sostanza, perciò, in Italia più correttamente si dovrebbe parlare di «schedatura» anziché di «nominatività». Per questo sarebbe necessaria l'abolizione di questa «schedatura», allo scopo di adeguare almeno il sistema di circolazione dei titoli italiani a quello adottato da tutti i Paesi della Comunità europea.

Se si obiettasse che la «schedatura» ha per fine la perequazione tributaria, sarebbe facile opporre che in tal modo si dovrebbe assoggettare allo stesso regime la circolazione dei titoli di Stato e delle obbligazioni.

E' certo che, se si estendesse ai titoli a reddito fisso l'obbligo della «schedatura», lo Stato non reperirebbe neppure più una lira sul mercato nazionale e la carenza di capitale oggi accusata dalle aziende private investirebbe inevitabilmente gli enti statali.

Quanto all'affermazione del ministro Preti che «*chiedere l'abolizione della nominatività nell'attuale clima politico significa essere fuori tempo*» c'è da domandarsi se non siamo già fuori del tempo se realmente vogliamo continuare ad appartenere alla Comunità Europea che ripudia il denunciato sistema di schedatura sotto l'artificio della nominatività, oppure se l'invocato «clima politico» tende a depauperare ulteriormente e definitivamente l'iniziativa privata attraverso il fiscalismo a questa sola riservato accelerando quel processo di statalizzazione di tutte le attività economiche i cui deplorevoli risultati già ogni si possono deprecare.

Se non sono così ancora ben chiare le ragioni che hanno portato alla nostra grave decisione attuale di astenerci dalle contrattazioni, si potrà anche considerare l'inconcludente protrarsi delle discussioni parlamentari sul progetto di legge per l'istituzione di fondi di investimento (già esistenti da moltissimi anni in altri Paesi), per condividere l'esasperazione della categoria che, proprio nel protrarsi di queste discussioni e nel susseguirsi di contraddittorie, pubbliche enunciazioni (altrettante docce scozzesi per il mercato borsistico), ha la sensazione di operazioni speculative da parte di chi può venire a conoscenza degli indirizzi adottati o dei mutamenti di essi.

E', infine, fra le richieste avanzate dalla nostra categoria proprio quella di una maggiore pubblicizzazione delle condizioni operative delle aziende, i cui titoli sono quotati in Borsa, onde consentirne l'accertamento e la valutazione diretta da parte degli operatori economici, fuori delle nuvole più o meno attendibili.

Mario Falletti

Presidente del Comitato direttivo agenti di cambio della Borsa Valori di Torino

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		18 novembre Riscatto	18 novembre Emiss.	19 novembre Riscatto	19 novembre Emiss.
Fonditalia	(dol.)	10,35	—	10,38	—
Interfund	»	9,89	10,52	9,90	10,53
Italamerica	»	8,93	9,52	8,96	9,56
Capital Italia	»	9,08	—	9,08	—
Intertrust	»	9,70	10,34	9,70	10,34
Int. Secur. Fund	»	6,30	—	—	—
Un. States Italia	»	—	—	—	—
Italunion	»	9,85	10,74	9,85	10,74
Mediolanum Select.	»	9,20	10 —	9,20	10 —
Universalfid	(lire)	7510	7510	7510	7510
Ire R	»	7017,58	—	5019,29	—
[illegible]		113,80	—	113,50	—

Secondo il ministero delle Finanze

Una famiglia su dieci paga per la "Vanoni,,

Roma, 19 novembre.

(*Ag. Italia*) Il per cento delle famiglie italiane presenta la «Vanoni» e presenta per dimostrare di non godere un reddito assoggettabile al pagamento dell'imposta complementare.

Questa, una delle prime considerazioni che emergono dai dati relativi alle dichiarazioni dei redditi presentate nel 1970, elaborati dal ministero delle Finanze, e in corso di stampa presso l'Istituto poligrafico dello Stato. Dati, elaborati per provincia e per regione, emergerà anche il maggiore o minore propensione alla presentazione della dichiarazione dei redditi: tradizionalmente, Veneto e Sardegna risultano tra le regioni più «oneste».

Nel 1970, il rapporto tra «presentatori» della Vanoni e numero delle famiglie italiane è rimasto pressoché stabile sul 10 e cento. Su circa 15 milioni di famiglie, infatti, le dichiarazioni dei redditi utili ai fini dell'imposta complementare, sono state circa un milione e [illegible].

Secondo calcoli attendibili, il loro numero dovrebbe, invece, aggirarsi sul 7-8 milioni, se si considera che hanno l'obbligo di presentare la «Vanoni» tutte le persone fisiche con reddito superiore alle 960 mila lire, cui l'imposta è già trattenuta sullo stipendio. Quindi il reddito di 13 milioni e mezzo di famiglie italiane, cioè il 90 per cento del totale avrebbe un reddito molto basso, di meno di 100 mila lire al mese.

Notizie in breve

Il Senato ha convertito in legge il decreto (già ratificato dalla Camera) con il quale il governo, attuando le norme fissate dal Mec, procederà a rimborsi più rapidi ai produttori di grano per la campagna '70-'71.

Tra la Pignone Sud (gruppo Eni e Bbc) e la General Electric americana è stato firmato un accordo di licenza per la fabbricazione e la vendita di strumentazione industriale di tipo elettronico, denominata «Ge-Mac 7000».

Alla Volkswagen i per il rinnovo del contratto di lavoro si incontreranno martedì.

Aumento del 30 % sul '69

Venduti in quindici giorni 57.344 autoveicoli nuovi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 novembre.

Nella prima quindicina di novembre sono state iscritte al pubblico registro automobilistico 50.955 autovetture (+ 34,77 per cento sull'analogo periodo del '69), 125 autobus (— 17,22), 3481 veicoli industriali (+ 11,97), 2783 moto (— 8,81). In totale 57.344 autoveicoli, con un aumento del 29,87 per cento sullo stesso periodo dell'anno scorso.

Nei primi 15 giorni di novembre del 1969 v'era stato nelle iscrizioni, rispetto allo stesso periodo 1968, un ristagno addirittura una flessione dello 0,1 per cento per le autovetture, dovuto alla difficoltà delle consegne per gli scioperi contrattuali dei metalmeccanici.

Aumenti e diminuzioni registrati quest'anno vanno dunque, correttamente, riferiti allo stesso periodo del 1968, dividendo per due le percentuali di variazione. Anche così l'incremento d'iscrizioni per le autovetture resta sensibilmente superiore a quello normale, probabilmente dovuto alla diffusa previsione di aumenti di listino dopo-salone.

g. m.

cercate prodotti da importare, offriamo un servizio che Vi può aiutare.

Lo Stato di New York offre gratuitamente un servizio che Vi aiuta a trovare prodotti, impianti e materiali di cui potreste aver bisogno per sviluppare la Vostra impresa.

Quel che dovrete fare è semplice: scriveteci, descrivendo dettagliatamente i prodotti che vorreste usare o vendere nella Vostra impresa. Diteci in che modo intendete usarli. Diteci se desiderate acquistarli per Vostro conto oppure se volete agire come rappresentante. Vi preghiamo di allegare anche le Vostre referenze bancarie e, naturalmente, di indicare il Vostro nome, il nome della Vostra società e l'indirizzo.

Quando riceveremo la Vostra lettera, informeremo i fabbricanti di New York che hanno il Vostro prodotto. (Vi sono oltre 40.000 aziende nello Stato di New York che fabbricano quasi ogni genere di prodotto.)

Quindi, quei fabbricanti che hanno ciò che Vi interessa, Vi scriveranno direttamente. Ed in breve tempo avrete delle relazioni d'affari con fabbricanti di New York.

Le richieste in lingua inglese saranno trattate più rapidamente ma inchieste in qualsiasi lingua saranno altrettanto ben accolte.

Scrivete a: The New York State Department of Commerce, Dept. LEPC International Division, 230 Park Avenue, New York, N.Y. 10017.

European Office: 20, Avenue des Arts, Brussels 1040 Belgium.

NEW YORK STATE

La fine della latinità e il Duecento

Nasce il volgare

Felice esordio di una nuova storia della letteratura

«La letteratura italiana. Storia e testi», diretta da Carlo Muscetta, vol. I, tomo I, a cura di Emilio Pasquini e Antonio Enzo Quaglio. Editore Laterza, L. 10.000.

Almeno come idea o progetto, l'impresa, che Carlo Muscetta si è assunto di allestire in nove volumi divisi in dieci o tomi (usciranno entro un quadriennio) le due forme secondo cui di solito viene presentato il patrimonio della nostra letteratura, l'impianto storiografico e l'antologia dei testi, si presenta come un esempio o modello conclusivo, capace di esaurire (nei limiti del possibile) ogni richiesta o domanda del lettore.

Si tratta, certo, di una grossa ambizione: anzitutto dal punto di vista quantitativo, poiché è necessario offrire, dalle origini ai nostri giorni, testimonianze ogni volta significative e adeguate di autori e tendenze, di tempi e opere, affinché i testi non si riducano a qualche «bella pagina» isolata nel cuore del discorso storiografico, con tutte le conseguenze d'arbitrarietà, di scelta e di gusto che ciò comporterebbe. D'altra parte, appare subito come il problema più difficile di un progetto del genere trovare l'equilibrio fra l'illustrazione critica e storiografica, il commento e la presenza testuale, in modo che nessuno di questi aspetti o modi di presentare e discutere la letteratura non prevarichi sugli altri, ma tutti mutuamente si compenetrino e si illuminino.

Diciamo subito che, al di là dell'adesione generica al progetto, che non può che essere immediata e completa, ogni ulteriore discorso può essere condotto soltanto sui singoli risultati, come è inevitabile che accada per ogni opera collettiva: si dovrà compiere, in più, la verifica del modo in cui le varie sezioni si inseriscono l'una nell'altra, e che dovrebbe risultare senza opposizioni e stridori troppo violenti di proporzioni, di intenti, di trattazioni, anche di angoli e di prospettive, per evitare l'impressione del caos quale danno, ad esempio, anche altre opere collettive di storiografia letteraria (e qui la competenza e il valore dei collaboratori, evidentemente, non c'entrano: ciò che conta è la capacità anche l'umiltà di ciascuno di adeguare il proprio discorso alle esigenze del progetto comune).

Il primo tomo del primo volume, che ora appare, colpisce immediatamente per la somma di risposte positive alle immense difficoltà del progetto. Coerente con le idee che Muscetta espone nella prefazione, il volume, che è dedicato alle origini e al Duecento fino a Dante (escluso), intende dare non soltanto la vicenda staccata e isolata del formarsi del volgare italiano e il susseguirsi delle prime manifestazioni letterarie di tale volgare, ma anche il quadro europeo in cui venne a costituirsi quella cultura nel cui ambito si attuò appunto la più antica poesia in italiano, risalendo fino alla crisi del mondo classico e del latino, e precisamente a due maestri della cultura medievale come Boezio e Cassiodoro (V-VI secolo).

Da questo punto Emilio Pasquini, a cui è dovuta la trattazione, in modo esemplare segue i momenti fondamentali della cultura del medioevo: la persistenza del classicismo e le interpretazioni a cui fu sottoposta la nuova cultura cristiana, il formarsi del concetto di allegoria, poi via via i grandi nomi della letteratura latina medievale, infine il costituirsi delle più antiche letterature romanze in lingua d'oil e in lingua d'oc.

E' la prima volta che il formarsi della lingua italiana e della prima letteratura in volgare in Italia appare giustificato da un'indagine così ampia e approfondita di tutte le ascendenze e le suggestioni culturali e letterarie. Sono capitoli storiograficamente molto densi, e pratticato quelli dedicati alla letteratura latina del medioevo ma ravvivati da testi scelti anche con arguzia che non appare disdicevole, come i passi maliziosi del «Pamphilus» o la «Pastorella» di Gualtiero di Châtillon, esemplare di un genere destinato ad avere grande fortuna nella prima poesia mediana, che rappresenta il tentativo di seduzione di una «virginella» durante un pomeriggio d'estate.

Ad Antonio Enzo Quaglio è dovuta la trattazione della prima letteratura in volgare italiano: la cosiddetta scuola siciliana, i poeti siculo-toscani del Duecento, gli stilnovisti.

E' una scelta che, anche per ragioni di frequentazione scolastica, riesce più nota al lettore: ma, appunto per questo, più difficile per il critico che è l'esposizione, sia perché la scelta dei testi, ora, si fa estremamente delicata nei confronti di rifacitori già infinite volte sottoposti al vaglio antologico, sia per l'intrecciarsi delle discussioni e delle posizioni critiche sui grandi fatti letterari come intorno alle singole figure: ciò che rende il discorso storiografico ardito e rischioso in ogni momento.

Ma proprio a contatto con i suoi problemi più complessi e difficili l'opera vince la sua battaglia: e bisogna dire che pagine come quelle (lucide e vive) che Quaglio dedica allo «stilnovo», o la perfetta fusione che in tutta questa sezione c'è fra testo, commento al testo e linea storiografica, e certi momenti particolarmente felici, come la presentazione della canzone dottrinale di Guido Cavalcanti «Donna me prega, per ch'eo voglio dire», o l'indicazione della presenza dello «stile comico» negli stilnovisti (e infinite altre), del resto rappresentano modelli di esercizio critico nuovo e problematicamente vitale e vivacissimo.

Conclude il volume la trattazione (dovuta al Pasquini) de «La lauda», con particolare riferimento a Iacopone, del quale è adottata un'ampia (e opportunissima) scelta: tanto ampia quanto forse, a volte, si desidererebbe anche per rimandi ai precedenti capitoli (Guittone, ad esempio); poiché, se proprio un'osservazione si vuole fare all'opera, questa si riferisce alla tendenza, che a tratti il discorso storiografico presenta, a occupare uno spazio troppo vasto rispetto ai testi che, invece, ne devono essere sempre il necessario, diretto, pronto interlocutore.

G. Bàrberi Squarotti

Vale la pena rivisitare il suo teatro

Le scommesse di Cocteau

Cocteau ritocca l'acconciatura della danzatrice che interpreta un suo balletto

Jean Cocteau: «Teatro», trad. Maria Zini, Ed. Einaudi, pag. 396, L. 4500.

Durante la prima guerra mondiale, Cocteau allestì al Théâtre du Châtelet un balletto o meglio una rappresentazione scenica realizzata in collaborazione con Satie, per la musica, Picasso, per la scenografia e i costumi, e Diaghilev per la coreografia, influenzato da Stravinski e da Picasso, che gli avevano fatto scoprire il fascino del circo, del jazz, delle fiere e degli acrobati, egli riuscì a organizzare con *Parade*, come in seguito con *Le boeuf sur le toit* e soprattutto con *Les Mariés de la Tour Eiffel*, una importantissima operazione collettiva di gusto, prendendo brillantemente a schiaffi la diffusa propensione impressionista decadente, wagneriana e crepuscolare per il raffinato, il vecchio, il vago e il fluido.

Con il suo disinvolto e divertito istrionismo e le sue violenze mimiche e parodistiche, Cocteau non si limitava tuttavia a proporre un umorismo «moderno», nemico dell'intimismo doloristico e affidato al tumulto delle trovate e delle *gags*, ma tentava altresì di creare, in anticipo su Artaud, uno spettacolo totale in cui la «poesia di teatro» scaturisse (wagnerianamente) dalla collaborazione di tutte le arti e in modo particolare dal primato conferito all'azione sul testo.

L'influenza di Radiguet

Fu solo in questo periodo, fra il 1917 e il 1921, che Cocteau svolse nel teatro delle mansioni nettamente innovatrici. In seguito, la produzione scenica dello scrittore si orientò infatti verso la riscoperta, almeno formale, della tradizione, grazie alla forte influenza moderatrice di Radiguet che, nell'ambito del romanzo e della poesia, aveva indotto Cocteau a farsi l'araldo delle regole e della sobrietà e a propugnare come la sola forma vera di provocazione un programma neoclassico e «francese».

Il testo, ora, vieppiù pienamente riabilitato e, insieme ad esso, il carattere del personaggio, delineati con precisione e immessi nella rete apparentemente convenzionale degli intrecci e delle situazioni. Questo *rappel à l'ordre* non fu però una semplice involuzione che, sovvertitore, avrebbe fatto un collega di Giraudoux o di Anouilh. Desiderosissimo, Cocteau non rinunciò per nulla allo sperimentalismo e volle anzi che ogni sua *pièce* fosse una scommessa tecnica, un rischio cercato e sventato.

E' con questo animo temerario che egli rivisitò i miti (*Orfeo* e *La macchina infernale*), costruì una situazione da teatro di boulevard alla dignità di tragedia borghese (*I parenti terribili*), puntò in direzione del naturalismo e dell'espressionismo (*La voce umana*), accettò il modello della grande tragedia classica fondata sul motivo del destino e della volontà (*L'aquila a due teste*). Nel medesimo tempo, egli seppe procedere dalla macchinosità neobarocca alle più rigorose e limpide concatenazioni di caratteri e di trama.

Intreccio e destino

La riscoperta più impressionante del teatro di Cocteau rimane tuttavia quella dell'intreccio inteso come destino, la rivalutazione del meccanismo teatrale convenzionale come autentica «messinscena» del fato, come «macchina infernale». Nella vicenda d'Edipo, lo spettatore e infatti invitato a scorgere «uno degli ordigni più perfetti costruiti dagli dei infernali per l'annientamento matematico d'un mortale» e altrove Cocteau si richiama alle «algebre viventi» di Sofocle, di Racine e di Molière.

Elaborando le sue *pièces* come perfetti congegni d'orologeria, rispettando le unità aristoteliche con un'esattezza che avrebbe meritato il plauso del secentesco abate D'Aubignac, redigendo dei copioni su misura che, come all'epoca dei «mostri sacri», concedevano molto, e volontariamente, al gusto gigionistico delle *trades* e dei *grands rôles*, Cocteau volle insomma dotare le convenzioni di significati e di sottintesi tali da fare d'una «formula» del teatro la modalità più ferrea delle dimostrazioni ineluttabili del destino, e della tragedia «regolare» la forma più chiara con cui l'uomo viene schiacciato dalle forze oscure e irregolari.

Ora che Cocteau non può più interferire fra noi e la sua opera col suo irritante masochismo esibizionistico, appare infatti sempre più evidente che la sua ossessione vera, a dispetto d'ogni sfarfallio parigino e mondano, era tragica. «*Guardatevi per tutta la vita in uno specchio* — esorta l'angelo Heurtebise — *e vedrete la morte lavorare come le api in un vetro di vetro*». Forse perché aveva come sfondo perenne la norma matematica della morte e la specchio di Narciso, l'esistenza di Cocteau fu una rappresentazione ininterrotta, di cui il teatro doveva fissare soprattutto il momento più spettacolare, quello del fato.

Ivos Margoni

Un romanzo satirico di Cassieri

"Rivolta„ nel Sud

Giuseppe Cassieri: «Offerta speciale», Ed. Feltrinelli, pag. 213, lire 2400.

Sulla piana del Garigliano, nel Sud della penisola, tira aria di rivolta. Scioperi, comizi, blocchi stradali sono la prova generale, l'ultimo avviso, prima di un evento cui la popolazione si prepara con una sorta di fiera allacrità. «*A memoria di storico mai nulla di simile si sarebbe riscontrato nella Piana né ai ripetuti sbarchi dei saraceni né al passaggio dei garibaldini e degli americani della Quinta Armata, per ciò che concerne l'animazione nelle case, la sostanziale concordia delle varie categorie di cittadini...*». Il nemico da battere è un'impresa petrolchimica che intende costruire un campo boe per superpetroliere lungo la costa, «*sul mare di Ulisse e di Enea*». Un'«offerta speciale», amica — sostengono i fautori del progetto — che il vecchio Mezzogiorno non può assolutamente lasciarsi sfuggire. Una minaccia senza precedenti — replicano gli oppositori — al paesaggio naturale, con pregiudizio dei vivai di cozze e del vivacissimo flusso turistico.

Per l'occasione, a dar man forte a pescatori e bufalari, calano nella zona torme di urbanisti, ecologi, sociologi, igienisti, ideologi. E nei loro discorsi, dove sull'antica retorica galleggiano imperterriti i tecnicismi nuovissimi, il legittimo attaccamento ad un sistema di vita si trasforma in protezione indiscriminata dell'arcaico e dell'intatto. Si esalta «*il privilegio di essere ultimi*» mentre si irride al «*mito ottocentesco delle fabbrica*» propugnandone «*la soppressione a scopo filantropico*».

Un'opera buffa

Le eventuali perplessità dei nativi vengono subito dissipate con la mozione degli affetti e nebulosi ricorsi alla filosofia della storia: «*Se io non fossi già schiavo della città... regalerei il mio apprezzabile appartamento per una delle vostre disprezzate casupole*»; «*Bisogna avere il coraggio di ammettere che la storia può, può tornare indietro*».

Sembrerebbe a questo punto che il gioco sia fatto, che Cassieri nel suo romanzo (uscirà a giorni) abbia già preso posizione: sull'ineluttabilità di certi processi storici, sull'apparente rigore di un populismo che, quando non sia strumentale, inclina a torbide, o almeno fatue, nostalgie. Tanto più che, pur riservando sale e aceto ai soli «ideologi», Cassieri non risparmia la gentilità del Garigliano, atteggiata in colorite movenze da opera buffa. Ci sono le rivalità di mestiere, le liete puesane, le passioni e gli intrighi boccaccevchi, i celebrati [illegible]ra, zii di Annibale, la corale arrendevolezza dinanzi al televisore. Pagine mosse, divertite, che offrono il destro all'autore di scovare termini dialettali da mescolare in dosi appropriate, e scioglierne le rigidezze, con i reperti del gergo tecnico-burocratico: ma episodi, talvolta, gustati per se stessi, deflati dal nucleo centrale della vicenda, tali da attenuare il suo significato «civile»: su una linea che Cassieri segue non soltanto da oggi, e si pensi con quale fiuto ha anticipato, scrivendo, le risse dell'Italia delle Regioni.

Progresso "impazzito"

Ma abbiamo indicato, intanto, una sola direzione di lettura. Ora, i capitoli romanzo coincidono con i dispacci che un emissario trasmette giornalmente al ministro per informarlo sugli sviluppi dell'agitazione. Ed è significativo che non sfuggano a quest'ottica compromessa con il potere le ragioni degli «altri», al di là delle deformazioni più o meno interessate degli intellettuali scesi dalle città. Non è soltanto la reazione, umanissima, all'urto tecnologico cui sono psicologicamente impreparati, ma anche la vaga coscienza che esiste un progresso «impazzito», incapace di disciplina e ragione.

Alla fine, i capi della «rivolta» abbandonano la lotta: torto o ragione non c'entrano, i loro interessi cedono di fronte a interessi più forti. Il lì la sensazione piena della sconfitta quando sparisce anche l'accompagnamento dei Nuovi Copernicani: una singolare setta di stranieri, tra nomadi ed *hippies*, che avevano sempre affiancato i rituali, Enigmatici e beffardi, vagamente demoniaci, sembrano lievitare, nel romanzo, un superiore tipo di umanità che non può riconoscersi, nonostante tutto, nelle contraddizioni e ingenuità dei ribelli. Tutto, dunque, sembra finito. Ma l'informatore del ministro è pronto ad ammonire: non è sempre la ragione che vince e sotto lo smarrimento dei vinti già fermento, talora, la rivolta di domani. Ed è qui che la satira di Cassieri trova i suoi accenti più sensibili e pensosi.

Lorenzo Mondo

Panzini "classico„ trent'anni dopo

Alfredo Panzini: «Opere scelte», a cura di Goffredo Bellonci, Ed. Mondadori, pag. LII-932, L. 8000.

Questa pubblicazione nei «Classici contemporanei» mondadoriani delle Opere scelte di Alfredo Panzini, a cura di Goffredo Bellonci (l'ultimo, amoroso tributo del critico ad un autore prediletto), più che un «ritorno» o un «recupero», mi pare che costituisca una nuova buona occasione di lettura. Perché nel trent'anni trascorsi dalla morte, la presenza di Panzini è rimasta viva nella nostra letteratura.

Certo, la sua «fortuna» ha subito una notevole flessione rispetto a quella toccatagli in vita; ma il giudizio che di Panzini diede, a cominciare dal Cecchi e dal Serra, la critica coeva, la discriminazione che essa fece fra certi suoi atteggiamenti di spiccato umorismo e la sua sostanza lirica, sono ancora validi. La stessa accusa di «bresciannismo» mossagli dal Gramsci non è, in fondo, che la drastica traduzione in termini politici di quanto quella era venuta sparsamente osservando circa il suo «reazionarismo» (peraltro [illegible] particolare e contraddittorio).

* *

A persuadersi di ciò, basta confrontare il più recente, e incide, saggio su Panzini, di Giorgio De Rienzo, con questa scelta, appunto, del Bellonci. Le parti della vasta opera panziniana che al giovane critico risultano in ombra o caduche, sono su per giù le medesime che il vecchio, e compianto, critico non ha accolto nella sua ragionata antologia. Inspiegabile però, in questa, l'esclusione della Pulcella senza pulcellaggio, *della quale almeno le bellissime pagine «bolognesi» dovettero trovare risonanze, anche autobiografiche, nel Bellonci.*

Sono le parti dove il tipico contrasto panziniano fra il mondo della educazione umanistica e carducciana, e il mondo moderno, pratico, meccanico; fra l'amore per la vita agreste, patriarcale e la nostalgia d'una esistenza accesa dalle passioni; fra l'assiduo ricordo della fede avita e l'accertata impossibilità di credere, anziché conciliarsi in un [illegible] medio, fra l'elegia e l'umore, trabocca in una sorta di sentimentalismo polemico (con accentuazioni, appunto, reazionarie), ovvero nella facile ironia, nel moralismo piccolo-borghese; insomma nella maniera, nei «panzineggiare» dei suoi libri minori, di certe novelle o scritti marginali.

E medesime, su per giù, sono le opere o parti in cui converge il consenso, o l'ammirazione, dei due critici così lontani d'età: da La lanterna di Diogene (1907), che rimane forse la cosa più alta di Panzini, al Viaggio di un povero letterato (1919, ma scritto nel 1913-14), da Santippe (1914) a I tre re, con Gelsomino buffone tre re (1927) a Il bacio di Lesbia (1937). Opere nelle quali l'arte di Panzini, pur quando assume modi di novella o di romanzo, e segua schemi della narrativa tradizionale, di fatto si dispiega nella forma, tutta sua, della «fiaba» tra l'antico e il moderno, o, del diario o meglio del «viaggio», che ogni schema o struttura infrange con l'intensità del ritmo, che spesso è di canto.

* *

Viaggia nello spazio e nel tempo, viaggio «sentimentale», in cui echi carducciani e pascoliani profondamente si fondono con quelli di Sterne e di Heine; itinerario di uno spirito che si cerca e sdoppiatamente si interroga nelle cose che vede o ricorda: la vita della campagna e della città, l'amico pane e i «signori», i contadini e gli «intellettuali», gli antichi miti e gl'idoli d'oggi; e, soprattutto, la natura e il paesaggio, fr umane opere e i giorni, la bellezza «demoniaca» della donna e lo stupore delle cose create. Un soliloquio che spesso si sdoppia in dialogo o si amplia a coro, coro che nuovamente si riduce ad un assolo, il quale diventerà poi malinconico con gli anni, quando il tema della donna e dell'amore si immedesimerà con quello della giovinezza perduta, e la trama della memoria con il pensiero della morte.

E di tutto è nitido specchio quella prosa che, con sottile industria, è cercata sempre più lavorando, sul suo fondo classico, i modi e le accezioni del linguaggio moderno, e persino dialettali o gergali: arricchendo la propria scrittura di brevi costrutti, senza perdere della primitiva eleganza, anzi arricchendo di aperti, tra alle altrabi, [illegible] razioni del Bacco di Lesbia.

Una prosa che attinge, a suo potere, quello che era stato lo segreto aspirazione dei nostri romantici: una poesia liberata dall'impaccio del verso e della lingua «poetica», una poesia, appunto, in prosa «parlata». La quale, se fu particolarmente cara agli scrittori della Voce, ai «frammentisti», può però ancora insegnare qualcosa ai nuovissimi: dai editori dell'opera aperta o dell'antiromanzo a quelli del pastiche in funzione, come una diga, demistificante.

Arnaldo Bocelli

La lirica tedesca da Nietzsche a Rilke

I poeti, questi sconosciuti

«Da Nietzsche a Rilke», a cura e con versione di Rodolfo Paoli, Sansoni - Accademia editori, pagine 3[illegible] lire 2000.

Dante mappare con «folgorante sguardo» i far da guida (come accade a Virgilio nella *Commedia*) ad un nuovo pellegrino degli Inferi. E' Gerhard Hauptmann che introduce l'Alighieri in un poema, scritto in rima come la *Divina Commedia*, intitolato *Der grosse Traum* («Il grande sogno»).

Quest'opera in versi è l'ultima fatica di un autore di cui è nota soprattutto l'opera teatrale. Accade spesso che di autori che hanno dato il meglio di sé in un altro settore dell'attività letteraria si ignori o si sottovaluti la produzione in versi. E' il caso anche di Nietzsche, la cui produzione poetica è, almeno da noi, poco nota. Ed un'antologia della moderna poesia tedesca (da Nietzsche a Rilke) viene a colmare certe lacune. Come nel caso di Frank Wedekind o, ancor più, di Arthur Schnitzler, ai cui si pubblicano qui, per la prima volta, «*alcune liriche sconosciute anche nel mondo di lingua tedesca*».

Non ci sembra il caso di discutere la scelta su cui si basa l'antologia: sia perché questa non è la sede, sia perché i criteri sono sempre inevitabilmente arbitrari. Vorremmo invece sottolineare come ci si allontani da una stereotipa scala di valori letterari acquisiti, per portare alla ribalta anche nomi poco noti, almeno da noi, ma significativi come Hermann Stehr (di cui qui per la prima volta si traducono i versi) o come Casar Fleischlen. Ancor più sorprendente che risulti nome nuovo per una antologia italiana quello di Carl Spitteler. Tra l'altro, pare che Sigmund Freud abbia preso la lustata della sua rivista di psicanalisi *Imago* da un ottonimo romanzo di Spitteler autobiografico e, in qualche modo, pre-psicanalitico. Del resto, l'interesse per l'inconscio era nell'aria, se anche in Nietzsche è possibile trovare diverse anticipazioni dell'analisi dell'io profondo.

Non è un caso che la letteratura degli ultimi anni dell'Ottocento e dei primi anni del Novecento tenti l'analisi e la rappresentazione delle turbe più o meno patologiche della psiche. Siamo in una grande epoca di crisi che, come disse Hoffmannsthal, «*non può bruciare che sull'instabile, e sa benissimo quanto instabile sia, mentre le altre generazioni credevano nella stabilità. Una leggera cronica vertigine vibra in lei*».

E' il periodo che precede l'estroversione tragica e scapigliata dell'espressionismo, in cui il dramma dell'insicurezza è bruciato fino in fondo. Siamo in un'epoca in cui ci si accorge di essere orfani e si ricerca il padre, non a caso, dentro se stessi. Naturalmente, non lo si trova, perché non è un problema di nevrosi individuale, ma storica: il padre è l'Ottocento che è morto.

Si è parlato a questo proposito di «espressionismo», «neo-romanticismo», «neo idealismo» o, ancora più esplicitamente, di «nuova interiorità», volendo con queste espressioni definire una nuova tendenza all'introversione. Non si tratta più di rappresentare gli oggetti, la realtà del mondo esteriore: è la reazione al naturalismo, alla pura rappresentarietà, il rifiuto della tirannia della materia. In Francia e il simbolismo. In Germania, per la produzione in versi, più che di un vero e proprio movimento bisogna parlare soprattutto di una personalità come quella di Rilke.

Giorgio Manacorda

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

Un pacifico medico di provincia, Antonio, cerca un'evasione con una piccola vedova, bella e ricca. Ma la vicenda banale di un adulterio di provincia nasconde inquietanti sorprese. Maddalena, la vedova, rivela subito un temperamento passionale, divorante; e per legare a sé l'uomo si finge in un convento antico recitando la parte d'indemoniata. Scatta così un meccanismo infernale. Il quieto paese dove si svolge la vicenda si scopre all'improvviso come un covo di stregoni ed esorcisti, di preti celanti e di giudici infervorati, da tribunale della Santa Inquisizione. La vicenda si conclude alla fine in un gran rogo, dove è arrostito Antonio. Scoprire i simboli di questo romanzo di Luigi Pumpels (Il rogo, ed. Rizzoli, lire 2[illegible] non sarà difficile per il lettore, che scorgerà chiaramente, sotto i giuochi abilissimi dell'estro fantastico, l'ironica raffigurazione di una repressa società provinciale.

* *

L'Odissea è ora offerta in una nuova, antologica versione in endecasillabi sciolti da Giovanna Bemporad (ed. ERI, L. 3500): e questa è una garanzia per chi tiene al ritorno ad una lettura tradizionale del capolavoro. La versione è classicheggiante: abbondano i latinismi, si ritorna al lessico popolare antico; si risente in più parti la cadenza di un leggendario ritmico illustre, di ascendenza letteraria, che va da chiarissimi rechteggiamenti danteschi a calchi pascoliani.

* *

Un matrimonio indiano di R. K. Narayan (ed. Rizzoli, L. 2[illegible]) si ambienta invece a Malgudi, il villaggio dell'India meridionale già scelto da questo scrittore come la scena di un'altra sua fortunata vicenda romanzesca. Qui si racconta la storia di una lite sulle soglie, [illegible] popolarissima di dolcumari e segretario amministratore degli ideali gandhiani della non-violenza. L'uomo vi avrebbe felice nel suo breve orizzonte: ma ne è continuamente sballato dalle «fantasiose trovate» di Mali, il figlio [illegible] amato, entusiasta dell'elettrico, da cui ritornerà con un suo fantastico progetto di una macchina capace di scrivere romanzi. Per il poveretto bersaglio è troppo e, con dolore ma con fermezza, morrà il modo di opporsi radicalmente al figlio. In sostanza lo stesso che ci narra Narayan episodio di tema già trito e ritrito, del conflitto tra vecchio e nuove generazioni: ma con un gusto delle situazioni [illegible] e un'arguzia di osservazione che coinvolgono profondamente il lettore occidentale.

g. der.

Natalia Ginzburg

Mai devi domandarmi

Garzanti

una scrittrice
che cerca di capire,
fuori di ogni
intellettualismo,
la vita che vive

260 pagine, 2500 lire

Garzanti

PG 70/02

Michele Prisco

I cieli della sera

«Michele Prisco continua a conservare una fedeltà a se stesso e al lirismo del suo temperamento e al poeticismo del suo stile che non può non essergli accreditata come la riprova di una vocazione»

Enrico Falqui (*Il Tempo*)

3ª edizione

«LA SCALA» 256 pagine lire 2200

Dello stesso autore:

[illegible] DI [illegible]
LA PROVINCIA
FIGLI [illegible]
[illegible] FRANCO
LA DAMA [illegible]

RIZZOLI · EDITORE

Per chi ama il romanzo

CASSOLA

PAURA E TRISTEZZA

50 000 copie in quindici giorni

«Dopo una pagina leggevo e amavo "Paura e tristezza" e non potevo lasciarlo» (Natalia Ginzburg) «Un bellissimo personaggio centrale, Anna...» (Pietro Citati) «Un libro ricco di pagine di poesia; di più, un libro da amare» (Geno Pampaloni) «L'opera più matura dello scrittore» (Claudio Marabini).

EINAUDI

Salone de
LA STAMPA
Libreria Concessionaria dell'Istituto Poligrafico dello Stato
Via Roma, 80 - Tel. 517.856
Pubblicazioni legislative, raccolte di leggi speciali e capitolati d'appalto delle opere dipendenti dal Ministero dei Lavori Pubblici

IN EDIZIONE DI LUSSO
AVVENTURE DEI [illegible]SICI DEI COMICS
[illegible]eve Canyon in GUERRA DI SPIE
JOHNNY HAZARD di Frank [illegible]

DE MARCHI
WILHELM REICH
UN'IDE
del proleta
della rivoluzione sessuale
In tutte le librerie
SUGAR EDITORE

La rivoluzione cinese dalle origini a Mao

I "coolies,, del comunismo

Un mondo "diverso", che i pregiudizi occidentali e russi hanno sono riusciti a penetrare

Jacques Guillermaz: «Storia del partito comunista cinese 1921-1949», Ed. Feltrinelli, pag. 536, lire 4000.

Lev Trockij: «I problemi della rivoluzione cinese e altri scritti su questioni internazionali 1924-1940», Ed. Einaudi, pagine 610, lire 6000.

Non molto tempo dopo la guerra dell'oppio del 1840 una fabbrica inglese di pianoforti promosse con tutta serietà una rudimentale inchiesta di mercato in Cina per accertare le possibilità di esportazione dei suoi prodotti in quel paese. Era il tempo in cui, sull'onda della Gotamanzione per Chopin e per Schumann, in tutta Europa i salotti della media borghesia cominciavano a traboccare di un pianoforte, *status symbol* obbligato e snobistico della cultura musicale d'una classe in ascesa. L'indagine stabilì che il mercato cinese, così come inghiottiva insaziabilmente cotoname, attrezzi agricoli, fucili e oppio, avrebbe potuto assorbire circa mezzo milione di pianoforti. Le prime partite di strumenti arrivarono qualche anno dopo a Canton e a Shanghai. Verso la fine del XIX secolo i pianoforti erano ancora imballati e accatastati nelle baracche della dogana.

L'episodio è emblematico, ma lo si potrebbe assumere come apologo. Dal 1840 in poi l'Occidente ha visto sempre la Cina come un territorio coloniale; ma in Cina, più che in India e nelle colonie africane, la cattiva coscienza degli europei si mascherò dietro una fiducia illuministica nella capacità di quel grande paese di evolversi secondo una linea di sviluppo ricalcata su quella delle rivoluzioni democratiche e industriali d'Europa. Negli ultimi decenni del secolo scorso e nei primi del nostro qualche indizio parve confermare questa fiducia (almeno nella zona d'influenza britannica, perché in quelle francese, tedesca, russa e giapponese ogni tentativo veniva puntualmente represso); ma si trattò di fenomeni marginali, limitati ad alcuni grandi centri urbani più soggetti all'influenza culturale dell'Occidente e avvantaggiati da una parziale industrializzazione.

La dissoluzione dell'impero e quella ancora più rapida della repubblica fondata nel 1911 dimostrarono poi che le «leggi» di sviluppo economico e politico valide in Occidente non avevano il minimo aggancio con la realtà sociale della Cina. Eppure il pregiudizio occidentale dell'ineluttabilità della rivoluzione borghese in Cina venne adottato di peso, nel 1924, dal gruppo dirigente staliniano dell'Unione Sovietica, e per conseguenza dall'Internazionale comunista e dal partito comunista cinese nei suoi primi anni di vita.

Sin dal 1920 Lenin aveva annunciato che nelle rivoluzioni coloniali la borghesia nazionale avrebbe cercato di controllare e incanalare il movimento di massa per volgerlo in una direzione favorevole al compromesso con l'«imperialismo». La borghesia, insomma, sarebbe arrivata a «tingersi di rosso» pur di impedire la rivoluzione borghese, e tanto più quella proletaria. Ma i consiglieri comunisti, non tutti russi, scismati in Cina negli Anni Venti — agenti in teoria dell'Internazionale, in pratica della più cinica e aggiornata diplomazia del «socialismo in un solo paese» —, imposero ai comunisti cinesi non solo di entrare nel Kuomintang, ma di subordinare i loro obiettivi a quelli dei nazionalisti, cui doveva spettare la guida del movimento rivoluzionario.

Ancora nella tarda primavera del 1927, pareschi settimane dopo il «colpo» di Chiang Kai-shek a Canton, l'organo del Comintern additava nel Kuomintang la forza dirigente della rivoluzione nazionale e sociale cinese e l'famoso Borodin — accreditato dal 1923, si badi, non come rappresentante dell'Internazionale presso il partito comunista cinese, ma come rappresentante del l'ufficio politico presso il Kuomintang — osteneva che «il periodo attuale è un periodo in cui i comunisti devono fare più il Kuomintang il lavoro del "coolie"».

Risalgono a quel tempo i primi lavori tentativi dei dirigenti comunisti cinesi di passare dalla collaborazione gregaria ad un «blocco a due» con il Kuomintang, tentativi stroncati dal Comintern con la sola voce dissenziente, quella di Trockij. Si arriva all'assurdità che il Kuomintang, nell'Internazionale (con l'unico voto contrario del solito Trockij) come «partito simpatizzante». E solo il 7 agosto 1927, quattro mesi dopo il sanguinoso *putsch* di Shanghai e l'espulsione dei comunisti dal governo di Nanchino, il Comitato centrale del pcc e il Comintern incitano il pc cinese alla lotta, condannandolo a un inutile sacrificio dopo anni di subordinazione e di capitolazione.

Di questi avvenimenti il libro di Guillermaz dà una visione sfocata e insufficiente. Più ampia, incisiva e analitica è la parte sugli avvenimenti successivi: l'emergere di Mao Tse-tung, il trasferirsi della lotta fra nazionalisti e comunisti dalle città alle campagne, la trasformazione del partito da *élite* intellettuale e operaia in formazione militare di contadini, la Lunga Marcia, la lotta antigiapponese, la guerra civile, la conquista del potere nel 1949. Qui si arresta il volume, cui ne seguirà un altro sugli avvenimenti fino alla rivoluzione culturale e oltre.

Il quadro che Guillermaz traccia del partito comunista cinese nel periodo fra il 1927 e il 1949 è giustamente incentrato sulle attività militari. Sul terreno ideologico e su quello pratico, il vero quid-nunc di Mao Tse-tung risiede nell'intuizione del potenziale rivoluzionario delle masse contadine e della necessità di condurre parallelamente la lotta armata e la riforma agraria. È su questo punto che l'analisi di Trockij, lucidissima e mordente nella denuncia del settarismo stalinista, pecca a sua volta di schematismo e di deformazione dottrinaria quando identifica nelle avanguardie operaie urbane il motore della rivoluzione cinese.

Che poi anche Mao Tse-tung, per necessità tattiche imposte dalla lotta giapponese e dalla aspirazione a saldare le «campagne» con le «città», abbia teorizzato la politica frontista con le sue famose tesi sulle «quattro classi rivoluzionarie» (operai, contadini, intellettuali, borghesia nazionale) e «solo un incidente ideologico o una finzione retorica, come il controsenso semantico di formule quali il «dittatura della democrazia popolare».

Lev Trockij

Mario Bonino

Caricatura cinese: trafficanti inglesi di oppio smascherati dalla polizia

Dalle soglie dell'umano sogna ancora la foresta

La storia d'un «ragazzo selvaggio» nel poetico resoconto di un medico

Jean Itard: «Il ragazzo selvaggio», Ed. Longanesi, pagine 139, L. 1000; «Il giovane selvatico», Franco Maria Ricci, pagine 147, lire 5000.

E' stato Paul Valéry ad osservare che a volte il linguaggio della concretezza è più inventivo del linguaggio della fantasia, e intendeva riferirsi al linguaccio, tecnico e specialistico, che è proprio di particolari attività umane: quello delle professioni e dei mestieri, ad esempio.

L'osservazione ci è tornata alla mente nel leggere le traduzioni de *L'enfant sauvage* che due editori, il Longanesi e il Ricci, propongono per coincidenza nella stessa data al lettore (ma il Ricci, secondo il suo stile, si rivolge più al bibliofilo, per la raffinatezza della veste tipografica).

In verità, *L'enfant sauvage* è titolo recente e apocrifo: ché l'operetta dell'Itard si compone di due «memorie» o relazioni, o rendiconti scientifiche: la prima fu scritta e stampata a Parigi nel 1801 sotto il titolo *Mémoire sur les premiers développements de Victor de l'Aveyron*; la seconda fu stesa nel 1806 e data alle stampe l'anno successivo sotto il titolo di *Rapport sur les nouveaux développements de Victor de l'Aveyron*.

Il figlio dei boschi

Era l'Itard un medico parigino, autore di ricerche sulle malattie auricolari; aveva circa venticinque anni quando fece la conoscenza di Victor, un ragazzo dell'età di 11 o 12 anni che si era aggirato nudo e solitario, sottraendosi ad ogni contatto umano, per circa un triennio nei boschi dell'Aveyron. Catturato — è il caso di dirlo — e portato a Parigi, Victor attira la curiosità degli specialisti: tutti sono concordi nel ritenerlo un idiota irrecuperabile: per il maestro di Itard, l'illustre Pinel, Victor è un uomo-pianta. Contro l'avviso di tutti, Itard crede invece che «*in ogni luogo l'uomo e quello che lo si fa essere*»: e, a dimostrarlo, si lancia nella disperante impresa di rieducare il ragazzo.

Le due memorie sono appunto il paziente e meticoloso referto del rapporto tra il medico e Victor per tornare all'osservazione di partenza, diremo che sono al tempo stesso uno straordinario documento umano, oltreché scientifico, ed una avvincente opera di letteratura. Itard non la nulla per forzare il tono della relazione che è misurato, a tratti incolore. Egli scrive anzi con la rispettosa minuziosità del medico formatosi nell'ambiente ferdolilluministico: le parole devono esprimere concetti ed oggetti precisi, e la costruzione del periodo ha da essere organica e razionale. Ma proprio quel ferreo rigore della lingua che Itard accetta sul piano della scrittura, lo rifiuta poi sul piano dell'esperienza educativa con Victor.

Natura e Ragione

Come ben osserva Giovanni Marlotti nella prefazione all'edizione Ricci, Itard difende contro la supremazia dell'ordine fisico quella dell'ordine morale. La Ragione ha le sue leggi, ma anche la Natura ha le sue norme, più complesse e imprevedibili. Itard cerca nel suo rapporto con Victor di conciliare le opposte esigenze della Ragione e della Natura. Lotta sei anni, con una dedizione che non ha limiti, e fallisce la mèta ultima e più difficile: quella di dare a Victor la parola.

Victor non giunge a parlare se non sperimenta cameriso, ma fare altri progressi: morirà, ancor giovane, nel 1828): ma intanto acquista, attraverso il lungo di analisi di Itard, l'uso delle facoltà sensitive, sviluppa notevolmente le funzioni intellettuali, e in maniera lenta le facoltà affettive: «*Appena Victor scorse la sua governante, impallidì e perse per un attimo conoscenza: ma, scatenatosi abbracciato, accarezzato da Madame Guérin, si riprese subito e manifestando la sua gioia con gridi acuti, serrando convulsamente le mani, e con i tratti distesi in un riso radioso, apparve, agli occhi di tutti gli astanti, tanto un fuggitivo che rientrava fortunatamente sotto la sorveglianza della sua custode, ma un figlio affettuoso che di sua spontanea volontà veniva a gettarsi tra le braccia di colei che gli aveva dato la vita*».

Con un episodio come questo, quasi alla fine della terapia: ma gli inizi sono terribili. Abituato da anni a vivere nel più completo isolamento (forse fu abbandonato dai genitori all'età di quattro o cinque anni), Victor è un asociale, ha una sensibilità ridotta, organi dotati; non emette alcun suono, rifiuta il cibo degli uomini «civili», nutrendosi di ghiande e castagne crude, manifesta grande ripugnanza a coricarsi in un letto: è insomma un estraneo per la società, che lo ripaga rinchiudendolo in manicomio, alle Petites Maisons.

In muta solitudine

Qui lo preleva Itard, affidandolo alle cure di una governante, una donna quieta e amorevole: e da allora lo visita ogni giorno, trascorre con lui lunghe ore, ne studia le più piccole reazioni («*Se un vento temporoso si mettava a soffiare, se il sole nascosto dietro le nubi si mostrava a colpo, rischiarando vivamente l'atmosfera, allora erano fragorosi scoppi di risa, una gioia quasi convulsa...*») e su esse adatta, con un lavoro umile e intelligente, le proprie invenzioni pedagogiche.

Viene da pensare, per la finezza e l'attualità di questo legame tra medico e paziente, al *Diario di una schizofrenica* della Sechehaye, da cui Nelo Risi ha tratto il film che tutti ricordiamo. Ma in quel caso, a parte lo stacco nelle date, il medico lavorava su una personalità recredita per profonde turbe psichiche: il caso di Victor è invece quello di una personalità non ancor toccata da alcun rapporto interpersonale: egli è la Natura allo stato puro. E la Natura, come si è detto, non accetta patteggiamenti con il Progresso e la Scienza degli uomini.

Victor, nonostante le cure e l'affetto di Itard, continua nella sua muta solitudine a sognare i boschi, l'aria, le sorgenti, gli unfratti, una vita insonne libera e animale: «*Quasi sempre alla fine del pasto, proprio quando non ha più sete, lo si vede, con l'aria di un bevitore raffinato che prenderà il bicchiere per un liquore squisito, rimuovere il suo di acqua pura, cacciarla e inghiottirla a poco a poco. Ma la sete è ancor più interessante per il luogo in cui nasce. Il nostro bevitore va infatti vicino alla finestra, in piedi, con gli occhi rivolti verso l'esterno, come se in quel momento di piacere questo figlio della natura cercasse di riunire i due soli beni sopravvissuti alla perdita della libertà: bere un'acqua limpida, vedere il sole e la campagna...*».

Guido Davico Bonino

Un'ipoteca sul domani

(Che cos'è il Giappone)

«Giappone un'ipoteca sul domani», Ed. SEI, pagine 120, lire 1000.

Il Giappone rimane il grande sconosciuto delle nostre librerie. Mentre i quotidiani dedicano sempre più spesso titoli ed articoli al «gigante economico» che in breve volger d'anni è riuscito a diventare il Terzo Grande nel mondo, e forse s'avvia a superare in un futuro non lontano anche l'Unione Sovietica, scarseggiano opere italiane aggiornate.

Ha dunque una sua utilità questo Giappone un'ipoteca sul domani: raccolta di re più saggi fu cui esperti, studiosi, giornalisti riassumono in modo limpido e sintetico una materia assai complessa e poco nota. I grandi problemi di politica estera, interna ed economica (Giovanni Giovannini, Beonio Brocchieri, Romanello Girardi) hanno naturalmente il loro giusto risalto; ma c'è anche lo sforzo riuscito di dare un'idea della realtà quotidiana d'una gente e d'un paese così diversi (Moriondo, Zallio, Fumagalli), né manca l'interrogativo (Bonafi, Pallà) sui fermenti dell'opposizione, specie studentesca.

La polemica sul "transfert,,

Autori vari: «Il transfert», «Rivista di psicologia analitica», n. 1, Ed. Idelson, lire 3000.

Per coloro che hanno alcuna fiducia nella psicoanalisi, il rapporto tra analista e paziente è di pura soggezione emotiva o di irrazionale confidenza reciproca. Niente di diverso da quello che poteva e può intercorrere fra stregone e tarantato o fra confessore e peccatore: in psicoanalisi non sarebbe altro che una forma sostitutiva dell'antica magia e della dipendenza fideistica.

Non voglio dire che questa sia una tesi affatto fantasiosa. La psicoanalisi può ridursi ad esempio a pura sollecitazione narcisistica o può deporre il proprio carattere di razionalità e trasformarsi in un acritico determinismo. Comunque è vero che una retta interpretazione del metodo o una sua distorsione si ha in quella delicatissima congiunzione che si intreccia tra «medico» e «malato».

Anzitutto c'è da dire che non si tratta di un rapporto magico, anche se lo stregone, con un ritualismo all'apparenza incongruo, cerava a proprio modo la psiche del tarantato; nemmeno è un rapporto di confessionale, perché la nozione del peccato è estranea alla terapia, pure se non le è estranea l'idea di una catarsi emotiva. Comunque, quel rapporto è un rapporto personale, in cui è coinvolto un senso alto e cristallino della dignità morale.

Ha scritto Thomas S. Szasz, un brillante studioso di problemi psicologici, libero da qualunque incantamento verso il magisterio di Freud e seguaci, noto anche in Italia col *Mito della malattia mentale* (Il Saggiatore ed.), che quel rapporto, come si fissa nel transfert, è motivo di un sottile discrimine:

«*Il transfert è il punto centrale su cui poggia tutta la struttura del trattamento psicoanalitico. E' un concetto indispensabile. Eppure contiene non solo il seme della sua distruzione, ma della distruzione della psicoanalisi stessa. Perché? Perché esso tende a situare la persona dell'analista al di là della prova di realtà dei pazienti, dei colleghi e di se stesso. Questo pericolo deve essere riconosciuto con franchezza. Non un migliore "status" professionale, non un approfondimento delle conoscenze o la coercizione dell'analisi didattica, nulla di ciò potrà difenderci da un simile pericolo. Soltanto l'integrità dell'analista e della situazione analitica possono salvare dalla distruzione il dialogo irripetibile tra soggetto e terapeuta*».

La mappa del problema è acutamente disegnata in queste parole, dove è riconosciuto che il punto di fuga sta proprio nei trabocchetti che si spalancano nella relazione tra due persone, quando l'una tende a fagocitare l'altra per stessa, ad esempio.

A questi temi è dedicato il primo numero di una nuova rivista di psicologia analitica di orientamento junghiano, Ed è sintomatico che il fascicolo d'apertura del periodico sia stato dedicato esattamente ai problemi del transfert, perché ad essi Jung dedicò molto tv. *La psicologia del transfert*, (Il Saggiatore ed.), sottolineando il carattere immediato, privo di schermi, dell'intercorso metapsicologico.

Egli sostiene che nell'attività psicoterapeutica «*una trasformazione profonda, che vada oltre la routine professionale, è non soltanto desiderabile ma necessaria; a meno che l'analista, per chiudere il proprio problema personale che si insinua nel rapporto con crescente evidenza, non preferisca porre in fase tutta l'opera intrapresa. Per il terapeuta è in ogni caso raggiungere il limite delle sue possibilità soggettive, perché altrimenti il paziente non potrà percepire i propri limiti*».

Questo sta a significare che il trattamento analitico si svolge sotto il segno di crisi perpetua, dove il terapeuta può desiderare di velarsi o nascondersi agli occhi del paziente, si sente da lui troppo invaso, e dove il paziente può operare nel terapeuta tali proiezioni da impedirsi a uno scambio limpido e profittevole con lui.

Perché l'analisi sia salva, Mario Carotenuto, dei contributori del fascicolo, sostiene che «una corrente di reciprocità» è necessaria fra i due poli di tensione, una reciprocità dove non può mancare un componente di «amore» (per quanto il termine possa suonare ambiguo e problematico): e cita Freud: «*Accanto alle esigenze della vita, l'amore è il grande educatore... esso ci fa rispettare le cose necessarie*».

Enzo Siciliano

SUCCESSI RISTAMPE

Bullarini Guidi
LA VERA VERITÀ
I documenti segreti del fascismo

CC del Partito comunista cecoslovacco
IL RAPPORTO PROIBITO
La verità sul processo a Slansky e Clementis

Karl Korsch
E FILOSOFIA

György Lukács
STORIA E COSCIENZA DI CLASSE

Wilhelm Reich
REICH PARLA FREUD

Howard E. Levy
L'EROTISMO DEI PIEDI CINESI

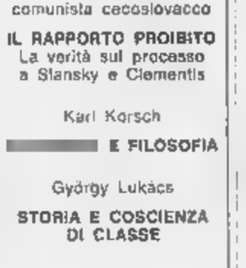
Maurice Girodias
IL LETTORE OLYMPIA
Come da pornografi si diventa geni

Raymond Rudorfl
GUIDA AI PIACERI DI PARIGI

Antonio Parria
I TERRIBILI SFORZA

Ann Radcliffe
IL DEI PENITENTI

SUGAR EDITORE



CLASSICI UTET

NOVITA'

CLASSICI DELLE RELIGIONI
sezione "Le religioni orientali" diretta da
Oscar Botto

a cura di
Sergio Donadoni
Una religiosità arcaica ed arcana - filtrata dal respiro di sei millenni di storia - proposta nei suoi documenti più mondani e popolari, nell'intreccio complesso di "rito" e "mito" - di culto e organizzazione politica. Uno strumento indispensabile per la comprensione della civiltà dell'Egitto antico.
Pagine 632 con 14 tavole L. 7.500

CLASSICI ITALIANI
collezione diretta da
Mario Fubini
cinquecenteschi del comportamento

PROSE
a cura di
Arnaldo Di Benedetto
I dialoghi e i trattati "costumati" di Della Casa, Cornaro, Piccolomini, Gottifredi e Sansovino. Una esemplificazione significativa e illuminante della precettistica del comportamento - privato e pubblico - come genere di largo consumo letterario Cinquecento.
Pagine 760 con 8 tavole L. 7.000

CLASSICI LATINI
collezione diretta da
Italo Lana

OPERE RETORICHE
VOLUME PRIMO
De Oratore - Brutus - Orator
a cura di
Giuseppe Norcio
La triade delle opere retoriche maggiori di Cicerone, in edizione integrale, con testo latino a fronte.
Una teorica compiuta dell'argomentazione classica - nell'attualissimo, rinnovato interesse per le strutture logico-linguistiche della "retorica".
Pagine 976 con 8 tavole L. 10.000

CLASSICI DELLA POLITICA
collezione diretta da
Luigi Firpo

ROUSSEAU
SCRITTI POLITICI
a cura di
Paolo Alatri
Nei dieci scritti fondamentali del grande "eretico" illuminista - la denuncia profetica dell'alienazione totale, della solitudine disumana, della decadenza morale che accompagnano il "progresso" scientifico e tecnico della società moderna.
Traduzione italiana di Aldo Bertolazzi.
Pagine 1240 con 8 tav. L. 12.000

RATE ANTICIPO
UTET - C. RAFFAELLO 28 - TORINO
Prego inviarmi a mezzo pacco postale in contrassegno i CLASSICI UTET.
Nome e cognome .....
Indirizzo .....
città .....

Un sociologo viennese tentato dalla teologia

Eclissi e presenza del sacro

Peter L. Berger: «Il brusio degli angeli», trad. di Alfonso Prandi, Ed. Il Mulino, pag. 166, lire 2000.

Eclissi del sacro, scomparsa del soprannaturale, secolarizzazione, morte di Dio: paradossalmente, proprio mentre la teologia sta rientrando ritrecentemente in circolazione, la sua stessa possibilità diventa un problema. La filosofia del linguaggio proclama l'ateismo semantico: cioè, la teologia lavora su entità linguistiche del tutto prive di senso (si veda l'informatissimo libro di Dario Antiseri, Filosofia analitica e semantica del linguaggio religioso, *1969*). La psicosociologia relativizza ogni pretesa assoluta delle religioni, spiegandole come proiezioni di esigenze puramente umane. Il «ruscello infuocato» di Feuerbach — fu Marx a rilevare il significato del nome in tedesco — sbarra la strada: la trascendenza è ridotta a un «brusio» indistinto e impercepibile, destinato a spegnersi. Ecco il punto di partenza di questo libro del Berger, sociologo viennese di nascita che insegna a New York.

Un libro carico di umorismo come raramente oggi capita; privo di «boria» sia in quel che dice sia per come lo dice. Un libro che non cita mai la Bibbia (per quanto il Berger si dichiari un cristiano «che non ha ancora trovato l'eresia adatta ad accoglierlo») e partecipa largamente della mentalità dissacrante («l'idea che un uomo, una volta battezzato, sia cristiano per sempre, appartiene al mondo della magia»); ma animato dalla convinzione che è possibile liberarsi di certi assunti che il proprio tempo reputa stabili, provati e inconfutabili, per rinnovare la ricerca della verità necessaria verso una eventuale «riscoperta» del soprannaturale e "i Dio" e "gli* angeli *che il periodo attuale è un periodo in cui i comunisti devono fare più il Kuomintang il lavoro del "coolie"».

Risalgono a quel tempo i primi lavori tentativi dei dirigenti comunisti cinesi di passare dalla collaborazione gregaria ad un «blocco a due» con il Kuomintang, tentativi stroncati dal Comintern con la sola voce dissenziente, quella di Trockij. Si arriva all'assurdità che il Kuomintang, nell'Internazionale (con l'unico voto contrario del solito Trockij) come «partito simpatizzante». E solo il 7 agosto 1927, quattro mesi dopo il sanguinoso *putsch* di Shanghai e l'espulsione dei comunisti dal governo di Nanchino, il Comitato centrale del pcc e il Comintern incitano il pc cinese alla lotta, condannandolo a un inutile sacrificio dopo anni di subordinazione e di capitolazione.

Di questi avvenimenti il libro di Guillermaz dà una visione sfocata e insufficiente. Più ampia, incisiva e analitica è la parte sugli avvenimenti successivi: l'emergere di Mao Tse-tung, il trasferirsi della lotta fra nazionalisti e comunisti dalle città alle campagne, la trasformazione del partito da *élite* intellettuale e operaia in formazione militare di contadini, la Lunga Marcia, la lotta antigiapponese, la guerra civile, la conquista del potere nel 1949. Qui si arresta il volume, cui ne seguirà un altro sugli avvenimenti fino alla rivoluzione culturale e oltre.

Il quadro che Guillermaz traccia del partito comunista cinese nel periodo fra il 1927 e il 1949 è giustamente incentrato sulle attività militari. Sul terreno ideologico e su quello pratico, il vero quid-nunc di Mao Tse-tung risiede nell'intuizione del potenziale rivoluzionario delle masse contadine e della necessità di condurre parallelamente la lotta armata e la riforma agraria. È su questo punto che l'analisi di Trockij, lucidissima e mordente nella denuncia del settarismo stalinista, pecca a sua volta di schematismo e di deformazione dottrinaria quando identifica nelle avanguardie operaie urbane il motore della rivoluzione cinese.

Che poi anche Mao Tse-tung, per necessità tattiche imposte dalla lotta giapponese e dalla aspirazione a saldare le «campagne» con le «città», abbia teorizzato la politica frontista con le sue famose tesi sulle «quattro classi rivoluzionarie» (operai, contadini, intellettuali, borghesia nazionale) e solo un incidente ideologico o una finzione retorica, come il controsenso semantico di formule quali il «dittatura della democrazia popolare».

Mario Bonino

Lev Trockij

Caricatura cinese: trafficanti inglesi di oppio smascherati dalla polizia

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

Il Napoleone del Plata, che Manlio Cancogni ha scritto in collaborazione con Ivan Boris (Rizzoli, L. 3500), è un'avvincente biografia di Francisco Solano López, uno dei più capi e pittoreschi dittatori sudamericani del secolo scorso. Presidente del Paraguay, López era uno strano impasto di patriota e di megalomane, di tiranno e di *leader* popolare. Con abile demagogia trascinò il suo popolo nella folle avventura della guerra contro Brasile, Argentina e Uruguay. In questo conflitto, e soprattutto nella fase di ripiegamento dopo i successi iniziali, rifulsero le sue indubbie qualità di stratega e di trascinatore di uomini: solo dopo cinque anni la coalizione avversaria riuscì a vincere la sua resistenza. Ed è significativo che oggi in quasi tutti i paesi del Sud America la sua figura, un tempo esecrata (la guerra da lui scatenata costò al Paraguay circa 600.000 morti, tre quarti della popolazione), venga oggi rivalutata ed esaltata come quella di un eroe dell'indipendenza nazionale contro le oligarchie al servizio dello straniero.

* *

La dispersione del marxismo in rivoli non è fatto di oggi: come tutte le ideologie vitali, esso suscitò fin dall'inizio un dibattito fecondo e perciò una sempre crescente diversificazione di correnti e di scuole. Forse però è stata dedicata troppo scarsa attenzione al fatto che, dalla morte di Lenin (e, per la dispersa ideologica ne persa in iscissioni e conventicole, quanto ne acquistato in varietà e ricchezza. Da quello tra Stalin e Trockij a quello fra Mao Tse-tung e i «revisionisti» post-kruscioviani le dispute in campo marxista hanno sempre più avuto per oggetto la «politica» e sempre meno la «visione del mondo» in particolare la visione del mondo esterna, cioè dell'avversario capitalista, che negli ultimi cent'anni, e soprattutto negli ultimi cinquanta, si è trasformato più di quanto Marx e Lenin avessero previsto. La analisi più acute del capitalismo contemporaneo, come osserva Pierre Souyri in Il marxismo dopo Marx *(Marsilio, L. 1000), non provengano dai paesi comunisti, ove il lavoro ideologico si identifica sempre più con la razionalizzazione prevalente e a posteriori della politica pratica, ma da marxisti indipendenti come Baran, Sweezy e Mattick.*

* *

Una riflessione contro tutte le forme, sopravvissute e nuove, di sfruttamento coloniale è lo studio di Hosea Jaffe *Il colonialismo oggi: economia e ideologia* (Jaca Book, L. 1400). Accanto ad un'analisi approfondita e rigorosa dei meccanismi che permettono ai paesi colonialisti e neo-colonialisti di continuare i paesi arretrati dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina nella posizione di fornitori coatti di materie prime e semilavorate a basso prezzo, il libro contiene affermazioni assiomatiche difficilmente verificabili, come quella sull'identità fra colonialismo e razzismo. Non meno intransigente è la condanna della classe operaia dei paesi capitalistici avanzati, accusata di complicità o per lo meno di passività e interessata acquiescenza allo sfruttamento dei paesi coloniali; e la condanna viene estesa anche ai gruppi burocratici di potere dei paesi socialisti e alle élites dirigenti dei paesi ex coloniali.

* *

Con Cento anni di Marx (Longanesi, L. 3200) Bertram D. Wolfe ci offre una divulgazione, a volte penetrante, a volte semplicistica e perfino fuorviante della fortuna culturale del marxismo. Tale fortuna sostiene l'autore, è stata universalmente proporzionale alla fedeltà e alla coerenza degli interpreti ed è generalmente avvenuta per le idee-forza, il pensiero di Marx si presta a una gamma di interpretazioni diverse e divergenti, spesso opposte, anche per la tradizionale fedeltà ...

L'ambiguità ... l'autore, che conferisce al marxismo la sua presa sugli strati intellettuali ... della vita civile e di quella ... trae.

m. b.

ANNUNCI ECONOMICI

(A) Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 10)

SUPERLAMUSTISSIMO ...

ANEL, ...

AVENTADOR ...

ATTICO ...

ATTICO S. Rita, ...

AVIGLIANA ...

BENASCO ...

BUSINI ...

BORGARO ...

BORGHETTO Sede Sirino ...

BRUNO ...

CAMERA ...

CAPANNONE ...

CASA ...

CAVALCANTI ...

CENTRALE ...

CENTRALISSIMO ...

CENTRO residenziale ...

CHERI ...

CONVENIENTE ...

CONVENIENTISSIMO. ...

CORSO Bernardino ...

CORSO ...

CORSO G. Cesare ...

CORSO Toscana ...

CORSO Vercelli ...

CROCETTA ...

CROCETTA vendesi ...

CUMIANA ...

DOPO ...

ECCEZIONALE ...

EDILVIA ...

FRAZIONARIESTO ...

GASSINO ...

GRANDIOSISSIMO ...

IL ...

IMPRESA ...

IMPRESA ...

IMPRESA ...

IMPRESA ...

INTERO ...

LIBERO ...

LIBERO, ...

LOANO Borghetto, ...

LOCALE ...

LOCALI ...

LUGANO, ...

LUMINOSISSIMO, ...

MURI ...

NEGOZIO ...

NEGOZIO ...

**NEGOZIO

CRONACHE DEL DESIGN

L'estetica con i multipli

I multipli sono oggetti a funzione estetica prodotti in serie, in numero limitato o illimitato di esemplari secondo la funzione e le tecniche. Essi possono essere a due o più dimensioni e hanno lo scopo di comunicare, per via visiva, una informazione di carattere estetico o comunque di conoscenza di fenomeni inediti al pubblico più vasto possibile e indifferenziato.

Non si rivolgono quindi a collezionisti o a specializzati, ma a tutti. Si chiamano anche opere multiplicate, ma non sono la riproduzione di un capolavoro unico, sono invece progettate apposta per essere prodotte in serie, ogni esemplare è uguale all'altro e non esiste il pezzo unico originale: ogni esemplare è un originale.

Il tipo di comunicazione estetica che si intende trasmettere con i multipli non è la stessa che si trasmette con la pittura o la scultura o altre opere simili. Di solito è una comunicazione estetica elementare o, in certi casi, elevata, ma che non può essere trasmessa meglio in nessun altro modo. Non sono la rappresentazione figurativa o astratta di un aspetto della natura, ma sono essi stessi il fenomeno. Di solito le informazioni estetiche trasmesse dai multipli si riferiscono a fenomeni di distorsione di immagini, di accumulazione di forme-modulo, di insoliti aspetti della percezione ottica o cromatica, rendono coscienti il fruitore, in un attimo, di un fenomeno topologico che, se fosse spiegato a parole, occorrerebbe un libro intero per capirlo.

Proprio per il contenuto che portano, sono progettati senza sfide alcuna, e con le materie più giuste per trasmettere ciò che si intende far sapere: un aspetto della flessibilità sarà dato meglio da un filo d'acciaio che da un disegno, un aspetto di elasticità sarà dato meglio da un foglio di gomma, eccetera. I multipli sono, in così si può dire, l'aspetto dell'arte del design (benché il designer preferisca parlare di estetica e non di arte) e vengono prodotti industrialmente tenendo soprattutto che il prezzo dell'oggetto permetta una vastissima diffusione. Soltanto le persone che confondono il prezzo col valore (ci sono collezionisti che non considerano degna di attenzione nessuna opera che non costi almeno un milione: se a costoro si offrisse un disegno di Picasso per cinquanta lire non lo vorrebbero) non possono capire l'importanza di una tale operazione per la diffusione della cultura moderna.

I multipli sono quindi il frutto della sperimentazione nel campo del design di massa, dove il designer trova dei fenomeni che ritiene che debbano essere conosciuti da tutti. Naturalmente, come succede spesso, questa idea viene di moda e tutti si mettono a produrre qualcosa che chiamano multipli, ma vediamo se è possibile distinguere i falsi multipli dai veri.

Stritolando questa confusione tra valore e prezzo, alcune gallerie d'arte producono e vendono dei multipli a prezzi altissimi che vengono giustificati dal fatto che la produzione è limitata e che gli oggetti sono firmati. Questo fenomeno offre a dire un falso prezzo agli oggetti, ha lo scopo evidente di formare un sistema di collezionismo minore il quale non potendo spendere molto per un'opera originale unica ed fatta a mano, si accontenta di opere in serie, purché limitata e accetta volentieri il prezzo alto. Naturalmente, quasi sempre questi multipli sono la riproduzione in formato ridotto di opere uniche. In tutti i musei del mondo sono in vendita delle stampe che riproducono quadri famosi e delle piccole sculture che riproducono, in scala, opere uniche maggiori. Questi sono multipli, sono riproduzioni e non produzioni.

Bruno Munari

"Shopping,, a Milano

La quarantenne in cerca di mantelli a pellegrina, short in lana, gioielli e bigiotterie

«E' difficile, oggi, nelle vetrine di Milano, trovare qualcosa di veramente nuovo. Tutto quello che c'era da scoprire, l'abbiamo scoperto da un pezzo, per primi — dice il *manager* di un centro di vendita di punta —, *il miracolo attuale di Milano è un altro: esser riuscita, forse meglio di ogni altra città europea, a trasferire una moda fatta per teenagers sul pubblico di media età: attribuendo alla "stracciata" squisitezze, fasulle sin che si vuole, ma capaci di imporsi: soprattutto ricoprendo queste gonne, abiti, bluse con i loro significati liberatori, di scelta, di evasione dagli schemi borghesi, ad una ben determinata area femminile, economicamente solida quanto radicata nel suo provincialismo e smaniosa di uscirne, o almeno di camuffarlo. La nostra grande conquista non è la ragazza di diciotto anni, la signora di quaranta».*

Preda tutt'altro che comoda, in grado di rovesciare il proprio ruolo iniziale di vittima in quello di dittatrice. Dall'altra parte del banco, la venditrice si appoggia a capillari informazioni sui mutamenti del costume, è un *globe trotter* dell'abbigliamento in continui spostamenti. Parigi, Londra ed ora anche New York, ha il debito contorno di esperti di mercato, di *designers* e di sociologi che la preparano, la puntellano, talvolta addirittura la costruiscono. Ma tutto questo basterebbe a farla sopravvivere se non fosse capace di conoscere con rapidità fulminea quale è stato, la sera prima alla «vernice» di una galleria» o alla presentazione di un libro di qualche importanza, l'addobbo dei nomi «che contano» e essere pronta a rivoluzionare con altrettanta rapidità, su tempi cortissimi, il suo tipo di offerta alla cliente che dopo poche ore le si parerà dinanzi, idee precise e perentorie.

La varietà delle bizzarre bigiotterie create da Merù (Foto Carla Cerati)

Cronica incertezza

In questa atmosfera di cronico possibilismo, le telefonate amiche, le dolazioni, le «soffiate» sono vita, mentre la competitività è arma di dimenhir; tra le *boutiques* milanesi, in mezzo a vernici rosse o transenne di giunco, «environnements» cupi e *posters* con le bocche immense della pop art di Lichtenstein, ci si da, in questo momento, botte da orbi. Se Gulp, in Santo Spirito tra le facciate mute dei palazzi settecenteschi, sfodera pantaloni da odalisca (ma solo ai ginocchio) a disegni liberty, brache e sottane di velluto *patchwork*, casacche chimono con le maniche e il busto fatti di tre tessuti e stampati diversi, è controproposta di Fiorucci affacciato sul grigio azzurro di acciaio di Vittorio Emanuele è fatta di mantelli a pellegrina in *tweed* scozzese, camicie di *voile* giallo a riquadri neri con i manicoti degli ultimi Anni 30, tuniche persiane, abiti da *cartoons* e magie di rozza cotone avorio con le roselline cucite alla brava nel *deshabillées* fortunti delle contadine di una volta.

Valentino tra specchi e superfici nere, offre nel suo *prêt-à-porter* da duecentomila lire caftani impeccabili (mancherebbe che non fosse così) di seta marrone e foglie sfumate e pantaloni di velluto nero alla gaucho con la casacca di raso bianco allacciata alla russa e l'alta cintura cui pendono nappine da tenda. Al contrario «Lady Madonnina», in via Madonnina, dove paiono continuare a vivere, in un silenzio quasi segreto, gli eroi del «Nost Milan», modaiola in una sofisticata atmosfera di povertà con la stufa a cherosene e il pavimento di sassi (del Sahara), vestiti «nude» di *chiffons* a rombi e a fiori che si aprono a fondo a stella con ciuffi di struzzo o di piumino con mantelle toscane a ruota larga sei metri, cinture nepalesi e collari di ferro in cui simbologia è del misteriosa.

Nel via vai minuto di via Solferino, *hippie* vera e per metà casalinga, ribelle ora in sordina sia pure con un vago sapore di droga, «Le Zinc» tenta una manovra, a suo dire rivoluzionaria, con un ritorno al classico e i *tailleurs* quasi maschili degli Anni 50, tacitamente spalleggiato dall'«Equipe 34» lanciata, con un improvviso sussulto di austerità, sul lastrico di pantaloni, però, sono cuciti a «gamba storta» affinché le donne abbiano un abominevole aspetto da fantino). Tra i due naviga trionfalmente l'orologiato-bigiottiere Meru, ultra lato dalle *vedettes* dell'*establishment* milanese sempre disponibili al «nuovo» entro, naturalmente, la protezione della rete fittissima e sotto sotto abbastanza immutabile dei loro *clans*. Alla bella serie dei bracciali, anelli, collane di filo d'oro e d'argento con la forma un'immaginaria farfalla o ai medaglioni d'oro e smalto i segni zodiacali. Merù affianca la «suite» erotica. Pezzo «guida»: una cintura di castità di acciaio e vetro, gigantesca e pesantissima. Sarà ironico oppure pratico questo inventore (sardo, di origine)?

Non meno che qui il rito della trasformazione. Il grande ballottaggio dell'ambita signora avviene tra Dorotée bis, in quella via Spiga che combina, in un miscuglio abbastanza rivelatore di certi caratteri milanesi di fondo, il suo antico tono mercantilistico con una patina apparentemente distaccata di snobismo, e Gemelli nel fragoroso corso Vercelli.

Gonna a crochet

L'una con il mini *gilet* in *tricot* colorato, la mantella sciallo con il cappuccio, l'abito midi di maglia rasata con maniche grandi a cordoncino «ajourés»; il secondo, con i mantelli in *jersey* foderati di pelliccia, le gonne a *crochet* disegnate a minuscole conchiglie e unite ai *pull* con maniche ad aletta da cui esce la blusa in tinta; soprattutto gli *shorts* di lana, lavorati a rombi, da abbinare ai calzettoni al ginocchio.

Il primo *stock* è andato a ruba, stanno arrivando adesso quelli in velluto, in *satin* lucido, in seta stampata. Così da Gemelli, come da Dorotée bis e anche nelle altre *boutiques* per giungere, in volata tutte insieme al traguardo natalizio. Poiché è ormai certo che a Capodanno, sotto alla lunga pelliccia, sulle gambe velate, vi sarà il calzoncino. Addosso alla quarantenne, s'intende.

Mirella Appiotti

RISPONDE GIULIETTA MASINA

Il marito in pensione

Sono stati felici, o quasi, dal che si sposarono, nel 1928; e per quarantadue anni, lei in casa, lui in caserma, vissero insieme più la notte che il giorno. Il marito usciva alle otto del mattino, e non tornava a colazione; e mai, escluse le lattie di stagione, rimase «tra i piedi» dell'alacre donnina che governava dittatorialmente casa e famiglia. Il orario, nel ricordo, era a inoltrata. Poi a quando, nel settembre del 1970, lui, raggiunti i limiti dell'età, onorato da tutti, e dallo Stato, fu messo a riposare.

Riposa oggi, riposa domani, dirobbe Rascel, il colonnello, che di forze va ancora tantissime, in breve tempo riacquistò anche le perdute. Poco manca, quindi, scrive la signora, che da un'ora all'altra diventi matto: «*E per non diventarlo, fa diventare matta me: dalle sette del mattino del settembre è in ogni angolo, dietro le porte, in cucina, annoiato e seccato. Ma da qualche giorno ha presa a riordinare la*».

La lettera è tetramente allegra. La signora scherza, è evidente se sente la canna della pistola alla schiena. sente averne l'aria, propone un problema: come utilizzare un uomo di sessantacinque anni, che ne dimostra cinquanta, avvezzo al comando, ridotto per decreto ad essere specie di mummia?

Legge? No. Si interessa di politica? No. E' curioso di ciò che avviene? No. Si cupa figli? No, sono grandi. Sport? Sì, ma quelli ippici, il resto è barbarie. Amicizie? No, il suo mondo si è dissolto, i rapporti con le persone erano superficiali, gerarchici. I suoi sogni? Scrivere un trattato militare, ma scrivere da scrittore, si perde tra le parole e tra i concetti.

«*Perché non si servono di lui in qualche modo?* — domanda sua moglie —. *Sa fare tante cose, nessuna utile in casa, ma è altamente specializzato. Un uomo non è un robot, gli si può smontare cuore come se fosse un motore*». E con un passaggio pieno di ironia: «*Ieri ha insegnato alla donna a ore come si cuociono le patate, e dove riporre i tegami*».

Anch'io ne parlo frivolmente, però ne intendo drammaticità. Non so consigliare nulla di pratico. La vita media si allunga, gli uomini, in Italia, superano sessantottesimo anno, le donne i settantatré. Si schiudono eterno vuoto, malinconie indicibili. L'incapacità di far qualcosa di se stessi, diventa malattia. La tragedia del tempo libero, falsamente rimesso soltanto ai giovani, assume una più tirannica dimensione nella vecchiaia e nella mezza età. Oltre tutto, ad aggravare le cose, in Italia gli uomini e le donne di condizione ceto media piacere di un'attività diversa da quella solita.

Il cosiddetto *hobby* tra noi è sconosciuto, o quasi. Gli intellettuali rifuggono dal lavoro manuale, si affaticano subito; i *lavoratori della mazza*, come li chiamava Fellini nel film *I vitelloni*, raramente s'interessano ai temi culturali. Lo eccezionali, naturalmente, non valgono. Quindi, un uomo strappato dal lavoro è, tra noi, una pianta senza radice, un essere che vegeta. Si può morire di questa tiedia morale.

E' chiaro, dunque, che questione suggerisce risoluzioni immediate; piuttosto una rieducazione, dove si è ancora in tempo, o una educazione nuova dove è possibile intervenire fin dal principio. Ad essere onesti, oggi, il malessere appartiene più a certe categorie che ad altre, anche se domani sarà diffuso a tutte.

Trovo, comunque, signora, problematico che suo marito riscopra un interesse idoneo al condizionamento e all'addestramento di quarantacinque anni trascorsi in caserma, nei soldatini di piombo. Sul piano del sarcasmo, ci siamo; quello della pietà, un po' meno.

Giulietta Masina

Perché in Italia diminuisce il lavoro femminile?

La parità del salario non basta

Orari in fabbrica e preoccupazioni familiari provocano l'assenteismo

«Malgrado conquista, così importante sul piano giuridico, della parità salariale — *afferma Sandro Codazzi del Consiglio generale della Cisl* — la donna lavoratrice in Italia continua a restare, nella realtà, una forma marginale nel mondo del lavoro. La percentuale delle donne occupate in Italia è la più bassa tra i paesi del Mec. I molti problemi non risolti del lavoro femminile vanno visti alla luce di tutti gli altri, attinenti all'occupazione in generale; solo una più attiva politica d'impiego può assicurare alla donna stabilità di lavoro da un lato, dall'altro quella preparazione professionale moderna, quelle strutture sociali, atte a mantenerla».

In attesa che gli interventi a favore del lavoro femminile, predisposti nel rapporto preliminare al programma economico nazionale 1971-75 dal ministero del Bilancio, divengano operanti, la situazione della manodopera femminile resta gravemente ostacolata dallo scoglio, ormai annoso: a parità salariale essa rende meno — le nascite delle donne dal lavoro sono più frequenti che quelle dell'uomo —, è più onerosa — il periodo pre e post gravidanza retribuito, obbligo alla sostituzione temporanea dell'operaia.

Bilancio familiare

Si parla di modificare il sistema di contribuzioni sociali per rendere indifferente all'imprenditore l'assumere personale maschile o femminile: intanto continua a non esserlo affatto e se appena può il datore di lavoro sceglie di impiegare l'uomo, deve operare licenziamenti inizia dalle donne, mobile avventizia e sempre disponibile, perché largamente inattiva, disoccupata o sottoccupata.

Queste remore concrete sono strettamente connesse con il concetto del lavoro femminile non come diritto-dovere ma quale integrazione del bilancio familiare. E' noto che a sfavorire il primo solco tra manodopera maschile e femminile e il grado di qualificazione professionale, già nel periodo dell'apprendistato, quando ben diverse si rivelano le basi culturali, necessarie per procedere. Se ieri era più difficile, per ragioni familiari, che una ragazza, al contrario del ragazzo, giungesse fino alla licenza elementare, oggi la mancanza d'un servizio di informazioni realizzato nelle scuole fa che le giovani siano avviate dalla famiglia a tipi di istruzione ormai sorpassati o inadeguati alle nuove esigenze, invece che a tipi di lavoro e a nuove tecniche, capaci facilitare l'accesso della donna a quelle professioni più indicate alla sua natura e alle sue aspirazioni.

Ma il problema presenta altri sviluppi a livello della donna adulta che intende riprendere il lavoro, dopo gli anni dedicati all'allevamento della prole. Nel citato rapporto ministeriale si parla di corsi di qualificazione da istituirsi anche presso le aziende, non si accenna a corsi di riqualificazione.

I motivi che impediscono alla donna continuare l'attività imeiata prima del matrimonio sono in realtà gli stessi che determinano il lamentato assenteismo quando, sposata, abbia un'occupazione: si torna a parlare cioè di orario di lavoro e di assenza di servizi sociali. Che manchino gli asili nido, i luoghi di ritaro e di svago per bimbi e ragazzi, lo tutte le donne che desiderano, hanno necessità di svolgere un lavoro, ma, avendo famiglia, non possono farlo, preoccupate della sorte dei figli, o in grado di garantire un'attività con minori interruzioni.

Riguardo agli orari di lavoro, mentre è alto studio una loro graduale diminuzione ed una loro diversa organizzazione, per consentire un miglior impiego del tempo libero, si prospetta sempre più spesso la disciplina del lavoro a tempo parziale, quale estensione d'una forma nuova di rapporto, che consenta la partecipazione al lavoro di quelle categorie (donne, giovani) che incontrano attualmente maggiori difficoltà.

Il part-time

Torneremo a parlare del modo diverso con il quale sindacalisti, economisti e datori di lavoro considerano il part-time nei riflessi della manodopera femminile: ma la vera soluzione del problema di conciliare attività produttive con altre funzioni a livello individuale e sociale, per le donne come per chiunque abbia l'identico problema sembra consistere nella riduzione degli orari di lavoro e in loro configurazione che ne accresca la mobilità e quindi permetta al singolo lavoratore di alternare, in maniera meno formalizzata fra loro e in tempo libero, in modo più consono e conveniente.

La concentrazione delle 40 ore settimanali in cinque giorni, pur lasciando libero il sabato, utile alla ripresa di lavoro in fabbrica per il riassetto della casa e le spese, non è l'optimum — è stata considerata anzi troppo aderente ad una logica consumistica — mentre il realizzare turni opportuni nei sei giorni permetterebbe alle imprese di utilizzare con continuità impianti e attrezzature, alle donne di destreggiarsi, senza salti mortali, tra casa e lavoro, senza ricorrere a formule part-time.

Naturalmente occorrerebbero allora efficienti e solleciti mezzi di trasporto, ad evitare che si disperdesse ciò che si guadagna nelle riduzioni d'orario, servizi di ad agevolare lavoro rientro a casa nell'intervallo e soprattutto bisognerebbe rimuovere certe mole anacronistiche che fanno distinzioni per gli orari serali fra uomo e donna.

Lucia Sollazzo

Un libro di Mario Lodi, *Il paese sbagliato*

Bisogna porre il bimbo "al centro della scuola,,

Si è parlato di M. Lodi di un don Milani laico. L'accostamento non è azzardato, anzi. Li accomuna un'eguale tensione morale, una stessa passione per i ragazzi e la scuola e decisa volontà di cambiare. di dentro, le vecchie strutture scolastiche.

«Il paese sbagliato», che è ovviamente il nostro, è il frutto più succoso di questa passione. la storia-diario di una classe elementare della scuola statale del Vho, una frazione di Pizzidono in provincia di Cremona, dove M. Lodi insegna da anni. L'ambiente è la campagna lombarda e i protagonisti, una quindicina in tutto, sono in grande maggioranza figli di contadini.

Come su un grande palcoscenico naturale questi giovanissimi protagonisti vivono giorno per giorno una storia affascinante: la conquista della propria identità, la presa di coscienza del loro essere come singoli e come appartenenti al genere umano, la felicità, che ogni giorno rinnova, di capire, di sapere, di sperimentare nella libertà. Perché nella quotidiana esperienza di scoprire il mondo, anzi di rinventarlo da se medesimi, svolgono il «programma».

Dall'episodio singolo che mette in moto fantasia, intelligenza, affettività dell'alunno passa, in un secondo momento, all'analisi staccata delle osservazioni fatte alle realizzazioni. Anziché dai libri di testo, dal pallottoliere o dagli strumenti passivi, si parte dalla natura stessa e dalle singole esperienze personali, senza fare distinzione di materie, poiché tutto è materia d'insegnamento.

E' evidente l'ispirazione alla metodologia del francese Feinet, anche se il Movimento di cooperazione educativa, di cui M. Lodi è uno maggiori esponenti, cerca una risposta originale ai problemi della scuola italiana.

Ma sarebbe un considerare «Il paese sbagliato» nei limiti di esperienza didattica, seppure estremamente preziosa. Vi è molto di più. Qui è la questione la concezione stessa della scuola, del suo ruolo nella società, della relazione fra alunno e insegnante e, al limite, della società medesima. L'autore è esplicito in proposito: «Distruggere la prigione, mettere al centro della scuola il bambino, liberarlo da ogni paura, dare motivazione e felicità al suo lavoro, creare intorno a lui una comunità di compagni che non gli siano antagonisti» e ancora «Ai bambini comandano tutti... i genitori a casa, il prete in chiesa, il maestro a scuola; poi comanderà il dirigente del partito o il sindacato, il sergente al soldato e infine il padrone in fabbrica». Per M. Lodi l'uomo deve ritornare ad essere il fine dell'educazione in una società libera. Il concetto è tanto semplice quanto rivoluzionario per attuarlo, almeno nell'ambito scolastico, occorre che gl'insegnanti per primi cambino. Ma non si tratta tanto, diceva don Milani, di insegnare bisogna «fare» per «fare scuola», come bisogna essere per «poter fare» scuola.

Aida Ribero

Successo al Salone della maglieria

Tornano gli scialli con lunghe frange

Düsseldorf, novembre.

(*t. s.*) Il quinto «Salone Internazionale della maglieria» si svolgerà a Düsseldorf, in Germania, dal al 17 marzo del 1971. Dando questo annuncio, gli organizzatori della Fiera hanno reso noti i risultati della passata edizione, chiusasi all'ultima settimana di.

E' stato messo risalto che gli affari hanno raggiunto una cifra lusinghiera, specialmente per gli acquisti fatti dai compratori provenienti dal Belgio, dall'Olanda, dalla Svizzera, dal Sud Africa, dal Canada, dagli Stati Uniti e dai Paesi Scandinavi.

Fra le novità del Salone, quelle produzione tedesca, lodate al telefono del Peru, rappresentate da una serie di capposti di lana (ode più in pelliccia e ricamati di vivaci colori e da cappotti lunghi in cotone tessuto a mano, ornate dai caratteristici ricami.

Nei numerosi stand sono stati anche presentati in gran numero, i famosi «shorts» con i quali è stato sottolineato ancora una volta uno dei temi di attualità per la prossima stagione, quello del calzoncino corto, e numerosi abiti in crespo e in cotone stampato adatti per tutte le occasioni della giornata.

Alla rassegna, ed in particolare nella «boutique internazionale», gli espositori italiani hanno avuto successo, soprattutto per gli accessori. Vi erano i *foulards* di seta e i grandi scialli triangolari, con le frange (che saranno di attualità nelle prossime stagioni). borse e le cinture come del resto le calzature in particolare gli stivali e la lingeria «sexy» che è stata ampiamente rappresentata dai creatori italiani.

Malgrado critiche e perplessità

Il maxi e il cuoio per quest'inverno

Questo inverno «*in lungo*» solleva molte critiche e fa nascere tante perplessità per quanto riguarda l'eleganza di domani. Le lunghezze lanciate dall'alta moda provocano una grande effervescenza. Tutti ne parlano e si agitano. Le dispute di quest'autunno non si sono limitate tra le sole donne, ma hanno coinvolto anche gli uomini. Ciascuno difende la propria opinione, giustificando il vecchio proverbio: «*Il sarto propone e la donna dispone*».

L'alta moda ha optato per il lungo, cercando di imporlo e accogliendolo in tutte le sue collezioni. Questa proposta nuova era da tempo nell'aria. Quale sarà anche il più coraggioso, avrebbe potuto lottare contro questa corrente? Nessuno. Bisogna mettersi fame e reputazione di «flair», tutti elementi essenziali della personalità creatore di moda.

Dobbiamo allora rinnovarci accettando le numerose proposte, formule e insolite dei modelli per l'inverno. Ma tutte queste realizzazioni sono certo la conferma del posto importante che la moda tiene nella nostra vita.

Le idee nuove non mancano, esplodono da tutte le parti: impermeabili, in materie più strane, tagliati come delle cappe, che rendono davvero la pioggia e il vento meno malinconici. La cappa scende a volte a mezza caviglia, scoprendo abito, un tailleur un insieme di cuoio.

Per quest'inverno allora la formula ideale è vestirsi in velluto e possedere una sottana di cuoio per sentirsi «up to date». Il cappello deve essere o a turbante d'ispirazione orientale, oppure alla «toque» pesante che oscuri il viso d'un tempestoso mistero. Questa è una moda viva che appoggia le passioni, l'occhio, il cuore e rende alla donna tutta la sua femminilità.

Alain

le mamme di torino...

Molte lavorano, tante si occupano esclusivamente della casa, tutte sono donne eccezionali. Già, perchè è tutt'altro che facile essere responsabili di una famiglia in una grande città. In una città dove la vita costa sempre di più, ma le entrate sono sempre le stesse; dove gli orari del marito non sono mai quelli dei figli; dove la casa è sempre un po' più piccola del necessario; dove i mezzi pubblici vanno sempre troppo lenti... Prudenti e sagge, le mamme di Torino, sono abilissime anche negli acquisti. La prova migliore è che per Natale preferiscono regalare ai loro ragazzi un treno elettrico LIMA.

treni elettrici

in tutti i negozi di giocattoli e grandi magazzini in tante convenienti confezioni.

LA STAMPA
Venerdì 20 Novembre 1970
Anno 104 - Numero 251

A tre mesi dal derby d'agosto, domenica il vero collaudo

Torino e Juve, qualcosa è cambiato

Bui e Capello non sono le due uniche "novità,,

Pochi cambi, ma importanti, nelle formazioni dall'estate scorsa ad oggi - Mutamenti anche nel gioco - Rampanti e Pulici da rincalzi a titolari - I rivali dei «lunghi» Bettega e Bui

Torino-Juventus, tre mesi dopo. Granata e bianconeri, in edizione 1970-71, si sono già affrontati nell'acceso *derby* precampionato del 23 agosto, con cinquantamila spettatori (e grande entusiasmo) sulle gradinate.

La Juventus di agosto era un po' diversa da quella che i tifosi vedono ora in campo ogni domenica. C'era Roveta terzino al posto di Furino, spostato in avanti a sostituire l'allora infortunato Capello; c'era Haller ma nella ripresa si vide in campo anche Novellini, mancava Marchetti, sostituito da Savoldi II. Furino disputò una grande partita, tanto che Picchi parve convinto sull'impiego del giocatore a centro campo, pur ritenendolo quasi insostituibile come terzino. Poi il *trainer*, con il rientro di Capello e Marchetti, potè rinsaldare il centrocampo anche senza Furino che ritornò difensore, escludendo Roveta.

Segnò Bettega, distinguendosi subito come un'ottima spalla per Anastasi ed un notevole opportunista da area di rigore. Picchi quella sera si stupì — lui, abituato al *derby* di San Siro — del calore che si creò attorno alla grande sfida torinese. Morini e Salvadore si trovarono in difficoltà nella ripresa di fronte ad un Pulici entrato a metà gara, e quindi più fresco dei diretti rivali. Furino rese la vita durissima a Maddè (un Maddè ancora lontano dalla forma attuale), per questo si pensa che anche domenica prossima sarà il «settepolmoni» a marcare il centrocampista granata.

Rispetto al 23 agosto, la Juventus si troverà di fronte un Torino molto diverso. A quel tempo la squadra granata era nel pieno degli esperimenti, Cade aveva ancora le idee poco chiare sul «materiale» a disposizione. Come centravanti titolare andò in campo Quadri (ora addirittura ceduto in prestito al Monza), era il momento del «miracolo» di Petrini tornato a giocare con autorità dopo essere stato giudicato un giocatore finito. Pulici e Rampanti erano considerati al momento al livello di rincalzi di lusso, ora sono fra i punti fermi della squadra.

Nel derby d'estate i granata erano privi di Bui, e solo dopo tre mesi possono provare, appunto contro la Juventus, la coppia titolare di punta con l'ex veronese e Pulici. Due atleti dalle caratteristiche diverse (precisione e ragionamento il primo, scatto e inventiva il secondo) che dovrebbero integrarsi bene se supranno «strutturarsi» a vicenda. Pulici può trovare in Bui una ottima spalla, un «muro» (come dicono i tecnici) gli scambi stretti in area, e deve ricambiare offrendo al lungo centravanti qualche cross buono per i colpi di testa.

Due squadre abbastanza rinnovate, quindi, si accingono ad un derby vero dopo quello sia pur valido dell'estate scorsa. Allora finì uno a uno, reti di Bettega e Pulici, a conferma che questa è per le squadre torinesi la stagione dei giovani. Le variazioni dei due schieramenti, hanno modificato — ed eventualmente in quale direzione — il rapporto dei valori in campo?

La classifica vede Torino e Juventus in posizioni centrali, con un punto di vantaggio per i bianconeri, che avranno dalla loro anche la spinta psicologica derivante dalla vittoria di domenica scorsa sul Cagliari (mentre i granata perdevano a San Siro). Al momento la Juve pare più lanciata, più autorizzata del Torino, i cui giocatori sono «mortificati» dal fatto di non aver ancora vinto.

La gara verrà giocata molto a centro campo, dove entrambe le rivali hanno atleti di primo piano, ma la decisione sembra legata al rendimento delle punte: Bui-Pulici con Sala di appoggio da una parte, Novellini-Anastasi-Bettega dall'altra. I diretti rivali sono già pronti: Spinosi per Pulici, Morini per Bui e probabilmente Marchetti per Sala; sull'altro fronte Poletti su Novellini, Puia su Anastasi e Fossati su Bettega. Quest'ultimo duello sarà importantissimo, Bettega di testa è forte, Fossati dovrà impegnarsi allo stremo per arrivare a contrastare l'avversario nei duelli aerei. Minori problemi ha Picchi nei confronti della «torre» granata Gianni Bui, in quanto Morini sa difendersi bene (e con molta furbizia) sui palloni alti. Sono scontri che sin da oggi non fanno dormire i tifosi, preoccupano i tecnici, impensieriscono gli atleti. Il derby è davvero una prova dura per i nervi di tutti.

Bruno Perucca

Bettega (a sin.) e Pulici, autori del gol nel derby d'agosto

Pareri sul Torino

Maestrelli (Foggia)

1) I granata hanno in loro forza nel blocco difensivo, composto da uomini che praticano un gioco deciso ed autoritario, non privo di classe.

2) La squadra svolge un gran volume di gioco, ma non riesce a concretizzare il lavoro svolto. Oggi, forse, con l'innesto di Bui, che dovrebbe tornare ad essere quel giocatore brillante ed efficiente dello scorso anno, potrà tramutare in gol le occasioni create.

3) Sala.

4) Cercherei di bloccare il centrocampo, dove il Torino ha uomini dinamici e di ottima levatura. Metterei Bui sotto stretta sorveglianza e farei attenzione al suo gioco di testa.

5) Come tutti gli incontri impegnativi a molto spirito di campanile, sarà un derby con molto gioco e sano agonismo. Prevedo un risultato di parità.

Liedholm (Varese)

1) Il Torino possiede le carte migliori nella difesa che è buona, col portiere Castellini, Maddè — sempre calmo —, in Rampanti e in Sala.

2) Non trovo nel granata; Bui può essere considerato ancora un punto incerto, perchè si trova un po' indietro in allenamento dopo il noto incidente; una volta a posto, anche Bui dovrebbe inserirsi bene nel complesso.

3) Attualmente, il giocatore più pericoloso è Sala.

4) Non è facile rispondere, anzi, non essendo un allenatore della Juve, non posso esprimere giudizi nè tanto meno giudicare.

5) Sarà una partita ricca di gioco: entrambe le squadre hanno giovani promettenti; vi sarà una lotta sportiva. Il risultato, trattandosi di un derby, è una vera incognita.

Lorenzo (Lazio)

1) A mio parere, l'impostazione del centrocampo e la difesa, che è molto salda.

2) Direi l'attacco, a volte scarsamente capace di concretizzare la grande mole di lavoro che riesce a produrre la squadra.

3) Sala. Un giocatore di grandissima classe, anche se quest'anno vedrà molto offuscato il suo rendimento. E' molto difficile contrastarlo, perchè usa partire da lontano e non trascura di battere a rete. E' in possesso di un talento calcistico di prim'ordine che può costituire ogni momento della partita un pericolo per gli avversari.

4) Non è facile rispondere a questa domanda perchè non conosco a fondo i problemi del Torino e della Juventus. Comunque, considerata la forza del Torino a centro campo, predisporrei un centro campo altrettanto valido e la Juventus ha gli uomini per farlo. In queste partite, però, conta molto l'inventiva di atleti come Anastasi e Bettega che già hanno avuto modo di farsi apprezzare.

5) Io penso che il risultato più probabile sia un pareggio. L'incontro appare abbastanza equilibrato, anche se la Juventus possiede un pizzico di capacità in più nel gioco d'attacco dove figurano uomini di grande valore.

Puricelli (Vicenza)

1) Bui, che sta ritornando quel forte giocatore che è, e Sala, un ragazzo dal notevole avvenire. Quindi, tutta la difesa capeggiata da Puia che ha un'esperienza eccezionale.

2) Il punto debole potrebbe essere fino a domenica sempre l'attacco, proprio perchè mancavano i gol di Bui, ma ora che è ripresa, anche questa lacuna è colmata o quasi.

3) Senz'altro Sala per quanto riguarda il lavoro d'assistenza e poi aggiungerei Pulici, un attaccante estroso ma che in giornata di buona vena può contribuire a rovesciare un risultato.

4) La Juventus ha Picchi, lo sanno tutti, ha i migliori problemi e non sono il più adatto a dare consigli agli altri; semmai potrebbe essere Picchi a darne qualcuno a me.

5) A mio avviso sarà un derby infuocato perchè la Juventus è squadra di giovani e il Torino di orgoglio. Detto questo, no comment che il derby appare aperto a tutti i risultati.

Come andrà a finire Torino-Juventus? Abbiamo rivolto questa ed altre domande agli allenatori delle squadre che hanno già incontrato in questo primo scorcio di stagione i granata e i bianconeri. I primi hanno giocato con Foggia, Varese, Lazio, Lanerossi Vicenza, Fiorentina ed Inter. I secondi con Catania, Bologna, Verona, Milan, Napoli e Cagliari. Ecco le domande (cinque) e le relative risposte:

1. **Quali sono i punti di forza del Torino (o della Juve)?**
2. **Quali i punti deboli?**
3. **Quale il giocatore più pericoloso?**
4. **Come affronterebbe la Juve se fosse al posto del Torino (o come affronterebbe il Torino al posto della Juve)?**
5. **Come prevede l'andamento del derby?**

Pesaola (Fiorentina)

No, no angeli, proprio non mi sento di rispondere a queste cinque domande. Sono sicuro: in questi giorni, con la sconfitta di domenica alle spalle e la gara col Cagliari in calendario, sono troppo impegnato a pensare alla Fiorentina. Posso solo aggiungere che si tratterà di una partita aperta, da cui potrà scaturire qualunque risultato.

Invernizzi (Inter)

1) Credo che i punti di forza del Torino siano due e non soltanto uno: la difesa, che è ottima, autoritaria, dura ed anche dotata di ragionevoli elementi offensivi; il centrocampo, che fa moltissimo movimento e che è quindi assai difficile da frenare.

2) Veri punti deboli, invero, non ne ho trovati. I granata, rispetto, sono molto ben disposti in ogni reparto, armonici e assai veloci. Se proprio si vuol trovare un punto della squadra meno forte degli altri, si può semmai parlare dell'attacco, che manca un po' di forza di penetrazione. Ma non bisogna dimenticare, che in soccorso di esso accorrono spesso i difensori e, specialmente, i due terzini d'ala, i quali si trasformano in altrettanti attaccanti.

3) Il giocatore più pericoloso è Sala. In occasione della mia prima esperienza di allenatore dell'Inter, dovendo affrontare il Torino, mi sono preoccupato innanzi tutto proprio di bloccare Sala, sul quale ho mandato l'uomo più in forma, Fabbian.

4) Se dovessi dare un consiglio a Picchi, gli direi dunque di preoccuparsi di bloccare Sala. Tengo tuttavia a precisare che non mi sembra affatto opportuno, da parte mia, dare alcun consiglio a chiunque. Sono appena arrivato nell'ambiente del grande calcio e non voglio peccare di presunzione. Ho i miei problemi ai quali pensare e non vorrei assolutamente giudicai che non mi competono e che non mi sento in grado di esprimere.

5) Tenuto conto di quanto ho appena detto, è ovvio che io non possa assolutamente prevedere quale piega assumerà il derby torinese. Non conosco tra l'altro per nulla la Juventus e non so quindi quali siano le effettive risorse della squadra bianconera. La Juve, quest'anno, l'ho vista soltanto a San Siro, in quella partita anticipata nel corso della quale subì quattro reti. Un test, dunque, assolutamente inattendibile.

Rubino (Catania)

1) La Juventus non m'è parsa dotata di particolari punti di forza, ma ben livellata. Sono convinto che i due gol segnati da Anastasi al Cagliari determineranno un balzo avanti dell'attacco che, sulla carta, è fortissimo.

2) Punti deboli, purtroppo, non ho avuto modo di scoprirne tra i bianconeri nel giorno di Catania-Juventus.

3) Senza dubbio, Anastasi.

4) Ritiro, manovra su tutto il campo: la peggiore tattica sarebbe rinunciare ad attaccare.

5) Il Torino visto in tv nella partita di Coppa Italia contro la Roma può giocare a tutta tranquillità questa partita. Vedo molto equilibrio; potrebbero anche vincere i granata.

Fabbri (Bologna)

1) La forza della Juventus deriva dall'equilibrio fra i vari reparti. Si è partiti di avvio stentato, ma si trattava di un normale periodo di ambientamento e di coesione. Una volta che i giocatori si sono trovati e hanno preso confidenza con gli schemi e con i loro compiti, la squadra ha ingranato. Ed è una squadra in ascesa, di questo sono certo. I gol già arrivati o in arrivo cancelleranno ogni più piccolo incertezza.

2) La precedente risposta mi fa considerare superfluo rispondere a questa domanda.

3) Picchi penso che la domanda si riferisca agli attaccanti, dirò che l'uomo più pericoloso è, in realtà, un trident: quello formato da Anastasi e Bettega.

4) Il derby torinese mi ricorda in un periodo della carriera che non mi è facile dimenticare. Avrei potuto rispondere come allenatore del Torino: ora il problema non mi riguarda; ne ho altri che mi assillano. Qualsiasi cosa dica, potrebbe sembrare interferenza in affari di altri. Cade è un professionista serio e bravo: sa certamente come affrontare l'incontro.

5) Penso che sortirà, da una partita vibrante, ancora un risultato pari. La Juve è una grossa squadra, e forte anche il Torino. Conosco il carattere dei granata e so che il derby li esalta, consentendo di valorizzare maggiormente le loro possibilità.

Lucchi (Verona)

1) La Juve è una formazione solida, anche se molto giovane: propende sempre per Anastasi tra gli attaccanti e Morini tra i difensori. Determinante è l'inserimento di Capello, che per me rimane uno dei più bravi centrocampisti italiani.

2) Se qualche punto debole c'è, risiede nell'ancora non perfetta esperienza e intesa della formazione. La squadra è stata ampiamente rinnovata e le difficoltà di amalgamarsi sono sempre grandi, anche se la classe dei vari elementi è altrettanto ritenuta.

3) Anastasi.

4) La Juve va fermata a centrocampo, perchè da Capello, Marchetti e Furino vengono i pericoli maggiori.

5) La favorita è la Juventus.

Rocco (Milan)

1) La forza della Juventus è l'attacco, dove giocano uomini estremamente pericolosi come Anastasi e Bettega.

2) Punti deboli mi pare che la Juve non ne abbia. La squadra bianconera ha seminato un difetto, il più bel difetto del mondo: la gioventù!

3) I giocatori più pericolosi sono due, quelli che ho già detto, Anastasi e Bettega. Sono due mostri di vitalità e di tecnica, due uomini importantissimi nell'economia del gioco juventino.

4) Da quello che ho detto prima, mi sembra evidente concludere che la maniera migliore per affrontare la Juve sia quella di bloccare Anastasi e Bettega. Il Torino, comunque, se meglio di me, come si può battere la Juventus. La vittoria per 2 a 0 conseguita dal Milan a Torino, non mi ha svelato nessun particolare segreto della squadra bianconera perchè, oltre tutto, contro di noi, la Juventus cioè senza Capello, la Juve tutta e la vera Juve.

5) Previsioni sull'andamento della partita non se ne possono fare. Il risultato rimane legato a mille fattori, tra i quali, il più importante, l'imprevedibilità di rendimento della Juventus, che, proprio perchè così giovane ed estrosa, può fare il bello e il cattivo tempo, e secondo della giornata dei suoi elementi più sensibili e meno esperti.

Chiappella (Napoli)

1) La Juve è una squadra completa. Non presenta squilibri e non si può quindi parlare di reparti più o meno efficienti.

2) Non esistono nella Juve punti deboli. E' questione soltanto di trovare l'andatura giusta.

3) A mio avviso sono due: Bettega ed Anastasi. L'uno si sta affacciando adesso nel calcio nazionale ed ha la grinta del campione. Fa male. Dell'altro è superfluo parlare.

4) Conoscendone la combattività, non lascerei l'iniziativa ai bianconeri. Darei subito battaglia e non darei troppo sulla difesa.

5) E' difficile fare pronostici. In un derby avvengono le cose più assurde, più strane. Bisogna aspettarsi di tutto. Molti fattori giocano il loro importante ruolo: eccessivo nervosismo, orgoglio, il tifo del pubblico, la tradizione. Comunque, carichi dal risultato positivo di domenica scorsa contro il Cagliari, la Juve dovrebbe senz'altro vincere. Attualmente è la squadra più interessante che ci sia in campionato. Difetta soltanto di esperienza, ma anche questo è un *handicap* che supererà presto.

Scopigno (Cagliari)

1) Non si può dire che la Juventus abbia dei punti di forza o dei punti deboli particolari. E' indubbiamente una squadra in fase di assestamento, nella quale vi sono ancora degli scompensi. Uno di questi poteva essere, fino a domenica scorsa, la mancanza di un uomo-gol, ma da quando Anastasi ha ripreso a segnare, e purtroppo contro di noi, si può dire che l'unico punto debole dei bianconeri sia scomparso.

2) Mi sembra che questa risposta sia compresa nella precedente. La Juventus non ha punti deboli, se oltre tutto si permette di tenere fuori squadra un giocatore come Haller.

3) Anastasi.

4) Non sono abituato a guardare quello che succede in casa d'altri. Ma avendo il Cagliari già incontrato la Juventus, posso dire che riferirei quello che ho fatto domenica scorsa. Con senza Riva, eppure la nostra tattica sul campo ci stava dando ragione. Anche il Torino non ha Riva e potrebbe giocare come abbiamo fatto noi domenica.

5) Secondo me, potrebbe finire con un pareggio.

Pareri sulla Juve

SCIATORI
MIRABELL SPORT
Corso A. De Gasperi 18 - Telef. 582.279
GRANDE VENDITA
STOCK DI SCI
A PREZZI SPECIALI
DI TUTTE LE MARCHE
NAZIONALI ED ESTERE

MONTI della LUNA
70 cm. di splendida neve. Domenica funzionano gli impianti da Cesana a Claviere. E' aperto il Monginevro. Tel. 0122/87.57.

BARDONECCHIA - BEAULARD
In funzione sabato e domenica 21-22 novembre
GRAND-ROCHE e JAFFERAU
CON STUPENDA NEVE E 7 PISTE BATTUTE.
CON L'APERTURA STAGIONE INVERNALE 28-29 NOVEMBRE IN FUNZIONE ANCHE
COLOMION e MELEZET
CON NUOVI IMPIANTI E ATTREZZATURE RINNOVATE

Prezzo indicativa per 7 giorni in buoni alberghi da Lit. 40000
OBERLAND BERNESE
Informazioni: Ufficio Nazionale Svizzo Piazza Cavour 4, agenzie di Viaggi e Uff. del Turismo Oberland Bernese, CH-3600 Interlaken
GRINDELWALD per un lieto sport invernale. Attrezzamento ferroviario e funiviario adeguato per sciatori e «curlisti» in dicembre, gennaio, marzo e aprile. 22 funivie di montagna, scuole e seminari. 37 alberghi, stadio, scuole di sci, pattinaggio e curling. Nuovo albergo piscina coperta.
GSTAAD 1100 - 1300 m Possibilità di sciare per tutto l'anno. Tutti gli sports invernali. Funivie di montagna e stadio Rathgeb. Curling. Piste di pattinaggio artistico. Hockey. Eccellenti alberghi, stadio ed appartamenti. Maneggio. Aprés-ski a la carte! Corsi settimanali per sci principianti. Convenienti in gennaio e marzo. Prospetti presso Uffici di Viaggio e Turismo - 3780 Gstaad.
KANDERSTEG 1200 - 2000 m Sole - neve - spensieratezza. Impianti moderni che fanno dimenticare. Tutti i tipi di sport invernali, inoltre corsi di pattinaggio artistico, escursioni con gli sci. 20 km di piste. Attrezzatissimi. Arrangiamenti forfettari per vacanze e condizioni vantaggiose in gennaio e marzo.
LENK 1100 - 3300 m Tutti i tipi di sport invernali. Cure termali di fama mondiale per l'infanzia per i clienti. Biglietti per corsi speciali su 17 scuole. Settimane speciali di sci. Tutto compreso da Fr. 240 a Fr. 360. Informazioni: Ente del Turismo - Lenk.
Con carrozze dirette in 4 ore via Simplone. Informazioni complementari e gratuitamente presso l'Ufficio Svizzero del Turismo - Passaporto o documento per il Sempione - Lötschberg Fr. 60

Cade: "Sarà una sfida senza cattiverie,, Picchi riconferma l'esclusione di Haller

Il rientro di Pulici unica variante fra i granata rispetto a San Siro - Nessuna polemica alla Juve - Helmut accetta le decisioni del trainer: «Forse non vedrò neppure il derby: dalla tribuna si soffre troppo; conto però di rientrare»

Torino senza problemi a due giorni dal derby. I granata hanno disputato una partita di collaudo contro la squadra «primavera» riuscendo in Cividalese. Un solo gol a favore dei titolari: l'ha realizzato Bui con un bel colpo di testa su cross di Pulici. Le note delle «prove generali» — dati buono assistito al raduno di persone — riguardano Pulici. L'attaccante non ha accusato fastidio e parso in condizioni soddisfacenti.

«Mi sono riscattato per il derby — ha detto Pulici sorridendo — Contro i bianconeri spero di fare un gol, anche se non sarà facile. Penso che sarà Spinosi a marcarmi, preferisco però Morini, che è più «statico» e più lento».

Cade ha confermato l'impiego di Pulici contro la Juventus: «Bozzi aveva sostituito bene Pulici, ma è giovanissimo. Pulici ha un'altra potenza fisica, sebbene la sua personalità tecnica non sia ancora definita. Ovviamente, dopo essere rimasto fermo per una ventina di giorni, non potrà offrire più del 30-50 per cento del suo rendimento, ma la sua presenza potrebbe bastare per influire in modo determinante sul risultato».

Il rientro di Pulici sarà l'unica novità rispetto alla formazione che ha perso a San Siro con l'Inter, in panchina, come «tredicesimo», siederà ancora Crivelli. Ferrini, dopo aver sottoposto il piede ad un esame radiografico, ha disputato tutto l'allenamento con la squadra «primavera» e dovrebbe tornare a disposizione per la trasferta di Genova con la Sampdoria. Poi ha giocato anche Petrini, ricaricato da Acqui dove ha sottoposto il ginocchio a cure di fanghi. «L'assenza di Ferrini — ha spiegato Cade — è grave, ma è stata colmata da Rampani. Noi affrontiamo il derby fiduciosi in un risultato positivo. Torino e Juventus sono squadre rinnovate per molti mancheranno i duelli tradizionali e ci sarà curiosità, anche se certo colpi in cenere nascondo la brace».

Il Torino oggi riposerà e domani ultimerà l'allenamento. Niente tiri per i granata. La vendita dei biglietti procede bene: domenica ci sarà il pubblico delle grandi occasioni. I granata club esteri hanno prenotato cinquanta tagliandi, i clubs bianconeri ne hanno richiesti trecento.

Anche la Juventus ha intensificato la preparazione agli ordini di Picchi, rientrato da Milano alla vigilia per le buone notizie sulla salute della moglie ricoverata in clinica. I bianconeri hanno disputato una partitella a ranghi misti che ha confermato la buona vena di Anastasi (due gol) e di Bettega (uno). Per gli avversari i marcatori sono stati Furino e Novellini. Alla gara hanno preso parte Salvadore rientrato dalla squalifica e Haller, rientrato dalla Germania.

Picchi ha dichiarato che, in via di massima, opporrà al Torino lo stesso schieramento utilizzato con il Cagliari, con Novellini alla destra di posto di Haller e con Landini a tredicesimo. Oggi Haller partirà con Picchi e forse non sarà neppure convocato. L'esclusione avrebbe una motivazione disciplinare di decisioni del trainer. In questo senso, anzi, pare che Helmut preferisca di puntare.

«Il giusto premio la squadra che ha battuto il Cagliari — ha detto Haller —. Se dovessi giocare e valessimo sconfitti vorrei probabilmente indicare come vincitore. In tribuna non si sbaglia. Inoltre riempo di essere un po' in stadio di preparazione fisica sotto gli allenamenti, due al Augsburg ed uno a Torino. Non ho certo il morale alle stelle, ma sono gli alti e bassi del calcio. Se non sarò convocato, forse non andrò neppure allo stadio, il derby è una partita che fa soffrire e in tribuna il disagio è doppio. Non parlo di rancori, mi preparerò aspettando il mio turno. Sono a disposizione dell'allenatore per ogni eventualità».

«Lei accetterebbe di giocare in posizione più arretrata?».

«A San Siro ho parlato con il trainer dei problemi tattici. Picchi conosce le mie idee. La mia posizione in campo è un po' difficile perchè sono costretto a giocare lungo la linea laterale: non ho lo scatto per fare l'ala pura ed anche come mezz'ala di punta temo di intralciare nei recuperi. Non ho più vent'anni. Posso di rendere al massimo giocando a tutto campo, senza un ruolo obbligato, io un po' come se a Corso ordinascero di rimanere fisso all'ala sinistra. Con ciò non intendo fare nessuna polemica».

Ighie Silvestre, il «capitano» della Juventus sostiene che il derby è una partita come le altre.

Bruno Bernardi

Campioni internazionali al G. P. Città di Torino

(c. f.) Le società bocciofile partecipanti al 1° torneo indoor «Città di Torino», in programma il 28 e 29 novembre al Palazzetto dello Sport del Parco Ruffini, hanno comunicato la composizione ufficiale delle squadre. Chevlet, Bouvet, Mighirian, Riviere (campioni di Francia), in rappresentanza di Lione) e Millon, Imbert, Jobiet, Oliver (vicecampioni di Francia, rappresentanti di Gap) difenderanno i colori del transalpini. La quadretta italiana, sei, saranno queste: *Fiat*, campione d'Italia 1970 (Macocco, Bergamia, Priotto, Vay); *Andrea Doria*, vicecampione d'Italia (Sturla, Amalfa, Denegne, Pisano); *Pianelli-Trevese* (Granaglia, Andreoli, Barletto, Paletto); *Ricadonese* (Bellomo, Cauderà, Mollo, Quirico); *Milano* (Galdano, E. Botto, Civasso, F. Quaglino); *Comitato Ubi di Torino* (Carrera, Boarello, Motto, Sutto).

Com'è noto, la prima serie di incontri avrà luogo il giorno 28 (ore 14,30); alle 21, seconda serie di partite; domenica 29 (ore 10) verranno giocati gli spareggi e nel pomeriggio (ore 14,30) si disputeranno le semifinali e la finalissima.

Mondiali di baseball

Presenti 15 mila spettatori, hanno iniziato lo stadio di Cartagena (Colombia) i campionati del mondo di baseball. Nella gara di apertura, il Venezuela ha battuto l'Olanda per 5 a 1.

Entusiasmo in Inghilterra per la vittoria della Lancia

Londra, 19 novembre.

(t. m.) **Mentre sui giornali britannici compaiono entusiastici commenti sulla strepitosa vittoria di Kallström-Haggbom e della Lancia Fulvia HF 1600, che sono stati questa sera premiati a Londra, gli organizzatori hanno reso nota la graduatoria finale ufficiale. Da essa risulta che Kallström ha preceduto Eriksson (Opel) di quasi tre minuti e che i primi quattro equipaggi sono tutti svedesi. Thorier, malgrado ulteriori ricorsi, non è stato classificato e quindi il campionato mondiale marche è stato vinto dalla Porsche.**

CLASSIFICA: 1) Kallström-Haggbom, Lancia Fulvia HF 1600, in 51'50"; 2) Eriksson-Johansson, Opel Kadett, 51'18"; 3) Nasenius-Cederberg, Opel Kadett, 53'18"; 4) Henriksson-Carlstrom, Opel Kadett, 55'08"; 5) Cowan-Cardon, Alpine-Renault, 360'20"; 6) Larrousse-Wood, Porsche, 361'01".

Roma-Foggia a gioco Il Totocalcio è salvo

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 19 novembre.

La direzione del Totocalcio ha ufficialmente smentito le notizie pubblicate da alcuni giornali secondo le quali l'agitazione in corso dei dipendenti del Coni avrebbe impedito il regolare svolgimento del concorso di domenica prossima.

La partita Roma-Foggia non corre alcun pericolo di rinvio. Analogamente a quanto accaduto nel derby Lazio-Roma, probabilmente non funzionerà nè la bellissima tribuna e neanche quella calda alle docce. Degli altri servizi si occuperà il personale della Roma. La società giallorossa avrà in consegna soltanto pomeriggio le chiavi dell'Olimpico. L'unico pericolo, al momento di scarsa consistenza, è costituito dalla minaccia dei dipendenti del Coni di lasciare i cancelli aperti o di occupare il campo di gioco. In questo caso la partita non si disputerebbe. Ma già prima di Lazio-Roma i sindacati, in lotta per rivendicazioni salariali e normative, avevano impacciato una domenica calcistica simile e poi non successe nulla.

A proposito dell'abbandono degli impianti sportivi da parte dei custodi in agitazione, stasera è intervenuto energicamente il presidente del Coni Onesti con una lettera diretta al personale.

Il ministro del Turismo Martinelli si è incontrato oggi con il collega del Tesoro Ferrari-Aggradi per discutere alle questioni concernenti il trattamento economico e normativo del personale del Coni.

m. b.

Clamorosa contestazione del portiere

Bandoni ha lasciato la Fiorentina dopo una discussione con Petrelli

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 19 novembre.

Contestazione all'interno della Fiorentina. Il portiere di riserva Claudio Bandoni ha abbandonato stamane la compagine viola, in ritiro da tre giorni ad Altopascio, dopo un colloquio con l'allenatore Pesaola. Bandoni aveva chiesto di entrare in squadra domenica prossima a Cagliari al posto di Superchi. Davanti alla risposta negativa dell'allenatore, ha fatto sapere che se ne sarebbe andato.

«Non la passo tranquilla con nessuno — ha replicato Pesaola. Dopo cinque mesi Bandoni mi fa una richiesta del genere? Se non sono convinto, forse non andrò neppure allo stadio, il derby è una partita che fa soffrire e in tribuna il disagio è doppio. Non parlo di rancori, mi preparerò aspettando il mio turno. Sono a disposizione dell'allenatore per ogni eventualità».

«Lei accetterebbe di giocare in posizione più arretrata?».

«A San Siro ho parlato con il trainer dei problemi tattici. Picchi conosce le mie idee. La mia posizione in campo è un po' difficile perchè sono costretto a giocare lungo la linea laterale: non ho lo scatto per fare l'ala pura ed anche come mezz'ala di punta temo di intralciare nei recuperi. Non ho più vent'anni. Posso di rendere al massimo giocando a tutto campo, senza un ruolo obbligato, io un po' come se a Corso ordinascero di rimanere fisso all'ala sinistra. Con ciò non intendo fare nessuna polemica».

Ighie Silvestre, il «capitano» della Juventus sostiene che il derby è una partita come le altre.

Bruno Bernardi

Campioni internazionali al G. P. Città di Torino

(c. f.) Le società bocciofile partecipanti al 1° torneo indoor «Città di Torino», in programma il 28 e 29 novembre al Palazzetto dello Sport del Parco Ruffini, hanno comunicato la composizione ufficiale delle squadre. Chevlet, Bouvet, Mighirian, Riviere (campioni di Francia), in rappresentanza di Lione) e Millon, Imbert, Jobiet, Oliver (vicecampioni di Francia, rappresentanti di Gap) difenderanno i colori del transalpini. La quadretta italiana, sei, saranno queste: *Fiat*, campione d'Italia 1970 (Macocco, Bergamia, Priotto, Vay); *Andrea Doria*, vicecampione d'Italia (Sturla, Amalfa, Denegne, Pisano); *Pianelli-Trevese* (Granaglia, Andreoli, Barletto, Paletto); *Ricadonese* (Bellomo, Cauderà, Mollo, Quirico); *Milano* (Galdano, E. Botto, Civasso, F. Quaglino); *Comitato Ubi di Torino* (Carrera, Boarello, Motto, Sutto).

Com'è noto, la prima serie di incontri avrà luogo il giorno 28 (ore 14,30); alle 21, seconda serie di partite; domenica 29 (ore 10) verranno giocati gli spareggi e nel pomeriggio (ore 14,30) si disputeranno le semifinali e la finalissima.

Mondiali di baseball

Presenti 15 mila spettatori, hanno iniziato lo stadio di Cartagena (Colombia) i campionati del mondo di baseball. Nella gara di apertura, il Venezuela ha battuto l'Olanda per 5 a 1.

Castano al Vicenza ingaggio quasi deciso

Vicenza, 19 novembre.

(t.) Castano, messo in libertà dalla Juventus, è stato provato oggi a Vicenza dal Lanerossi. Il giudizio dell'allenatore Puricelli è stato positivo. Castano ha avuto poi un colloquio con il presidente del club Farina. La richiesta del giocatore è stata di 25 milioni. L'offerta del Vicenza di 12. Poi le parti si sono avvicinate. Lo società ha proposto 15 milioni. Castano è sceso a 20. La trattativa è rimasta ferma a questo punto e sarà ripresa domattina. E' molto probabile che si risolverà positivamente. In questo caso, Castano sarà impegnato domenica a Milano nella partita che il L. Vicenza disputerà a San Siro. Sostituirà l'infortunato Cristofori come battitore libero.

Si è confermato "mondiale„ dei pesi massimi eliminando Foster

FRAZIER NON HA PAURA DI CLAY

Lo sfidante k.o. in 3'49", ci sono voluti 2 minuti per rianimarlo - La tradizione ancora una volta contraria al campione dei mediomassimi - Lo sconfitto ha detto al vincitore: "Clay non potrà batterti" - Frazier lascerà la boxe dopo l'eventuale sfida con Cassius

(Nostro servizio particolare)

Detroit, 19 novembre.

Joe Frazier è pronto ad accettare la sfida di Cassius Clay. Il campione del mondo dei pesi massimi, potente e spietata macchina da pugni, ha infatti distrutto, in soli tre minuti e 49 secondi, meno di due riprese, le ambizioni di Bob Foster, il detentore del titolo assoluto dei mediomassimi, che aveva osato contendergli il primato.

E' stato un k.o. impressionante, drammatico. Bob Foster, sorpreso sin dall'inizio dall'esasperante aggressività del campione, non ha avuto la possibilità di far valere la potenza di pugno che gli aveva dato 31 k.o. su 37 incontri vinti. Il negro di Washington, ex sceriffo di Albuquerque (New Mexico) è andato al tappeto una prima volta, subito dopo il gong di avvio del secondo round. Un tremendo gancio sinistro di Joe ha colto lo sfidante allo zigomo. Foster è scivolato al tappeto, si è rialzato coraggiosamente dopo otto secondi ma Frazier non gli ha dato tregua, ha selvaggiamente aggredito, per risolvere subito la partita. Bob, stretto alle corde, è stato tempestato di colpi e la serie si è conclusa con un altro, violentissimo gancio sinistro alla mascella, che ha steso lo sfidante per il conto totale. Foster è rimasto supino, presso l'angolo di Frazier, mentre l'arbitro Tom Briscoe scandiva i secondi, fino a proclamare l'*out*.

Due minuti dopo il k.o. Foster era ancora stordito a terra, mentre i suoi secondi si affannavano a rianimarlo con i sali. Bob si è poi ripreso, ha mormorato « Sto bene, non preoccupatevi » e si è rialzato, riuscendo a lasciare il ring senza essere sorretto.

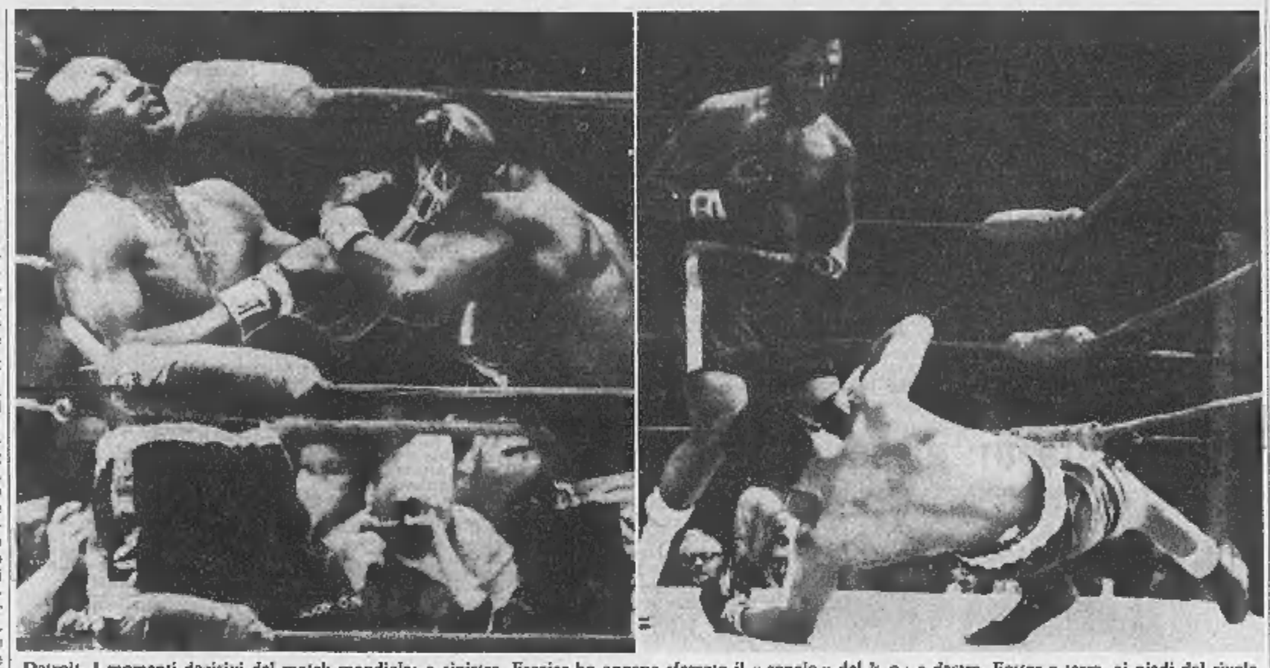
Era la prima volta che Joe Frazier difendeva il titolo mondiale conquistato nove mesi fa battendo in quattro riprese Jim Ellis, un ex *sparring-partner* di Clay, che era riconosciuto campione dalla Wba mentre lo stesso Frazier lo era soltanto per la Commissione atletica dello Stato di New York. Dopo il « match », il riconfermato campione del mondo ha detto: « Ho sentito un pugno nel primo round, ma non mi ha fatto male. Quando sono partito con quel sinistro, ho capito che Foster sarebbe andato k.o. ».

A proposito dell'annunciato confronto con Clay, Frazier ha aggiunto: « Mi riposerò per qualche tempo, poi inizierò la preparazione per affrontare Cassius. Non lo temo, anche lui finirà ai miei piedi. Dopo averlo battuto, potrò ritirarmi ».

Con la sconfitta di Bob Foster è stata confermata la tradizione in base alla quale un campione del mondo dei mediomassimi non è mai riuscito ad impadronirsi contemporaneamente anche del titolo della categoria superiore. Foster ha riconosciuto senza reticenze la schiacciante superiorità del rivale e, dopo l'incontro è andato a complimentarsi con lui negli spogliatoi: « Ho già detto ai giornalisti — questo le parole di Bob a Joe — che non c'è alcun modo in cui Clay possa batterti ».

All'incontro hanno assistito appena cinquemila spettatori, ma l'incasso per la trasmissione tv in circuito chiuso in 110 sale degli Stati Uniti e del Canada e per via satellite ad altre ventisei nazioni consentirà egualmente di pagare le alte borse garantite ai due protagonisti: circa 92 milioni di lire a Frazier, la metà a Foster.

Gordon Piggins



Detroit. I momenti decisivi del match mondiale: a sinistra, Frazier ha appena sferrato il « gancio » del k. o.; a destra, Foster a terra, ai piedi del rivale

"Straccioni„ gridava Cassius guardando la tv

Atlanta, 19 novembre.

« Voglio Frazier, voglio Frazier ». Così Cassius Clay ha salutato, urlando come un forsennato, in piedi sulla poltrona, il k.o. inflitto dal campione del mondo dei pesi massimi Joe Frazier allo sfidante Bob Foster.

Mohammed Alì — così si fa chiamare adesso Cassius Clay — ha seguito le fasi dell'incontro di Detroit, insieme ad altri novecento spettatori, nell'Auditorium di Atlanta, dove era stata allestita l'apparecchiatura per la ricezione televisiva in circuito chiuso.

Durante il breve cumbattimento, protrattosi per soli tre minuti e 49 secondi, Clay si è continuamente dimenato sulla poltroncina troppo piccola per lui, ruminando a mezza voce commenti per lo più incomprensibili, interrotti da improvvisi scoppi di insulti in « slang » americano, all'indirizzo dei due pugili sullo schermo.

« Chump » (bidone), gridava Clay quando Frazier era in primo piano sul video, mentre definiva Foster « bum », che in italiano significa « straccione ».

Nell'attimo in cui Bob Foster ha toccato per la seconda volta il tappeto, Clay è saltato su come un invasato ed ha improvvisato uno « show », mettendosi a sferrare pugni in tutte le direzioni, contro un avversario immaginario, ed urlando sfide ai quattro venti.

Coniugata da questa « esplosione » di Cassius, la folla ha incominciato ad applaudire, gridando incitamenti a Mohammed Alì. Questi, dopo aver presa amichevolmente a pugni il suo allenatore Drew Brown, è balzato da una fila all'altra di poltrone continuando a boxare con l'ombra.

In precedenza, quando Frazier e Foster erano saliti sul ring ed erano ancora intenti nei preliminari del combattimento, Clay aveva detto, indicando Foster: « Guardatelo, è tutto pelle e ossa ». « Darei qualsiasi cosa per essere di fronte a Frazier — ha detto poi nei primi secondi di lotta —. Quando sarò tornato sul ring non riuscirà a toccarmi, perché lo muoverò più velocemente di lui ».

Dopo la drammatica conclusione dell'incontro, Clay ha aggiunto altre dichiarazioni: « Metterò k.o. Frazier, non c'è dubbio. La mia classe, la mia fantasia, la mia mobilità saranno degli ostacoli insormontabili per lui. Avrà un bel cercare di aggredirmi, io non starò al gioco. Salirò sul ring e gli dirò: contro Foster è stato facile, ma con me è diverso. Fatti da parte, sei soltanto una schiappa ». (Ap)

Atlanta. Cassius Clay (Tel.)

I giudizi in Italia

NINO BENVENUTI (ex campione dei welters junior): « Joe Frazier è un mostro di potenza, paragonabile ai grandi campioni del passato, anche a Rocky Marciano. Il suo gancio sinistro da mezza distanza, è micidiale. Con lui, Clay potrà vincere, perché se fa la boxe meglio ma sarà un incontro memorabile ».

BRUNO ARCARI (campione dei welters junior): « Sapevo che avrebbe vinto Frazier. L'ho visto combattere alle Olimpiadi di Tokio e poi a New York contro Mathis, e so quanto vale. Sono convinto che quando si incontrerà con Clay, Cassius dovrà stare molto attento ».

CARMELO BOSSI (campione dei medi junior): « Frazier è fortissimo, penso che possa essere battuto solo da Clay ».

Frazier visto in tv

Un "colosso„ imbattibile?

Il match è durato troppo poco per poter consentire un giudizio definitivo

Sarà arduo anche per Cassius Clay cercar di strappare il titolo mondiale dei pesi massimi a Joe Frazier. Questa l'impressione destata dal filmato del breve ma intensissimo match di Detroit, trasmesso ieri sera dalla nostra tv. Bob Foster, che nella sua categoria naturale era un dominatore, un'autentica furia, un collezionista di perentori successi per k.o., non è praticamente esistito.

Frazier, sin dal primo colpo di gong, gli si è fatto addosso, gli ha impedito di organizzare una qualsiasi offensiva, lo ha tenuto in soggezione con la sua esasperata aggressività, lo ha incalzato con un ritmo insostenibile per un pugile che aveva dovuto appesantire il suo fisico in modo innaturale per riuscire a trasformarsi, almeno per una volta, in un peso massimo.

Lo squilibrio tra i due contendenti è apparso così evidente da impedire di formarsi un completo giudizio sulle caratteristiche di Frazier. Meno di quattro minuti di lotta e senso unico hanno tuttavia consentito di individuare parecchi punti di contatto tra la boxe del riconfermato campione del mondo e quella dell'ultimo pugile di razza bianca salito sul trono dei pesi massimi: Rocky Marciano. Come Rocky, Joe avanza sempre, a piccoli passi, ondeggiando sul tronco per offrire minor bersaglio ai colpi avversari e picchiando sempre a due mani con inesorabile continuità di azione e con una velocità di esecuzione veramente notevole. Il colpo migliore di Frazier sembra essere il gancio sinistro, che Joe porta disinvoltamente da qualsiasi posizione, con tremenda efficacia. E' questo il colpo che ha deciso l'incontro, già in condizione del primo « knock down » subito da Foster.

Quanto valga Frazier in fase difensiva non la si è potuta capire molto. Est è su questo che si appuntano le speranze di chi vede già Clay riprendersi il suo titolo. Joe infatti nella sua continuità aggressiva, affida tutta la sua difesa alla mobilità del tronco, si espone molto ai colpi. Bonavena, a suo tempo, prima di perdere ai punti, lo aveva atterrato due volte. Contro Clay, che ha potenza, allunga e mobilità superiori ai suoi, i rischi sarebbero ben maggiori, anche se, ripetiamo, la carica aggressiva di Frazier è tale da costituire un grosso pericolo anche per Cassius.

A.C.I. MID 6167 1970 Dicembre 9490 TASSA DI CIRCOLAZIONE

QUESTO È IL BOLLO 9490 — DELLA DAF 44 (850 cc.)

l'automobile che non piace al fisco

La DAF 44 non piace al fisco. Per forza! Fa 550 Km e più con un pieno di benzina... e il bollo? 9190 lire. La DAF 44 piace invece all'automobilista. Naturale! È una 850 cc. 5 posti, di linea elegante, curata in ogni finitura, robusta e sicura.

- raffreddata ad aria, non richiede ingrassaggio
- maxicrociera: si può mantenere ininterrottamente la velocità massima
- garanzia per un anno intero

Prezzi di listino DAF (IGE inclusa)*
DAF 33 (750 cc.) da L. 797.000 DAF 55 (1100 cc.) da L. 1.083.000
DAF 44 (850 cc.) da L. 933.000 DAF 55 Coupé (1100 cc.) L. 1.240.000
Disponibili modelli Stationcar della DAF 44 e DAF 55
* + quota fissa di L. 15.000 per spese trasporto veicolo in ogni sede Concessionario DAF in Italia

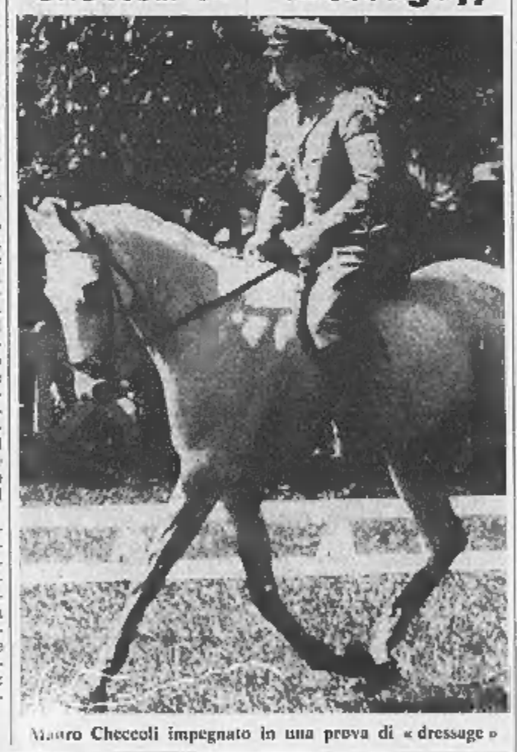
DAF 44
AUTOMATIC - VARIOMATIC

Chiedete oggi stesso una prova senza impegno presso il più vicino Concessionario DAF!

CONCESSIONARI DAF

RINETTI OTELLO C.so Lamarmora 19, tel. 2321	Alessandria
VIERO ROMANO Via St-Martin de Corléans 22/24, tel. [illegible]	Aosta
BORIO V. MARCELLINO C.so Alfieri 163, tel. [illegible]	Asti
AUTOSALONE BONOMETTI & C. Via Mazzini 33, tel. 27592	Biella
PAGLIERO ANTONIO Stradale Torino [illegible]	Castelnuovo (To)
AUTOSALONE PANERO Via Marene 18, tel. [illegible]	Fossano
VOLANDO GIOVANNI Via Torino 79, tel. 60072	Ivrea
BOTTO MARCO V.le Vittorio Veneto 9, tel. 2008	Mondovì
CAMAUTO S.n.c. V.le Giulio Cesare 357, tel. 21187	Novara
GIANERA PAOLO Via Sempione, tel. [illegible]	Pieglia (No)
CHIAVAZZA MAURIZIO Via Cuneo 12, tel. 2880	Saluzzo
FALAVIGNA AUTO S.r.l. Via Madama Cristina 93 bis, tel. 657129	Torino
LUPANO CARLO Via Carlo III° Savoia 10, tel. 60409	Vercelli

Checcoli al "dressage„



Mauro Checcoli impegnato in una prova di « dressage »

NORD/SUD/Sportivo

Lo stadio di Palermo non verrà ampliato: il progetto impregnato d'acqua, per un guasto nell'ufficio del Comune, è diventato inservibile - E' napoletana la « football-girl » di Nichelino - Studia a Torino, gioca a rugby nel Catania e contesta la Federazione

Più comico che tragico

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 19 novembre.

(a. r.) Le vicissitudini del Palermo non riguardano soltanto il suo ultimo posto in serie B, la « debâcle » di Carmelo Di Bella, le liti tra giocatori, il clima pesante che s'è instaurato nel sodalizio di viale del Fante.

L'ultima novità, emersa nel club rosanero, è stata talmente divertente da attenuare in parte le mille polemiche. La notizia, a metà fra il comico e il tragico, riguarda l'ampliamento dello stadio della Favorita che non sarebbe più possibile in quanto il progetto tecnico si è... bagnato. Proprio così. In uno dei molti stanzoni dell'assessorato comunale competente, si è rotta una tubazione idrica e l'acqua ha bagnato l'ufficio facendo diventare inutili pezzi di carta straccia i numerosi progetti. Fra questi, appunto quello riguardante l'ampliamento della « Favorita ».

Lo stadio palermitano può contenere 40 mila spettatori, o forse, considerato il rendimento attuale della squadra che va alla deriva, è più che sufficiente. Ma se il Palermo dovesse riprendere quota, se riuscisse a tornare in serie A, il vecchio stadio non riuscirebbe certamente a contenere la folla nelle gare più importanti.

L'idea di aumentare la capienza della « Favorita » attuale un paio di anni fa quando il Palermo fu promosso in A. La regione attese vanamente che il Comune e il Palermo presentassero il progetto tecnico e una relazione finanziaria. Il finanziamento sarebbe stato possibile ma in base a « pezze d'appoggio ». Poi il terremoto costrinse a rifare i progetti per via delle norme sismiche.

Il nuovo progetto ora si è inzuppato d'acqua perciò è inservibile. Il Palermo e il Comune, peraltro, non pensano di presentarne uno nuovo: mancano i tecnici, ma soprattutto la buona volontà.

Beniamina dei tifosi

Forse gli amministratori sul Nichelino faranno un « club Anna d'Avino ». Anna è la beniamina dei tifosi che domenicalmente seguono le vicende della Folgore Nichelino. La ragazza — 17 anni, secondogenita di una famiglia abbastanza numerosa (ci sono altre tre figlie), impiegata presso una casa editrice, — merita tanta simpatia. E' brava in campo e anche fuori. Gioca con passione e lavora con altrettanta passione. Papà Antonio e mamma Michela sorridono quando vedono lei e la sorella Eva rincorrere il pallone e cercare con decisione il poi: « Non è brava come Riva — dicono amici e parenti — ma è molto più... simpatica ».

Anna d'Avino è originaria di Pongiamarino, in provincia di Napoli. Risiede a Nichelino dal 1958, si è ambientata molto presto e ora alienterebbe a ritornare nella cittadina natia: « A Nichelino una giovane come me — ha detto — trova l'ambiente ideale per vivere. Nel calcio ho trovato molti motivi di soddisfazione ed anche tanti veri amici. Nella mia squadra giochiamo per divertirci e devo dire che l'obiettivo sinora è stato raggiunto con piena soddisfazione di noi tutte calciatrici ».

Una garbata polemica

(f. b.) « Il rugby è uno sport magnifico — dice con entusiasmo Antonio Valenti, valido rappresentante dell'Amatori Catania — *Iuttavia in Italia la Federazione, finora, ha fatto ben poco per propagandarlo su solide basi fra i giovani, come è avvenuto per il baseball e la pallacanestro. Motivo per cui questa spettacolare disciplina agonistica da noi non ha ancora ottenuto l'incremento che meriterebbe ».*

Valenti è nato a Catania nel 1947 e risiede a Torino da tre anni: *« Ho scelto Torino* — dice — *perché tra le città del Nord è quella che preferisco. Sono studente al terzo anno presso l'Isef e mi guadagno da vivere insegnando educazione fisica agli allievi della scuola media statale N. 2 ».*

Valenti a 15 anni era stato attratto dal rugby e aveva cominciato a dare i primi calci al pallone, con discreto successo, nella squadra dell'oratorio del salesiani di Catania; fra i suoi compagni c'era anche Anastasi. *« Col calcio* — spiega Valenti — *avrei potuto certamente guadagnare bene e, magari, diventare famoso, come nel caso del caro amico Anastasi. Tuttavia, secondo il mio parere, che molti senz'altro disapproveranno, lo sport, quando viene praticato con puro spirito dilettantistico, è più bello ed offre maggiori soddisfazioni. Il rugby è molto più difficile del calcio; oserei dire che occorre più intelligenza per emergere. In una frazione di secondo, durante la partita, un giocatore deve istintivamente improvvisare nuove azioni, e i compagni devono comprendere al volo ».*

La calciatrice Anna D'Avino

Il rugbista Antonio Valenti

Attualmente Valenti non ha ancora giocato in campionato; farà il suo rientro domenica prossima, dopo sei mesi di squalifica che ha dovuto scontare per un caso di illecito sportivo. *« La Federazione mi ha voluto punire severamente* — racconta — *perché lo scorso anno, mentre ero tesserato per l'Amatori Catania, ho disputato alcune partite nel Rugby Torino. E' stato detto che per giocare nella compagine torinese avrei ricevuto dei soldi, ma non è affatto vero. D'accordo, ho sbagliato, ma non era il caso di colpirmi così duramente ».*

« Il rugby a Catania — conclude Valenti — *è molto seguito, particolarmente ora che l'Amatori milita in serie A. Lo scorso anno, quando abbiamo disputato il vittorioso spareggio per la promozione in A col Piacenza, oltre mille sportivi catanesi hanno assistito alla partita, incoraggiandoci con entusiasmo ».*

Da domenica prossima, dunque, Antonio Valenti, atleta di punta dell'Amatori Catania, ritornerà sui campi di gioco. L'attesa è stata lunga, ma ora il ragazzo ha tutto il tempo a disposizione per mettersi in evidenza e dar man forte alla sua squadra, che attualmente si trova nelle posizioni basse della classifica.

NOTIZIE IN BREVE

Celtic-Ajax per Lo Bello

Concetto Lo Bello è l'unico arbitro italiano designato per un incontro dei quarti di finale della Coppa dei Campioni. Il giudice di gara siracusano dirigerà la partita di ritorno tra gli scozzesi del Celtic e la squadra olandese dell'Ajax, in programma a Glasgow il 24 marzo prossimo.

Arcari a Roma

Bruno Arcari, campione del mondo dei pesi welters junior, tornerà quasi certamente sul ring il 4 dicembre a Roma, nella riunione imperniata sul titolo europeo dei pesi medi tra Bossi e Duran.

Dieci milioni per la Pro?

I fedelissimi della Pro Vercelli si sono trovati ieri sera in un cinema-teatro presenti autorità, giocatori della squadra, dirigenti e l'allenatore. E' stata lanciata una sottoscrizione pubblica per aiutare finanziariamente la società vercellese con obiettivo 10 milioni. Il presidente, Frola, ha poi offerto ai presidenti del club un distintivo d'oro della Pro.

Assemblea Ussi a Torino

Ha avuto luogo ieri al Circolo della Stampa l'assemblea dei giornalisti sportivi aderenti al Gruppo Piemontese dell'Ussi. La riunione si è conclusa con l'elezione di Giampaolo Ormezzano alla presidenza del Gruppo. Sono stati eletti consiglieri: Boscione, Cappelli, Viglino, Cassarà, Ferraris, Perricone e Romeo.

Monzon dal Presidente

Il presidente della Repubblica argentina, generale Roberto Marcelo Levingstron, ha ricevuto in udienza speciale alla « Casa Rosada », il neo campione del mondo dei pesi medi, Carlos Monzon. Il pugile ha ricevuto dal presidente una medaglia d'oro.

I ciclisti al convitto

Pissati i « quartieri generali » dei ciclisti azzurri per i campionati mondiali del '71: gli stradisti si raduneranno a Coldrerio (proprio sul tracciato iridato di Mendrisio), mentre i pistard alloggeranno al convitto De Filippis, situato a circa un chilometro dalla pista di Masnago.

Dopo l'incidente di gioco

Migliorano le condizioni dei juniores juventini

I medici hanno sciolto la prognosi per Carlo Lolli, il diciannovenne stopper della Juventus rimasto vittima, l'altro ieri, di un grave incidente di gioco durante l'incontro con il Varese. Il calciatore, ricoverato alle Molinette, è stato sottoposto ieri ad esami strategrafici: pare si tratti di un leggero affondamento dell'osso frontale che non pregiudicherà la sua carriera agonistica.

Lolli è stato trasferito dalla clinica neurochirurgica al reparto pensionanti. Il terzino Bembo, pure lui infortunato al capo nello scontro con il proprio compagno, è stato invece dimesso dall'ospedale. Le sue condizioni non suscitano apprensioni.

Da stamane in gara al Polo Club per il "completo„ di equitazione

Venti concorrenti si affrontano sul campo di Vinovo

Una ventina di cavalieri parteciperà da oggi a Nichelino ed a Vinovo al concorso « completo » di equitazione. Un numero che può sembrare limitato e che invece è notevole considerando che la complessità della prova e la difficoltà dell'addestramento dei cavalli sono tali che la gara non può essere affrontata da chiunque; anche se in Italia sono moltissimi gli appassionati dell'equitazione. Il « completo » richiede anzitutto un allatamento totale fra uomo e cavallo; ambedue devono, inoltre, possedere una serie di qualità: distichia, resistenza, coraggio, addestramento in piano e sugli ostacoli (fissi e mobili), in velocità e ad andatura da concorso.

Il « completo » si articola su tre prove, una per giorno. La prima comincia stamane alle 9,30 sul campo del Polo Club e consiste nella presentazione del cavallo alle tre andature (passo, trotto, galoppo) in un rettangolo di 60 metri per 20, seguendo un disegno prestabilito. Il punteggio è affidato ad una giuria di tre membri. E' una prova lunga ed impegnativa. Darà una prima selezione, che domani verrà meglio delineata dalle due prove di marcia, dal percorso d'ostacoli sulla pista dell'ippodromo di Vinovo e dalla gara di « cross country » sui terreni attorno alla palazzina della Società Ippica, in riva al Sangone. La classifica finale sarà stilata domenica dalla prova di concorso ippico.

Contro Amedeo Fantigrossi, campione italiano, scenderanno in campo avversari molto quotati: i favoriti, con Fantigrossi, sono Alessandro Argentino e Mauro Checcoli, due componenti del quartetto azzurro vincitore della gara di « completo » alle Olimpiadi di Tokio. Saranno in lizza anche Stefano Busi (campione italiano di addestramento 1969-'70) e Roberto Macinai (campione italiano di addestramento juniores del 1970); Stefano Capizzo, nono alle Olimpiadi di Melbourne. Parteciperà inoltre una nutrita pattuglia di giovani: i torinesi Mario Marocco ed Alberto Bolaffi, gli atleti Mauro Suman, Maurizio Lattuada, Paolo Pignoli. Tutti concorrenti che se non possono puntare all'affermazione piena, sono però da seguire con particolare attenzione, perché chi di loro saprà mettersi in evidenza in questi tre giorni sui percorsi preparati dal gen. Herr, dal mar. Dodavola e da Aldo della Ferra, diventerà automaticamente un candidato alle Olimpiadi del '72.

e. r.

Nessuna decisione dalla Consulta ippica

(e. r.) La « Consulta » dell'ippica si è riunita ieri pomeriggio a Roma, nella sede dell'Unire. Il commissario dott. Faraone l'aveva convocata « per esaminare in base alle risultanze economiche derivanti dalla tassazione in vigore, le decisioni da assumersi in merito allo stanziamento dei premi ed al calendario per il 1971 ». Non è stata raggiunta nessuna conclusione, rimandata ad un'altra seduta, probabilmente nei primi giorni della prossima settimana.

Il volume delle scommesse si mantiene su livelli del 30 per cento inferiori a quelli dello scorso anno. Da più parti si auspica che — almeno per il primo semestre del 1971 — venga ricalcato il calendario del '70 e che le somme in palio siano le medesime. L'Unire non ha ancora svelato il suo piano, ieri sono stati sentiti i pareri dei consulenti. La mancata decisione sull'attività del '71 potrebbe avere qualche ripercussione sull'atteggiamento degli artieri ippici del trotto, che avevano scioperi in attesa di questa riunione.

Borsalino 70

BIAS XI CONVEGNO-MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'AUTOMAZIONE E STRUMENTAZIONE
20-26 NOVEMBRE 1970 - QUARTIERE FIERA DI MILANO
Ingressi: Piazzale Carlo Magno e via Gattamelata
CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI
23-24-25 CONVEGNO INTERNAZIONALE DELL'AUTOMAZIONE E STRUMENTAZIONE
25-26 CONVEGNO "L'AUTOMAZIONE NEI TRASPORTI TERRESTRI"
20-21-23-26 CONFERENZE TECNICHE

ULTIME NOTIZIE

LA STAMPA
Venerdì 20 Novembre 1970
Anno 104 - Numero 251

Il Cancelliere avrà colloqui con Saragat e Colombo

Brandt, che lunedì è a Roma parla del suo viaggio in Italia

Tra i nostri paesi (ha detto) non ci sono divergenze di vedute in politica estera L'unico problema è lo «status» dei lavoratori italiani in Germania: ha ammesso che vivono in cattive condizioni, non hanno case convenienti e spesso sono sfruttati

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 19 novembre.

Nei colloqui che avrà a partire da lunedì prossimo a Roma con il presidente della Repubblica Saragat e con il presidente del Consiglio Colombo, il cancelliere Brandt non tratterà soltanto problemi di politica internazionale — futuro dell'Europa, distensione Est-Ovest, Mediterraneo, Medio Oriente — ma anche problemi bilaterali, in primo luogo quello del lavoro italiano in Germania. Il Cancelliere, che oggi ha ricevuto a Palazzo Schaumburg un gruppo di giornalisti italiani, ha detto di essere preoccupato per le condizioni di vita dei nostri lavoratori nel suo paese. Ha ammesso che gli stranieri vengono sfruttati e che gli affitti che sono obbligati a pagare sono uno scandalo.

Quello della manodopera straniera in Germania non è tuttavia, secondo Brandt, un problema che possa essere risolto soltanto dal governo. E' l'economia che chiama i lavoratori di cui ha bisogno; è perciò l'economia che deve dare loro l'indispensabile per vivere in modo decente. Il Cancelliere ha detto che nel bilancio dello Stato esistono diversi milioni di marchi destinati alle infrastrutture per gli stranieri, in primo luogo case e scuole. Possono essere prelevati, se i datori di lavoro faranno altrettanto. Una elargizione unilaterale da parte del governo — ha insistito Brandt — non è possibile, né è ammissibile che gli uni (datori di lavoro) abbiano soltanto i profitti, e gli altri (Stato, regioni, comuni) abbiano soltanto gli oneri. E' necessaria la collaborazione tra economia e Stato.

Il Cancelliere andrà a Roma accompagnato dalla moglie, signora Rut, che risiede dalla capitale italiana da quattro anni. Facendo una rapida carrellata sui problemi che discuterà a Roma, Brandt ha ammesso che — a parte quello dei lavoratori — problemi bilaterali veri e propri non ne esistono. In materia d'Europa, Alleanza atlantica, relazioni con l'Est, le posizioni dei due governi sono vicine, le consultazioni e i contatti sono frequenti. Tuttavia Brandt ritiene utile uno scambio di opinioni soprattutto sulla politica con i paesi dell'Europa Orientale, nella quale l'Italia ha maggiore esperienza della Germania.

Più che per parlare, Willy Brandt andrà a Roma per ascoltare. E anche per respirare un po' d'aria buona del tardo autunno romano. Proprio oggi, per ricevere i giornalisti italiani, si è levato per la prima volta dal letto dove era costretto da più di una settimana per una fastidiosa influenza.

Tito Sansa

Una spia dei romeni condannata a 8 anni

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 19 novembre.

Il francese Robert Van De Wiele, di 45 anni, impiegato presso la Nato, è stato condannato a otto anni di detenzione criminale dalla corte di sicurezza dello Stato, per aver consegnato alla spia romena Mihai Caraman molti documenti della Nato.

Robert Van De Wiele era entrato nella organizzazione militare atlantica nel 1952 e, tra l'altro, era incaricato di preparare gli incartamenti sui problemi da esaminare. Nel 1960 conobbe il romeno Mihai Caraman durante un ricevimento al Palazzo di Città, ed accettò di fornire documenti della Nato in cambio di denaro. Al processo ha assicurato di aver ricevuto in tutto soltanto 10.000 franchi (poco più di un milione di lire), ed ha aggiunto che respinse l'offerta di un pagamento regolare di 10.000 franchi al mese in cambio di una attività più ampia. Sta di fatto che dette le dimissioni dalla Nato nel 1961, ma, prima di andarsene, «reclutò» per il diplomatico romeno alcuni colleghi, che furono poi scoperti.

l. m.

Si dimette a Belgrado il vice premier Miljanic

Belgrado, 19 novembre.

Il vice primo ministro jugoslavo Nikola Miljanic, incaricato del programma di sviluppo economico federale, ha rassegnato le dimissioni perché favorevole alla svalutazione del dinaro (che oggi vale 50 lire), iniziativa alla quale sono invece contrari altri esponenti politici con alla testa il primo ministro.

Le dimissioni di Miljanic erano già state annunciate ieri sera dal primo ministro Ribicic, il quale peraltro non le aveva motivate.

Il gruppo che fa capo a Ribicic ritiene che la ripresa economica nazionale debba avvenire senza alcuna svalutazione del dinaro e senza attuare le radicali misure economiche proposte da Miljanic.

(Ap)

Nel Parco nazionale del Gran Paradiso

Due arresti nella guerra tra guardie e bracconieri

I carabinieri hanno accusato a Locana due operai di resistenza a pubblico ufficiale e caccia in zona vietata - Erano stati visti trasportare a valle due camosci ed uno stambecco uccisi

(Nostro servizio particolare)
Locana, 19 novembre.

Due arresti nella «guerra» in corso sul versante canavesano del Parco Nazionale del Gran Paradiso, tra bracconieri e guardaparco. Il procuratore della Repubblica di Ivrea, dott. Ubaldo Fazio, recatosi a Locana in compagnia del capitano Umberto Alloro, comandante la compagnia carabinieri di Ivrea, ha ordinato la cattura di due persone. Durante alcune perquisizioni sono poi state sequestrate diverse armi. Non è escluso che nei prossimi giorni altre persone finiscano in carcere.

Gli arrestati sono: Giovanni Roscio, 39 anni, di Perebella, guardiano dell'Azienda elettrica municipale di Torino e Franco Bugni, 27 anni, di S. Lorenzo di Locana. L'accusa nei loro confronti è di resistenza a pubblico ufficiale, detenzione di armi da fuoco e caccia in zona vietata. I due, la sera dell'11 novembre scorso, vennero sorpresi nell'alta valle di Piantonetto, poco lontano dal lago del Teleccio, mentre tentavano di portare a valle due stambecchi ed un camoscio, abbattuti giorni fa.

L'allarme venne dato dal guardaparco Giacomo Roscio che, favorito dalla luna piena, aveva scorto alcune persone scendere lungo i fianchi della montagna portando un pesante carico. Il Roscio ed il collega Giacomo Zanardini costituirono un posto di blocco lungo la strada. Poco dopo giunsero due auto. Erano guidate da Giovanni Roscio e Franco Bugni (dipendente dell'Impresa Tha che lavora per l'Azienda elettrica municipale): stavano portando a valle i capi abbattuti. Alla vista dei guardaparco, i due si liberarono del carico: uno stambecco maschio di dieci anni, già decapitato, e due femmine di camoscio e stambecco. Poi tentarono di fuggire.

Lo Zanardini si mise in mezzo alla strada per impedire il passaggio. Ma le vetture non si fermarono. Il guardaparco si aggrappò ad un'auto e venne trascinato per alcuni metri, poi cadde. Il suo collega non sparò per timore di colpirlo. I due automobilisti furono però riconosciuti. Oggi, dopo un lungo interrogatorio, durante il quale hanno respinto ogni responsabilità, sono stati dichiarati in arresto e trasferiti alle carceri di Cuorgnè.

r. a.

La paga del soldato sarà aumentata?

Il progetto del ministro della Difesa dovrà essere approvato dal Governo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 novembre.

La paga giornaliera dei soldati e graduati di truppa, ferma alle tabelle del 1962, aumenterà dal primo luglio 1971. Il provvedimento è stato predisposto dal ministro della Difesa Tanassi, e dovrà essere approvato dal governo.

Il nuovo «soldo» sarà (fra parentesi la paga attuale): 250 lire al giorno soldato semplice (90), 275 caporale e gradi corrispondenti di marina e aviazione (100), 315 caporal maggiore e pari grado (115). Per militari trattenuti o richiamati con oltre 15 mesi di servizio: 360 lire soldato semplice (130), 415 caporale e pari grado (150), 470 caporal maggiore (170).

Militari e graduati vincolati a ferme speciali o raffermati: 500 lire dalla data di arruolamento al terzo mese (250), 1000 lire dal quarto al dodicesimo mese (280), 1480 dal tredicesimo al quarantesimo mese (300), 1700 dal quarantunesimo al sessantesimo mese (450), 1800 lire dal sessantunesimo all'ottantaquattresimo mese (500) e 2000 lire successivamente (560).

La proposta porta da 180 a 500 lire giornaliere la paga per gli allievi dei carabinieri, della guardia di finanza, della pubblica sicurezza, del corpo agenti di custodia, delle guardie forestali e dei vigili del fuoco.

Secondo il sottosegretario alla difesa, on. Guadalupi, *si tratta di una congrua rivalutazione delle paghe giornaliere che, per riconoscimento unanime del parlamento e del paese, sono adesso assolutamente inadeguate.*

Il provvedimento comporterà un maggiore onere per lo Stato di 11 miliardi e 200 milioni nel 1971, fronteggiato con corrispondenti riduzioni di spese speciali.

l. f.

Stato Civile di Torino

18 novembre 1970

NATI — **Malda Cinzia**, **Cacciapuoti Giuseppe**, **Cibin Denis**, **Gianello Maurizio**, **Bresciani Paola**, **Valente Lorenza**, **Farucci Paola**, **Beccati Sabrina**, **Maura Massimiliano**, **Pan Luca**, **Grohu Sabina**, **Berruti Barbara**, **Bertolozzi Danila**, **Boccetti Patrizia**, **Rossi Roberto**, **Brichi Emanuela**, **Fesi Maria**, **Imbrici Domenico**, **Agusta Anna**, **Chiadò Cottino Stefano**, **Botta Paola**, **Pizzi Marina**, **Bangrazi Ettore**, **Giachino Patrizia**, **Zanino Matteo**, **Rosso Cristiana**, **Di Buono Carmela**, **Serafino Ivana**, **Pappone Daniele**, **Oberto Claudia**, **Panetta Gian Luca**, **Venditti Marina**, **Giachino Daniele**, **Cabua Giuliano**, **Spinella Pier Giuseppe**, **Bollei Franco**, **Grammatico Fabiola**, **Lobetti-Bodoni Elena**, **Asaberi Paola**, **Lingeri Gianluca**, **Ornella Clara**, **Pezone Giuseppe**, **Trinchieri Francesca**, **Piretti Carlo**, **Argenton Monica**, **Micelotta Arturo**, **Capra Alessandro**, **Ciaccia Rosa**, **Ciaccia Francesco**, **Cecire Stefania**, **Saddi Luca**, **Priagatti Fulvio**, **Scungio Genesio**, **Melito Franco**, **Forneris Massimiliano**, **Bertini Corrado**, **Colella Leonardo**, **Melindo Luca**, **Maccarone Davide**, **Passarani Roberto**, **Miceli Massimiliano**, **Volpe Michele**, **Piras Fabrizio**, **Valente Michele**, **Crivellari Massimiliano**, **Gambetta Gian Carlo**, **Cusano Salvatore**, **Colilla Maria Rua Guglielmo**, **Quarto Domenico**, **Valtancoli Barbara**, **D'Angelo Daniela**, **Lattero Valentina**, **Uccheddu Antioco**, **Fasolis Antonella**, **Levi Claudia**, **Feiu Federico**, **Arpieri Mauro**, **Fassio Gianluca**, **Casagrande Fabrizio**, **Amico Sabrina**, **Vergano Paolo**, **Riga Alessandro**, **Bicari Giuseppe**, **Caruso Giuseppe**, **Masarati Daniela**, **Fuliniti Loredana**, **Lombardo Maria**, **La Rue Rosa**, **Turco Leonardo**, **Caruso Paola**, **Barbati Carmen**, **Fischetti Donato**, **Spanò Massimo**, **Cattelino Fulvio**, **Fran Barbara**, **Cicerazzo Rosita**, **Falla Maria**, **Catti Claudia**, **De Vito Eugenio**, **Toneiti Daria**, **Frondoli Monica**, **Doris Davide**, **Schiavone Maria**, **Briccarello Roberto**, **Cuccarollo Stefania**, **Gasperini Morris**, **Ino Domenico**, **La Bianca Marco**, **Ravinetto Denis**, **Palumbo Cesarino**, **Battam Claudia**, **Giglio Daniela**, **Fico Patrizia**, **Forte Gabriella**, **Fabbiani Cristian**, **Pacrolta Laura**, **Silvestri Cinzia**.

MORTI — **Suino Marianna** vedova Teppa, di anni 83, nata a Scalenghe, pens., abitante in via Bava 43; **Gillio Maria**, a. 85, Torino, pens., p. Bottesini 11; **Garbi Vittoria** ved. Siviero, a. 82, Cantarina, pens., v. Quarto dei Mille 32; **Mignogna Alessandro**, a. 3, Torino, v. Delle Fervinche 3; **Rossi Maria Teresa** in Trisoglio, a. 87, S. Michele, casal., c. Re Umberto 67; **Cavallo Cosimo**, a. 68, Montelasi, pens., v. Card. Massaia 30; **Dalessandro Carmela** ved. Verde, a. 71, S. Agata di Puglia, pens., c. Brunelleschi 129; **Forudea Figna Vanda**, a. 2, Torino, p. Cirene 10/C.

Deceduti in ospedale: **Garighio Simone**, gg. 1, Torino; **Rufino Carolina**, a. 75, Giaveno, religiosa; **Stroppiana Ernesto**, a. 49, Torino, operaio; **Sommariva Caterina**, a. 81, Milano, pens.; **Strada Maria**, a. 61; **Bollate**, relig.; **Alessandra Saverio**, a. 80, Gianaiana, pens.; **Lupo Giovanni**, a. 72, Collegno, pens.; **Ferracino Antonia**, a. 67, Lente, pens.; **Penz Margherita**, a. 77, Bisconovo; **Pontarolo Erna** in Zanino, a. 43, Algrinen, casal.; **Grosso Maria** in Pellico, a. 74, Forno C.se, pens.; **Monda Severina**, a. 74, Giaveno, pens.; **Agagliale Francesco**, a. 59, Passerano Marmorito, pens.; **Meyer Ugo**, a. 56, Collegno, operaio; **Taliano Teresa**, a. 83, Monté d'Alba, pens.; **Baroni Ivo**, a. 65; **Massa Maritima**, pens.; **Martino Cesare**, ved. Bianco, a. 77, Castiglione Falletta, pens.; **Gavazza Carlo**, a. 68, Torino, pens.; **Rissone Luigi**, a. 52, Asti, assist. tecnico; **Di Stasio Michele**, a. 58, Carinola, manov.; **Marinuzzi Pietro**, a. 45, Palagianello, operaio; **Appendini Ines**, a. 47, Torino, operaia; **Bonetto Alessandro**, a. 78, Torino, pens.; **Sartirano Bernardo**, a. 75, Dronero, pens.; **Piazzotta Luigi**, a. 61, Susak, pens.; **Pellissari Carlo**, a. 75, Verona, pens.

Nati 118 - Matrimoni 20 - Morti 34

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giancarla Gavarrino Riconda

Addolorati ne annunciano il marito **Giuseppe**, i figli **Pierluigi** e **Caterina**, il padre **Francesco**, la suocera **Caterina Fenoglio**, le cognate **Bruna** e **Bianca**, parenti tutti. La famiglia rivolge un ringraziamento commosso al Prof. Gian Piero Galdano per la continua e generosa assistenza. I funerali avranno luogo sabato 21 corr. alle ore 10,15 nella Parrocchia di San Giorgio.

— **Torino**, 18 novembre 1970.

Fedora Gilda partecipa il dolore della famiglia per la perdita della cara **GIANCARLA**.

Il Direttore, i Professori, gli Assistenti e il Personale dell'Istituto di Filosofia dell'Università di Torino partecipano con profonda commozione al dolore del Professor Giuseppe Riconda per la triste scomparsa della consorte

PROF.

Giancarla Gavarrino Riconda

Luigi Pareyson
Gianni Vattimo
Ninfa Bosco
Amalia De Maria
Sergio Givone
Alessandro Klein
Diego Marconi
Silvia Marzano
Leo Perone
Claudio Vicentini
Evelio Reverii
Livia Parisi
Giacinto Mauri
Alessio Rosso
Giovanni Ferroni

— **Torino**, 20 novembre 1970.

Gli amici:
Lele e **Marco Cugini**
Laura e **Lino Fadda**
Sira e **Ignazio Mocli**
partecipano al profondo dolore di Beppe e famiglia per l'immatura perdita della cara e indimenticabile **GIANCARLA**.

Il Generale **Enrico Mocli** e consorte partecipano al lutto del professore Giuseppe Riconda per la perdita della cara **MOGLIE**.

Cesare e **Rosangela Sarasco** prendono viva parte al dolore che ha colpito il caro Beppe Riconda per la scomparsa di **GIANCARLA**.

Piera Bassa e famiglia nel ricordo della profonda amicizia partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Giancarla Gavarrino Riconda

— **Torino**, 20 novembre 1970.

Profondamente addolorati sono vicini all'amico Giuseppe Riconda per la perdita della moglie **GIANCARLA**:
Giorgio Bertoldi
Sandro Glendre
Patrizia Krachanitzeff
Paola Lurescht
Renzo Rossi.

Preside, **Insegnanti**, **Alunni**, **Personale Scuola Media Vallisa** partecipano commossi al grave lutto della famiglia per l'immatura scomparsa della cara collega

PROF.

Giancarla Gavarrino Riconda

— **Torino**, 19 novembre 1970.

Prematuramente è mancato ai suoi cari il

Rag. Franco Nicola

Ne danno il doloroso annuncio la mamma **Carolina Allegranza**, il fratello **Giandonato**, zii, cugini e parenti tutti. Benedizione sabato 21 c.m. ore 13,45 Ospedale Mollinette, via Santena 5, e funerali in Brusasco ore 15,30. Servizio pullman. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 19 novembre 1970.

La madrina **Argentina Allegranza** ved. **Morello** ed i cugini **Liliana** e **Guido** piangono il caro **FRANCO**.

Orsolina e **Ada Bruno** si uniscono al dottor Nicola Donato nel suo grande dolore per l'immatura scomparsa del caro fratello **FRANCO**.

Amministratore, **Condomini** e **Inquilini** di **Corso Brianza** e **Piazza Chivasso** «**Palazzo le Sirene**» partecipano commossi al dolore della famiglia Nicola.

Marisa unitamente ai propri familiari prende viva parte al dolore della famiglia Nicola.

Associandosi al dolore della mamma e fratello i suoi amici:
Angelo Sarda
Giuseppina Riccipeno
Mariacristina Dalmo
Giovanni Fiore
Matilde Lofredo
Ermanno Chicco.

E' mancato ai suoi cari il

CAV.

Giovanni Squarciapino

L'annunciano la moglie e familiari tutti. Funerali venerdì 20 ore 16 dall'Ospedale Mollinette.

— **Torino**, 18 novembre 1970.

Lucia Bari con i figli partecipa al dolore di Cesarina e figli.

Gli amici **Barucetto**, **Bertolo**, **Bosco**, **Gabri**, **Golzio**, **Grassi**, **Mairiciao**, **Marchisio**, **Messa**, **Mora**, **Perdero**, **Rainoni**, **Romani**, **Rumeglo**, **Scandolera**, **Truchi** e **Colleghi** dell'A.E.M., partecipano al dolore del Dott. Umberto Squarciapino e famiglia.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Gamba
ved. Carmagnola

Addolorati l'annunciano: la figlia Tecla e la nipote **Anna Maria Solaro**, parenti tutti. Un ringraziamento particolare al Dott. Paolo Meineri per le sue amorevoli cure. La benedizione della Salma avrà luogo il 21 corr. alle ore 9,30 dall'Osp. Mollinette.

— **Torino**, 19 novembre 1970.

Mario Grignani e famiglia si uniscono al dolore dei familiari.

Cristianamente è mancata

Teresa Bione n. Pippione

Ne danno il triste annuncio il figlio **Marco** con la moglie **Giuseppina**, nipoti, pronipoti, parenti tutti. Venerdì sabato 21, ore 8,45, Parrocchia Gran Croce, piazza Cattorini. La cara Salma proseguirà per Montalto d'Asti. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 20 novembre 1970.

Giancarlo, **Roberto**, **Giuseppe** e **Sandra** partecipano al dolore degli zii Marco e Giuseppina.

Ann e **Paolo Farnell**, **Madeline** e **Gianni Merlini** coi figli sono vicini a **Max** e **Roberto** nel loro dolore per la morte del padre

PROF. ARCH.

Enrico Pellegrini

— **Torino**, 20 novembre 1970.

Mario e **Aloisa Gislon** con i figli **Cicci**, **Pina** e **Meta**, addolorati partecipano al dolore di Paola e familiari per la prematura scomparsa del

PROF. ARCH.

Enrico Pellegrini

— **Cuneo**, 20 novembre 1970.

Cristianamente è mancato

Stefano Zannoni

Maresciallo Maggiore
dei Carabinieri a Cavallo in Pensione

Addolorati, ne danno la tristissima notizia: la moglie **Agnese Ferrero**, le figlie **Agostina**, i nipoti **Bruna** e **Arnaldo** con le rispettive famiglie. Partecipano **Giuseppe Baldissone**, cugini e parenti tutti. I funerali partono lunge in Volvera sabato 21 novembre alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Madama 2. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

— **Volvera**, 19 novembre 1970.

E' serenamente mancato

Felice Augusti
Aurelio

Addolorati ne annunciano la scelta **Maria**, cognata, nipoti e parenti tutti. Funerali ore 14,30 di sabato 21 corr. all'Ospedale Maria Nuova.

— **Torino**, 19 novembre 1970.

Cristianamente è mancato

Ernesto Giovanni Bracco

Costernati ne annunciano la moglie, il figlio, la figlia col marito, il piccolo **Tiziano**, parenti tutti. Funerali Venerdì 22 novembre ore 10.

— **Torino**, 18 novembre 1970.

Dott. Prof. Guido Luzzi

Con amore e dolore sempre ricordato. Messa anniversario sabato 21 novembre ore 9,30 Basilica Maria Ausiliatrice. La moglie ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

— **Torino**, 20 novembre 1970.

Comm. Carlo Masera

Ex Cavaliere Alpini - Decorato

Da otto anni, rapidamente la sposa diletta, vive il divino premio di eterna vita. La famiglia amorevolmente ne rievoca la memoria con suffragi.

— **Torino**, 20 novembre 1970.

Cristianamente è mancata

Maria Caretta
n. Lingua

La piangono: il marito **Italo**; i figli: **Lella** col marito **Giacomo Russo**, **Mariangela**, **Eugenia**; la mamma **Margherita**; le sorelle: **Anna** ved. **Demilano** e figlio, **Rita Calvi** e figlio, il fratello **Giorgio** con la moglie **Tina Milanesi**; le cognate: **Domenica** col marito dott. **Gino Grillo** e figli, madre suor **Maria Lucia** di Gesù, **Eusebia** col marito dott. **Luigi Conti** e figli, **Livia** ved. **Pasquero** e figlio, zii, cugini, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento con gratitudine al prof. Barucchi e ai dott. Bordano, Vengarli e Bono. Il funerale avrà luogo sabato 21 novembre ore 14,45 nella chiesa parrocchiale.

— **Missorio d'Alba**, 19 novembre 1970.

Si unisconi al grande dolore di Lella per la scomparsa della cara mamma

Mariuccia Casetta

i suoceri **Rosalina** e **Benedetto Russo**, i cognati **Graziella** e **Piero Mazza**, **Tina** e **Carlo Russo** con il piccolo **Luca**, **Tiziana Russo**.

— **Rivoli**, 19 novembre 1970.

Partecipano al dolore di Lella e Giacomo gli amici:
Piemonte Ambeni
Gigi Balocco
Franco Bertolotto
Paolo Giuliano
Rema Mischkoff.

Guido e **Lena Deacon** prendono parte al dolore della famiglia Italo Casetta per la scomparsa della signora **MARUCCIA**.

— **Canale d'Alba**, 19 novembre 1970.

Gli Industriali Produttori di Laterizi della Provincia di Cuneo partecipano commossi al dolore del collega ed amico Italo Casetta per la scomparsa della moglie signora

Mariuccia Casetta

— **Cuneo**, 19 novembre 1970.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanna Pilone n. Garino

Addolorati ne danno il doloroso annuncio il marito **Giovanni**, le figlie **Augusta** col marito **Giuseppe Vivarelli** e la sua cara **Patrizia**; il fratello **Francesco Garino** e consorte **Giuseppina** e figlia **Paola** col marito **Romano Bobbio** e nipotino **Massimo**; il nipote **Aldo Arcomano** e consorte; il cognato **Domenico** e famiglia; le cognate **Margherita**, **Augusta** e famiglie, parenti tutti. I funerali sabato 21 corr. ore 8,45 partendo da corso Casale 302 sono proseguiti per il cimitero di Abbadia di Stura.

— **Torino**, 19 novembre 1970.

Direzione e **Personale** del **Cinema Comunale di Torino**, **Italia** di **Cavino** e **Heralda** di **Castiglione** si associano al dolore dei signori Giovanni Pilone per la perdita della cara signora **GIOVANNA**.

I cugini **Lydia**, **Enrico** e **Peppino Pilone** e famiglie prendono viva parte al dolore di Giovanni ed Augusta Pilone e famiglia Garino per la scomparsa di

Giovanna Garino Pilone

— **S. Mauro Torinese**, 20-11-1970.

L'**AGIS**, **Associazione Piemontese Esercenti Cinema** partecipa la dolorosa scomparsa della signora

Giovanna Garino

consorte del sig. Giovanni Pilone, esercente cinema in Castiglione Torinese.

— **Torino**, 19 novembre 1970.

Partecipano al dolore di Augusta Pilone per la scomparsa della cara **MAMMA**: **Bruno**, **Angelo Valgrande** (famiglie: **Sauro Tessi**, **Liliana Focardi**).

I cugini **Mariuccia Vanna** e **Gianni** e rispettive famiglie si associano al dolore della zia Giovanna, Augusta e Giuseppe.

Cristianamente è mancata

Caterina Ponzolino
ved. Taricco

La piangiamo il figlio **Ugo Remo** con la cognata Ella e figli **Gianni** ed Ilde, sorella, fratelli, cognate, cognati, nipoti e parenti. La Santa Messa, precisa cadenza, verrà celebrata sabato alle ore 11 nella Cattedrale. Il funerale sabato ore 15 dal Pensionato Casa Famiglia via Valerio Superiore. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— **Salussa**, 19 novembre 1970.

Partecipano al dolore di Ugo Remo Santagostino e n. Dott. **Roberto Santagostino**.

Ezio, **Dino**, **Valeria Castel** sono vicini a Ugo e Remo in questo triste momento.

Partecipano al dolore le famiglie **Sassone**, **Cagliero**, **Bruno**, **Peiini**.

Franco, **Pepi**, **Rosy Rivoni** e rispettive famiglie sono affettuosamente vicini ai cugini Filomena e Roberto nel dolore per la scomparsa del

ING.

Vittorio Danieli di Calavino

— **Torino**, 19 novembre 1970.

Camilla Rivoni si unisce commossa al lutto di Filomena e Roberto.

— **Torino**, 19 novembre 1970.

Improvvisamente è mancata

Carolina Rapetti
ved. Caranzano

La piangono costernati il figlio **Giorgio**, la sorella **Pina**, nipoti, gli amici **Bianca** e **Luciano**, parenti tutti. Funerali oggi 20 corr. ore 16. Parrocchia Duomo. La presente per ringraziamento.

— **Torino**, via Garibaldi 8, 20 novembre 1970.

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Bellocchio

Addolorati ne annunciano la moglie **Ida Cravanzola**, i figli, fratello, sorelle, genero, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 da via Bertolotti 24.

— **Torino**, 19 novembre 1970.

1906 1970

Geom. Michele Urbano

La moglie e i figli Lo ricordano con immutato dolore a quanti gli vollero bene. S. Messa 21 novembre ore 9, Parrocchia Gran Adolescenza.

— **Torino**, 20 novembre 1970.

1905 1970

Giovanni Torassa

Vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari. S. Messa 22 corr. ore 10 nella Parrocchia S.S. Nome di Maria, Città Giardino.

— **Torino**, 17 novembre 1970.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Pietro Gazet

la famiglia La ricorda con immutato affetto.

— **Torino**, 20 novembre 1970.

1905 1970

PROF. DOTT.

Gustavo Passera

vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari.

— **Torino**, 20 novembre 1970.

Da due anni piangiamo la nostra adorata mamma

Clara Cabella

— **San Remo**, 20 novembre 1970.

Brindisi dopo la scalata durata un mese

Yosemite (California). Dean Caldwell e Warren Harding brindano sul monte «El Capitan», dopo una scalata di 30 giorni

Aveva offerto un buon contratto di lavoro

Abbandona senza soldi ad Aosta i 35 operai ingaggiati in Turchia

Un sedicente collocatore tedesco - Gli emigranti avrebbero dovuto recarsi in Belgio - Truffati di 5 milioni, non hanno il denaro per ritornare in patria e non possono pagare neppure l'albergo

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 19 novembre.

(l. v.) Trentacinque operai turchi, ingaggiati a Istanbul da un sedicente collocatore di nazionalità tedesca, per andare a lavorare in Belgio, sono stati piantati in asso ad Aosta. Gli emigrati, che per il momento sono ospiti dell'albergo «Jolly», in corso Ivrea, sono ora impossibilitati a proseguire il viaggio e non hanno nemmeno i soldi per rientrare in patria. Del fatto si sta occupando la polizia di Aosta, che ha interessato anche l'Interpol.

I trentacinque turchi, tutti operai specializzati, dai 25 ai 30 anni, erano stati allettati da un buon contratto di lavoro, che avrebbe dovuto destinarli a varie industrie del Belgio. Intrapreso il viaggio un mese fa, su un pullman noleggiato appositamente dal collocatore che li ha ingaggiati, certo Onni Stein, sono arrivati in Valle d'Aosta il 28 ottobre. Il giorno dopo, però, il loro accompagnatore tedesco, che nel frattempo aveva rimandato in Turchia il pullman, si è allontanato, abbandonandoli.

Alla polizia gli operai hanno dichiarato di essere stati truffati di oltre tre milioni e mezzo. Durante il viaggio, lo Stein ha infatti preteso da loro altri soldi: circa centomila lire a testa, per le spese. Ora i 35 turchi non hanno più denaro, nemmeno per l'albergo. La proprietaria del «Jolly», Sabina Devanaz, continua però ad ospitarli: «Poveretti — ha detto — come faccio a buttarli in strada. Prima o poi, qualcuno si interesserà al loro caso».

Domani alcuni operai si recheranno a Milano per informare il console turco della loro vicenda.

Con un pantalone knickerbockers vince il titolo di "Caterinetta 1971„ a Torino

Trentadue i modelli presentati alla tradizionale festa della categoria

Claudia Marullo, a sinistra, e l'indossatrice Maria Tondo

Una nutrita schiera di sartine si è data battaglia ieri sera all'Ambasciatori di Torino per il titolo di «Caterinetta '71». Vincitrice Claudia Marullo, 26 anni, di Fiume. E' a Torino da 16 anni, l'anno scorso si era classificata seconda. Ha vinto con un modello di pantalone knickerbockers in cady nero, con blusa dello stesso tessuto dalla profonda scollatura completato da un maxi-mantello bianco. A Maria Tondo, 23 anni, di Torino, che ha presentato il modello vincente, è stato assegnato il titolo di «Indossatrice '71».

La manifestazione, che si ripete ogni anno in occasione della festa di santa Caterina, patrona della categoria, è stata organizzata dal Circolo delle Caterinette, di cui è presidente Giovanna Pilotto. A Torino vi sono ventimila sartine. Un numero ragguardevole, ma la maggior parte sono sistemate nelle industrie o nei negozi.

Trentadue modelli, nati dall'estro di altrettante giovani sarte, sono sfilati davanti al tavolo della giuria, presentati da belle indossatrici. In un angolo, trepidanti, le autrici degli abiti in attesa del verdetto.

f. for.

Tre agenti contusi

Incidenti a Milano alla Centrale del latte

I disordini durante un picchettaggio di allevatori

Milano, 19 novembre.

Alcuni incidenti sono avvenuti stasera davanti alla Centrale del latte dov'era ripresa l'azione di picchettaggio da parte di un centinaio di allevatori e agricoltori che chiedono l'aumento del prezzo del latte. All'arrivo di una autocisterna carica di latte proveniente da altra zona, i dimostranti hanno tentato di impedire l'ingresso nella Centrale dell'automezzo. E' intervenuta allora la polizia che ha fatto opera di persuasione e l'autocisterna è stata fatta entrare.

Mezz'ora più tardi è stata la volta di una seconda autobotte. I dimostranti hanno bloccato l'automezzo ed hanno tentato anche di aggredire il conducente. La polizia è nuovamente intervenuta ed ha fatto sgomberare il piazzale antistante l'ingresso alla Centrale del latte.

A questo punto, qualcuno fra i dimostranti ha lanciato una bottiglia incendiaria che è andata a finire sotto l'autocisterna: il rudimentale ordigno è però scoppiato quando l'automezzo era ormai entrato nella Centrale e non ha provocato danni. I dimostranti hanno allora cominciato a tirare sassi contro le forze di polizia che sono intervenute ancora una volta riuscendo a disperdere l'assembramento. Negli incidenti tre guardie di pubblica sicurezza sono rimaste lievemente contuse.

(Ansa)

Il caffè costerà cento lire nei bar genovesi dal '71

Anche altre bevande subiranno la «scalata» dei prezzi - Il tè e gli analcolici aumentati di 30 lire

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 19 novembre.

(l. d.) Con l'anno nuovo, la tazza di caffè espresso costerà nei bar genovesi non più 90 ma cento lire: di pari passo si avrà una autentica «scalata» dei prezzi di altre bevande di largo consumo: 120 lire il caffè freddo e quello decaffeinato, 130 il cappuccino e il tè, 150 la cioccolata, 180 gli analcolici in genere, 70 un bicchiere d'acqua minerale, 500 un cognac, 600 un whisky, 80 un bicchiere di vino.

Il nuovo listino dei prezzi è già stato preparato, e distribuito a molti esercenti: probabilmente non entrerà in vigore prima del 1971. Gli aumenti più forti sono quelli del caffè (venti lire), del tè e degli analcolici (30 lire).

Un anno fa il prezzo della tazzina di caffè era passato da sessanta a ottanta lire. «I costi — ha detto il presidente dell'Associazione di categoria, la "Fepag", Giorgio Ortera — sono in continuo aumento: non facciamo altro che tutelarci per il futuro».

L'aumento a cento lire è previsto per i bar di prima categoria (i quali, per le consumazioni al tavolo, possono ancora maggiorare il prezzo del 150 per cento): per quelli di seconda si passerà dalle attuali 80 a 90, per quelli di terza da 70 a 90, per quelli di quarta da 70 a 80.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

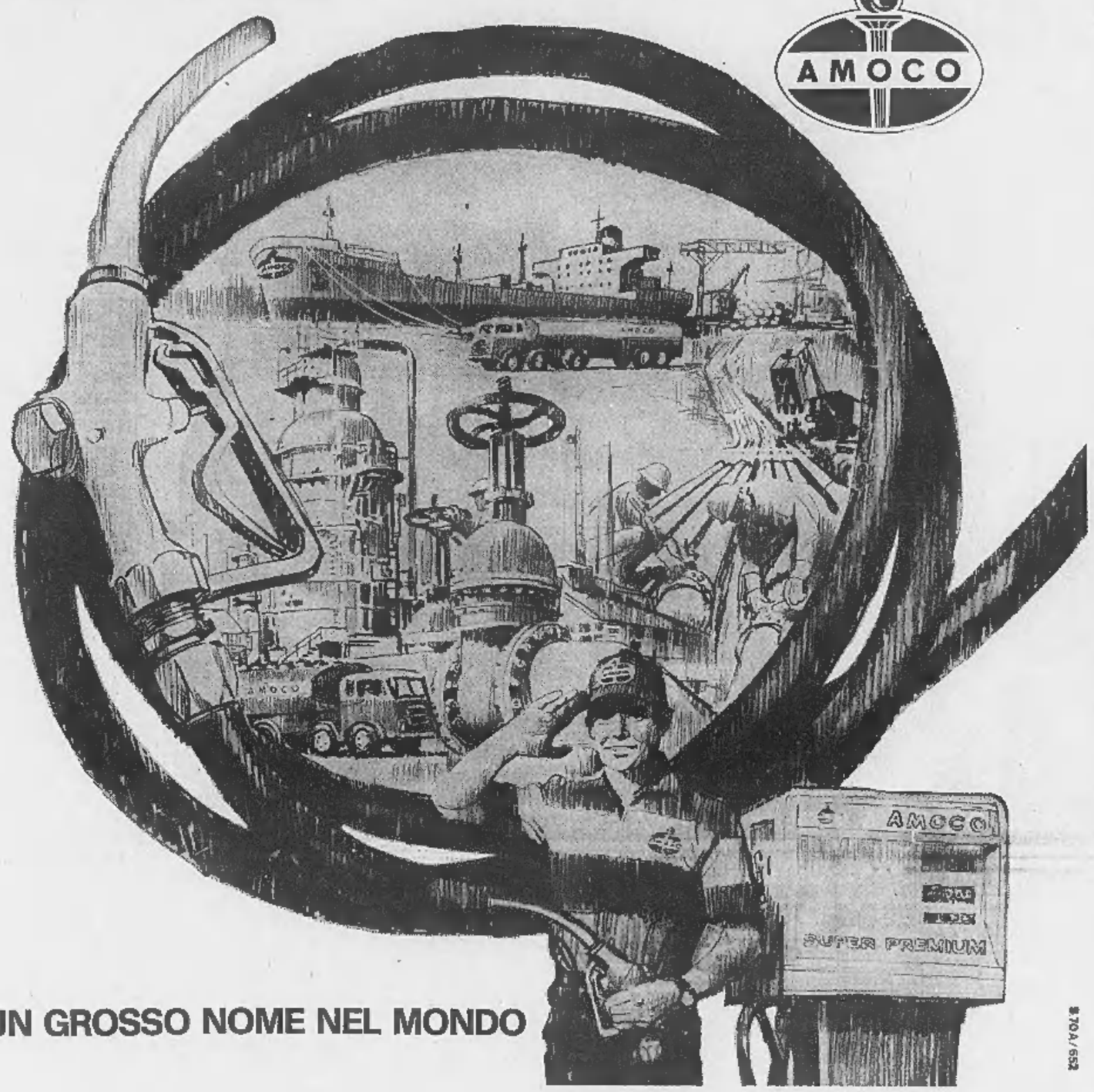
© 1970 Edizioni LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

affidatevi a noi

Perché nell'area AMOCO i mezzi, gli uomini, i servizi operano tutti con lo stesso nome: tutti sono AMOCO, dal giacimento petrolifero fino al serbatoio dell'automobilista. Sempre con lo stesso grande nome che dice carburante di qualità, servizio e fiducia. In tutto il mondo.

AMOCO



UN GROSSO NOME NEL MONDO

870A/552

SIGNORINA d'ufficio giovane cerca ditta Negro, abbigliamento, piazza Repubblica 12. Presentarsi ore 16-19.

SOCIETA' cerca elemento libero a turno media coltura periodo prova retribuito. Presentarsi Baccelli corso Torino 83 Cascine Vica ore 9-11 15-17.

STENOGRAFA, qualifo, ottima conoscenza inglese, francese, pratica, cercasi subito. Telefonare 547-669.

TECNICO iv esperto cercasi. Presentarsi Bertuzzi Cries, via Stradella 30.

TECNOLOGO esperto lavorazione agonismo, pratica produzione e installazione macchine cercasi. Telefonare 678-529.

TEDESCO A madre lingua corrispondente lingua conoscenza italiano e possibilmente altra lingua europea cercasi urgentemente. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 114 — 10100 Torino».

⑭ Domande lavoro

A. AUTISTA con pulmino offresi ditta trasporto dipendenti consegne. Telefonare 216.241.

A. OTTESI meccanico motori a scoppio. Tel. 760.070.

A. PULMINO 12 posti immediato offresi ditta trasporto dipendenti ambedue consegne. Tel. 709.389 - 670.558.

ABITUALMENTE occupato stazione estiva, referenziato, diplomato, gentilissimo bar, patente C, occuperebbesi mezza giornata mesi invernali qualsiasi settore anche fuori Torino. Disposto eventualmente convivere con vitto alloggio. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 6555 — 10100 Torino».

ALLIEVO Fiat aggiustatore 2° offresi subito qualunque ditta, purché buon trattamento buone possibilità carriera. Scrivere: Bertallo, via Brigatallo — 10040 Bruino (Torino).

AUTISTA B offresi subito pratica città ditta o privato. Tel. 214.316.

AUTISTA patente B offresi anni pomeriggi. Tel. 694.984 ore 14.

AUTISTA patente I, libero subito disposto viaggiare. Tel. 659.052.

AUTISTA piemontese lunga pratica offresi ditte. Tel. 585.911.

AUTISTA piemontese lunga pratica offresi ditte. Telefonare 254.122.

AUTISTA torinese patente B libera subito offresi seria ditta o privato. Telefonare 593.409.

AUTISTA veneto con Fiorino cementato. 50 qli. offresi. Telefono 867.497.

AUTISTA 30enne patente B militesente valentuomo pratica città offresi come fattorino. Tel. 252.455.

AUTISTA ventottenne patente B, praticissimo Torino e cintura, serietà cercherebbesi ambito. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 1301 — 10100 Torino».

AUTISTA 37enne offresi patente D pubblico o privato. Tel. 484.263.

BABY sitter referenziata mezza giornata offresi. Tel. 893.773.

BABY sitter seria eventualmente qualche pomeriggio studentessa offresi. Telefonare 630.850.

BAMBINAIA referenziata lunga esperienza offresi fissa. Tel. 378.524.

CAMERIERE barista giovanissimo buona esperienza lavoro offresi per club o ristorino buona categoria. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 8306 — 10100 Torino».

CAMERIERE lunga esperienza conoscenza lingue disposto trasferirsi montagna. Tel. 588.515.

CASALINGA cerca facile lavoro. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 1298 — 10100 Torino».

CENTRALI termiche offresi subito montare ed manovrare compressore alleggero anche manutenzioni in genere. Telefonare 381.705.

COLTA cinquantaseienne giovanile, ottima famiglia, stanca solitudine occuperebbesi scopo compagnia presso persona sola distinta ambiente famigliare, direzione o lavori casa. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4275 — 10100 Torino».

COMMESSA 20enne offresi cucine componibili o abbigliamento. Tel. 528.894.

CONIUGI piemonte 30enni con figlia cercano portineria. Telefonare 890.648 ore pasti.

DATTILOGRAFA veloce e precisa cerca lavoro da svolgere al proprio domicilio. Tel. 290.464.

DECORATORE tappezziere offresi lavoro continuo presso ditta privato, anche trasferendosi. Tel. 638.459.

DICIASSETTENNE offresi per lavori generici libero subito. Tel. 737.923.

DICIOTTENNE libero subito per lavori generici offresi. Telef. 737-923.

DIPLOMATA scuola materna disponibile mezza giornata custodia bimbi. Tel. 884.972 ore pasti.

DIPLOMATA 19enne offresi mattino eventualmente tre pomeriggi settimana preferibilmente assistenza bambini. Telefonare 742.449, pasti.

DONNA pratica tulipiste occuperebbesi presso famiglia zona corso Cairoli dalle 2-12, 14-18. Tel. 885.519.

ELETTRICISTA pratico impianti industriali e civili offresi giornata sabato e domenica. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 8198 — 10100 Torino».

ESPERTO in circuiti stampati elettronici offresi. Tel. 386.358.

EX cameriere ristorante offresi giorni festivi. Tel. 389-353 Venuti Rocco.

EX carabiniere pensionato, ex sorvegliante offresi massimi ribassi custodia lavori leggeri. Tel. 252.290.

FATTORINO autista 30enne piemontese, categoria impiegato, patente C, libera. Tel. 258.303 oltre ore 18.

FATTORINO offresi con mezzo proprio Ape a ditta. Tel. 885.320 Pertusati.

FATTORINO patente B 22enne offresi 900 propria (a magazzino). Telefonare 235.065, mattino.

GIOVANE frenatore offresi subito. Telefonare 333-232.

GIOVANE operaio turnista, disposto fare qualsiasi lavoro mezza giornata patente B. Tel. 380-950.

GIOVANE signora diplomata offresi custodia bimbi o dama compagnia, referenziata. Tel. 785.918.

GIOVANI sposi con bambini cercano portineria. Tel. 666.220.

MAESTRA ventenne offresi per custodia bambini 1 o 4 ore mattino. Telefonare 377.410.

MAGAZZINIERE esperienza quadriennale trentennale cultura media, attitudine al comando, serietà, occuperebbesi subito. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 1301 — 10100 Torino».

MAGAZZINIERE ventiquattrenne presenza volenteroso offresi (qualsiasi lavoro) a ditta. Telefonare 725.412.

MOTORISTA Diesel offresi presso ditta seria. Tel. 760.070.

MURATORE con manovale offresi regolari, manutenzioni di qualsiasi genere, conoscenza disegno, potentato. Telefonare 581.705.

OFFRESI autista fattorino patente D, pratico città. Tel. 694.908, Torino.

OFFRESI cuoco aiuto cuoco con maglie capaci massima serietà, disposti lavorare mesi pieni, liberi subito. Telefonare 503.182.

OFFRESI dattilografa pratichissima dalle ore 8 alle 15 zona Piazza Pitagora. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 1297 — 10100 Torino».

OFFRESI garagista pratico montatore con patente anni 50. Tel. 230.706.

OFFRESI lucidatura pavimenti a piombo polizia scale uffici alloggi stabilimenti cinema. Tel. 665.232.

OFFRESI operaio addetto macchina ad industria meccanica, libero subito. Via Santa Chiara 26, Pianezza.

OFFRESI operaio generico libero mezza giornata. Tel. 218.330.

OFFRESI per massimi di fiducia referenziato patente auto. Tel. 730 057.

OFFRESI per restauri ville, argenti, stabili, facciate, muratore e manovale. Telefonare 581.705.

OFFRESI stiratrice Bulto, anni 20. Telef. 793-067.

PANETTIERE 50enne offresi anche sabato. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 8240 — 10100 Torino».

PARRUCCHIERE signora specializzata quattro lingue, offresi stagione invernale. Giovetti, via Torino 38, Moncia di Pianezza (Lanzo).

PASTICCIERE abile capace offresi. Telefonare 740.275, dalle 7-15.

PASTICCIERE offresi per ore pergli. Scrivere: Ceva, corso Peschiera 217, Torino.

PENSIONATO volenteroso offresi pulizia scale uffici. Tel. 889 980.

PENSIONATO 46enne dinamico patente D cercasi come persona di fiducia, fattorino, qualsiasi lavoro, valendosi 128 familiare proprio, libero mezza giornata. Telef. 269-148 dalle ore 14 in poi.

PENSIONATO 53 anni massima referenze offresi fattorino esperienza mansioni fiducia, scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 1282 — 10100 Torino».

PENSIONATO 60enne torinese patentato, ex operaio specializzato, presenza occuperebbesi mansione varie, libero ora. Tel. 750.349.

PRATICO Ape libero subito offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 322.054.

(Continua a pag. 22)

BEL PAESE

regala

500 LAVATRICI SUPERAUTOMATICHE PHILCO Ford

QUARTA ESTRAZIONE

Acuto Giuseppina - Valenza (Al)
Albanese M. - Manfredonia (Fg)
Albus Domenica - Saluggia (Vc)
Altobelli Evangelista - Roma
Ambrosi Maria - Verona
Anceschi Giovanna - Parma
Barale Teresa - Torino
Basile Elena - Milano
Begotti Carlo - Cenesetti (Ro)
Bernasconi Anna - Cacalvio (Co)
Blocca Antonio - Cupramaritima
Bosino Marcella - Asti
Bonazzi Romana - Gabbioneta (Cr)
Bonesi Amedeo - Roma
Boni Angela - Milano
Borziello Luisa - Napoli
Bosi Lina - Felino (Parma)
Bossi Jolanda - Milano
Brivio Lina - Osgago (Co)
Cattero Teodoro - Milano
Campi Rizza A. - Castiglione (Le)
Carugati Carolina - Lomazzo (Co)
Cerato Maria - Pescara
Chiarello Floride - Firenze
Cipolletta O. - S. M. Nuova (An)
Coccaro Pietro - Roma
Compeire Vittoria - Milano
Corsanici Ezio - Roma
Crocco Ottonello C. - Sestri (Ge)
Dazzi Nadina - Forte dei Marmi (Lu)
De Andrea S. - Lonato Pozzolo (Va)
Della Torre Carolina - Cantù (Co)
Del Rio M. Luisa - Reggio Emilia
De Renzis Bruna - Pavia
Di Rosa Domenica - Milano
Fassi Primo - Vanzaghello (Mi)
Fischetti Maria - Salerno
Francone Serafina - Napoli
Francucci Romildo - Roma
Fregugila Maria - Contarina (Ro)
Gabiano Ada - Torino
Gantili Carla - Neviano Arduini (Pr)
Grimaldi Maria - Bra (Cn)
Imperti Giovanni - Riva (Mi)
Landini Romano - Pavia
La Maestra Emanuele - Catania
Lorenzini Anita - Busto Garolfo (Mi)
Lucia Filippo - Alatri (Fr)
Malaspina Dolores - Sanremo (Im)
Manca Giovanna - Go-Pontedecimo
Marcioni Tina - Novara
Mensa Clementina - Cassco (To)
Molino Maria - Napoli
Montegni Clotilde - Guarnata (Pt)
Muzio Gina - Sestri Levante (Ge)
Nadalini Luciana - S. Giorgio (Mn)
Norazzi Tintori Quintilia - Roma
Nigrelli Leopoldo - Napoli
Palumbo Alfredo - L'Aquila
Parascandolo Angela - Napoli
Parlanti Elena - Villadossola (No)
Polizzi Angela - Milano
Peraboni Angela - Milano
Perricone Augusta - Taormina (Me)
Pietrantoni Elena - La Spezia
Politi Bansignore A. - Salaca (Ag)
Ponti Maria - Genova
Ranieri Matilda - Ventimiglia (Im)
Rapetti Carolina - Asti
Ricci Giovanna - Perugia
Rigamonti Franca - Villasanta (Mi)
Rizzo Rosa - Canicatti (Ag)
Robella Rosa - Torino
Roncagliolo Margherita - Genova
Rossi Lea - Colombaro C.F. (Bs)
Rovere Mimma - Casal Cermelli (Al)
Ruggeri Giovanni - Roma
Russo Bianca - Genova
Santambrogio Giovanna - Milano
Sanuggia Paola - Varese
Scali Neda - Firenze
Schwarzer Gertrude - Padova
Sarra Giulia - Borgolavezzaro (No)
Severini Enrica - Roma
Silveri Alessandro - Roma
Silva Wilma - Grumsoglio (Mi)
Solano Giovanna - Messina
Soldi Pietro - Prato (Fi)
Sorbi A. - Lucca-Monte S. Quirico
Tosetti V. - Vigliano d'Asti (At)
Trovati Rosa - Milano
Turconi Giuseppe - Lomazzo (Co)
Urbinati Maria - Rimini (Fo)
Urso M. - Marina di Carrara (Ms)
Valentini Lidia - Napoli
Valentini Mario - S. Severa (Roma)
Verminotti Primina - Vigevano (Pv)
Veronesi Giulietta - Verona
Zermani N. - Varano Marchesi (Pr)
Zocchi Luigi - Busto Arsizio (Va)

REGALEREMO 100 LAVATRICI OGNI MESE

CHIEDETE LE CARTOLINE NEI NEGOZI E SPEDITELE SUBITO PER PARTECIPARE ALLE PROSSIME ESTRAZIONI

Galbani

VUOL DIRE FIDUCIA

ANNUNCI ECONOMICI

⑫ Domande impiego

(Continua da pag. 16)

INGEGNERE elettrotecnico giovane preparato esperienza biennale occuperebbesi mansioni tecnico-commerciali. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 1303 — 10100 Torino».

MAGAZZINIERE 34 anni, esperienza decennale conduzione magazzini et applicazioni, settore elettromeccanico, per miglioramento economico offresi. Scrivere: Cipolla Umberto, via Lancia 102/4 - 10141 Torino.

MANODOPERA e personale metalmeccanico capo ufficio, vasta esperienza rapporti sindacali, previdenziali, ricerca, selezione, piani retributivi, conti ecc., offresi. Tel. 293.119 ore ufficio.

MEZZA giovane traduttrice interprete inglese francese tedesco spagnolo impiegherebbesi. Tel. 599.103.

NEO laureato in Farmacia cerca sistemazione stabile presso farmacia di Torino, orario completo. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 1289 — 10100 Torino».

OFFRESI segretaria azienda 19enne, 2° impiego, libera subito. Telefonare 726.751.

PERFETTA bilingue cerca lavoro interno anche saltuario, Torino. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 1298 — 10100 Torino».

PERITA aziendale perfetta corrispondente francese inglese stenodattilo cerca impiego adeguato. Telefonare 361-390.

PERITO elettrotecnico ventitreenne milite assolto 2° impiego offresi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 8400 — 10100 Torino».

PERITO elettrotecnico ventunenne militesente, primo impiego, esamina qualsiasi offerta. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 1304 — 10100 Torino».

PERITO industriale con anche attitudini commerciali, ottimo tedesco e francese, ventiseienne, attività in disegno, programmazione approvvigionamenti, produzione, montaggi, collaudi assistenza clienti, personalità, però facilità rapporti ambiente lavoro. Offresi per zona Torino. Tel. 787.595.

PERITO meccanico ventottenne, esperienza pluriennale macchine movimento terra e controllo qualità offresi seria ditta. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 8411 — 10100 Torino».

PRATICO specialissimi trasporti con decennale esperienza carbur svariata lavorazione fatturazione offresi a seria ditta. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 1296 — 10100 Torino».

PERITO meccanico 25enne militesente anche laureato ufficio primo impiego offresi. Telefonare 765.993.

PRATICA lavori ufficio, seria, riservata offresi ore libere. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 8504 — 10100 Torino».

PRATICA lavori ufficio occuperebbesi mezza giornata. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 509 — 10100 Torino».

PROGRAMMA, codificazione, controllo magazzino, rollecti, esperto, offresi media industriale capacità, serietà, autorevolezza. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 1317 — 10100 Torino».

PROPAGANDISTA medico laureando provincia chiusa offresi stipendio fisso provvigioni automezzo proprio. Telefonare 790.704 domenica ore 9-11, 15-18.

RAGIONIERA 34enne, coniugata, ottimo francese parlato e scritto, stenodattilografia, praticissima ufficio acquisti vendite et segreteria, offresi mezza giornata. Tel. 387.989 ore 14-17.

RAGIONIERE non militesente offresi primo impiego. Telef. 253.933 8-12.

RAGIONIERE ore libere lavori ufficio e contabilità. Tel. 327.969.

RAGIONIERE, 37 anni, esperto contabilità generale, industriale, magazzini, paghe, contributi, banche, bilanci, offresi impiego adeguato. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4000 — 10100 Torino».

SEDICENNE dattilografa 1° impiego offresi. Telefonare 760.295.

SEGRETARIA traduttrice tedesco inglese francese spagnolo russo ottima cultura pratica ufficio quinquennale offresi. Telefonare 304.777.

SIGNORA 22enne stenodattilografa pratica lavori ufficio offresi. Tel. 611-982.

SIGNORINA, libera mezza giornata, occuperebbesi come cassiera, commessa o presso ufficio, studio medico o dentistico. Telefonare 256.717 ore pasti.

SIGNORINA 19enne impiegata pratica ufficio offresi a ditta seria. Tel. 873-259.

STUDENTE 17enne, IV anno per geometra, militesente, offresi subito per qualunque impiego. Telefonare 594.306.

TEDESCO madrelingua traduttrice diplomata, ottimo italiano inglese, eventualmente proposte impiego part-time eventualmente collaborazione traduzioni tecniche commerciali. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 8405 — 10100 Torino».

TELEFONISTA referenziatissimo francese, inglese, parlate, scritto, dattilografia, occuperebbesi presso albergo o seria ditta. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 5 viale Matteotti 16, Imperia».

TERMOTECNICO diplomato esperienza impianti termosanitari, prima categoria, esamina serie proposte. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 8409 — 10100 Torino».

TRADUTTRICE corrispondente diplomata inglese francese stenodattilo impiegherebbesi anche mezza giornata. Telefonare 635-159.

VENTIDUENNE signora, impiegata offresi anche mezza giornata a ditta o studio medico dentistico, zona Tesoriera. Telefonare 725.412.

UNIVERSITARIA lingua madre francese offresi azienda interprete e traduzioni. Telefonare ore pasti 882.598.

VENTUNENNE quarto anno artistico sensile, impiegherebbesi anche mezza giornata. Tel. 345.991.

17ENNE offresi primo impiego, libera subito, dattilo calcolo. Tel. 693.256 dalle 9-11 alle 15-17.

18ENNE secondo impiego dattilo, stenodivisionista, paghe contributi, commessa offresi. Telefonare 284.085 dalle ore 12 in poi.

19ENNE cerca impiego presso seria ditta, libera subito. Telefonare 775.306.

19ENNE stenodattilo, conoscenza francese-inglese offresi ognuno per mondiale. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 8399 — 10100 Torino».

21ENNE stenodattilo francese, buoni inglese, 2° impiego offresi. Telefonare 360 548.

23ENNE diplomato esperienza vendita esaminerebbe proposte lavoro marketing, public-relation. Telefonare 510.601.

25ENNE esperienza triennale contabilità aziendale, militi assolto, libero subito, cerca impiego. Tel. 373-912.

25ENNE impiegato commerciale disegno meccanico e carpenteria lavorazioni trattativo commerciali con clienti e fornitori introdotto ufficine meccaniche esaminerebbe incarichi tecnico commerciali preferibilmente nel campo di rappresentanza. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 110 — 10100 Torino».

28ENNE signorina maturità scientifica licenza Università farmacia pratica ufficio impiegherebbesi esaminerebbe serie proposte al fine migliorare propria posizione finanziaria. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 1321 — 10100 Torino».

⑬ Offerte impiego

A.A.A.A.A. CERCANSI rappresentanti provvisti auto per lavoro produttivo articolato attraverso attività antiniche televisive giornalistiche. Fisso provvigionale assicurazione 1ª categoria. Chiedere appuntamento. Tel. 533.222, 537.793, 541.078.

A.A.A. ISTITUTO Nazionale Assicurazioni assume collaboratori referenziati liberi ore pomeridiane od a turno per attività assicurativa, indispensabile automezzo. Presentarsi oggi 9-12, 15-16 Agenzia 7, corso Cromazio 247, Torino.

ABILE pratica lavori ufficio contabilità fornitori cercasi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 8355 — 10100 Torino».

AGENZIA pubblicità cerca apprendisti disegnatori. Corso Stati Uniti 45.

APPRENDISTA commessa qualificante bella presenza cerca abbigliamento centrale. Tel. 387.033.

ASSUMESI disegnatore automatismi esperto e dattilografa volenterosa aiuto ufficio. Manoscrivere a: «Elas-Kompass Pubblicità 4448 — 10100 Torino».

AZIENDA commerciale vicinanze Porta Nuova cerca segretaria azienda primo impiego presenza spigliata concetto eliencia. Tel. 687.732.

CAPACE esperta corrispondente stenodattilo cerca importante complesso industriale Torino, mansioni segretariato. Telefonare 511.181, Società Rotomobil, telefonare personale.

CERCASI elemento introdotto per impianti rappresentanza di apparecchi per il trattamento dell'aria. Telefonare 745.762.

COMMESSA pratica arredamento per conduzione negozio assumesi. Paga adeguata capacità. Manoscrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 19 — 10100 Torino».

DATTILOGRAFA veloce precisa anche primo impiego assumesi. Scrivere referendando a: «Elas-Kompass Pubblicità 8406 — 10100 Torino».

DIPLOMATI, capi ufficio, giovani con base culturale media, sottoponiamo ad un test attitudinale, assolutamente gratuito, per stabilire idoneità ai nuovi corsi di programmatore e analista su sistemi elettronici. Il premio del corso di specializzazione è alla portata di tutti. La frequenza dei corsi è libera. Per informazioni e prenotazione test attitudinale gratuito telefonare ai Computers N. 555.496/501 Torino via Arcivescovado 25; 21.242 Novara Bal. Lamarmora 19; 58.262 Alessandria via dei Martiri 8; Milano, Roma, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Messine, Napoli, Padova, Parma, Udine, Varese, Verona, Vicenza.

GEOMETRA buon disegnatore anche primo impiego assume impresa costruzioni per ufficio e cantiere. Telefonare 530.132.

IMPORTANTE azienda mobili e arredamento cerca collaboratore. Non necessita esperienza nel ramo data facilità lavoro. Assicurati notevole guadagno senza abbandonare attuale impiego. Telefonare 780.116.

IMPORTANTE società costruzioni edilizie di rilevanza internazionale con propria organizzazione di vendita ricerca per ufficio commerciale di Torino dinamiche venditrice addette alla vendita immobiliare, cultura media superiore, auto proprio impiegata/o addetto al servizio amministrazione stabili, titolo di studio ragioneria o analogo, conoscenza macchine contabili, paghe, contributi, stenodattilografia, età inferna ai 30 anni. Costituisce titolo preferenziale esperienza precedente, in posizione analoga maturata nel settore commerciale immobiliare o amministrazione stabili. Si offre: inquadramento aziendale: una retribuzione interessante, commisurata commisurata all'esperienza posseduta. Si prega i candidati di inviare dettagliato curriculum manoscritto corredato di foto non restituibile. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 90 — 10100 Torino».

INDUSTRIA azienda impiegata ufficio vendite non primo impiego. Scrivere «Elas-Kompass Pubblicità 1314 — 10100 Torino».

INDUSTRIA elettrotecnica cerca impiegata per quattro ore giornaliere. Telef. 876-975.

MACCHINARIO speciale ed materiale pneumatico venditore tecnico macchina propria cercasi. Tel. 720.798.

OFFRIAMO la certezza di una moderna carriera. Tel. 339.273 o presentatevi, via S. Teresa 12, Torino, centro Advex.

PAGHE contributi contabilità stenodattilo esperienza pluriennale impiegata cercasi. Trucco, Grugliasco. Telefonare 785.252.

PERFORATRICI veloci anche con ambizione carriera e ottimo guadagno, cerca importante centro servizi, anche tempo parziale Tele-Data, corso Duca Abruzzi, 40. Tel. 599.070-599.698.

PROGRAMMATORE esperto lavorazioni meccaniche serie, commesso. Trucco, Grugliasco. Tel. 785.252.

RAGIONIERA pratica tenuta contabilità sociali et libri obbligatori, controllo fatture, adempimenti fiscali cerca-vasi. Scrivere, precisando età, stato civile, posti precedentemente occupati, referenze a: «Elas-Kompass» Pubblicità 8385 — 10100 Torino».

SIGNORA o signorina dinamica media età o pensionata cercasi per lavori d'ufficio. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 1299 — 10100 Torino».

SIGNORINA compagnia americana per interessante lavoro telefonico. Presentarsi con ufficio corso Peschiera 221 E. piano.

SOCIETA' cerca elemento libero a turno, media cultura, periodo prova retribuito. Presentarsi via Garibaldi 59, ore 9-11, ore 15-17.

Salone de LA STAMPA

LIBRERIA CONCESSIONARIA DELL'IST. POLIGRAFICO DELLO STATO
Via Roma, 80 - Telefono 517.958

abbonamenti e vendita

Gazzetta Ufficiali della Repubblica Italiana - Bollettini ministeriali - Bollettini delle estrazioni - Pubblicazioni della C.E.E. - Edizioni Istituto Centrale di Statistica.

VENDITA STREPITOSA di tutto l'abbigliamento sportivo a meno prezzo di

FALLIMENTO

troverete tutto l'abbigliamento e articoli sportivi in genere: Ski - Doposki - Pantaloni alti e velluto - Giacche a vento - Giacconi - Soprabiti - Camicie - Vestiti - Capi in renna e in pelle - Maglie - Maglioni, in

corso S. MAURIZIO 12

Parlando del panettone

LE TRE MARIE

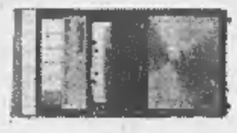
"buono e basso" tutti dicono: "è fatto come allora".

Perché?

"tv a tracolla"
IL PIÙ PICCOLO TELEVISORE DEL MONDO PIÙ LEGGERO DI UNA MACCHINA FOTOGRAFICA

TR 001
1 pollice e mezzo 1° e 2° canale
NATIONAL

UNA GAMMA SENZA CONFRONTI
registratori a cassetta



NATIONAL
la batteria che non muore mai
SI CHIAMA HI-TOP E LA RICONOSCETE SUBITO PERCHÉ HA LA CORAZZA ROSSA

NATIONAL

MATSUSHITA ELECTRIC la casa giapponese di cui tutto il mondo parla

INFINITE COMBINAZIONI CON GLI ELEMENTI COMPONIBILI
hi-fi stereo

Agente in Torino
FONEX
C.so Re Umberto 65 - tel. 865878

hi NATIONAL fi

ANNUNCI ECONOMICI

⑭ Domande lavoro

(Continua da pag. 21)

PIEMONTESE impiegata, giovane, serio, simpatico, cultura media, inglese parlato, patente C, auto, referenziato, offresi. Tel. 343.717.

PIEMONTESE signora pensionata referenziata patente B offresi lavoro fiducia. Tel. 321.048.

PORTINERIA coniugi madre e figlio. Scrivere «Ems-Kompass Pubblicità 1319 — 10100 Torino».

RAGAZZA 16enne cerca lavoro qualunque tema. Tel. 301.025.

RAGAZZO diciottenne offresi quale apprendista. Tel. 652.050.

RAGAZZO diciottenne, diplomato specializzato, cerca lavoro di apprendista tornitore. Scrivere «Ems-Kompass Pubblicità 1309 — 10100 Torino».

REFERENZIATA 36enne offresi a ore giornaliere a persona sola oppure famiglia con numerosa. Tel. 551.935, ore pasti.

REFERENZIATISSIMA tuttofare offresi dalle 8 alle 14. Tel. 854.022.

REFERENZIATO 26enne piemontese buona presenza offresi per qualsiasi lavoro e incarico di fiducia. Tel. 525.607.

SIGNORA già pratica studio medico offresi mezza giornata altro lavoro dattilografico o posto fotocopia, anche sostituzione temporanea personale stabile esclusi lavori domestici, ciclostile, fidatissima. Telefonare 351.267.

SIGNORA pratica lavori di casa, stiro cucina. Tel. 302.124, pullman 58.

SIGNORA sola offresi piccante servizio cucina ristorante, trattoria. Telefonare 251.149.

SIGNORA sola offresi piccola industria cognac, politica uffici Vicinanze Borgo Vittoria. Tel. 258.143.

SIGNORA tuttofare offresi mezza giornata zona Moncalieri Barriera Nizza. Telefonare 643.994.

SIGNORINA offresi custodia bimbi ore pomeridiane. Telefonare dalle 15 alle 20 al 890.951.

SIGNORINA, pensionata dinamica referenziata occuperebbesi mattino per assistenza e magistrali casa persone sole. Telef. 870-296 dalle 10-12 18-20.

TERMO idraulico pensetto offresi ditta. Tel. 278.802.

UNIVERSITARIA lingua madre francese offresi custodia bambini. Telefonare 882.506 ore pasti.

VENETO anno cameriere cinquantenne bella presenza referenziato offresi presso casa signorile. Tel. 933.898.

18ENNE volenteroso offresi commesso o aiuto magazzino. Scrivere: «Ems-Kompass Pubblicità 1277 — 10100 Torino».

22ENNE torinese volenteroso imparare qualsiasi serietà offresi ditta magazzino. Tel. 895.910.

22ENNE volenteroso patente B offresi inizio o aiutista fattorino. Scrivere: «Ems-Kompass Pubblicità 1315 — 10100 Torino».

23ENNE impiegherebbesi aiutista o fattorino patente B. Tel. 299.404.

24ENNE torinese licenza media valente e offresi fattorino aiuto magazziniere. Tel. 530.505.

25ENNE ragioniere offresi magazziniere fattorino. Tel. 541.150.

25ENNE referenze controllabili offresi aiutista patente B, mansioni fiducia. Telefonare 346.751.

26ENNE patente D pubblica, libero posteggio offresi per lavori come fattorino. Telefonare al 776.177 ore pasti.

27ENNE bernese lingue offresi locale notturno, albergo o bar adeguata capacità. Tel. 722.802 ore pasti.

28ENNE offresi patente C pratico città. Tel. 653.974.

30ENNE dinamica iniziativa presenza offresi qualche ora giornaliera per qualsiasi mansione. Scrivere: «Ems-Kompass Pubblicità 8432 — 10100 Torino».

48ENNE possidente offresi lavoro leggero patente e auto. Tel. 375.425.

⑮ Offerte lavoro

A.A.A.A.A. ASSUMIAMO commesse 400 mila mensili più premio vendita. Mandatrice, via Nicola Fabrizi 140 bis.

A.A.A.A. ASSUMIAMO donne, ragazze, anche primo lavoro, distribuzione omaggi Torino. 5000 giornaliere. Via Carlo Emerani 4/C (Portanuova).

A.A.A.A. ASSUMIAMO confezioniste e commesse lire 90.000 mensili. Presentarsi Lanificio, via Antonio Cecchi 36.

A.A. CERCHIAMO per facile lavoro signore, signorine, possibilità 50 mila settimanali. Presentarsi Morello, via Belfiore 4.

A.A. MAGAZZINO ingrosso urge assumere personale femminile 200.000 mensile offerta. Planchisteria, Pubblitest, via Giacosa 10.

A. ASSUMIAMO ambosessi distribuzione offerte speciali 40.000 settimanali. Planchisteria, via Giacosa 10.

A. ASSUMIAMO apprendiste sobbinatrice e montaggio piccoli trasformatori. Telefonare 262.795.

A. CERCASI cameriere per ristorante. Presentarsi 7 », corso Roma 19, Moncalieri.

A. OPERAI assume industria frigorifero. Buona retribuzione, sicurezza lavoro. Presentarsi San Mauro Torinese, via Cavale 35.

AFFIDASI lavoro domicilio confezione maglie. Scrivere: Fumelo, C. P. 241 Ferrovia — 10100 Torino.

AFFILATORI tangenziali, trovatori per stampi precisione ottimo trattamento cercansi Trucco, Grugliasco. Telefonare 783.252.

ALESUARISTI tornitori tornitori provetti cercansi. Rivolgersi via Sansovino 191.

APPRENDISTA falegname cercasi. Scrivere «Ems-Kompass Pubblicità 8294 — 10100 Torino».

APPRENDISTI ditta metalmeccanica in Grugliasco cerca per torni, frese, attrezzi vari, trattura. Tel. 727.492 - 705.885 ufficio.

ASCENSORI montatori parte elettrica provetti cercansi. Telefonare 583.140.

ASSUMESI fattorino magazziniere pratico città e operaio elettromeccanico. Manoscritti «Ems-Kompass Pubblicità 4448 — 10100 Torino».

ASSUMIAMO carpentieri subalpini 18-26 energetici, ottima retribuzione. Telefonare 767.244.

ASSUMONSI carpentieri ferro sabbiatori fido cantiere. Sec. Ierasi, Messina 61/30. Tel. 897.8000.

ASSUMONSI montatori tubisti saldatori ossigeno elettrica. Presentarsi via Bardonecchia 5, Torino.

AUTISTA praticissimo consegne Torino e provincia eventualmente disposto arrotondare mensilità con lavoro. Scrivere referenziando a: «Ems-Kompass Pubblicità 8468 — 10100 Torino».

AUTORIPARAZIONI cerca operai specializzati ramo. Tel. 682.996, 885.948.

AUTORIMESSA cerca pratico lavaggista. Tel. 724.721.

BAR cerca baristi turni carro-lunga, referenziate. Pensionato cassiere strada 7-13, 20-24. Presentarsi Caffè Patriarca, corso Duca Abruzzi 10.

BARBIERA Milano cercasi donna pratica referenziata orario 9-14. Telefonare 267.011.

BATTILASTRA cerca carrozzeria autoriparazione Fiat. Tel. 669.434.

CALZOLAIO cerca. Telef. 598.804.

CARPENTIERI conoscenza disegno assume media-bravi mecanmeccanica vicinanze Falchera. Telefonare 261.411.

CARPENTIERI ferro conoscenti disegno, montatori, apprendisti cercansi. Telefonare 721.926.

CARPENTIERI montatori saldatori per stabilimenti Settimo e Chivasso assume Rivoa. Tel. 967.787.

CARPENTIERI saldatori per stabilimento in Nichelino e Torino assume Riesa. Tel. 667.787.

CARROZZERIA cerca verniciatori e battilastra via Ala di Stura 57. Telefonare 293.694.

CERCANSI apprendisti elettricisti. Telefonare 308.662.

CERCANSI coniugi referenziati, mastro pensionato per portineria casa signorile centrale. Scrivere: «Ems-Kompass Pubblicità 1329 — 10100 Torino».

CERCANSI operai decoratori. Telefonare 363.869.

CERCASI abile stiratrice. Tel. 471.433.

CERCASI abilissima commessa esperta-mia salone mobili città. Tel. 544.950.

CERCASI aiuto magazziniere 16-18 anni volenteroso, dinamico. Presentarsi sabato Alibert, via Trejos 5, Beinasco.

CERCASI collaudatore volante stampaggio femmina turni. Stipsa corso Tazzoli 197.

CERCASI commessa pratica panetteria. Telefonare 273.498.

CERCASI decoratori. Telef. 726.931.

CERCASI domestica fissa o giornata compreso domenica per famiglia signorile. Tel. 686.904.

CERCASI donna fissa accudire due bambini. Tel. 206.584 ore ufficio.

CERCASI elettricista e apprendista impianti civili. Tel. 295.276.

CERCASI gruista patentato autogru Cristaldi. Tel. 532.115.

CERCASI lavapiani per ristorante pratico. Presentarsi piazza Castello 113.

CERCASI operaio per ore serali più notte sabato. Tel. 210.454.

CERCASI operai montatori pullmann termici ed apprendisti. Tel. 540.813.

CERCASI ragazze apprendista negozio sopra anni. Telefonare 273.216.

CERCASI ragazzo per lavoro ufficio. Telefonare 653.284.

CERCASI ragazzo fisso buono stipendio referenziato per piccola famiglia zona centro. Tel. 771.158 dalle 15 alle 17.

CERCASI operai veramente capaci elettrauzione carrelli e trattori. Telefonare 642.150.

CERCASI rettificatore tr. OMS, via Tunisi 45/a. Telefono 878.926.

CERCASI rappresentante ricambistico a mano per industria conferzioni. Telefonare 898.233.

CERCO apprendista saldatore. Rivolto 6a, via della Rocca 41.

CERCO giovane lavorante carta interna per fare davanti collaudatissimo. Fenti, via Sansovino 96. Tel. 527.145 Torino.

CERCO lavorante pettinatrice veramente brava manicure libera subito. Via Galvani. Tel. 480.943.

COLLAUDATORI di 1ª categoria assumonsi da subito. Scrivere Casella Postale 30 - Settimo.

CONCESSIONARIA Fiat Ricambi cerca magazziniere ricambi, esperto nel campo vetture recenti meccanico. Referenze controllabili. Valtorr, via Bardonecchia 190.

CONIUGI soli, una maestra, ogni comodità cercano ragazza tuttofare fisso ottimo trattamento economico e familiare, massima libertà. Tel. 644.684.

CORSETTERIA ortopedia cerca venditrice esperta zona centralissima, e apprendista. Tel. 293.932.

CUOCO completa cercasi per ristorante aperto tutto anno Liguria. Scrivere: Vesco & Nicola - Pubblicità (428 Ivrea).

DOMESTICA ore zona Valentino referenziata. Telefonare 882-524.

DONNE giovani libere cercansi diversi. Buonissimi volantini, vitto giornaliero. Telefonare 519.197.

ELETTRICISTI pratici manutenzione meccanico conoscenza schemi funzionali disposti 3 turni cavrhiami. Presentarsi: Sec. Elvi, via De Amicis 78, Collegno.

ELETTRICISTI provetti per montaggio accensioni cercansi. Tel. 583.140.

ELETTRICISTI 1ª categoria praticissimi installazioni industriali, cercasi. Telefonare 770.616.

FABBRICA San Mauro cerca falegname qualificato lungolavori. Telefonare 522.592.

FALEGNAME cercasi. Scrivere: «Ems-Kompass Pubblicità 8293 — 10100 Torino».

FALEGNAMI serramentisti cerca sella ditta. Tel. 755.277.

FAMIGLIA referenziata diversa signorina alla pari, offresi vitto alloggio custodia bambini. Telefono 787.729.

FAMIGLIA signorile cerca tuttofare fissa referenziata. Tel. 840.446.

FRESATORI 2ª categoria cerca officina stampi zona Moncalieri. Tel. 644.853.

IMPRESA periferia Torino assume carpentieri muratori manovali. Telefonare 0161/98.005 ore 20-30.

INDUSTRIA zona Francia cerca operaio addetto piccole presse. Telefonare 725.971.

MAGLIFICIO via Aosta assume abile tagliante, tessitrice, apprendiste. Telefonare 720.035.

MAMMA due bimbe alloggio centralissimo cerca ragazza fissa, pratica, referenziata libera lunghezze familiari. Tel. 511.495 dalle 9,30 alle 11.

MANOVALI saldatori verniciatori industria meccanica cerca. Via Cappeni 20.

MOBILIFICIO cerca commessa. Presentarsi corso Orbassano 132 oppure telefonare 332.063.

NEGOZIO fiori cerca abile commessa e apprendista commessa. Tel. 758.963.

ODONTOTECNICO 24-25 anni cercasi per piccolo laboratorio. Tel. 683.876.

OFFICINA cerca tornitori fresatori alesatori prima categoria, veramente capaci, ottime retribuzioni. Tel. 280.339.

OFFICINA costruzioni meccaniche cerca elettricisti tornitori aggiustatori montatori prima categoria, veramente capaci, ottime retribuzioni. Tel. 280.339.

OPERAI cercansi per lavorazioni speciali pneumatici. Scrivere dettagliatamente indicando età parti occupati referenze, eventuale stipendio richiesto. Scrivere: «Ems-Kompass Pubblicità 34 — 10100 Torino».

OPERAIE con dote da capo squadra, grande azienda assume, con qualche impiegata. Scrivere: «Ems-Kompass Pubblicità 33 — 10100 Torino».

OPERAIO massimo 30enne, esperienza specifica magazzino meccanica cercasi come aiuto. Tel. 673.932, presso personale Dea, strada Torino 70, Moncalieri.

OTTONISTA profilatore cercasi. Scrivere: «Ems-Kompass Pubblicità 8294 — 10100 Torino».

PARRUCCHIERE uomo esperto, 20-35 anni, bella presenza, assume Società Mag-Fop. Buone retribuzione, inquadramento contrattuale. Milano. Telefonare 202.503.

PENSIONATO distinto cerca negozio mobili d'arte custodia clientela lavori leggeri magazzino. Presentarsi piazza Statuto 1.

SERIA ditta cerca fattorino patentato conoscenza merci motofurgone, inquadramento sindacale, referenze. Telefonare 851.204.

PIZZAIOLO capace assumo. Telefonare 682.393.

SALDATORI elettrici 2ª categoria cercansi. Presentarsi tutti giorni lavorativi ore 10-19 presso Bus Compagnia Italiana tubi metallici flessibili, corso Vercelli 301, strada fronte Sala, portone strada per Settimo, cavalcavia per Volpiano. E' disposto un servizio pullman per dipendenti.

SIGNORE signorine desiderose avviarsi a maglieria in proprio macchine moderne, insegnamento gratuito, assistenza lavoro. Cassol, via San Quintino 4 scantieri.

SOCIETA' concessionaria automobili assume cattrazione verificatore automobili richiedesi referenze inoccepibili, posti occupati, almeno 5 anni di esperienza nel campo automobili giovanissimo subito dai libretti di lavoro. Offresi massima retribuzione, inutile presentarsi se non munito dei richiesti; presentarsi corso P. Oddone 68.

TAGLIATRICE modellista veramente capace pratica confezioni bimbi laboratorio cerca. Tel. 682.853.

TECNICO tv esperto cercasi. Presentarsi: Bertuzzi Orfeo, via Stradella 30.

TORNITORI 1ª categoria esperti cerca officina meccanica attrezzature. Telefonare 722.310 Collegno.

TORNITORI 1ª-2ª categoria cercansi. Presentarsi tutti i giorni lavorativi ore 10-19 presso Bus, compagnia italiana tubi metallici flessibili, corso Vercelli 301, strada fronte Sala, oppure strada per Settimo, cavalcavia per Volpiano. E' disposto un servizio pullman per dipendenti.

TUTTOFARE referenziato cercasi orario 9-12 zona corso Galileo, pullman 54. Telefonare 536.355.

⑯ Piazzisti - Rappres.

A.A.A. OFFRESI piazzista capace, e ditta seria. Tel. 771.757.

AFFIDIAMO concessioni di zona a rappresentanti od organizzazioni di vendita articolo pubblicitario recentissima importazione forti provvigioni. Scrivere «Ems-Kompass Pubblicità 1202 — 10100 Torino».

ANTICA affermata casa piemontese visi pregasi cerca introdotto stabilmente città Torino e rappresentanti Alessandria, Asti, Cuneo. Pregasi referenziare. Scrivere: «Ems-Kompass Pubblicità 24 — 10100 Torino».

CERCANSI giovani rappresentanti introdotti particolare, qualunque eleganzeconomico. Tel. 852.741, Silvan.

DEPOSITARIA mobiletti esclusiva Piemonte cerca rappresentanti veramente introdotti. Tel. 258.850.

DISPONENDO locali e mezzi propri cercasi rappresentanza con deposito preferibilmente articoli femili. Telefonare 745.709.

RAPPRESENTANTE introdotto zona propria offresi qualunque ramo preferibilmente ricambi auto. Tel. 930.006.

VENDESI giro rappresentanze utile netto L. 500 mila mensili. Tel. 211.019 ore pasti.

⑱ Smarrimenti

BASSOTTINO nero sei mesi smarrito settimo lunga compagnia persona sensibile, mancia. Tel. 860.741.

MANCIA rilevando cucker femmina fulva zona piazza Armi. Tel. 757.611.

PICCOLO volpino nero bianco smarrito Cumiana. Telefonare 962.027.

SMARRITO corso 15 Salviette borsa plastica contenente 3 vestiti gonna. Mancia. Tel. 652.073.

⑲ Informazioni

A.A. DETECTIVE «Trofer» svolge riservatissimi controlli infedeltà disonestà, indagini prematrimoniali, investigazioni, privatezze. Tel. 503.708, 503.870, corso Filippo Turati 19 bis.

A.A. MAURIZIO Emma risolve ogni incertezza. Documenta infedeltà, indagini ovunque. Massima organizzazione, esperienza, riservatezza. Tel. 682.110 - 652.876. Via Goito 2.

A. ARIT - Max - Meo controllo infedeltà, indagini prematrimoniali Italia-Estero. Corso Re Umberto 54. Telefonare 589.510, 599.034.

BRUNELLO detectives, qualsiasi informazione, accertamento ovunque. Consigli, documentazioni, trasferimenti ovunque. Via Santa Chiara 17. 853.326, 823.426.

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, via Andrea Doria 9, telef. 541.100, 538.483 (automatico), indagini prematrimoniali, private, commerciali, controllo avvisaglie, consultazioni gratuite.

INFORMITALIA, informazioni commerciali private indagini, controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107, telefoni 511.024, 538.667.

POLINVES indagini infedeltà documentate, diffamazioni, controlli ovunque. Corso Inghilterra 24, telef. 780.975.

⑳ Igiene e terapia

A.A.A.A.A.A. ABILISSIMA massaggiatrice. Tel. 333.191.

A.A.A.A. ABILISSIME massaggiatrici, dimagranti, sportivi, relax. Telefonare 541.020.

A.A.A. CALLISTA massaggi dimagranti curativi. Tel. 532.643.

A.A.A. MASSAGGI generali rassodanti, dimagranti, sauna. Telefonare 512.244.

ABILISSIMA massaggi distensivi generali calli. Via Vanchiglia 14, 1° piano.

DA Florence massaggi distensivi generali calli. Via Vanchiglia 14, 1° piano.

MASSAGGIATRICE diplomata cure dimagranti abbronzatrice anticellulite, sauna, relax. Tel. 351.534.

㉑ Automobili

A.A.A. AUTOBELGIO, corso Belgio 179, vasto assortimento Fiat, Lancia, Alfa vendiamo senza anticipo visitateci.

FERMI, corso Francia 46, tel. 753.076. 753.077. Indagini commerciali, prematrimoniali, controlli infedeltà, accertamenti industriali, investigazioni, controlli ovunque, Consulenziani gratuite.

RORIAMONDIAL investigativa: infedeltà, separazioni, testimonianze, informazioni, San Francesco da Paola 40, telefono 531.181.

SPAZIALPOL controlla infedeltà, esegue investigazioni, elettronici, informazioni. Piazza S. Carlo 197. Telefoni 535.919, 519.638.

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. AUTOMARKETS AUTOMARKETS AUTOMARKETS AUTOMARKETS AUTOMARKETS AUTOMARKETS AUTOMARKETS AUTOMARKETS AUTOMARKETS AUTOMARKETS AUTOMARKETS AUTOMARKETS AUTOMARKETS AUTOMARKETS AUTOMARKETS Ciotto dei prezzi. Vendiamo a meno perché vendiamo di più. Automarkets automobili nuove e d'occasione di ogni marca e tipo. Torino: corso Giulio Cesare 229, corso Principe Eugenio 15, corso Sirtcuna 40, corso Raffaello 7; Ivrea, corso Vercelli 222.

A.A.A.A.A.A. A.A.A. DOPO avere visitato tutti visitate noi. corso Siracusa 53 Monfalcone 141, siamo sempre vostra disposizione troverete grande assortimento automobili ogni tipo marca qualità prezzi garantiti pagamento anche senza anticipo pensionisti auto nuove permutiamo ottime valutazioni visitateci grazie.

A.A.A.A.A.A. A.A.A. FIDATEVI di noi facciamo veramente fatti troverete unico assortimento automobili tutti tipi nazionali esteri le più belle occasionidomine del giorno potete fare qualsiasi permuta anche nuove ottime valutazioni pagamento Saya anche senza anticipo ricordate corso Siracusa 53 Monfalcone 141.

A.A.A.A.A. A.A.A. AUTOFRANCIA, corso Francia 340 piccolissimi anticipi, lunghissime rateazioni, vendiamo, permutiamo continue occasioni Fiat, Lancia, Alfa, limousoni, Simca: garanzia a mesi tagliando festivi.

A.A.A.A. DATE la precedenza a Lincarauto, qualsiasi vettura voi sfiate cercando la trovate nella più grande e più importante esposizione, attenzione con garanzia 6 mesi lunghe rateizzazioni. Società Lincarauto Automobili Torino, corso P. Oddone 88, centralino telefonico 485.274-486.213 anche mattinate festive).

A.A.A.A.A. AUTOBENGASI, via Genova 204 (piazza Bengasi) assortimento Fiat Lancia Alfa familiari 124, 1100 750 pulmino illustrato vendiamo senza anticipo.

A.A.A. SENZA cambiali, senza pratiche al nuovo Supermercato, corso Agnelli 22 (fronte stadio) troverete Opel Rekord 1500 2-4 porte, Simca 1000, Prinz 4, Prinz 1000, D.K.W., Fiesta 1800, Ford Cortina 1500, 850 coupé e berlina. Telefonate 305.595.

A.A.A. VASTISSIMO assortimento di qualsiasi tipo di vetture. Minimo interesse senza privilegio, Visitateci Cao Agnelli 22. Telefonare 353.032.

A.A.A. VASTO assortimento Renault R.8, Dauphine panoramica e berlina, Fiat 500, 600, 750 porte controvento. Corso Agnelli 22. Telefono 305.595.

A.A.A. VENDIAMO Taunus coupé Triumph Spitfire, Giulia super, 1300 Junior, Giulia sprint, Autobianchi Primula, 1500 familiare e berlina, 1100 D e special, Opel Kadett, permute, rateazioni. C.so Agnelli 125. Tel. 353.652.

A.A. C.SO Agnelli 22. Tel. 353.652. Vendiamo 850 Pullmino, Volkswagen commerciali, Volkswagen furgone, 1600 furgone. Rateazioni e garanzia!

A.A. PRIVATO ingegnere vende Prinz 4L automobile. Tel. 500.851.

A.A. RISPARMIATE tempo e avrete sicurezza nell'acquisto recandovi subito da Autodesatarate troverete la vettura che state cercando. Le più belle macchine d'occasione dal 6 mesi a quelle con più anni vi vengono venduto con garanzia e mesi. Autodesatarate, c.so Grosseto 53. Tel. 291.092, 215.843 telefono c.so Vercelli, anche mattinate festive).

A. AUTONOLEGGI Arbitro, sempre annunziata palestre. Torricelli 4. Telefonate 301.051.

A. SOVVERTIAMO mercato non con inconsistenti promesse, ma miglioramenti qualità e prezzi nostre convenzioni. Sale Opel, corso Giulio Cesare 202.

ACQUISTIAMO automobili cantoncini furgoni idem vendiamo permutiamo rateizziamo. Montalcone 141.

ACQUISTIAMO autovetture non sinistrate, pagamento contanti, portate la sede Automarket Torino, corso Principe Eugenio 11.

ACQUISTIAMO contanti vetture usate. Corso Agnelli 22 (fronte Stadio).

ACQUISTIAMO subito autovetture pagando massimo contanti. Autodesatarate, corso Grosseto 53 (vicino corso Vercelli).

ACQUISTO contanti 500-850 pagando massimo. Via Belfiore 64. Tel. 658.001.

ANASTASIO servizio Lancia prestazioni permute, rateazioni. Visitateci troverete l'usato come nuovo. Garanzia assistenza, corso Duca degli Abruzzi 10.

AUTOBIANCHI A 111, A 112, concessionaria Francesar, corso Vittorio Emanuele 208, Tel. 758.282, corso Sebastopoli 372, Tel. 351.592 rateazioni Savoia.

AUTOCARRI 690 qualtro assi, 682 tre assi, 682, 650, Tigre, Tigrotti, Leoncini, Lupetti, 619 ribaltabile, 1100 familiare, vende Fenzo, corso Trajano 170. Telefonare 617.370.

AUTO Elite vende Porsche 911E, Porsche 912 revisionato, Mercedes 300 SEL automatico, Mercedes Pagoda, Mercedes berlina 250, Alfa spider 2000, Excalibur spider, Jaguar S berlina, Mustang coupé, spider, Ferrari 330 GTC, Jaguar E spider, Fiat 500 F, Opel Rekord nuovo, Corso Einaudi 15. Tel. 595.685.

AUTONOLEGGI autovetture da lire 1000 giornaliere. Duchessa Jolanda 32. Telefonare 775.965.

AUTONOLEGGIO Autoglacosa a lire 750 giornaliere compresa assicurazione, non richiesti limiti età e anzianità patente. Telefonare 687.514.

BMW Italcar corso Turati 65. Bmw 2000 Tilux, Bmw 1800, Bmw 2500, ottime occasioni vende con garanzia.

CAMIONCINI T3 motore carrozzeria nuovi furgoni diversi tipi prezzo buono garantito. Via Lanzetto 58.

CHRYSLER la prima americana a prezzo europeo: presso L. 1.499.000. Provarla alla concessionaria Chrysler-Simca, corso Principe Oddone 68 anche mattinate festive.

COMPERA qualunque autovettura pagando massimo Autoagenzia corso Trajano 30.

COMPERA vetture dipendenti pagando massimo. Autoagenzia corso Trajano 30.

COMPERIAMO automobili furgoni rateazioni vendiamo idem rateizziamo. Corso Siracusa 53.

COMPERIAMO autovetture. Volete realizzare il massimo? Lincarauto, corso Principe Oddone 68 (anche mattinate festive).

COMPERIAMO contanti pagando massimo qualsiasi vettura. Corso Siracusa numero 156.

COMPERIAMO urgentemente contanti autovetture recenti pagando massimo. Corso Duca 135.

COMPERO qualunque autovettura contanti, valutazione massima. Via Nizza 50.

COMPERO vetture dipendenti pagando massimo. Via Nizza 50.

CONTROLLO 1970 visionate in corso Vittorio Emanuele 208. La revisionate D139, D520, D521, garanzia 6 mesi. 10 colla km, pronate molto vantaggiose, rateazioni fino a 30 mesi.

DINO coupé accensione elettronica, anno 1968, privato vende, perfettissima. Tel. 0173/30.122.

DIPENDENTE vende 500 giardiniera mesi 9, km 7500. Tel. 584.135.

DIPENDENTE vende 500L nera 9 mesi 400 mila. Tel. 681.598.

DIPENDENTE vende 850 super finta avorio, mesi 6. Tel. 354.742.

FIAT 125 special 1969, impianto gas bendini radio ottima vende corso clienze Centralene, via C. Alberto 38.

FULVIA berlina 2ª serie blu, 6 mesi, privato vende. Tel. 512.425.

FULVIA coupé, 124 coupé 1300 tre mesi seminuove vendiamo conto clienti. Telefonare 525.913.

FULVIA rally 5 berlina 2ª serie, Zagato S, termostati, Anastasio, corso Duca degli Abruzzi 10.

FURGONCINO Autobianchi 320/2 ultimo stato, L. 310 mila. Francesar, corso Vittorio Emanuele 208.

FURGONE 238 pochi mesi vendo cambio in garanzia. Visibile corso Principe Oddone 68.

INVITO della Lincarauto concessionaria Simca, corso P. Oddone 68, a provare la Simca 1000, vettura moderna e sicura, prezzo L. 844.000 che potrà venire rateizzato versando solo L. 211 mila, rimanente a rate mensili (anche mattinate festive).

MATRA Simca, ellittrata cmc 1600, velocità 175 km orari. Provatela alla Concessionaria Lincarauto, corso Principe Oddone 68.

MERCEDES Benz vende 300 SEL, 280 SL, 250 CE, 230/8, 220 D, Lamborghini Espada. Tel. 51.50, Cuneo.

MONZEGLIO concessionaria Alfa Romeo, via Cahoto 33, corso De Gasperi 38, tel. 595.800, 1300, 1600 Iniezione, 1300 GT Junior, 1750 GTV, 1750 berlina, super, 1600 S, 1300 TI recentissime, Fulvia 1300 Rallye S perfetta, Opel 1900 GT, 1000 GTA, 1600 GTV, MG, Porsche, Mercedes 250-300. Vasto assortimento.

NSU Prinz, Nsu Prinz, Nsu Prinz, concessionaria corso Agnelli 22. Telefono 353.032. Corso Racconigi 158, telefono 375.905.

NUOVI autotreni Fiat 350 T autorizziamo subito L. 999.000 ritiro. Consulenziaria Autolibarella, corso Siracusa 158.

OCCASIONE privato vende Fiat 500L e Simca 1000, anno 1970. Tel. 679.098 ore ufficio.

OM Leoncino allungato, sponde e telone, 25 Passo carro, 1100 T carro cabina profonda, 600 T carro ed altre ottime occasioni autotreni e furgoni. Omnicar - Pavino corso Tassoni 47 - Torino.

ORFALDA vende, rateizzando, 1100 carro, furgone 600T, 500 giardiniera, 1100 familiare. 302.348.

PORSCHE 911, Abarth OTR, Citroen Pallas vende permuta Fiore concessionaria Autobianchi Citroen, Chivasso 912.140.

PORSCHE 914-914 6 pronta consegne. Rimborli, corso Francia 362. Telefonare 724.005.

PRIVATAMENTE vendo bellissimo GT Imiter 1968, eventuale permuta, Telefonare 390.324.

PRIVATO a privato vende bellissima Fiat 600 500. Tel. 767.097.

PRIVATO vende Alfa Romeo Super pochi mesi eventuale permuta. Telefonare 328.497.

PRIVATO vende Flavia coupé 2000 ultimo tipo, eventuale permuta. Telefonare 328.407.

PRIVATO vende occasione 124 bianca fine '68. Telefonare 779.041.

PRIVATO vende Simca 1000 veramente perfettissima pratiche 315 mila. Telefonare 721.663.

PRIVATO vende 500L privato, con fittone a mano per invalido. Telefonare 269.002.

PRIVATO vende 125 anni 2 radio antifurto 820 mila. Tel. 487.090.

PRIVATO vende 1750 berlina Alfa Romeo ultime condizioni, L. 1 milione 150 mila. Tel. 328.493.

SACAUTO Concessionaria Fiat-Savai 130 metallizzata, Dino coupé, Abarth coupé 1300, 1600-1400 coupé, 125 Special, 128, 124 familiare, 1500 familiare, ottime occasioni su 1100 Tv e 238 furgoni. Pronta consegna veicoli nuovi. Corso Racconigi 141, Telefonare 332.727.

SEMESTRALI come nuove, 6 mesi garanzia, rateizziamo, scrupolosissime ricerche, selezionatissime, consulenza fatteziosi. Consegna immediata. Scioli, corso Duca Abruzzi 6 bis.

SEMINUOVE 1750 coupé, 1750 berlina, Giulia super, 1600 TI Nsu, 1500, 850, Autosanco servizio, via Cavour 42.

SIMCA 1301 special cantoncrvole e veloce, prezzo L. 1.239.000 che potrà venire rateizzato versando solo L. 318.000, rimanente a rate mensili. Provatela alla Lincarauto, corso P. Oddone 68 (anche mattinate festive).

SPIDER 124 ultimo tipo sei mesi vendo cambio corso Principe Oddone 68.

UNICO proprietario vende 124 coupé 1968 poco usata. Via Terzicelli 4.

VENDO contratto Dyane 6 consegna immediata. Tel. 761.819, 14.30-15.30.

VENDO Fiat 500 To A13.963. Telefonare 258.541.

VENDO Fiat 2300 blu con garanzia. Telefonare 631.679 ore pasti.

VENDO pertinito 128 recentissima accessoriata occasione. Agenzia Orlalda. Telefonare 505.548.

VENDO semirimorchi Ailigo 3 assi ribaltabili. Scrivere: «Ems-Kompass Pubblicità 4012 — 10100 Torino».

VENDO 850 66, altra 48 perfette condizioni. Tel. 590.715.

VOLKSWAGEN, Audi, Porsche, nuovi modelli, assortimento usato. Pastorino, corso Sebastopoli 227.

124 coupé recente 5 marce ruote lega, radio, molto bella. Francesar, corso Vitt. Emanuele 208.

125 special ruote lega, binumimit elettronica sensitronica. Francesar, corso Vittorio Emanuele 208.

128 nuovo e 128 semestrale nero pelvaimente vendo. Tel. 877.070.

500 L 2ª semestrali, come nuove, 6 mesi garanzia, rateazioni accurate, Vaste assortimento. Permute, consulenze fatteziosi. Consegna immediata, Scioli, corso Duca Abruzzi 6 bis.

500L sette mesi vendo privato. Telefonare 862.431 ore venti.

1750 berlina blu scura, 4 mesi, come nuova, accessori, visibile: Scioli, corso Duca Abruzzi 6 bis.

㉒ Cicli - Moto - Sport

MOTOCARRI Ape, Vespa, ciclomotori Ciao, canali, occasioni. Morom, corso U. Sovietica 169.

㉓ Prestazioni diverse

ABILE dattilografia pratica ufficio noleggio cerca lavori domicilio. Telefonare 631.615 ore pasti.

ASSUMONSI contabilità, amministrazioni immobili, organizzazione, rappresentanze. Tel. 741.432 - 853.681 ore serali.

DISEGNATORE attrezzature stampi esperienza pluriennale eseguo lavori domicilio. Tel. 265.125.

DISPONENDO piccolo capitale radicalmente personale cerca piccola media azienda tenuta contabilità. Scrivere: «Ems-Kompass Pubblicità 4672 — 10100 Torino».

INGEGNERE esperto carpenteria metallica esegue progettazioni calcoli disegni costruttive. Tel. 799.425.

RICERCA selezione personale di ogni genere per aziende uffici affidate al nostro studio specializzato. Tel. 885.851, Saar, SpA.

㉔ Annunci vari

A.A.A.A. DIVISETTE porta pieghevoli (unici fabbricanti). Siracusa e Schulter, via Bagetti 25 (angolo corso Francia 211. Telefono 761.471.

A.A.A.A. SIPARIETTE, Campana 15, porte pieghevoli, fabbrica, pavimento in più campioni. Telefonare 650.571.

A.A.A. PRIVATO vende: 1 pelliccia di volpe L. 350 mila, 1 stola di visone L. 200 mila. Tel. 252.830 ore pasti.

AFFARONE. Forzato vendita mobili. Piazza Vittorio 5. Traslochi. Telefonare 882.963.

ALLEVAMENTO dispone magnifici esemplari Bauer, Dalmata, Levy, Bernesini. Tel. 860.396.

ARMADIONE veneziano salotto letto 160.000, corso Francia 280. Telefonare 720.042.

BANCONE negozio scaffalature vendo. Telefonare 683.136 - 883.183 Sacca, via F. Tommaso 31.

CESSANDO attività svendiamo coppali, tailleur gran classe. Cortinella, via Monti 30 (cortile).

COKER Spaniel pedigree regalo vari cuccioli. Tel. 579.490, ore serali.

DIPINTI oggetti diversi 1700-1800, pizzi, pelliccia cinquecento vendo. Telefonare 771.242.

FORTI sconti reali camere matrimoniali, tradizionali, modernissime, liquidazioni. Sicilia, via Castelnuovo.

INTERESSA risparmiare? Matrimoniali noce 240 mila, semplici modernissime 180 mila. Sicilia, via Castelnuovo.

LIBRERIE da 4000, sconto studenti. Sacca, via F. Tommaso 31.

PELLICCE manutenzione montagna maxi lisci giacche maschili cappot